CANTARENA

numero
speciale

51

LIGUSTRO NEL SUO STUDIO AD IMPERIA ONEGLIA

Cantarena
Anno XIX – Numero Speciale 51
Settembre 2017
Aperiodico

In quarta di copertina:
(Fotografia di un'opera di Ligustro
LIGUSTRO: CITTÀ DEL SOLE IL SOLE NELLA RETE)

Direzione e redazione
Mario Fancello
Silvana Masnata
Rosangela Piccardo
Mirella Tornatore
Realizzazione grafica
Mario Canepa
Mauro Grasso
Rosangela Piccardo
Produzione e distribuzione in proprio
Per contatti ed informazioni
Istituto Comprensivo San Giovanni Battista
Via Andrea Del Sarto, 20
16153 Genova
Tel. 0106045331
Fax 0106045565
Posta elettronica
mariofancello@libero.it
mariofancellogenova@gmail.com

COMUNICATI
Si ringraziano tutti quanti hanno collaborato alla realizzazione del presente numero.

Stampato da La Xerografica - Genova – nel mese di settembre 2017

SOMMARIO

Gli ulivi ed il mare in Liguria

Surimono di Ligustro
In Giappone, anticamente, i guardiani di templi indicavano le statue o le immagini di culto utilizzando il ventaglio in segno di rispetto, anziché il dito indice. Il ventaglio, come tutti i simboli tradizionali del Giappone, ha un profondo significato: che la felicità e avvenimenti colmi di profonda gioia possano allargarsi fino a diventare sempre più grandi…proprio come l'estesa apertura di un ventaglio".

Il sakura, Lago kawaguchi
e lo spirito nipponico dallo splendore del cuore della primavera viene il profumo del ciliegio selvatico in fiore simboleggia: la pace, la luce, la grazia, la purezza
Antico messaggio per amici italiani da giapponesi.

LIGUSTRO E IL SUO GIAPPONE
Volume I

"Ligustro, una scuola aperta ai giovani"

Ligustro dal suo amato Giappone, racchiuso nel piccolo studio di Imperia Oneglia, ha lasciato straordinarie idee da intuire e fantastiche opere da ammirare.

Il mondo delle stampe giapponesi era indissolubilmente legato a due grandi personaggi ed amici che oggi non sono più con noi: JACK RONALD HILLIER *(Londra 28, 8, 1912 - 5, 1, 1995*) Giovanni Berio in arte LIGUSTRO (*Imperia 1, 1, 1924 - 11, 12, 2015*)

Coloro che si impegnano possono ottenere lo stesso risultato

(90 tavole di legno -356 rime - 1068 ideogrammi incisi da Ligustro per il pregiatissimo libro "Il classico dei 3 caratteri – San Zi Jing")

Ex libris di Ligustro: Un uomo può perire nel nulla senza lasciare un nome distinto che si tramandi per sempre?

Questa pubblicazione si inserisce nel **PROGETTO: Premio Giovanni Berio in arte LIGUSTRO** come ulteriore supporto per lo svolgimento degli elaborati.

Si è pensato di dedicare questo numero al Maestro LIGUSTRO che con le sue stampe, i suoi surimono, i suoi e-goyomi, i suoi mitate, i suoi haiku e con il kaimei (cambio di nome) ha contribuito a rafforzare i legami tra Italia e Giappone.

Ringrazio il *Sindaco della Città di Imperia*, la *direzione della Fondazione Italia Giappone*, la *direzione del Centro Internazionale Antinoo per l'Arte Centro documentazione Marguerite Yourcenar* e la *Direzione della Fondazione Mario Novaro* per la loro fiducia nel mio operato.

Ringrazio chi ha concretamente creduto nel progetto del premio Ligustro e chi ha contribuito alla realizzazione del volume, quale ausilio ai giovani, per far conoscere la figura e i lavori del Maestro Ligustro.

In modo particolare ringrazio Mario Fancello di Genova, che per anni ha insegnato a molti giovani e che contribuisce a divulgare la cultura distribuendo la pubblicazione **Cantarena**; Fulvio Ioan, che ha sempre collaborato molto efficacemente con lo scrivente, per l'ottima riuscita dell'intero progetto.

Questa pubblicazione può essere un valido suggerimento per studiare le tecniche di stampa usate dal Maestro, la moltitudine di colori (rapporti cromatici, significato compositivo, critico e visuale dei colori e delle polveri, e colori iridescenti), dare una lettura critica circa le possibilità espressive della xilografia policroma contemporanea in relazione alle innovazioni introdotte dal Maestro, uno studio sulla poesia giapponese (o cinese) racchiusa nelle opere, sui molteplici significati simbolici, filosofici e compositivi presenti, sui personaggi dei quali si fa menzione, sullo studio delle matrici incise, o un'analisi parallela tra le possibilità espressive della stampa policroma e i media digitali, e altri spunti ancora.

Questo momento di studio e di ricerca sarà ulteriormente incentivato dalla possibilità di accedere e visionare il materiale (libri, legni incisi, documentazione, carteggi ed epistolari) presente nella Sala Ligustro presso la Biblioteca Civica L. Lagorio di Imperia, disponibile sia fisicamente che in formato digitale e richiedibile agli eredi del Maestro o presso la Biblioteca di cui sopra. La sala è fruibile pubblicamente, come punto di riferimento di eccellenza, per consultare, in modo pianificato, tutto il materiale donato dall'artista per approfondimenti personali ed eventi divulgativi.

Inoltre potranno essere consultate, sempre in modo pianificato, particolarissime e pregiate opere presenti presso l'archivio della Fondazione Mario Novaro di Genova e presso il noto Museo di arte orientale Edoardo Chiossone di Genova, dove si custodisce una delle più importanti collezioni di arte orientale in Europa e la più importante in Italia.

Francesco Berio

a nome degli eredi di Giovanni Berio in arte Ligustro

LIGUSTRO, UNA LUCE PER IL FUTURO

Il Centro Internazionale Antinoo per l'Arte-Archivio Marguerite Yourcenar, rende omaggio al Maestro Giovanni Berio in arte Ligustro, concedendo il proprio patrocinio a quelle iniziative tese a favorirne l'approfondimento conoscitivo in campo nazionale e internazionale, da parte di studiosi, artisti, studenti delle scuole d'arte e appassionati amanti delle arti, con seminari, laboratori, convegni, incontri e quant'altro atto ad illustrare ed insegnare le antiche tecniche di stampa da lui studiate ed attualizzate e tramandare, specialmente tra i giovani, la sperimentazione e la conoscenza delle sue opere, che tanto hanno contribuito a gettare nuova luce sulla moderna arte incisoria.
Ligustro è stato il più grande esponente contemporaneo delle nishiki-e, le stampe broccato giapponesi, stampe policrome su matrici lignee le cui antiche tecniche erano ormai cadute in disuso e quasi dimenticate nello stesso Giappone ma che, grazie all'attualizzazione operata dal Maestro di tali preziose tecniche di stampa squisitamente artigianale, sono rinate sulle rive del Mediterraneo, in splendida sintesi e sinergia tra Oriente ed Occidente. Da parte mia, appassionata fin da adolescente del Giappone, da artista-docente ho poi visitato quel magico Paese esponendovi anche le mie opere in mostre per me indimenticabili.

"...Premonitore di un orizzonte mediale, il lavoro liberamente figurativo della romana Roberta Filippi, pittrice d'immagine nel senso più attuale e composito, con valore simbolico e di molteplice riferimento, reinventa i grandi "Kakemono-stendardo" pittorici, così tipici nell'arte del Giappone …"Enrico Crispolti, dall'enciclopedia "La Pittura in Italia, Ultime Tendenze" ED. Electa).

Ma quello che ho avuto la gioia di ammirare in molte opere originali di Ligustro, grazie all'incontro con il figlio Francesco Berio, la finezza e la sensibilità della sua tavolozza cromatica, la delicatezza e al contempo la sapiente forza delle immagini, il fascino sottile dei riferimenti simbolici, la capacità di coniugare con medesima dignità e appartenenza l'Oriente e l'Occidente, mi hanno davvero incantata e fatto amare l'Artista attraverso il suo prezioso lavoro.
Ammirando le polveri d'oro, d'argento e palladio stese a illuminare la poetica dei colori, pensando alle innumerevoli "passate" di legni incisi, anche più di duecento per singola stampa, "vedo" con gli occhi del cuore il paziente operato del Maestro al lavoro nel suo studio, quasi monastico nell'amore e nella costanza profusavi e, felice e grata di tanta sapiente e generosa bellezza, desidero e mi adopererò intensamente, affinché i giovani e non solo possano conoscere e seguire l'esempio umano e artistico del grande Xilopoetografo Ligustro, che nelle sue opere ha narrato con profondità e levità l'amore per la vita, la grazia e la sacralità femminile, le meraviglie della natura, il variopinto arcobaleno di sentimenti ed emozioni che risuonano e vibrano nell'anima.

Luglio 2017 Prof.ssa Roberta Filippi

Direttore Artistico del Centro Internazionale Antinoo

Curriculum Sintetico Roberta Filippi

Esordisce invitata alla XXXVII Biennale di Venezia, pubblica Le Scritte Murali a Roma.
Personali: Museo MASP S. Paolo del Brasile, Pal. Diamanti Ferrara, Pal. Valentini, Teatro Vittoria, Auditorium, Parco della Musica ecc. Tra le Collettive: Macro, Sala1, Gall. Giulia, Palazzo delle Esposizioni, MAXXI, Villa Mondragone, ecc. Pittura, Installazioni e Land art, tra Arte, S cienza, Eros e Spiritualità. Articoli e recensioni sui principali quotidiani e testate d'arte. Presente nell'Enciclopedia "La Pittura in Italia, Ultime tendenze" ed. Electa. Già docente titolare alla cattedra di Discipline Plastiche al Liceo Artistico Ripetta di Roma. Storicizzata nei principali archivi (Biennale di Venezia, Museo Pecci di Prato, Janus Ufficio Mostre Aosta, Centro Di Sarro, Univ.Studi di Siena, Crispolti Roma, Archivio Centro Antinoo.
Ha esposto con: Nunzio, Almagno, Renzogallo, Pirri, Lim, Tito, Nagasawa, Tacchi, Leoncillo, Campus, D'Orazio, ecc. Direttore Artistico Centro Internazionale Antinoo, Presidente de L'Altrosguardo-Artisti Associati. Scritti: P.Daverio, E. Crispolti, P. Balmas, P.M.Bardi, M. De Candia, A.Del Guercio, G.Di Genova, J.Klintovitz, B.Munari, M.Tanaka, G.Simongini, D.Trombadori, B. Zevi.
Sue opere sono acquisite in collezioni private e Musei in Italia, USA, Giappone, Grecia, Brasile.
www.robertafilippi.com e-mail filippi@centroantinoo-yourcenar.it

GIOVANNI BERIO IN ARTE COME LIGUSTRO

Imperia 01/01/1924, 11/12/2015

Si è dedicato dal 1986 esclusivamente allo studio della xilografia policroma giapponese e delle sue tecniche Nishiki-e in uso nel Periodo Edo realizzandone la stampa a mano sulle preziose carte prodotte in Giappone ancora con antichi metodi artigianali.

La tecnica Nishiki-e usata da Ligustro consiste nell'avere, per ogni stampa, molti legni incisi che vengono poi stampati singolarmente. Per questo motivo ci possono essere stampe con lo stesso soggetto, ma con colori differenti.

Stupefacenti sono anche i suoi E-Hon (libri illustrati): *Palloncini* (1991), un album di venti xilopoetografie policrome, *Bashō* (1997), una serie di incisioni dedicate a dodici haiku di Bashō, pseudonimo del grande poeta e filosofo seicentesco giapponese (Matsuo Munefusa), *Classico dei tre caratteri* (San Zi Jing) (1993) tras-posizione in poesia di massime confuciane attribuite al letterato duecentesco Wang Ying Lin e per oltre sette secoli adottato come abbecedario nelle scuole primarie dell'Impero, Ligustro ha inciso su tavole di legno 1068 e stampati ideogrammi cinesi.

In conferenze e dimostrazioni pratiche ha illustrato al pubblico questo genere di arte e la sua storia affascinante.

…I legni, i ferri, e l'amore che avremo per queste meravigliose tecniche e le non meno eccezionali stampe ottenute, faranno rivivere un po' di quel "Periodo Edo" che rappresentò per il Giappone il massimo della sua floridezza artistica, che, recepita intorno al 1860 in Europa, influenzò in modo determinate correnti pittoriche che si realizzarono poi con l'impressionismo, il simbolismo, l'espressionismo e il liberty…(Ligustro)

In tutte le preziose opere, si possono notare i principali temi della produzione artistica del Maestro Ligustro quali la ***luce**, **la bellezza femminile, la vita, la felicità, l'amicizia, la famiglia e la sua armonia, l'educazione, la cultura, la natura ed un mondo migliore.***

Ligustro si spegne serenamente l'11 dicembre 2015, circondato dall'affetto dei suoi cari e dei molti amici: dal suo amato Giappone, racchiuso nel piccolo studio di Imperia Oneglia, Ligustro lascia straordinarie idee da intuire e fantastiche opere da ammirare.

ligustro.italia*AT*gmail.com

www.ligustro.it

http://ligustro.blogspot.it/

PRESENTAZIONE OPERE DI LIGUSTRO PRESSO IL MUSEO CHIOSSONE

Libro “Palloncini” donato al Museo di Arte Orientale Edoardo Chiossone

Buona giornata, il problema che le opere del nostro **Berio in arte Ligustro**, ma ancora per poco **Ligustro**, perché cambierà nome, quest’opera d’arte sua l’ho conosciuta soltanto negli ultimi tempi. Oggi non dovrei essere io qui, ma dovrebbe esserci un grande estimatore dell’opera del nostro **Ligustro** che risponde al nome di **Jack Hillier** che è un inglese, purtroppo trattenuto in Inghilterra, che ha scritto proprio a **Ligustro** una bellissima lettera in cui diceva che per ragioni di salute della moglie era impossibilitato a venire e che esprimeva molti auguri per questa sua *vernissage* ed è un uomo che ha avuto parole di grande stima nei riguardi di **Ligustro**, di grande stima e di grande apprezzamento sul quale però ritorneremo alla fine del discorso; la lettera comunque è agli atti; è una bellissima lettera molto affettuosa.

Ho aderito molto volentieri all’invito che il nostro Giovanni Berio in arte **Ligustro**, mi ha caldamente rivolto di partecipare oggi alla presentazione di una delle sue realizzazioni più recenti non certo perché la mia insicura competenza in questo genere d'arte possa illuminare gli intervenuti sui valori tecnici ed artistici del nostro impareggiabile **Maestro**, ma per cercare di rilevare, insieme noi tutti, il significato che possiamo cogliere, annettere all’istanza che egli avverte profondamente di aderire nella sua opera al linguaggio tecnico, poetico, estetico del mondo artistico e letterario giapponese.

Sotto questo aspetto, **Ligustro** non è figura eccentrica ed isolata di artista europeo o, più in genere, occidentale. Il richiamo, la suggestione, il magistero esercitati dalle arti giapponesi sulle arti dell'Occidente europeo sono un fenomeno che ha ormai superato di gran lunga il secolo di vita. E non parliamo di quando la ceramica o le prime porcellane giapponesi nel XVII secolo cominciarono ad affluire in Europa ed ebbero tante imitazioni al punto che quando poi si riinserirono nei traffici le ceramiche cinesi queste dovettero adottare gli espedienti giapponesi e anche le prove cromatiche giapponesi perché le porcellane giapponesi andavano di più. Il problema che è anche alla base dell’arte di **Ligustro** è anche il problema della sensibilità cromatica e se c’è oggi da parte di qualche nostro artista questo richiamo verso l’arte giapponese è anche perché ci accorgiamo consciamente o inconsciamente che il Giappone ha fatto all’altro capo del mondo delle prove di cromatismo, di sperimentazione cromatica che, direi, dall’altro capo del mondo abbiamo fatto soltanto noi; diciamo quindi che ci riinseriamo in un certo senso, in un’antica tradizione proprio di ricerca di valori cromatici. …..

Tutto questo lo voglio ricordare perché ci troviamo nel **Museo Chiossone** che è veramente uno grandi tesori che ha Genova e non solo per questi aspetti di arte giapponese ma anche per aspetti veramente unici che rivelano anche quella che è stata la grande personalità di colui che ha collezionato queste raccolte, ossia Edoardo Chiossone, di cui oggi mi sono molto compiaciuto nel visitare l’EXPO 92 dove i giapponesi hanno dedicato nel loro padiglione sulla loro nave tutta una sezione a Edoardo Chiossone e, diciamo così, che Edoardo Chiossone è una delle figure di GRANDI UOMINI (in questo caso dobbiamo dire di GRANDI uomini Liguri) che sono andati alla scoperta del mondo, alla valorizzazione del mondo, e che hanno anche saputo cogliere anzitempo, rispetto ad altri, quelle che erano le grandezze di un mondo ancora agli antipodi e lui, da incisore, scoprì la grandezza dell’incisione giapponese e lui chiamato come GRANDE esperto di arte dell’incisione moderna andò in Giappone e si chinò dinnanzi all’arte dell’incisione giapponese scoprendone tutti i grandi valori che, a distanza di un secolo, ha scoperto il nostro **Ligustro**.

…………………………………

Ancora nel 1905, un autorevole e grande studioso come Basil Hall Chamberlain scriveva:

Il genio giapponese tocca la perfezione nelle piccole cose.

…………………………………

La personalità artistica di Giovanni Berio si colloca dunque tra quelle di una fitta schiera di estimatori del Giappone: letterati, artisti, architetti, designers, intellettuali, per i quali il Paese del Sol Levante è stato ed è fonte di ispirazioni. Fra gli italiani, resta ancora uno dei pochi. Egli ama definirsi uno "xilopoetografo" e già questo presentarsi come tale ne rivela il complesso approccio al Giappone, un approccio multiplo: in primo luogo da artista e da letterato o, per chi vuole, da poeta.

…………………………………

Ora, un genere che divenne molto di moda dalla seconda metà del Settecento e si ricollegava alla tradizione delle stampe cinesi di "nuovo anno" fu quella che i giapponesi chiamarono dei surimono, letteralmente "stampati", "stampe", fogli con grafica, pittura e testi scritti destinati ad esprimere auguri o rallegramenti, rivolgere inviti, presentare creazioni artistiche o poetiche: insomma, solo in parte un equivalente dei nostri cartoncini augurali, ma, a differenza di questi, di solito di elevato valore artistico. Erano artisti esimi, quando non addirittura illustri, che li componevano; erano poeti di buona stoffa, quando non di fama o di grido, che ne dettavano le odi, se non erano i poeti stessi a concepirli e a comporli. Una presentazione di surimono in Italia ha avuto luogo quasi dieci anni fa a Torino su patrocinio del CeSMEO, il Centro Piemontese di Studi sul Medio ed Estremo Oriente, che ne patrocinò un catalogo a cura di Helena Markus (Surimono - Stampe augurali nel Giappone del '700 e '800, Firenze, Mario Luca Giusti, 1983).

Giovanni Berio sembra abbia specialmente di questi surimono sentito il fascino. Da un lato, forse perché erano state le più preziose produzioni in cui si era cimentata, anche fuori del circuito commerciale, la stampa d'arte giapponese che padroneggiava la piena policromia del nishiki-e, la cosiddetta "pittura broccato", le cui tecniche erano, nel secondo Settecento, da poco sbarcate dalla Cina e perfezionate in Giappone; dall'altro, perché i surimono rappresentavano qualcosa di più sul piano artistico della stampa e della pittura del "mondo fluttuante", "effimero", "della transitorietà", legata al nome dell'ukiyo-e. Perciò per rendere merito al nostro Ligustro, che la sua ispirazione non è anche tecnicamente soltanto nel campo della stampa come, penso, sia stato forse detto, nella stampa dell'ukiyo-e, ma più in generale di tutto il discorso di stampa, ed io direi di stampa estremo orientale e oggi non parlerei più di stampa giapponese ma anche di stampa cinese. Ma questo io l'ho potuto vedere ed apprezzare soltanto oggi; ieri, quando ho scritto la relazione, molte cose non le sapevo; diciamo che vorrei essere come voi, una persona in crescita nella conoscenza del nostro Ligustro.

…………………………………

I surimono testimoniarono nella stampa dei loro fogli il discorso congiunto di "pittura-letteratura", "disegno-poesia", "grafica-calligrafia" che veniva proseguito nell'eredità di un'ormai antica tradizione. Spesso l'opera richiedeva o nasceva da una collaborazione - diciamo - "a più mani": l'artista per il disegno o il dipinto; il poeta per le odi di sua creazione; l'incisore e lo stampatore per l'intaglio delle matrici e la tiratura dei fogli. Però non mancavano eclettiche personalità di pittori-poeti-incisori che concepivano e completavano da soli le loro opere in tutte le fasi che esse comportavano.

Giovanni Berio ha la tempra che avevano questi ultimi: per questo si definisce, e lo possiamo riconoscere, come "xilopoetografo". Poi vedremo che anche lui si avvale della collaborazione di altri. In primo luogo, padroneggia magistralmente l'incisione e l'intaglio del legno, nonché le tecniche d'inchiostrazione, di colorazione e di stampa ad un grado veramente sofisticato di raffinatezza. Le sue opere ne danno un saggio tecnico eloquente. Se molti artisti occidentali di scuola preraffaellita ed impressionistica, non imitarono espressamente le tecniche dell'ukiyo-e, ma ne ebbero solo influenze per il disegno, lo stile e il colore, non mancarono artisti che si cimentarono nelle stesse tecniche giapponesi: citiamo Henri Rivière, John Platt, Félix Vallotton. Ora, uno dei più autorevoli esperti di xilografia giapponese, Jack Hillier, ha dichiarato che nessuno si è avvicinato alla maestria con cui il nostro Ligustro padroneggia,

sono parole di Jack Hillier, le "complessità delle tecniche d'intaglio e di stampa". Nelle composizioni v'è poi eleganza formale e compositiva, come potete vedere tutti, ora con una caratteristica disposizione diagonale delle immagini; ora con un ritmo e movimento di linee sottili, fluide e leggere che danno vita al disegno; ora con la purezza e la brillantezza dei colori, accostati con armonia ed eleganza su un'ampia scala cromatica.
Ci piace richiamare che uno dei grandi artisti che apprezzò i colori giapponesi, li usò rendendoli quasi "ornamentali", donò loro tonalità dorate, entusiasmandosi per la brillantezza ed il chiarore della luce, fu alla fine del secolo scorso Vincent Van Gogh……….
Un esperto giapponese di ukiyo-e, Fukuda Kazuhiko, si è così pronunciato:

Nelle xilografie di Ligustro non vi è la poetica amante delle tinte sobrie e del senso della natura alla maniera nipponica. I colori sono invece oltremodo limpidi, vivaci, brillanti: una vera sarabanda cromatica di luce e colore mediterranei. Le goffrature in rilievo, le sfoglie d'oro e d'argento non hanno i toni delle "stampe di broccato": hanno la beltà degli arazzi alla Gobelin, densi e sontuosi. Così l'incisione su legno, che ha varcato i confini (del Giappone), lo spazio ed il tempo, ha ricevuto ora, dalla mano di Ligustro, un soffio vitale artistico di Magnificenza barocca.

(...) Diverse per concezione dalle xilografie giapponesi, esse gettano un novello bagliore sulla moderna incisione e sono nel contempo il prodotto di un mirabile poeta.

Nella sua qualità di xilopoetografo, Ligustro correda le sue opere di versi che, creati e composti nella sua lingua, sono tradotti e trascritti sui suoi surimono. La loro ispirazione si concilia con le annotazioni di sentimenti e stati d'animo e le descrizioni bozzettistiche di aspetti di natura e di vita della poesia breve giapponese ed, al pari di questa, si presta ad integrarsi felicemente con l'immagine grafica.

Oggi bellissima occasione di prendere visione del bellissimo album di **Ligustro** presso la Fondazione Novaro e oggi ho avuto l'occasione di vedere altre opere per cui ora ho una grande confusione e quindi volevo dare, per iniziare, alcuni flash; innanzi tutto l'album è una grande opera d'arte ed è stata presentata molto bene da due persone: un grande critico d'arte che si chiama Fukuda Kazuhiko che io non conosco personalmente e che fa una prefazione estremamente suggestiva e poi una presentazione tecnica molto accurata e molto bella da parte di Adriano Vantaggi che è qui presente tra noi che io gradirei che se lui volesse dire alcune parole ne sarei molto lieto e, se posso dire, che Adriano Vantaggi è stato uno tra i miei più grandi allievi.

Intervento, non previsto, del Prof. Adriano Vantaggi

Quello che potrei dire è che non condivido il parere del prof. Tamburello per quanto riguarda l'incisione cinese, mettiamola un po' da parte, è vero che i Giapponesi hanno avuto la policromia dai cinesi però dal paragone i cinesi ne escono con le ossa rotte come in tante altre cose per cui sicuramente i giapponesi, per quanto riguarda la stampa policroma su matrici linee, sono i maestri in assoluto; che in Europa si sia fatta una xilografia validissima nei primi secoli dell'incisione, nessuno ne discute, però, dal punti di vista dei colori non ha mai dato granché per cui sicuramente il legame di **Ligustro o Tarlo**, che dir si voglia nel nuovo nome, va visto soprattutto con la stampa giapponese, fermo restando che è bene sottolinearlo, le immagini di **Ligustro** non sono mai una riproduzione di paesaggi giapponesi o di elementi giapponesi nel senso strettamente oleografico del termine dovete sicuramente vederli come un qualche cosa di strettamente originale. **Ligustro** molte volte dice che Imperia e i dintorni di Imperia sono come un novello Tōkaidō, sarà anche vero, però naturalmente bisogna vederli con occhi diversi; non mi pare valga la pena di aggiungere altro…per concludere questo intervento non previsto…sulla bravura del **Maestro Ligustro** credo che non ci siano problemi perché si conosce a colpo d'occhio, naturalmente forse quelli che possono essere i segreti, più segreti, scusate la ripetizione, questo è vero ma ad occhio nudo forse non sono

facilmente ed immediatamente comprensibili, ma qui, permettete, è meglio che i segreti rimangano tali.

e Tamburello è rimasto molto soddisfatto dell'intervento non programmato e di rivedere il suo GRANDE allievo

Mi complimento per la presentazione tecnica dell'opera e mi complimento anche di quest'opera perché reca, proprio nelle prime pagine, con molta rigorosità i nomi di tutti i collaboratori; tutti coloro che a più mani hanno collaborato a quest'arte e ci sono che dei calligrafi nostri che hanno i loro nomi segnati ed io intenderei questa operazione di **Ligustro**, non so quanto la si possa intendere, poi io amo molto la polemica e amo molto che mi si contraddica, ma io amerei molto pensare che **Ligustro** voglia fare una grossa operazione anche culturale cioè che abbia colto quello che è importante che la nostra pittura si arricchisca dell'elemento letteratura dell'elemento poesia ma soprattutto anche dell'elemento calligrafico non soltanto della scrittura orientale ma anche della nostra grafia cioè quello che molto importante in **Ligustro** è una riproposta in termini d'arte degli stili calligrafici e questo mi sembra un concetto estremamente importante.

Io sono convinto di una cosa, non sono un critico d'arte e quindi non sta a me dire quello che una critica d'arte occidentale vede oggi in un'opera come quella di **Ligustro**, non sta a me dirlo perché sono troppo influenzato dallo studio di culture orientali ed estremo orientali però io considero che la nuova arte del mondo dovrà nascere necessariamente da una sintesi di oriente ed occidente e io penso che **Ligustro** ci insegni questo e ci indichi in questo una grossa strada.

Al momento aprirei una breve parentesi di conclusione: al momento ci troviamo al Museo Chiossone ed io ho avuto la sensazione che in tutti questi anni abbiamo perso molto tempo non soltanto a Genova, ma in tutt'Italia; noi qui in Italia e qui a Genova abbiamo questo grande tesoro di questo museo che ha veramente delle collezioni uniche che solo i giapponesi riescono a vedere e a comprendere nella loro importanza e questo grazie a Edoardo Chiossone che andando in Giappone capì quella che era l'importanza dell'arte giapponese e l'importanza di creare veramente un'altra grande raccolta di arte giapponese, io un'altra persona non altrettanto significativa forse per il mondo d'arte giapponese, ma per l'Italia fu l'ambasciatore in Giappone Giacinto Auriti negli anni 1940 - 1943 che anche lui ha raccolto delle bellissime opere d'arte giapponesi che ha portato in Italia e che attualmente sono in deposito presso il Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma. Tutto questo grande patrimonio culturale noi lo dovremmo mettere a massima valorizzazione, questo è lo sforzo che io approfitto dell'occasione - non c'è più l'assessore – ma io gradirei che queste parole possano essere trasmesse, veramente Genova ha un grande tesoro, un grande tesoro che dovrebbe essere studiato e portato avanti e debbo dire che Genova ha anche seri studiosi di queste materie come Vantaggi, tra i miei migliori allievi, nonostante il suo carattere giustamente forse duro con la comunità, forse.

Vorrei dire una cosa, Genova non ha solo collezioni di stampe, ma ha anche collezioni di ceramica molto importanti, si aprirà tra poco una mostra di ceramiche e di porcellane a Sant'Agostino e ci saranno anche dei pezzi del **Chiossone,** anche quella è una delle occasioni delle più grosse; operazioni culturali più importanti, ma Genova di molto importante ha anche delle collezioni private della città che debbono accedere a queste mostre, debbono entrare in queste mostre, Genova è tutta Genova un ricco tesoro; prendiamo per ora, dato che questa serata è dedicata al nostro **Ligustro,** prendiamo un altro tesoro; io amo molto i giapponesi che annoverano anche degli umili artigiani come tesori nazionali viventi come ad esempio un artigiano che fabbrica bambole oppure fabbrica **altro e noi abbiamo un tesoro nazionale vivente in Ligustro che ci può insegnare tante cose ed io direi che si dovrebbero organizzare dei corsi qui al Chiossone dei seminari o come si vogliono chiamare dove si insegnino le tecniche di stampa, non si insegnino, si illustrino: vedere una stampa** è come vedere una ceramica, una porcellana, che sembra niente, sembra un lavoro da niente, da quattro soldi: un artista dipinge, mette nel forno ed estrae la ceramica, mette

sotto il torchio….ecc. ma **sono opere di una tale complessità che soltanto veramente un grande esperto può illuminare. Quando noi vediamo una stampa, non dovremmo mai vedere una stampa appesa al muro, ma dovremmo vedere tutti i legni e tutte le fasi di stampa che hanno portato al prodotto finale e allora a questo punto capiamo quando, in questo caso, il nostro Ligustro, dice in calce ad una stampa dice 29 colori, 71 colori, significa che ad un certo momento il puntino dorato è stato messo rimettendo in stampa per la 70esima volta quello stesso foglio, ma completamente centrandolo nel registro per cui quando noi vediamo una stampa dobbiamo veramente metterci in ginocchio con grande umiltà, così come quando prendiamo una chicchera per berci un caffè; anche quello è un grande prodotto di enorme talento, ma al talento credo sia sempre di controparte la grande pazienza.**

Prof. Adolfo Tamburello
Ordinario di Storia e Civiltà dell'Estremo Oriente
Facoltà di Lettere e Filosofia
Istituto Universitario Orientale di Napoli
Genova, 3 Maggio 1992 - Museo Chiossone

Con intervento del:

Prof. Adriano Vantaggi, nato a Genova nel 1949 dove vive e lavora. Ha vissuto in Giappone dal 1973 al 1975 con borsa di studio del Ministero della Pubblica Istruzione. Si è laureato in lingue e civiltà orientali presso l'Istituto Orientale di Napoli e tra i migliori allievi del Prof. Adolfo Tamburello. È un "Yamatologo" molto quotato. Già consulente del Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone di Genova, autore di numerose pubblicazioni e traduzioni dal giapponese. Accanto ad altri studi, si dedica da anni allo studio della storia dell'antica xilografia giapponese. Collabora inoltre con associazioni culturali dedite all'insegnamento delle arti, della storia e della letteratura orientali

La corposa ed erudita relazione completa potrà essere consultata anche in formato audio o PDF presso la Sala Ligustro situata nella Biblioteca Civica Leonardo Lagorio di Imperia o potrà essere richiesta, via posta elettronica, ai gestori dell'archivio **ligustro.italia*AT*gmail.com**

La Sala Ligustro è fruibile pubblicamente, come punto di riferimento di eccellenza, per consultare tutto il materiale donato per approfondimenti personali ed eventi divulgativi.

Una stampa del libro *Palloncini* realizzato da Ligustro

STRALCIO DI ALCUNE LETTERE DI JACK HILLIER A LIGUSTRO

Ligustro ha tenuto una fitta corrispondenza con l'amico Jack Hillier di Londra

La tua stampa è cosi incantevole, cosi squisitamente intagliata e stampata, che penso di non aver nulla da insegnarti …A giudicare dalla stampa che mi hai mandato, non hai bisogno di ulteriore istruzione…Penso che tu disponga di tutte le tecniche necessarie per il tipo di stampa riccamente ornato che il surimono" richiede.
10 luglio 1987

(Le stampe) sono molto cariche di simbolismo, e richiamano il "surimono" giapponese, una volta di più, nella compenetrazione fra la parte poetica e i motivi pittorici ……non mi hai spiegato una cosa: come ottieni un cosi perfetto allineamento dei blocchi? Ancora, come raggiungi una così meravigliosa fusione dei colori come, ad esempio nello sfondo di "Agosto" e nel cielo di "Luglio"? Essi paiono essere il risultato di un modo di stampare incredibilmente sofisticato.
8 settembre 1987

La stampa "Natale" è un altro intenso sforzo tecnico (tour de force)...Apprezzo particolarmente la coda della cometa di Haley che il topo ha rosicchiato.
23 dicembre 1987

Il tuo dono è un capolavoro, frutto d'un intenso sforzo tecnico. Devo congratularmi con te per la calligrafia, eccellente e leggibile, del testo poetico (haiku)
19 gennaio 1988

Il "tanzaku" di merli neri nella neve è la tua trasposizione della stampa di Seitei, come una trasposizione di Liszt d'un lied di Schubert. Apprezzo la perizia delle tre prove separate di "Alba e fiori di pruno", e non riesco ancora a comprendere come tu abbia raggiunto una tale abilità nell'intaglio dei blocchi…Non conosco alcun altro artista occidentale che possa rivaleggiare a tal punto con i giapponesi in questo particolare campo.
9 aprile 1988

…un vario assortimento di "hashira-e" e "shikishi", che mostrano tutte le tue tecniche sorprendenti. È sbalorditivo che tu, un italiano, abbia dovuto produrre uno "shikishi" accompagnato da un "haiku". Tuttavia il risultato è assai armonioso e toccante.
24 settembre 1988

È delizioso trovare il motivo di "Hotei a cavallo di un asino" che ritorna di volta in volta…Esso è molto efficace sulla "marezzatura" (effetto marmoreo) della carta decorativa - un altro trionfo della tua tecnica. I due “hashirakake” sono eccezionali imprese di stampa …le stampe d'un artista che è come la reincarnazione d'un disegnatore di “surimono” del diciannovesimo secolo, ma che, a differenza del suo “antenato” giapponese, intaglia i blocchi e li stampa.
10 luglio 1989

L’“e-goyomi” per l'anno dei cavalli una delle tue stampe più riuscite…la colorazione è squisita, e mi ricorda certe miniature islamiche.
21 marzo 1990

Il mondo adesso è malato, e ci serve qualcosa di luminoso e speranzoso, come le sue stampe.
8 febbraio 1991

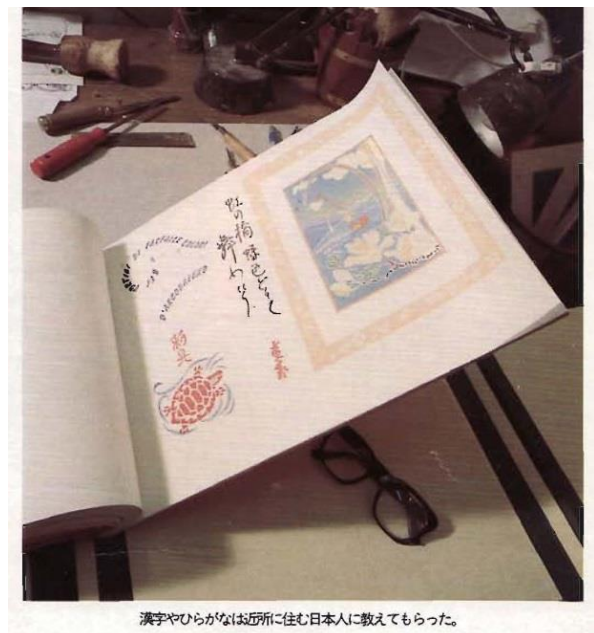
È affascinante vedere il tuo personale trattamento della poesia erotica…penso che la base dei tuoi disegni sia lo "shunga" di Hokusai, e tuttavia i tuoi ornamenti sono del tutto originali, e creano un genere interamente nuovo.
4 agosto 1993

Jack Hillier può essere considerato uno dei maggiori esperti al mondo di Arte giapponese

べたが、店内にも取り次ぎにも該当書はない〉と謝りの返事があります。私には見えるので、〈ほらでもそこをごらんなさい。あるでしょう?〉と再度注文すると、本当にそのとおりのところに私の欲しい本があるのです。行ったこともない書店でもそうです。まるで誰かが私を導いているようでしょう?
　またあるときは画材屋の前を通りかかり、竹の管のようなものを見つけました。見たこともないものでした。何に使うかはさっぱり

ばれんはインド製のコップ敷きをほどいて作ったという。

HOKUSAI
A Reincarnation in Genova

穴蔵のようなアトリエで彼はひとり朝から晩まで1日14時間作品を作り続けていた。

Corposo articolo sulla rivista giapponese *MARCO POLO Hokusai reincarnato a Genova* (1 gennaio 1995)

UNA LETTERA A LIGUSTRO

In un giorno della prima decade di giugno del 1991, quasi aprissi un piccolo, misterioso recipiente in bambù, schiudevo l'uscio dell'atelier di Ligustro nella città portuale di Imperia, prossima al confine di stato con la Francia.

L'odore dell'inchiostro da stampa e dell'acqua salmastra aleggiava nello studio e, come la chiara luce solare dell'Europa meridionale si riversò all'interno, dapprima io non scorsi nulla, ma nell'aria cantavano, danzavano innumerevoli i colori di xilografie intrise di abbacinanti ori, argenti, rossi, verdi.

La xilografia policroma, sorta in Giappone sotto il nome di "Nishiki-e", è rinata ad Imperia, ai bordi del Mediterraneo, in forme del tutto nuove.

Nelle xilografie di Ligustro non vi è la poetica amante delle tinte sobrie e del senso della natura alla maniera nipponica, i colori sono invece oltremodo limpidi, vivaci, brillanti: una vera sarabanda cromatica di luce e colore mediterranei.

Le goffrature in rilievo, le sfoglie d'oro e d'argento non hanno i toni delle "stampe di broccato": hanno la beltà degli arazzi alla Gobelin, densi e sontuosi. Così l'incisione su legno, che ha varcato i confini (del Giappone), lo spazio ed il tempo, hanno ricevuto ora, dalla mano di Ligustro, un soffio vitale artistico di magnificenza barocca.

Le stampe di Ligustro sono un mondo poetico dove la Musa suona l'arpa. Osservatene la grazia immediata; non sarò il solo che si inebri di questa pura bellezza. Prendendo a prestito un'espressione degli antichi cinesi, queste xilografie sono luoghi ameni di un paese incantato, simposio a base di nettare ineffabilmente limpido.

Diverse per concezione dalle xilografie giapponesi, esse gettano un novello bagliore sulla moderna incisione e sono nel contempo il prodotto di un mirabile poeta.

Fukuda Kazuhiko

Prof. Kazuhiko Fukuda 1991

Nato ad Osaka. È stato professore presso l'Università di Kanazawa.
È uno dei massimi studiosi di arte Giapponese. Autore di oltre cento volumi, molti dei quali dedicati alla storia dell'Ukiyo-e, il fantastico mondo delle stampe nipponiche.

Testo della lettera originale in giapponese

Prof. Kazuhiko Fukuda

No. 1

リグリスタ讃

福田和彦

一九九一年六月初旬のある日。私はフランスの国境に近い港町インペリアにあるリグリスタ氏の画房を、まるで秘密の小屋をあけるように、そのドアをあけた。印刷インクと海の潮の匂いが画房の中に漂っていた。そして画房の中に南欧の明るい陽射しがそそがれると、私がかつて見たこともない、眼にもまばゆい、金銀や赤、青、緑の色彩に染めあげられた木版画の数々の色彩は大気の中に舞い、躍っていた。

日本で生れた錦絵と呼ばれる多彩色木版画は、ここ地中海の涯で、インペリアの地で、まったく装いを新たにして生れかわっていたのである。リグリスタ氏の木版画には日本的な渋い色調や花鳥風月を愛でる風詠はない。あくまでもその透明な色彩は華やかで、明るい。まるで色彩の乱舞だ。南欧の色に充ちた。

FUKUDA KAZUHIKO

No. 2

その木版画に見る葛摺、金箔、銀箔は錦織の色ではない。重厚かつ豪奢なゴブラン織の美である。時空を越え、国境を越えた木版画は、今、リグリスタ氏の手によって華麗なバロック的な美術として息吹きを与えられていた。

リグリスタ氏の木版画は詩神ミューズが立琴をもって奏でる一篇の詩の世界である。この天真爛漫たる純粋さを見よ。この淳朴たる美しさに、陶然となるのはわたくし独りではないだろう。古代中国人の言葉を借りるならば、彼の木版画は桃源の境に遊ぶ境地であり、汲めども尽きぬ清冽な美酒の真髄である。

この日本の木版画とは趣を異にした彼の木版画は絢爛版画の新しき輝きであると同時に、彼のみごとな詩心の結実である。

一九九一年六月

東京にて。

FUKUDA KAZUHIKO

L'ONEGLIESE LIGUSTRO, MODERNO INCISORE DI ANTICHE STAMPE GIAPPONESI

La sua Oneglia è un abbraccio di poesia "naif" come sanno esserlo certi ingenui disegni dei bambini, ma anche profondamente raffinata, in una magica contraddizione che racchiude in grembo l'arcano di quell'arte antica e un po' misteriosa di cui è ormai maestro indiscusso. Ne ha fatto di cammino, Ligustro, da quando, tre anni fa, una stampa da lui realizzata squillava di colori dalla copertina di "Ineja 89". Era già bravo, e già signore di tecniche lontane, secolari e dimenticate, dai nomi di affascinante esotismo (surimono, nishiki-e, kirazuri), ma la sua notorietà era ancora agli albori, e questo aggiunge merito alla felice scoperta del Comitato San Giovanni e Tradizioni Onegliesi.
Da allora, è stata un'esplosione scoppiettante, un incalzare pirotecnico tra mostre e inviti, conferenze divulgative e l'improvviso, meritato anche se tardivo, interesse dei "mass-media": e non è impresa da poco, nei territori di provincia e di confine dove i fiori che sbocciano sono sempre un po' guardati con la diffidenza di chi non pensa di avere talenti in casa. Ma Ligustro (con il suo vero nome, Giovanni Berio, quasi nessuno lo chiama più) resiste, modesto ed instancabile, ad ogni lusinga di celebrità, e prosegue, con pazienza e costanza infinite, le sue ricerche sui sentieri della filosofia dell'arte orientale, che per lui sono diventate una ragione di vita.

Febbrile è l'opera di rivalutazione (interpretata con sensibilità del tutto particolare) di metodi che persino in Giappone non conoscono né coltivano più. "Le stampe di Ligustro sono un mondo poetico dove la Musa suona l'arpa. Queste xilografie sono luoghi ameni di un paese incantato, simposio a base di nettare ineffabilmente limpido. Diverse per concezione da quelle giapponesi, gettano un novello bagliore sulla moderna incisione e sono nel contempo il prodotto di un mirabile poeta", ha scritto affascinato Fukuda Kazuhiko, grande esperto di arte giapponese.

Chi getta uno sguardo, anche distratto, sulle opere di Ligustro, subito resta prigioniero dell'incantesimo. È un groviglio di segni dove, ad ogni occhiata più attenta, scopri un nuovo particolare: ed è bello farsi guidare da lui, Virgilio contemporaneo, attraverso l'entusiasta spiegazione di un filo d'erba, di una stella, di una farfalla, perché nulla è casuale, e ciascuna immagine ha un significato preciso, è un minuscolo tassello di un vasto mosaico, colorato e fantastico. Al profano, i primi riferimenti che scoccano in mente sono "Fantasia", celebre film di Walt Disney, oppure i rutilanti, fiabeschi disegni di Antonio Rubino, uno dei massimi illustratori italiani. Miracoli che sgorgano da un "atelier" che è quasi uno "scagno" sull'angiporto, laborioso cenacolo dove si ritrovano energie intellettuali diverse, e da cui si sprigiona certo più cultura che da tanti circoli "snob", sussiegosi di polverosa altezzosità. Qui, in questo buco, operoso e dolce come un alveare, nascono lavori d'ambrosia, con l'uso di materiali preziosi come le polveri d'oro e d'argento e di poveri attrezzi artigianali, qualche volta costruiti con mezzi rudimentali e molto ingegno da Ligustro stesso, in un prodigio di coesione che solo i grandi artisti sanno ottenere.

Ha l'aspetto di un saggio approdato qui dal Sol Levante, Ligustro, e sentirlo parlare sprigiona un fascino antico, conquista l'interlocutore con il suo infantile, contagioso entusiasmo, e quasi lo stordisce con le citazioni che zampillano da una materia profondamente assimilata e aiutano a penetrare il segreto. Come non restare sedotti? Incontrare questo fanciullo cresciuto è come frequentare un corso universitario: è considerato, e a ragione, uno dei massimi esperti europei della xilografia policroma. Con una semplicità che è soltanto apparente, poiché tanto è il lavoro dietro la superficie, crea capolavori di bellezza assoluta, reinventa Oneglia avvolta di papaveri e deformata

come attraverso un obbiettivo grandangolare, e calata Cuneo, ei suoi vecchi e maestosi palazzi, e il suo porto, e i suoi pescherecci nei cui oblò si specchiano i raggi del sole al tramonto, dà vita e anima a libri pregiati e a costosissimi calendari, che sarebbero il sogno di tanti collezionisti. Sarebbero, appunto: perché Ligustro, animo d'altri tempi, non cede a tentazioni speculative, e non vende a chi fiuta soltanto l'affare, senza apprezzare forma e contenuti dell'arte.

E di ogni opera dà una descrizione precisa, da speziale (tanti colori, a volte anche più di duecento le "passate", quali tecniche, che tipo di carta o di legno impiegati), e la completa, la cesella conversi delicati, ma intensi: "Chi oserà pretendere che il saggio o il poeta ignori in cosa consista la felicità dei pesci?". "A cosa va paragonata la nostra vita? Come un monaco che cerca di allungare le braccia, ma se un braccio è disteso, l'altro sarà contratto". C'è un vigoroso impasto di poesia e di filosofia, nelle opere di Ligustro, che continua a solcare le rotte dell'immaginario con la freschezza di un adolescente. Conquista d'acchito, se ne afferri lo spirito. È successo, tra i tanti, pure a Lindsasy Kemp, celebre mimo e coreografo inglese di anima nipponica, come ha messo a nudo nello spettacolo "Onnagata": una sera dello scorso inverno, a Lodi, ammirava i suoi splendidi ritratti in kimono, che Ligustro aveva ricavato dalla fotografia pubblicata su un rotocalco, e chiamava gli altri attori della compagnia, e mostrava loro i dipinti, e ripeteva incantato: "È incredibile, è incredibile". E riempiva di schizzi e disegni il programma di sala, per contraccambiare, e mostrare la propria meraviglia e gratitudine d'artista a chi aveva saputo coglierne l'essenza, pur senza averlo mai conosciuto di persona.

Ed ora, che anche la Cumpagnia de l'Urivu ha infranto il sortilegio, a volte frequente, del "nemo propheta in patria", e che la Provincia di Imperia e la Fondazione Mario Novaro lo hanno inserito nella suggestiva mostra "Matite di mare", accanto a nomi illustri come Lele Luzzati e Chin. Costantini e Hugo Pratt, lo stesso Rubino e Pipein Gamba, Ligustro è pronto per spiccare il volo verso mete sempre più prestigiose. A Genova, il Museo Chiossone, inaccessibile tempio dell'arte orientale in Italia, gli ha schiuso le porte, ed è stata una soddisfazione da groppo in gola, per lui e per quanti hanno creduto in questo artista, serio e geniale.

Stefano Delfino

Imperia Rivista Ineia 92 giugno

Stampa Lindsasy Kemp

Xilografia policroma a 145 colori

Nishiki-E, Bokashi, Gindei, Kindei, Kirazuri, Sabi-Bori

Sei farfalla? Sei libellula? Sei foglia soffiata dal vento? Sei fantasma? Sei sospiro? Sei stella caduta che al cielo risale? Sei anima che veleggia? Esisti come fiore o come poeta danzante? Sei nuvola che corre? È chi danza che fa cantare chi canta!

Ligustro

LE STAMPE A COLORI DA INCISIONE SU LEGNO
di Berio Ligustro

Presentazione a cura di Jack Hillier

(Estratto dal catalogo della mostra LA PERLA E LA FARFALLA Nishiki-e xilografie di Ligustro – Museo d'Arte Orientale E. Chiossone Genova – Centro Culturale Polivalente Imperia 1996 - 1997)

Ligustro Berio era senz'altro destinato a diventare un creatore di stampe, ed in particolare modo di quelle realizzate attraverso incisioni su legno e con successiva stampa a colori, come era in uso nello straordinario "Periodo Edo" nel Giappone del 1615 – 1868 con lo splendore dell'"UCHIYO-E".

Durante una lunga convalescenza, a seguito di una malattia cardiaca, nel 1972 egli cominciò ad interessarsi alla pittura ad olio, ma non trovò in tale tecnica piena soddisfazione.

Più tardi si perfezionò nel pastello, ma anche questa tecnica non realizzò le sue aspettative: pur tuttavia fu proprio il pastello che lo portò ad uno studio approfondito di moltissime qualità di carta.

Furono, più di ogni altra cosa, la scoperta delle sorprendenti qualità delle carte giapponesi fatte ancora a mano, che condussero "Ligustro" all'antica grafica giapponese.

Abbastanza repentinamente, trovò che non solo era attratto, ma particolarmente portato a cimentarsi nell'incisione dei blocchi dei legni adatti con il fine di stampare nello stile "NISHIKI-E" (il coloratissimo stile detto "Broccato").

Ma Ligustro aveva altresì un inaspettato talento nel realizzare manualmente questa intricata tecnica orientale.

Avendo così trovato un mezzo che gli permetteva di esprimersi, imparò da autodidatta i laboriosi e difficoltosi processi della stampa a colori ed in questa si perfezionò.

Numerosi sono stati gli artisti occidentali che hanno tentato di realizzare stampe a colori usando i blocchi di legno incisi.

Per esempio Henry Riviere e John Platt, ma nessuno ha raggiunto la maestria di Ligustro, sia nella padronanza della complessità tecnica di incisione che in quella della stampa.

Tra gli antichi artisti giapponesi, gli esempi più eclatanti di questo virtuosismo tecnico furono riservati ad un certo tipo di creazione, usualmente di piccolo formato, denominato "SURIMONO" (letteralmente: una cosa stampata) ma in effetti era usualmente una stampa commemorativa od un mezzo per porgere auguri ed altresì una pubblicazione per l'inaugurazione di un circolo letterario ecc. o semplicemente un mezzo per pubblicare versi.

Sorprendentemente, Ligustro Berio, ha seguito i maestri giapponesi, non solo nelle tecniche dell'incisione delle tavole a colori, ma anche nel creare xilografie policrome ricche di simbolismo con incorporate poesie (HAIKU', KIOKA) in calligrafia giapponese ed un fantasioso uso d'immagini, di sigilli incisi a mano.

Questi ultimi, possono semplicemente dare “Nomi all’artista” od esprimere, con simboli pittorici, buoni auguri di longevità, felicità od altro.

Ma la più sorprendente dote dell’artista è la sua insuperabile abilità nell’incidere il legno e nel raggiungere effetti di stampa che competono con il virtuosismo degli abilissimi incisori e stampatori del 1600 – 1800 giapponesi.

Nessuna riproduzione a colori può ”Rendere giustizia” all’originale, sia per la brillantezza metallica della patina di oro e argento, sia per la superficie trattata con lacca e mica o per la stampa cieca usata per ottenere effetti di rilievo.

Il “SURIMONO” quadrato delle “LUCCIOLE E LUNA CRESCENTE” dà qualche idea sulla complessità della venatura dell’oro e dell’argento e sulla gradazione del colore nel cielo, dall’indaco al lilla, che serve come sfondo alle lucciole, ognuna con il suo alone di argento e di brillante mica. Un altro “SURIMONO” mostra un ragno su di una ragnatela d’argento di squisita fragilità; esausto tra i papaveri in un campo ed uno spaventapasseri, e sul fondo, come avviene spesso nelle stampe di Ligustro, appare un glorioso sole rosso ed immenso.

Nella serie di stampe “SURIMONO” dedicate ai dodici mesi dell’anno, Febbraio ci porta l’inserzione di un gruppo di anemoni pieni di colore che brillano di rugiada su di un manto nevoso sotto scuri alberi.

Sempre nelle opere di Ligustro, c‘è questo tipo di inaspettata poesia espressa in incisioni su legno con colori di incredibile raffinatezza.

Esse sono uniche tra le grafiche moderne.

Jack Hillier può essere considerato uno dei maggiori esperti al mondo di Arte giapponese. Per 25 anni un consulente sulle arti orientali presso la Sotheby’s, è l’autore di numerosi libri riguardanti stampe e quadri Giapponesi. Le sue più recenti pubblicazioni sono Japanese Prints and Drawings from the Vever Collection (Sotheby’s, 1976) e The Art of Hokusai in Book Illustration (Sotheby’s and University of California Press, 1980). Scrittore assai prolifico, i suoi lavori vennero apprezzati sia dai nuovi collezionisti, sia dai più esperti cultori dell'arte. Il suo primo libro, *Japanese masters of the colour print*, resta a tutt'oggi una delle più pregevoli introduzioni alla materia in lingua inglese. Ha pubblicato in tutto il mondo numerosi libri, cataloghi e articoli sui vari aspetti della stampa tramite incisione su legno; ha passato la maggior parte della sua vita ad approfondire lo studio dell'arte dei libri illustrati giapponesi, arrivando a collezionare una vasta e ampia raccolta di essi, ora ospitata al British Museum di Londra. Questo suo lavoro è considerato un'opera che deve essere inclusa nella libreria di ogni collezionista. Molti esperti si sono avvalsi dell'aiuto di Hillier per formare le loro raccolte di stampe e libri giapponesi, non ultimo il miliardario americano Chester Beatty, che, grazie alla consulenza di Hillier ha costruito la collezione ora ospitata a Dublino nella "chester Beatty Library". In poco tempo è diventato punto di riferimento per i collezionisti di tutto il mondo. Negli ultimi anni Jack Hillier ha prodotto i cataloghi definitivi per le collezioni di grandi estimatori dell’arte giapponese quali Henry Joly, proprietario della maggior collezione di opere giapponesi al mondo, Henri Vever, Richard Gale (su commissione dell’Istituto delle Arti di Minneapolis) e Ralph Harari, oltre ad innumerevoli cataloghi per altri musei ed esposizioni nel resto de1 mondo. Hillier è divenuto il maggior conoscitore occidentale della materia, così come è diventato un acquerellista e intagliatore di ottimo talento. Negli ultimi anni della sua vita, Hillier ha intrattenuto una fitta corrispondenza con Ligustro, nella quale sono riportate molte considerazioni sulle Opere dell’Artista espresse dallo studioso inglese.

Nel maggio 1992 Giovanni Berio, detto Ligustro, donava alla città di Genova un prezioso album contenente le sue migliori xilografie. Quei fogli di carta pregiata eseguiti secondo gli usi e le tecniche giapponesi del periodo Edo (1603-1868) ormai dimenticati nel patrio suolo erano racchiusi entro un titolo poetico: Palloncini. Dell'opera cosi costituita venivano tirate (rigorosamente a mano) soltanto cinque copie tra cui quella" genovese" conservata nel Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone". In un tempo successivo, dopo aver preso visione dell'opera, volli conoscere l'autore di quei lavori mirabili. Non mancò l'occasione e fu merito di Nalda Mura alla cui sensibilità devo il suggerimento di allestire a Genova una mostra dedicata al maestro imperiese. Questa Civica Amministrazione, accogliendo oggi tale suggerimento, intende riconoscere l'azione generosa e meritoria di un artista ligure, il cui studio è diventato meta di giornalisti e troupes televisive, di studiosi e di esperti dell'arte giapponese, provenienti da ogni dove: America, Gran Bretagna e specialmente Giappone.

L'Assessore alla Cultura - Comune di Genova Giovanni Meriana

Cambiare il proprio destino e passare dalla solidità di una fatica quotidiana al travaglio felice della sperimentazione. Ligustro si può descrivere cosi, come un insolito "lavoratore". Mai si sentirà pronunciare il termine "arte" al più grande esponente contemporaneo delle nishiki-e, le stampe broccato giapponesi rinate sulle rive del Mediterraneo grazie al "soffio vitale della magnificenza barocca", reminiscenza che è tratto artistico indiscusso di un'appartenenza, di un gusto, di una creatività tutta italiana. Non ci sono dubbi sul valore tecnico e l'abilità di Giovanni Berio artista: autodidatta che ha studiato direttamente sui libri d'arte giapponesi, carpendo segreti di cui è rimasto l'unico depositario. Ligustro ha costruito il "suo Giappone", giocando, complice lo stupore felice e disincantato di un imperiese, con i cromatismi onirici del Mediterraneo.

L'Assessore alla Cultura - Comune di Imperia Carla Nattero

Questa rassegna presenta il meglio del lavoro di Ligustro Berio nella xilografia policroma, arte intricatissima e sopraffina nella quale gli incisori giapponesi del periodo Edo, a cominciare dal terzo quarto del secolo XVIII, raggiunsero un'indiscussa maestria. Si tratta di un procedimento denominato nishiki-e, letteralmente "pittura di broccato", consistente nell'incidere numerose matrici lignee, ciascuna corrispondente a una stesura di colore o ad un effetto di stampa: evidentemente la quantità delle matrici è tanto più alta quanto più numerosi sono i colori desiderati, ricercati gli effetti di ***gauffrage*** inciso (kimekomi) o a rilievo (karazuri), delicate e fini le sfumature (bokashi), inconsuete le screziature e marmorizzazioni delle tinte, sensibile il baluginio delle polveri di mica e di perla, soavi le lumeggiature di fiocchetti diseguali affioranti da sabbioline d'oro e d'argento. Ligustro profonde generosamente in ciascuna delle sue opere una tale bravura ed un livello talmente elevato. di raffinatezza tecnica da farci pensare a un inaudito accumulo di esperienze straordinarie - come se nella sua sola vita si fossero ricongiunti, per una rara evenienza combinatoria, gli orditi creativi, i talenti manuali e le invenzioni di molte generazioni di artisti lontani nel tempo e nello spazio. É perciò davvero sorprendente considerare che Ligustro si avvicinò alla "pittura di broccato" soltanto poco più di vent'anni addietro, dopo una malattia che plasmò in profondità i suoi sentimenti tramutando la sua sofferenza in uno slancio di energia espansiva e amorevole e guidandolo sempre più addentro a quel gagliardo e inesausto appetito d'illustrare il mondo e le sue immagini che il grande Hokusai chiamava “follia del disegno" - un'ispirazione intensa e pervasiva, una felice mania. Uno tra i massimi studiosi dell'arte della xilografia policroma e delle produzioni a stampa del

Giappone, il compianto Jack Hillier, ebbe a dire che tra gli artisti occidentali che si sono cimentati con la xilografia **nishiki-e** Ligustro è quello che ha raggiunto il massimo livello di padronanza delle complicatissime tecniche di incisione e stampa.

Ligustro ha inoltre il merito di avere colto e meditato i significati di una particolare classe di opere a stampa, i ***surimono***, squisiti fogli di piccolo formato tirati in numero limitatissimo, usati come biglietti d'auguri, d'invito o commemorazione: la delicata complessità dei ***surimono*** risiede nella qualità evocativa e allusiva dei soggetti rappresentati, che riuniscono temi figurativi, calligrafici e poetici in accordi ricchi di sottili richiami simbolici. Anche Edoardo Chiossone, fondatore del nostro museo, era incisore di straordinaria bravura e intraprendenza: come noto, Chiossone risiedette in Giappone per 23 anni tra il 1875 e il 1898 ricoprendo l'incarico di professore d'incisione e direttore dell'Officina Carte e Valori della Stamperia Imperiale di Tokyo presso il Ministero delle Finanze. Grazie alla sua competenza specifica ed alla sua posizione di prestigio egli fu in grado di formare la magnifica collezione d'arte giapponese oggi appartenente al Comune di Genova, che comprende una importante raccolta di stampe policrome ***nishiki-e.*** Questa occasione sembra perciò particolarmente felice e privilegiata per il Museo Chiossone, sia perché le opere bellissime di Ligustro rispondono alla principale vocazione artistica di Chiossone e ad una sua predilezione collezionistica, sia perché esse ci comunicano, con la loro vibrante complessità di forma e contenuto, un modo sincero, poetico e soave di guardare il mondo.

Donatella Failla

Curatore del Museo Chiossone Museo d’Arte Orientale E. Chiossone Genova 1996

Caricatura di Ligustro, mentre stampa xilografie nishiki-e, realizzata da Umberto Padovani

PREFAZIONE LIBRO "PALLONCINI" REALIZZATO DA LIGUSTRO

Donato, con altre opere, alla città di Genova per il Museo d'Arte Orientale E. Chiossone Genova 1992

Nell'anno del Capro, metallo Minore, 1991

NISHIKI-E: stampe broccato. Con questo termine i Giapponesi indicarono le xilografie policrome, comparse intorno al 1762. L'Ukiyo-e, il "mondo fugace" della stampa nipponica, entrava così nell'età dell'oro; i nomi – ben noti anche all'Occidente – di Harunobu (1725-1770), Sharaku (attivo nel 1794-1795), Utamaro (1753-1806), Hokusai (1760–1849), Hiroshige (1797-1858), appartengono ad artisti del periodo della piena policromia.

Giovanni Berio, in arte Ligustro – Rigu (Strumento – utile) secondo la trascrizione ideografica visibile nel sigillo conchiliforme sulle sue opere – ha introdotto le "nishiki-e" nella nostra grafica, con tecnica ad un tempo fedele ed innovata e con assoluta originalità compositiva: gli elementi orientali, pur dominanti, non sono mai fredde riproduzioni, facili "japoneries", ma si fondono perfettamente nell'insieme, un insieme impensabile senza quelli.

Vi è una sorta di predisposizione innata a fianco de "il lungo studio e il grande amore" che fa avvicinare le culture del Oriente; Ligustro certo la possiede, ed ecco spiegate le intuizioni o la subitanea recezione di motivi lontani dalla comune visuale. Si aggiunga che l'artista è un autodidatta, partito la una lettura analitica delle "nishiki-e" sperimentando i diversi tipi di carta e di legno, ricercando e talora creando gli attrezzi di lavoro più acconci.

Ma vediamo in breve come nascono le "stampe di broccato".

Si procede eseguendo il disegno su carta "mino" (gr/mq 10). Tale disegno preparatorio – in giapponese è detto "shita-e" (sotto – disegno) – viene incollato, sul "recto", sopra una tavola di legno tagliato di filo. I legni sono quelli impiegati tradizionalmente nella xilografia europea: il pero, il sorbo, il bosso, mentre i Giapponesi utilizzavano il ciliegio selvatico, tagliato di testa. Quando la carta ha ben aderito – Ligustro passa dell'olio perché il legno assorba meglio il disegno – seguendo i contorni dell'immagine, visibili in trasparenza, si incide la tavola, provvedendo a scavare ed a scalzare, mediante mazzuolo, scalpello, lancette e bulini le parti inservibili, si da lasciare in rilievo le sole linee del contorno. Abbiamo ora la matrice di base, da cui trarre stampe monocrome.

Il lavoro per ottenere le "nishiki-e" è però soltanto agli inizi. Sarebbe infatti necessario incidere altrettante matrici quanti sono i colori voluti, Ligustro invece ha apportato delle modifiche, tese a semplificare e a sveltire l'impresa, così come, nelle fasi operative precedenti, aveva pure introdotto delle innovazioni rispetto al procedimento antico. L'esecuzione e l'impiego dello "shita-e", ad esempio, sono stati accelerati; lo spessore della matrice è stato ridotto, provvedendo ad incollare la tavoletta su un blocco di truciolato – in tal modo, viene assicurato il risparmio di legno e, quindi, il contenimento delle spese – ed anziché i pennelli di vario tipo, nell'inchiostratura viene usato, almeno per superfici abbastanza estese, il rullo.

Grazie poi ad una messa a registro – che ha i suoi cardini nelle tradizionali "kento" (marginatori) – ed a nuovi accorgimenti, l'intaglio dei successivi "clichès" per i colori – uno per tinta, come già detto – può essere limitato alle sole parti volute: non è necessario, perciò, inciderne per intero degli altri. La stampa è ottenuta collocando il foglio sulla matrice inchiostrata ed esercitando una pressione con moto ad un tempo circolare ed ascendente – discendente usando il "baren", un tampone di corda che Ligustro fabbrica in proprio ed in formato diverso. Particolare

attenzione e cura viene messa in questa fase, dall'artista considerata come la più delicata del processo: la stampa, non il disegno, né l'intaglio.

Quello finora sommariamente descritto è il procedimento generico per ogni incisione. Ma il maestro Rigu, che ha sperimentato tutte le carte – dalla "masa" (gr/mq 40, composta in prevalenza da gesso, nonché da bambù ed altre fibre), la più comune, alla "hosho" (carta per diplomi, senza rigatura, gr/mq 90), la più pregiata – che sperimentato tutti i formati – dallo "shikishiban" (formato quadrato, cm 21 x 18 circa), il più usato nei "surimono", al "tanzakuban" (formato cartiglio per poesie, cm 34 x 7) allo "hashira-e" (formato pilastro, cm 66 x 12), il più giapponese, al consueto " oban" (formato grande, cm 38 x 25,5 circa), ai politici – che già ha portato la policromia a livelli insperati – fino a 100 e più impressioni – si è impadronito – ed anche in tali casi la via di apprendimento è stata quella sperimentale – delle raffinatezze estreme dell'Ukijo-e: "kohonzuri" (stampe su seta), "boskashi" (gradazioni del colore), "kirazuri" (uso della mica), "karazuri" (goffratura in rilievo), "kimekomi" (goffratura in cavo) – queste ultime ottenute, ancora una volta, con innovazioni personali, per quanto il nostro non abbia esitato ad usare il gomito, "more japonico - suni-nagashi" (effetto dell'inchiostro corrente, conseguito immergendo il foglio in una soluzione di acqua ed inchiostro).

I colori ed i relativi abbinamenti, mescolanza e composizione, sono già nel pensiero, secondo il metodo di far sbocciare il bambù dentro di se, prima ancora di tracciarlo; ciò non toglie che, come anche i Giapponesi, Ligustro possa apportare delle modifiche di colore nelle tirature successive. Non meraviglia che il genere più congeniale all'artista imperiese sia quello dei "surimono", lo stesso dei preziosismi xilografi del Ukijo-e. Nati nell'era Meiwa (1764 – 1772), i "surimono" (let. "cose stampate") erano stampe a tiratura limitata, eseguite su carta pregiata, dietro ordinazione, il più delle volte con aggiunta di goffrature e di polvere mica, nonché di poesie più o meno connesse con l'immagine. Tali caratteristiche, committenze a parte – finora relegate nell'ambito degli "ex libris" – si ritrovano nei lavori di Ligustro.

Genere strettamente legato ai "surimono" era quello degli " e-gojomi" (calendari illustrati). Benché l'origine di questi ultimi risalga alla fine del 1600, il loro periodo di fioritura corrisponde a quello dei "surimono": 1765 1840. Il computo del tempo era affare governativo e le autorità provvedevano ad informare il popolo delle varie ricorrenze, ma con scarso preavviso. Così nel 1765 alcuni ricchi mercanti decisero la pubblicazione di stampe calendario – di stampe cioè, con indicazione dei mesi – da distribuire ai sottoscrittori. Data l'importanza e la rarità della cosa, le stampe furono realizzate nella neonata tecnica policroma – subito diffusi a tutti i generi della xilografia giapponese – la varietà dei colori ben figurando in opere per la loro natura raffinate quali "surimono e e-gojomi".

Ligustro ha composto una serie di 12 stampe – una per ogni mese dell'anno – diverse, "stricto sensu", dalle stampe calendario giapponese di un tempo; gli è che la situazione è oggi completamente differente; l'alternarsi di mesi lunghi e brevi – così come avveniva nell'antico lunario cinese – non ha presso di noi alcun valore, tranne che per gli orientalisti e gli studiosi di astronomia. Scomparsa la funzione pratica, la serie mantiene quella di calendario artistico, partecipando degli "e-gojomi" e delle figurazioni medioevali dei Mesi. Assistiamo ad una simbiosi tra Oriente e Occidente; essa – appieno realizzata, o suggerita, o vagamente intuita, o inconscia – forma del resto il "leitmotiv" della produzione di Ligustro.

Ed ecco una variopinta flottiglia di palloncini alzarsi nell'aria: sulle ali di Zeffiro non andrà a sorvolare la corrente su cui fluttua la zucca del pittore " zen" Sengai?

Prefazione libro Palloncini di Ligustro

Prof. Adriano Vantaggi, nato a Genova nel 1949 dove vive e lavora. Ha vissuto in Giappone dal 1973 al 1975 con borsa di studio del Ministero della Pubblica Istruzione. Si è laureato in lingue e civiltà orientali presso l'Istituto Orientale di Napoli e tra i migliori allievi del Prof. Adolfo Tamburello. È un "Yamatologo" molto quotato. Già consulente del Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone di Genova, autore di numerose pubblicazioni e traduzioni dal giapponese. Accanto ad altri studi, si dedica da anni allo studio della storia dell'antica xilografia giapponese. Collabora inoltre con associazioni culturali dedite all'insegnamento delle arti, della storia e della letteratura orientali

Alcune stampe e alcuni legni usati per realizzare il libro *Palloncini*

PREFAZIONE LIBRO “12 HAIKU DI MATSUO BASHÒ” REALIZZATO DA LIGUSTRO

Donato, con altre opere, alla città di Genova per il Museo d’Arte Orientale E. Chiossone Genova 1997

Prefazione

Giovanni "Ligustro" Berio, sempre alla ricerca di nuove esperienze con le quali confrontare le proprie particolari doti di xilografo, ha trasformato in preziose stampe un gruppo di dodici haiku, scelti tra i moltissimi composti dal poeta Matsuo Bashò.

L'haiku è una poesia di soli tre versi: poche parole per raccontare un momento d'amore, lo scroscio di una cascata, il colore di un fiore, il gesto di un animale, il magico fluire delle stagioni.

Profondo conoscitore della cultura orientale, xilografo di indubbio talento, "Ligustro" Berio, ormai unico ad applicare la tecnica antichissima del Nishiki-E, pressoché dimenticata persino in Giappone, è, egli stesso, un poeta, compositore di haiku per le "sue" stampe giapponesi, ed egli stesso è un solitario, estroso, romantico cantore della natura.

Questo album è “confezionato” secondo i più rigidi canoni della tradizione giapponese. Dodici sono gli haiku ma ventiquattro le stampe, in quanto queste sono sistemate due a due in maniera speculare, e contengono, da una parte il testo dell'haiku, nell’originale grafia dei segni, e, dall’altra, la libera traduzione in italiano. Attorno ai testi, stampata su preziosa seta giapponese, l’interpretazione grafica e cromatica di un Ligustro poeticamente ispirato.

Non mi stupiscono, in queste stampe, la qualità e la varietà delle composizioni, la ricchezza della tavolozza; ogni sfumatura è stata esplorata, ogni segno è frutto del rigore con cui è impostato tutto il contesto grafico e le immagini, attraversate da serti di foglie, cascate di petali, brillantezza di stelle, hanno la leggerezza del sogno.

Ciò che più colpisce in queste opere, è la magia dell’atmosfera che vive in ogni "quadretto" disegnato dai dodici haiku.

Un'atmosfera nuova per ogni haiku divenuto immagine grazie alla fantasia dell’artista sempre ricca di invenzioni e suggestioni.

Questo ultimo lavoro, per ora, è uno dei momenti più alti dell'arte di Ligustro, il compendio dì anni di applicazione, dì studio, di meditazione; la sintesi dì un'esperienza acquistata giorno dopo giorno, con un paziente esercizio manuale ed una continua e costante ricerca per penetrare i canoni di un'arte così lontana dal sua mondo quotidiano e della quale Ligustro conosceva, all'avvio, solo fragili indizi.

Arenzano, Gennaio 1997
Nalda Mura

COMUNE DI GENOVA

ASSESSORATO ALLA CULTURA

L'ASSESSORE ***Prot. N.617*** ***Addì 10 Aprile 1997***

Risposta a nota

Allegati

OGGETTO:

Egr. Signor Ligustro G. Berio
Via Des Geneys, 15

18100 Imperia

A nome del Signor Sindaco e mio personale desidero esprimerLe il più vivo ringraziamento per il **prezioso dono al Museo Chiossone.**

Il volume sarà conservato con cura e mostrato ai visitatori che chiederanno di vederlol'opera è straordinaria e la città saprà farne tesoro. Lieto che la mostra delle sue incisioni abbia avuto successo sia a Genova che a Imperia, la prego di gradire i sensi della mia stima e i più cordiali saluti.

Giovanni Meriana

PREFAZIONE LIBRO: “SAN ZI JING” REALIZZATO DA LIGUSTRO
“Il classico dei tre caratteri”
Wang Ying Lin
1993
ESTRATTO

L'opera è soprattutto un omaggio alla simbologia della scrittura, in quanto la bellezza in sé di ogni tratto è opera del paziente e creativo lavoro di esperti incisori. Segni che hanno l'eleganza della pennellata e che sembrano mutuati dal disegno i quali, scomponendosi e ricomponendosi, creano nuovi ideogrammi e quindi nuovi significati. Il San Zi Jing (Classico dei Tre Caratteri) è un libro raffinatissimo che per secoli ha dischiuso la mente di un grande popolo, incamminandolo sulla perigliosa via del sapere.[…] “Per allargare i nostri orizzonti occorre viaggiare molto. Per ampliare le nostre conoscenze occorre studiare i classici”…[…] Il libro più conosciuto e forse più studiato in Cina è stato il “Classico dei Tre Caratteri” (San Zi Jing). Dalla metà del XIII secolo fino agli Anni Cinquanta era l’abbecedario, il rimario usato da quasi tutte le scuole dell’impero prima e della Repubblica dopo, nella capitale come negli sperduti villaggi. Per oltre sette secoli la maggior parte dei cinesi che avevano frequentato scuole pubbliche, scuole private o avevano imparato a leggere e a scrivere la loro lingua con tutori in casa propria, erano stati costretti a imparare a memoria tutte le rime del “San Zi Jing”, carattere dopo carattere. Gli insegnati utilizzavano queste gabbie mnemoniche come strumento didattico per far assimilare e ricordare il programma culturale della scuola primaria […][…] Il maestro incisore **Ligustro**, nome d’arte di **Giovanni Berio**, che l’esperto e studioso di stampe giapponesi Jack Hillier considera il miglior incisore e stampatore occidentale di “Nishiki-E”, una tecnica raffinata che può richiedere fino a cento passate di colore per stampa.[…] **Ligustro** ha inciso, su 90 tavole di legno (1068 caratteri distribuiti in 356 rime di 3 caratteri ciascuna), il testo calligrafico di Yuan Qi Ming (noto calligrafo di Shanghai) riproducendo non solo i caratteri in modo perfetto, ma anche la corposità, la morbidezza, l’intensità, la forza del pennello. E ha stampato a mano con un antico torchio a stella le sue xilografie, foglio per foglio, su carta speciale […]Le abili mani di un altro artista, **Ligustro** (nome d’arte del maestro incisore **Giovanni Berio**), sono riuscite a trasformare sapientemente in 90 xilografie le 90 tavole dei caratteri del calligrafo Yuan Qi Ming. La sua sensibilità, la destrezza manuale, l’infinita pazienza hanno saputo incidere nel legno la forza, la delicatezza, la fantasia del pennello. Poi, su un antico torchio a stella, a mano, su carta speciale, ha stampato le rime, foglio per foglio […]

Edoardo Fazzioli Consulente e collaboratore dell’Istituto Italo Cinese e per gli scambi Economici e Culturali

24 Aprile 1997

Crescere senza educare è una colpa del padre

Insegnare senza severità è pigrizia del maestro

(Una delle 91 rime incise - 1068 ideogrammi - da Ligustro per il libro “classico dei 3 caratteri”)

Ligustro e il libro *san zi jing* il classico dei tre caratteri

Il discorso però rimarrebbe incompleto se non parlassi del grande apporto artistico che l'amico **Ligustro**, che i giapponesi, con sincero affetto e profonda stima, chiamano **Maestro Rigu** (il maestro dello strumento utile) ha dato a questa edizione del **Classico dei Tre Caratteri**. **I nomi orientali**, spesso, racchiudono molto più del significato etimologico, puro e semplice. Sottolineano lo spirito, te attitudini, le capacità., gli obiettivi di chi li porta.
Più che una qualifica, indicativa dell'attività dell'individuo, sono sovente un ritratto psicologico. Ed è il caso del <u>nome giapponese</u> (sarebbe meglio dire <u>orientale</u>) dato a Giovanni Berio, **Maestro Rigu**

- oltre a <u>**strumento utile**</u>, (letteralmente <u>ferro adatto, affidabile</u>)
- vuole dire anche <u>**abilità nell'uso** dello strumento d'incisione</u>
- sottolinea il <u>**dominio della mente** sullo strumento</u>
- significa usare con maestria il ferro e la materia e **comunicare emozioni**, con forme antiche, con colori raffinati, con la preziosità dell'oro, le iridescenze della perla, la lucentezza della seta, il fascino della carta pregiata.

Possono sembrare divagazioni, fantasie, in realtà, sono letture abbastanza facili per orientalisti e sinologi perché nascono dalla conoscenza della **cultura orientale**, cinese e giapponese. Talvolta verificate e approfondite con la propria esperienza.

Con l'amico **Giovanni Berio**, in arte **Ligustro**, c'incontrammo **una sera del 1989**, e subito ci siamo accorti di essere in perfetta sintonia, sulla stessa lunghezza d'onda, con gli stessi interessi, gli stessi entusiasmi. E nata così, per caso si direbbe, ma io non credo al caso, **una splendida amicizia**. Quella sera, Eileen (mia moglie, coautrice del Classico dei Tre Caratteri) ed io, ci siamo sentiti più felici, più ricchi, di quella ricchezza che nessuno ti può rubare.

Ma non voglio parlarvi di **Ligustro** come amico, questo appartiene alla sfera del personale, voglio presentarvelo come **Maestro d'incisione, geniale alchimista** nell'uso di lacche e terre, **come l'ultimo poeta-incisore del periodo Edo** (1615-1868), perché cosi lo hanno definito critici d'arte italiani, europei e giapponesi che di queste cose se ne intendono più di tutti.

Il giudizio non è solo mio. L'inglese **Jack Hillier**, uno dei più importanti studiosi ed apprezzato esperto di stampe giapponesi, consulente per le case d'Asta a livello mondiale, <u>**ha scritto di Ligustro**</u>

> *"La più sorprendente dote dell'artista è la sua insuperabile abilità nell'incidere il legno e nell'ottenere effetti di stampa che raggiungono il virtuosismo degli abilissimi incisori e stampatori giapponesi del periodo che va dal 1600 al 1800".*

E continua l'esperto d'arte :

> *"Numerosi sono stati gli artisti occidentali che hanno tentato di realizzare stampe a colori usando i blocchi di legno incisi. Per esempio Henry Riviere, John Platt, ma nessuno ha raggiunto la maestria di Ligustro, sia nella padronanza delle complesse tecniche di incisione sia nella non facile tecnica di stampa".*

Un'altra autorità del settore, il giapponese **prof. Fukuda Kazuhiko** di Tokyo, dopo aver visitato il laboratorio ed ammirato diverse opere di Ligustro, con entusiasmo insolito e sorprendente per un orientale, afferma

> *"La <u>xilografia policroma</u> sorta in Giappone sotto il nome di **nishiki-e** è rinata ad Imperia,, sulle sponde del Mediterraneo, in **forme del tutto nuove**; Nelle xilografie di Ligustro non vi è <u>quell'alone romantico</u> che predilige le tinte sobrie, velate e quella <u>sensazione della natura</u>, tipici delle xilografie giapponesi.*

I suoi colori sono limpidi, vivaci, brillanti. Una sorprendente, inattesa danza di luci e colori mediterranei. Le goffrature in rilievo, le sfoglie d'oro e d'argento più che i toni delle Stampe di broccato hanno un bellezza piena e ricca simile agli arazzi di Gobelin,"

Un giudizio estremamente positivo se si pensa che viene da un giapponese che ha dedicato una vita alle xilografie del Periodo Edo.
Ligustro, pur adottando una tecnica raffinata e pur assimilando una cultura straniera, **non ha voluto né tentato di copiare** i classici dell'oriente ma utilizza la loro esperienza, il loro modo di vedere la natura, impara ed adatta le tecniche, assimila la manualità e perfeziona gli strumenti, arricchisce la scala cromatica per narrare qualcosa di suo, per rappresentare il nostro inondo, le nostre idee, le nostre sensazioni.
Questo non gli impedisce di raccontarci con poesia, stupore ed ingenuità anche le storie fascinose del lontano Paese del Sol Levante.
Dello stesso parere è il **dottor Adriano Vantaggi**, orientalista genovese, che scriveva a Ligustro

"Quanto alla tecnica, essa non ha più misteri per lei, mentre è certo che lei possiede segreti ignorati dagli stessi artisti giapponesi: l'impressione dei colori raggiunge livelli mai toccati prima."

E tornando sul tema dell'originalità dell'esperienza artistica di Ligustro, condivide le opinioni del prof. Fukuda, aggiungendo:

*"Giovanni Berio, in arte Ligustro ha introdotto le **Nishiki-e** nella nostra grafica, con una tecnica ad un tempo fedele ed innovata e con assoluta originalità compositiva".*

Detto questo si può capire come sin dal primo incontro sia sbocciata tra due autori di sinologia ed un artista, maestro di incisioni orientali, una feconda collaborazione.

Ligustro stesso mi ha confermato una nostra intuizione:

"Posso dire che ogni mio lavoro, ormai, prima che dalle mie mani, prende forma nella mia mente. Le parole, i versi, le firme, i colori passano velocemente da questa alle mani e da quelle alla carta o alla seta. Un flusso impellente e armonico che mi spinge a scegliere il colore, la forma, il materiale, lo strumento, adatti a soddisfare la tensione creativa che vuole esprimersi."

È così che questo poeta finissimo, delicato incide i suoi versi nel legno, preferibilmente nella forma di "**Haiku-kioka**", e li anima per imprimerli poi su carte pregiate, con stampe tirate a mano. Nascono i **Surimono**, stampe commemorative, augurali, inviti, che tante volte ci hanno conquistato al primo sguardo.
Ma Ligustro **si rivela, si comprende, stupisce** quando lo si incontra nel suo **laboratorio.** Qui in uno spazio modesto, tra scaffali pieni di legni e telai, tra xilografie appese, volumi d'arte orientale, boccette e sacchetti di terre colorate, di polveri d'oro, d'argento, di mica, di perle, di lacche che lui stesso prepara, tra rulli e tamponi e una miriade di strumenti, campeggia, domina l'artista, si muove, racconta, spiega con semplicità, convinzione, chiarezza, entusiasmo.
Qui lo vedi muoversi, agire, vivere come un pesce nell'acqua, come un uccello nel ciclo. Con la stessa naturalezza che ritrovi in quei pesci in quegli uccelli che lui ha fissato nelle stampe.
Qual è il segreto di quest'arte? Una geniale conoscenza della chimica applicata alla ricerca, un profondo interesse, trasformato in amore, per l'arte giapponese, una sorprendente abilità manuale e una visione poetica della realtà.
Questo spiega la fermezza della mano, l'attività della mente, la vivacità dello sguardo pur avendo superato, non senza difficoltà, **settantadue Primavere**.
Con poetica bellezza, profonda simbologia, le sue opere hanno fatto sbocciare in noi un dialogo fatto di ammirazione, di emozioni estetiche, di sintonie culturali.

Per questi motivi e per convinzione profonda, alle sue mani prodigiose, alla sensibilità poetica, alla incredibile padronanza della tecnica d'incisione e della stampa a mano, abbiamo affidato la

realizzazione di **un centinaio di xilografie di caratteri cinesi**, dipinti in china, su fogli di carta di riso, da un celebre calligrafo di Shanghai il prof Yuan Qi Ming.

Le xilografie hanno illustrato ed impreziosito la splendida edizione del Classico dei Tre Caratteri, ottavo volume della collana "Gli introvabili" edita dalle Edizioni Bocca di Milano. La Libreria Bocca dal 1775 Corso Vittorio Emanuele II Milano Locale Storico d'Italia con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Cofondatore dell'Associazione Culturale delle Librerie Storiche e Antiquarie d'Italia. Medaglia d'Oro della Camera di Commercio di Milano. Locale storico della Regione Lombardia dal 2006. Bottega Storica del Comune di Milano dal 2005. Libreria eletta dal FAI Fondo per l'Ambiente Italiano luogo del cuore nel 2007.

Ligustro ha superato non solo le nostre aspettative ma ha sorpreso anche il calligrafo **prof. Yuan Qi Ming,** incredulo che un italiano, che non conosce la lingua cinese, possa giungere a tanta perfezione.
Con la tecnica **Sabi Bori** (incisione a pennello) l'amico Ligustro ha saputo ricreare, nelle incisioni dei caratteri, il difficile tratto del pennello in ogni piccolo dettaglio, mantenendo intatti la forza, la grazia, l'intensità, la delicatezza, la fantasia del calligrafo.

Con queste incisioni stampate a mano, senza l'uso del telaio, utilizzando solamente un tampone giapponese (il *baren)* da lui reinventato e perfezionato, Ligustro, in questa arte, ha raggiunto la perfetta simbiosi, **l'armonia totale tra Oriente e Occidente**.
Personalmente considero queste stampe monocrome il suo capolavoro. Può sembrare strano ma per gli orientali la **calligrafia** (mai questa parola è stata usata in modo cosi appropriato) è considerata superiore alla pittura. Inoltre non esiste un dipinto figurativo cinese o giapponese che non sia abbellito da uno o più brani calligrafici

Ed è con sincerità e gratitudine che ci sentiamo di affermare che il **Maestro Rigu**, con la sua arte ha collaborato sostanzialmente nel trasformare il nostro sogno in un libro permettendoci di pubblicare **un libro da sogno** Il Classico dei Tre Caratteri.

Dr. Edoardo Fazzioli

Giornalista professionista, sinologo, corrispondente per il Far East, negli Anni '60, di una agenzia internazionale ad Hong Kong dove ha studiato la lingua cinese, presso, la Hong Kong University, è collaboratore, dal 1973, dell'Istituto Italo-Cinese per gli Scambi Economici e Culturali. Ha lavorato per 12 anni per un prestigioso Tour Operator, come esperto orientalista, nello studio e nella preparazione di viaggi culturali, nel vicino, medio ed estremo oriente, con prevalenza in Cina. Dal 1978 ha avuto la fortuna di tornare in questo Paese, 4 o 5 volte ogni anno, per studio e come sinologo, con missioni politiche, professionali, commerciali, o con gruppi turistici culturalmente motivati. Un contatto continuo e prolungato che gli ha permesso di approfondire, ampliare ed aggiornare la conoscenza della Cina. Dal '93 al '95 una esperienza di System Controller manager e ISO 9000 M.R. ad Hong Kong per una Holding Elettronica -con fabbriche in Cina. Da questi studi ed esperienze sono nate diverse pubblicazioni. Tra queste, nel 1980, in collaborazione con A. Luini per l'Istituto Italo Cinese, esce la guida turistica In Cina pubblicata fino al 1989 in otto edizioni. Poi, Caratteri Cinesi, dal disegno all'idea, Arnoldo Mondadori Editore, 1986, tradotto in cinque lingue. Ben Cao, i rimedi naturali dell'antica Cina, Arnoldo Mondadori Editore, 1989, tradotto in sei lingue. Il trono del Drago e i Figli del Cielo, Arnoldo Mondadori Editore, 1990. La moda nella storia della Cina, Arnoldo Mondadori Editore, 1991. Per ultimo ma non ultimo, la traduzione in italiano (la prima) con commento e note del Classico dei tre Caratteri. **Edito dalla famosa Libreria Bocca**, 1993. Un sogno durato cinque anni che ha dato alla luce un libro da sogno. In programma viaggi in Oriente, pubblicazioni .e conferenze sulla cultura cinese per circoli culturali, gruppi universitari, club, operatori turistici, scuole e amici.
La corposa ed erudita prefazione completa potrà essere consultata in formato PDF presso la Sala Ligustro situata nella Biblioteca Civica Leonardo Lagorio di Imperia o potrà essere richiesta, via posta elettronica, ai gestori dell’archivio ligustro.italia*ATg*mail.com
La Sala Ligustro è fruibile pubblicamente, come punto di riferimento di eccellenza, per consultare tutto il materiale donato per approfondimenti personali ed eventi divulgativi.

PUBBLICAZIONE LE LUMACHINE – OMAGGIO A LIGUSTRO

Agosto 2001 - Foglio degli amici dell'haiku

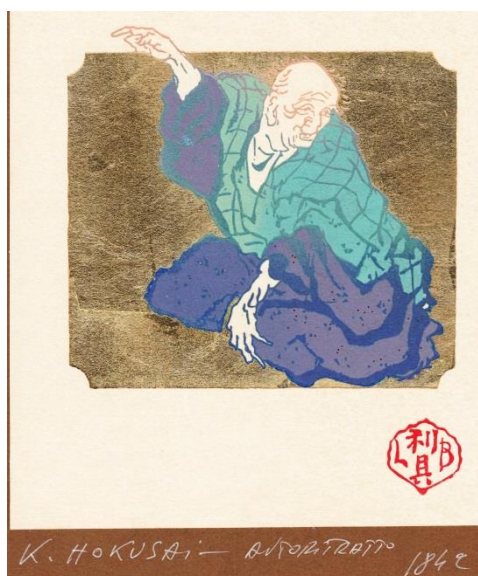
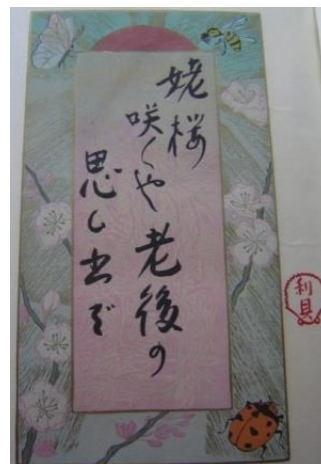
Quadrimestrale fondato con Paolo Sommariva e diretto da Stefano d'Andrea

a cura di Stefano d'Andrea

I1 Libro (Hanga - e - hon) degli Haiku di Bashō illustrato da Giovanni Berio, in arte Ligustro, è confezionato secondo i canoni della tradizione giapponese e stampato su seta cinese, secondo il procedimento Khoonzuri-E. Dodici sono gli haiku, ma Ligustro ad essi ha dedicato 24 stampe, sistemate in modo speculare, che contengono da una parte l'haiku originale, dall'altra la traduzione libera di Carla Vasio ed Ettore Corò. La calligrafa è Jimbo Keiko Magnanini, che ha tracciato i caratteri con limpida eleganza e delicatezza. La prefazione è curata dal critico Nalda Mura, che parla di Ligustro come di un solitario, estroso, romantico cantore della natura. Per i legni guida, (hagishi) sono state incise 70 tavole e per la stampa dei colori (hangi) 180 tavole. 11 numero dei colori per ciascuna illustrazione varia da 18 a 45. Ligustro è un geniale maestro che ha fatto rivivere l'antica arte giapponese dell'incisione e i critici d'arte di tutto il mondo e perfino del Giappone, lo considerano come l'ultimo poeta incisore del periodo Edo. La xilografia policroma (incisioni su legno di pero o di ciliegio), nota in Giappone con il nome di Nishiki-e (dipinti broccato), si è trasferita con lui sulle sponde del Mediterraneo, ad Imperia, acquistando caratteristiche originali e nuove preziose simbologie. Sorvolo sulle note tecniche, le carte pregiate, i colori finissimi, le goffrature in rilievo, le sfoglie d'oro, argento e mica che arricchiscono le stampe, anche perché le parole non riuscirebbero a dare che una pallida idea della bellezza e del fascino poetico che da esse si liberano. Il Sigillo con cui il maestro sigla l'opera "Vivi modestamente con animo sereno" rivela un ideale ascetico degno di un monaco come Bashō. Non sorprende chi conosce Ligustro e sa del suo itinerario spirituale alla ricerca della bellezza e della poesia. Credo che l'artista che si dispone ad illustrare poesie "in punta di penna" come gli haiku, con schema metrico semplicissimo e profondità d'evento narrato, ha di fronte a sé due possibili soluzioni: essenzialità e minimalismo di segni o effetto pieno, nella preziosa densità del dettaglio. Il vuoto canta quanto il pieno e viceversa. Ligustro ha scelto il pieno e con insuperabile raffinatezza ha dato il massimo rilievo ai segni, che nitidi e luminosi si staccano su fondi madreperla, oro e argento. Allo sguardo tutto è haiku: non vi sono protagonisti né comprimari, ogni cosa, dall'insetto alla pianta all'uomo è degna di essere rappresentata. Con attenzione nitida l'artista si sofferma sugli oggetti concreti: un fiore che sboccia o una farfalla che muove ali solcate da nervature finissime diventa il punto focale dell'universo. Importanti sono le cose, ma solo in quanto fanno risaltare lo sfondo prezioso in cui si inseriscono. I fiori di ciliegio, le viole, la kerria sono segnali fragili e fugaci di primavera, spiragli da cui filtrano note che ci disarmano e incantano, cuspidi elastiche di qualcosa che è appena intuito e insieme necessariamente nostro. L'estate è colta attraverso l'interminabile monotonia del canto di cicale, che penetra le rocce di montagna e finisce per farsi tutt'uno col silenzio. O per mezzo dell'orcio in fondo al mare, che regala al polpo intrappolato un sogno effimero, come la luna d'estate che subito tramonta. Folgorazioni improvvise anche per suggerire l'autunno: il corvo solitario, il ramo nudo di foglie, i crisantemi dedicati alle vecchie statue di Buddha a Nara. O l'ibisco sul bordo della via, pregiato dagli uomini per la bellezza dei fiori che il cavallo bruca e apprezza come cibo. Oggetti minimi, concreti che rappresentano l'universo. E per l'inverno la gelida pioggia con la scimmia che vorrebbe un mantello di paglia o la prima neve che curva appena le foglie dei narcisi: un dettaglio crea subito una situazione unica. In un istante si immobilizza il flusso dell'esistenza. E spesso è il non detto a parlare, a precisare, producendo discontinuità e suggerendo un balzo verso l'alto. Tutto si compone, trova forma e si compenetra in una nuova dinamica realtà. Il mondo è manifestazione di una sostanziale unicità. L'Oriente è monoteista nonostante le miriadi di divinità. L'essenza ultima non trascendente è ogni cosa. E si lascia contemplare, non possedere. Questo è il senso degli haiku

illustrati, ai quali la preziosità del segno regala lo sfarfallio di un logos libero da costrizioni e trappole. Non c'è soggetto che si dichiara: l'io diventa il luogo di lettura dell'haiku. La densità radiante dei segni su un fondo ricco e compatto, senza sbavature, rappresenta una soluzione stilistica originale: di fronte alla natura l'emozione si cristallizza, l'attimo di vita diventa verso, tratto, carattere, nella pienezza e sfericità del significato. Non frammento o tessera di un mosaico, ma totalità significante e nello stesso tempo sfuggente, con il fascino dell'impermanenza. Un haiku è compreso solo dal lettore che è emotivamente disposto ad accoglierlo. Così un'incisione di Ligustro, che nel suo procedere ha dovuto affrontare un arduo lavoro di traduzione. Il risultato è splendido, anche grazie alla bellezza estetica della calligrafia. Le stampe andrebbero guardate a lungo, per coglierne l'infinita miriade di particolari, gli haiku andrebbero letti con lentezza per assaporarne echi e allusioni e dare spazio al silenzio, che ne costituisce la molecola fondamentale.

Prof.ssa - Fabia Binci (*ha insegnato letteratura italiana per trent'anni a Torino e a Genova; attualmente collabora con riviste culturali, interessandosi in particolare di critica letterario e poesia – Ha ottenuto importanti risultati nella varie edizioni del Premio Letterario "Amici del Haiku)*

(Estratto dalla conferenza tenuta il 17 Luglio 2001 in occasione della mostra personale di Ligustro nel Castello Costa del Carretto di Garlenda (SV) Luglio -Agosto 2001)

Autoritratto di Hokusai fatto da Ligustro

RIVISTA TRIMESTRALE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI IMPERIA ANNO XIX Numero 93

A Bruxelles la mostra del maestro Giovanni Berio, in arte Ligustro

LA RIVIERA CHIAMA IL GIAPPONE

di *Lucia Baudo*

Come promuovere la Liguria nel cuore dell'Europa e nel lontano Giappone. Ci ha pensato la Regione Liguria con il fondamentale apporto del Presidente della Provincia Gianni Giuliano. A far da trade-union con Casa Liguria, la rappresentanza permanente della nostra Regione a Bruxelles e il paese del Sol Levante, è stato un artista d'eccezione, l'imperiese Giovanni Berio, in arte Ligustro. Ligustro, infatti, nella sua trentennale esperienza artistica ha recuperato le antiche tecniche giapponesi di incisione su legno rielaborandole in maniera innovativa in modo da raggiungere risultati eccezionali, come la realizzazione di opere con più di trecento diversi colori. La visione artistica e culturale giapponese si è così andata a fondere nelle xilografie dell'artista imperiese con la sensibilità ligure, in particolare quella della nostra Liguria di ponente.

Auspice il consigliere regionale Franco Amoretti, che nella sua veste di assessore alle politiche agricole e al turismo aveva promosso la firma del Protocollo di Aomori siglato dal Prefetto della città giapponese e dal presidente della Regione Sandro Biasotti, volto a favorire scambi turistici e commerciali tra la Liguria e la lontana provincia giapponese, si è svolta a Bruxelles una mostra-evento delle opere di Ligustro dal titolo "Aomori o Liguria? Tra estremo oriente giapponese e estremo ponente italiano". Ben sessanta opere realizzate da Giovanni Berio in xilografia policroma con tecniche giapponesi sono state esposte presso Casa Liguria e il maestro imperiese ha svolto anche due lezioni sulle tecniche usate per la loro realizzazione.

Ligustro è da tempo stimato e ammirato nel paese del Sol Levante, tanto che frequenti sono le visite da parte di artisti giapponesi nel suo studio ubicato nel cuore di Oneglia. La mostra è stata realizzata anche con il patrocinio dell'Ambasciata del Giappone a Bruxelles. All'evento ha contribuito quale sponsor la Ditta Pietro Isnardi Alimentari Spa di Pontedassio, che si è occupata anche dell'allestimento di apposite degustazioni di prodotti tipici liguri, primo fra tutti l'olio extravergine di oliva.

Il Giappone costituisce per la Liguria un importante partner soprattutto quale "serbatoio" di turismo, avendo ormai gli uomini con gli occhi a mandorla conquistato importanti fette di mercato sulle principali piazze europee, prima fra tutti quella di Milano. Se i giapponesi hanno ormai eletto le montagne della Svizzera quale luogo privilegiato per trascorrere la villeggiatura estiva in montagna, perché non fare della Riviera dei Fiori l'approdo giapponese nel Mediterraneo?

Gennaio/Maggio 2003

ONEGLIA EREDITA L’ARTE GIAPPONESE – LIGUSTRO - UN VERO LIGURE CON IL GIAPPONE NEL SANGUE

Un immenso microcosmo, l'ossimoro può giovare alla comprensione del mondo artistico di Ligustro, il "suo" mondo, che è riuscito a concentrare anche questa volta, in una stampa solo all'apparenza di taglio cartellonistico e promozionale: in fondo, anche il sommo Hokusai, al quale Ligustro si ispira, aveva realizzato nell'antichità una stampa per pubblicizzare un certo tipo di sapone.

È l'ennesima opera d'arte zampillata dall'inesauribile vena di Ligustro; Rutilante di colori, è un raffinato - e appassionato - omaggio alla sua città, e al prodotto per il quale Oneglia è maggior mente conosciuta anche all'estero, l'olio d'oliva, simbolo dell'ultrasecolare fatica dei liguri di terra, che hanno strappato alla collina milioni e milioni di metri cubi di terra e hanno costruito i muretti a secco, le "fasce" dove sono stati creati gli uliveti: "le nostre cattedrali", così le ha definite uno scrittore come Boine.

C'è l'ulivo, dunque, a dominare questa composizione di Ligustro, dove ogni elemento sembra nascere dall'altro e all'altro è legato, in una sorta di simbiosi. Un albero nodoso e contorto, caparbio come il carattere delle popolazioni che da tanti anni, sapientemente e con pazienza e con sudore lo hanno coltivato e curato perché producesse quelle olive piccole e nere, di quantità taggiasca, la sola presente in questo lembo della Liguria di Ponente, e che sono raffigurate ai piedi del tronco: quindici strati di lacca, sono stati necessari, per farle rivivere sulla preziosa carta, a fluttuare sui rivoli di olio extravergine, l'oro giallo che sgorga dalla macina, di quelle antiche, in pietra, come quella (risalente al Seicento) che la Isnardi ha saggiamente recuperato, e posto come emblema della tradizione proprio all'ingresso del suo nuovo, moderno stabilimento di Pontedassio.

Per realizzare incisioni come quella di Ligustro occorrono passaggi infiniti (anche ottanta tavolette di legno incise, un centinaio i colori che ne sono scaturiti), simboli della certosina abilità dell'artista, che deve aver pazienza, proprio come non deve aver fretta chi all'olivicoltura si dedica: se pianti un albero, i frutti li raccoglierà la generazione successiva. Par di vederla girare, quella pesantissima macina di frantoio, per far sgorgare l'olio, quell'olio morbido e fruttato, ritenuto dai gastronomi ideale condimento del pesce.

Ed ecco che appunto, dal centro della composizione si distacca l'aragosta: era il vecchio simbolo della Isnardi, è l'ideale collegamento tra la Liguria dell'olio e quella del mare, della pesca. È un altro spicchio del mondo di Ligustro, il fondale - quasi un "logo" inconfondibile, come per Dalì era quella sottile striscia di costa e rocce di Cadaqués - sul quale colloca le sue storie, da cui trasuda l'amore per Oneglia e per i suoi angoli più pittoreschi, come Calata Cuneo e il porto.

Ecco un peschereccio, ecco una bettolina (discendente delle antiche navi olearie), ecco i due fari sulla punta del molo, ecco il mare azzurro della Riviera. Si specchia, nella placida darsena, la quinta di case liguri: e tra di esse ne emerge una che ha un sapore onirico, è la magica casa della fantasia, un po' classicheggiante, e dove si colgono echi di un grande illustratore ligure (Rubino) mentre nei suoi pilastri si intuiscono due bottiglie d'olio, di quelle ricoperte dalla carta dorata, per proteggere il contenuto dalla luce.

È prezioso, questo affresco di Imperia e della sua laboriosità, incorniciato da fregi realizzati con polvere, d'oro, come altri materiali pregiati (mica, polvere d'argento, di perla) che Ligustro abitualmente adopera per creare questi capolavori dalle lontane radici orientali, proprio come l'ulivo ha origini remote nel Medio Oriente, in Mesopotamia.

Stefano Delfino

Imperia, 1998, Quotidiano La Stampa

Stampa L’aragosta di Ligustro

LA LEGGENDA DI LIGUSTRO

C'era una volta una famiglia di farfalle che viveva nel nord del Pianeta. Ma la vita, in quei luoghi, era diventata insostenibile perché gli uomini avevano inquinato l'aria, l'acqua, la terra e avevano chiamato questa sciagurata operazione con un nome pomposo e altisonante quanto falso: progresso.

Le povere farfalle decisero di lasciare quel paese e migrarono alla volta di una terra più ospitale dove ci fosse meno tecnologia e più rispetto dell'ambiente. Sapete dove trovarono questo nuovo Eden? Nel golfo del Messico. E lì depositarono le loro uova. Poi ritornarono e "passarono parola" alle loro amiche spaventatissime per via del protocollo di Kyoto che il Presidente degli Stati 'Uniti non aveva voluto firmare". Non potremmo mandare una nostra delegazione dal presidente Bush, si chiedevano perplesse.

"E perché no?" rispose la farfalla Butterffly che era anche la capogruppo, "ma bisognerà pensarci bene perché non sarà facile superare tutte le barriere politiche e burocratiche. Vedremo".

Nel frattempo, sciami sempre più numerosi di farfalle percorrevano la rotta nord-sud. Ormai non passavano più inosservate e le stesse farfalle messicane cominciarono a risentirsi di quella specie di invasione pacifica che tuttavia avrebbe sottratto loro cibo e territorio. Cominciarono quindi a riunirsi per concordare una strategia e mettere così fine al fastidioso flusso. Un pittore giapponese, vecchio e saggio, che per tutta fa vita aveva abitato in una capanna di bambù, vivendo con grande sobrietà e dispensando altrettanta saggezza, venne a conoscenza di questo straordinario fenomeno e disse a se stesso: 'Lascerò questa terra ed andrò in Messico, portando con me l'essenziale: un paio si sandali, un kimono, il bastone ed i miei colori. Voglio conoscere ed aiutare le farfalle del Nord insegnando loro a convivere con quelle messicane, perché solo integrandosi con queste ultime sarà possibile una pacifica convivenza ed un progresso sostenibile".

Salutò gli amici, dopo aver invocato fa benedizione degli Dei e partì. Naturalmente spezzò il-viaggio in diverse tappe e dove si fermava subito gli venivano offerti cibo e ospitalità perché, nel frattempo, si era sparsa la voce della sua "missione di pace" e ciascuno voleva contribuire a realizzarla insieme a lui.

Di paese in paese, giunse in Italia. L'ultima sua tappa era stata Marsiglia, l'antico porto della Francia e da lì era ripartito alla volta di Oneglia dove la nave doveva imbarcare merci e ripartire. Il vecchio pittore sbarcò, portando con sé le sue poche cose e subito si mescolò alla folla colorata che sciamava curiosa sulla banchina.

Un pescatore marocchino lo riconobbe, e lo invitò a casa sua e lo presentò agli amici. La sera cenarono all'aperto e tutti gli abitanti di Oneglia e quelli di Porto Maurizio (il borgo che il vecchio poteva ammirare affascinato dalla bitta sulla quale si era seduto) si unirono alla festa e tutti facevano a gara per offrire all'ospite i cibi più profumati e la frutta più dolce. Poi calò la notte. I pescatori partirono con i loro pescherecci, gli altri si ritirarono nelle loro case e il marocchino, che aveva invitato il-vecchio saggio, gli disse: "Maestro, l'ora è tarda ed è buono per noi e per te coricarci". Ma il vecchio rispose: "Andate pure voi, vi prego, io desidero rimanere solo qui affinché la Divinità che presiede all'ispirazione possa visitarmi. Portatemi la tavolozza, i pennelli ed i colori. Che gli Dei vi concedano una notte serena. Così dicendo li salutò congiungendo le mani e facendo un leggero inchino col capo. Partiti gli amici, il pittore si mise alacremente all'opera.

Durante la giornata il vecchio saggio aveva ascoltato molte storie dai vari amici con i quali si era incontrato. Erano quasi tutti migranti che provenivano dai paesi del Mediterraneo: Marocco, Libia, Tunisia ed altri ancora. Tutte quelle storie, seppur diverse tra loro, avevano in comune l'aspirazione alla pace, all'integrazione pacifica ed alla condivisione di tutto ciò che poteva essere un bene comune. Fu allora che al pittore venne una idea. Congedandosi dagli amici disse loro: "Non abbiate paura; siate fiduciosi nel vostro Dio, qualunque nome egli abbia. Io pregherò e veglierò tutta la

notte per chiedergli aiuto per voi, affinché i vostri legittimi desideri siano esauditi”: Ora che era solo il pittore pensava alla trama di quelle storie e a come avrebbe potuto dar loro un senso ed una conclusione. Dopo un'ultima preghiera, mise mano ai suoi magici pennelli e sotto le sue abili dita i colori divennero lucenti, come se dentro ciascuno brillasse una stella. La sua mano era guidata dall'alto e il pensiero non faceva a tempo a fissarsi che era già diventato forma, colore, materia.

Grandi furono il suo stupore e la sua commozione quando si rese conto di aver dipinto il ritratto della Terra. Il mattino successivo, all'alba, il primo raggio di sole andò a posarsi sull'opera compiuta presso la quale, ancora seduto sulla bitta, si trovava il pittore. Ed ecco che cominciarono ad arrivare, a gruppi sempre più numerosi, gli abitanti di Porto e di Oneglia che si mescolavano ai migranti i quali avevano attraversato il Mediterraneo per trasferirsi sulle coste del Ponente Ligure. “Un bellissimo colpo d'occhio "pensò il vecchio saggio. "Qui, su questa banchina, si sta verificando un evento che ha del miracoloso: la presenza pacifica e gioiosa di uomini, donne, bambini, anziani, diversi tra loro per etnia, religione, cultura, che finalmente si guardano negli occhi senza diffidenza.

Che cosa sono venuti a vedere? 'Una cosa semplicissima: la rappresentazione a colori della Terra e delle sue infinite possibilità di aiuto per l'uomo, di cui essa è madre, sorella e protettrice" . 'Una bimba, cascata di riccioli bruni e occhi stellati, ruppe il silenzio assorto di tutte quelle persone e disse al vecchio: "La tua opera è bellissima perché i suoi colori sono lievi come la polverina che copre le ali delle farfalle, ma vorremmo capire il messaggio che essa ci rivolge". Allora il pittore, dopo qualche attimo di raccoglimento, guardando la moltitudine che lo circondava, così parlò: io ho voluto rappresentare la Terra in modo simbolico e ho scelto Mediterraneo che ne rappresenta il-centro e sul quale si affacciano i tanti paesi dai quali molti di voi provengono. Questi paesi sono diversi tra loro, ma l'elemento unificante di tutti è il mare, perché dal mare tutti traggono gran parte del loro sostentamento.

Ecco perché ho disegnato le reti, i pesci, il peschereccio e la ditta alla quale è saldamente ancorata la barca con una gomena che, nella simbologia giapponese, rappresenta l'amore indistruttibile. Sullo sfondo ho collocato Porto Maurizio, il borgo gemello di Oneglia, che si staglia nitido contro il tramonto di un sole infuocato che sta per cadere nel mare. Vedete quel- ragazzo che ha in mano un pesce? Per noi giapponesi è Dio del mare ed il suo nome è Ebisu. Ogni anno, insieme ad altre sei divinità, viene a portare gli auguri di salute e benessere a tutti gli abitanti del Giappone. "E adesso che tu sei qui verrà anche da noi Ebisu?" La voce era di Mustafà, un adolescente marocchino migrato con l'intera famiglia. "Non interrompere il maestro, lo rimproverò suo padre e ascolta piuttosto le sue parole di saggezza". "Lascialo parlare, ti prego" disse il vecchio" perché è bene che i ragazzi chiedano agli adulti e gli adulti rispondano per aiutarli a crescere".

"La boa raffigurata al centro del Mediterraneo" continuò il pittore "rappresenta l'ombelico del mondo perché il Mediterraneo è al centro delle terre più importanti nelle quali si svilupparono civiltà tra le più antiche”: “Da dove arriva la barca?" Lo interruppe una vocina fresca e gentile. Il pittore si voltò verso la voce e vide una testa bionda, due occhi azzurri e un delizioso sorriso intermittente perché i primi dentini erano in parte caduti "Sono Ilenia e vengo dalla Romania, ciao, benvenuto a te". E benvenuta anche a te, Ilenia, in questa terra ospitate" rispose il pittore e continuò “la nave rappresenta il mezzo di trasporto più comune per raggiungere luoghi diversi che si affacciano sul Mediterraneo. I tuoi amici Mustafà, Alì Hammed sono arrivati cosi". “È vero, è vero" risposero in coro i ragazzi e pensarono". Quest'uomo è un indovino. Come fa a conoscere i nostri nomi? Ascoltiamolo. "Quelle farfalle che vedete siete voi che, come loro, avete cercato un luogo dove vi sia consentito vivere e crescere insieme alle vostre famiglie perché questo è il diritto di ogni uomo".

Il vecchio saggio rimase ancora qualche minuto in silenzio, poi decise di narrare ai suoi ascoltatori la vicenda delle farfalle e la sua decisone di recarsi in Messico per conoscerle. Un velo di tristezza passò sui visi dei presenti e spense il sorriso dei bambini. Dunque, il vecchio saggio, così gentile e così colto, se ne sarebbe andato e loro sarebbero rimasti di nuovo soli. No, non doveva succedere.

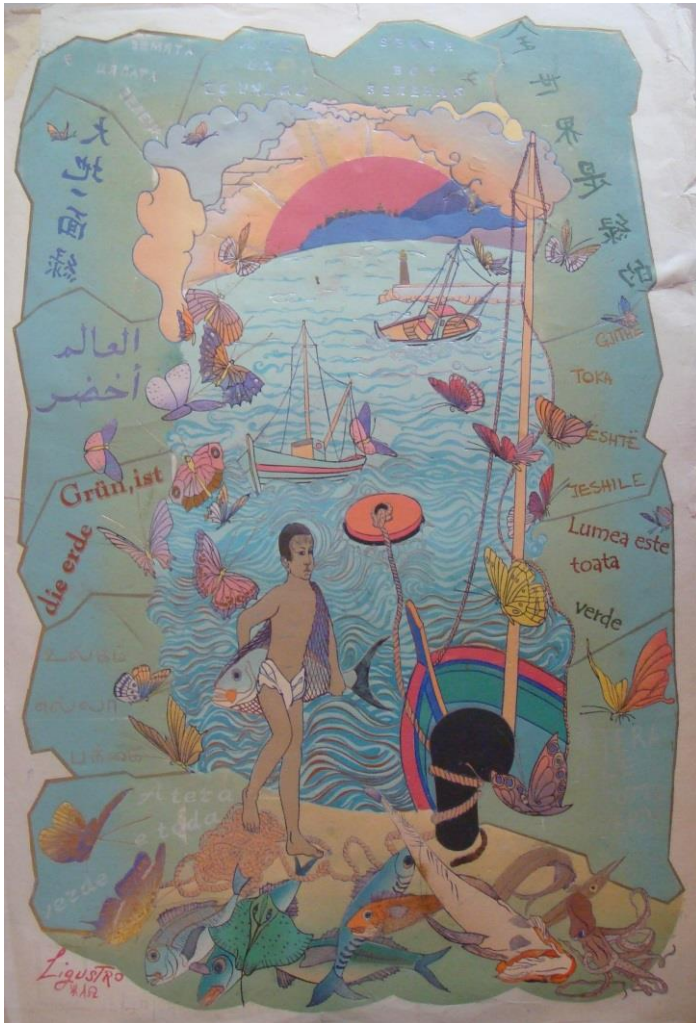
Nel frattempo, qualcuno che si era avvicinato di più all'opera creata dal pittore, intravide, scritta a caratteri d'oro, una frase che si ripeteva, lungo tutta la parte verde che circondava il Mediterraneo e che simboleggiava la Terra. “*A Terra, a l'è tutta verde*" sillabò un ragazzino del luogo che si chiamava Filippo: “Ma questo è il nostro dialetto!" Così di seguito, tutti i bambini presenti, impegnati in una sorta di caccia al tesoro, trovarono la stessa frase in tutte le loro lingue: il russo, l'arabo, il rumeno e chi più ne ha più ne metta. "*La Terra è tutta verde*" gridavano saltando di gioia e abbracciando il vecchio pittore commosso felice. Una bella ragazza brasiliana di Porto Alegre, che si chiamava Cleide, scoperse che la sua lingua era del tutto simile al dialetto di Oneglia e dì Porto si senti a casa.

Per la gioia improvvisò un samba accompagnato da alcuni maghrebini che erano dei bravi percussionisti. Una grande festa, un grande evento, una grande scoperta consolante: se la Terra è tutta verde, tutti i suoi abitanti sono uguali. Ed allora perché non vivere in pace, imparando a condividere quello che la Terra produce, senza violentarla per ottenere sempre di più e senza discriminare gli uomini in base al colore della pelle? Intorno a Cleide e alla sua anima che ballava con il corpo si formò un girotondo di ragazzini. Gli adulti guardavano stupiti e cominciarono a stringersi le mani, a sorridersi e a guardarsi con occhi diversi: gli occhi del cuore, perché solo con quello si può cogliere l'essenziale. Forse scoprivano reciprocamente che la "diversità" era un valore da coltivare e da proporre alle nuove generazioni. Solo così il mondo sarebbe diventato migliore. Guardarono il vecchio. Anche a lui spiaceva partire e una lacrima era riuscita ad aprirsi un varco attraverso i suoi occhi. Pregò, raccolto, i suoi Dei che facessero un miracolo e lo stesso miracolo chiedevano a Dio, a Buddha ed ad Allah, tutti i bambini che si tenevano per mano cantando, ciascuno nelle propria lingua: “Fa' che resti con noi". Insomma una vera e propria Babele alla rovescia che esprimeva un unico desiderio. Ad un tratto, come se qualcuno avesse dato un ordine preciso, tutto si fermò. I bambini smisero di girare e cantare, gli adulti trattennero il respiro: che cosa stava accadendo? Un enorme sciame di farfalle coloratissime si stava avvicinando e, arrivate sulla banchina, si posarono lievi sul pittore che ne fu quasi ricoperto. Un enorme sciame di farfalle coloratissime si stava avvicinando e, arrivate sulla banchina, si posarono lievi sul pittore che ne fu quasi ricoperto. “Siamo le farfalle del Nord e torniamo dal Messico. Abbiamo saputo del grande amore del vecchio saggio e, siccome vogliamo esaudire i desideri di tanti bambini e di altrettanti adulti, abbiamo deciso che un gruppo di noi si fermerà qui dove sappiamo che esiste un clima mite e dove troveremo cibo e pace.

Pronunciate queste parole, Butterfly, la capogruppo, invitò le amiche a danzare per il vecchio pittore e per i suoi nuovi amici. E l'aria si fece colorata, luminosa e sorridente. “Evviva il" nostro pittore giapponese,” gridavano tutti felici e il Sindaco propose di conferirgli la cittadinanza onoraria. “Ma come si chiama?" chiese sottovoce il Sindaco al segretario, imbarazzato. “il mio nome è Rigu e in giapponese indica una pianta mediterranea che cresce anche nella vostra terra. Provate a cercarla e troverete d mio nome". Edoardo e Sebastiano, due bambini onegliesi, vispi ed allegri, si consultarono tra di loro e gridarono “il tuo nome è Ligustro". "Bravi!" disse loro il pittore accarezzandoli "avete indovinato e per premiarvi vi insegnerò a dipingere secondo l'antica tecnica giapponese che ho studiato a fondo utilizzando queste polveri impalpabili e che tuttavia riescono a dare tanta luce”. La favola finisce qui: Ligustro rimase, aprì una scuola, divenne amico delle persone dotate di "luci interne" perché il cuore umano, come un seme, si realizza in migliaia di foglie di parole, affidandole alle cose che vede e sente. Anche lui, il vecchio pittore giapponese, come le farfalle, come i migranti, come tutti coloro che cercano un porto sicuro, aveva trovato la bitta alla quale ancorare saldamente la barca della sua vita.

Caterina Garibbo Siri

Imperia 16 dicembre 2005

Questa leggenda è stata scritta per la presentazione, a Porto Maurizio, della stampa *Migrazioni del III Millennio* ed in seguito esposta in molte occasioni

Xilografia policroma a 100 colori, anno 2005

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E, Bokashi, Gindei, Karazuri, Kindei, Kirazuri, Sabi-Bori

Frase in dialetto di Imperia - la prima in basso a destra,
A TERA A LE' TUTTA VERDA (la terra è tutta verde), stampata in molte lingue: Rumeno, Cinese, Ebraico, Giapponese, Arabo, Tedesco, Indiano, Brasiliano, ecc.

NOTE: La bitta rappresenta il comune di nascita. È anche un punto di riferimento dove è ancorata al terreno in modo molto solido. Le barche rappresentano gli arrivi di nuove etnie.

GIOVANNI BERIO LIGUSTRO –"DE XILOGRAFIA POLICROMA"

"Poter rinascere piccolo, pari ad una violetta"
"Natsume Soseki"

Giovanni Berio nasce a Imperia il 1° gennaio 1924. È il primo cittadino ad essere registrato, come Giovanni Imperio Primo Berio, nella nuova anagrafe unificata della Provincia di Imperia, fondata nel 1924, dopo l'unificazione delle città di Oneglia e di Porto Maurizio.

Persona chiara, dinamica e solida, proveniente da famiglia attiva e stimata, da anni, nel campo dell'industria olearia, lavora ed opera, con successo, come perito chimico, nel settore oleario, progettando e realizzando impianti e stabilimenti oleari in Italia e all'estero; nel 1972 per motivi di salute smette di viaggiare e di lavorare.

Inizia così una nuova vita a contatto con la natura e con il mondo dell'arte, completamente differente da quella del mondo della tecnologia olearia e dell'industria; si conia uno pseudonimo o nome d'arte : "***Ligustro***".

È uno pseudonimo che calza con Giovanni Berio, esso indica la sua natura, le origini liguri, la sua figura, il suo carattere, la sua operosità e volontà; il ligustro, pianta delle oleacee, scritto in" Kanji" cinese vuol dire "*l'uomo della conchiglia, nato nel paese del Golfo, ha pescato lungo la spiaggia sabbiosa e ha preso la ricchezza del mare*".

Ha il suo studio in un vecchio magazzino sito in Via Des Geneys, nell'angiporto di Imperia – Oneglia, qui studia ed esegue le sue xilografie policrome con intenti artistici e sperimentali senza mirare ad uno sbocco commerciale, non vende infatti le sue opere; anche in questo settore é un ricercatore come lo è stato nella precedente esperienza olearia.

Sino ai sessanta anni è vissuto lontano dal mondo dell'arte e dei musei; autodidatta, si avvicina all'arte ed al mondo orientale, in particolare, per caso quando, per curiosità, in un negozio di articoli per artisti a Sanremo, comprò delle penne giapponesi per il disegno.

A 63 anni parte dal disegno a penna; con uno studio continuo arriva alla pittura ad olio e successivamente ai pastelli. L'anno successivo segue a Genova corsi di grafica, approfondendo la storia e le tecniche dell'incisione.

L'esperienza maturata con l'acquerello all'inizio degli anni '80 lo porta allo studio, per più di due anni, delle carte giapponesi, carte raffinate senza trame, e cinesi, analizzando le loro differenze.

Nella sua pratica di xilografia policroma usa carte prodotte artigianalmente secondo i metodi tradizionali: Inshu–Kozu (gr. 70), Hodomura (gr. 110), Koko (gr. 60), Mino-Tenguyo, Misumi (gr. 130), Tairei (gr. 130), Torinoko–Kozu, Seta cinese (gr. 70), seta cinese colorata con the (gr. 40), seta incollata su carta (gr. 70), Hodomura e seta.

Studiando la xilografia giapponese, giunta in Giappone dalla Cina ove fu inventata, rimane colpito dall'influsso che essa ha avuto sugli artisti europei di fine Ottocento, in particolare l'influenza sulla pittura impressionista (artisti quali Utamaro ed Eishi influenzarono Tolouse Lautrec mentre Hiroshige influenzò Van Gogh) e sulle correnti liberty e simboliste.

Sino allora la xilografia policroma era stata poco praticata, solo Emil Orlik, Henry Riviere, gli espressionisti Ludwig Kirchner, Eric Heckel e Otto Müeller la usarono frequentemente nell'illustrazione dei libri.

Ligustro perviene tardi alla xilografia, inizia ad incidere nel 1983; nel 1985 frequenta un corso di tre mesi di arte orientale a Genova e scopre le stampe dell'*ukiyo-e,* a tale anno risalgono, infatti, le sue prime prove xilografiche su legno di testa. Successivamente, come avviene comunemente per la stampa giapponese, inizierà ad incidere su legno di filo.

Dal 1986 si dedica esclusivamente alla xilografia policroma giapponese tecnica ***nishiki-e*** (stampa broccato) termine con cui furono denominate le xilografie policrome giapponesi diffusesi a partire dal 1765. Questa antica arte di incisione giapponese, tramandata oralmente di padre in figlio e oramai sporadicamente esercitata, consiste nell'incidere numerose matrici lignee ciascuna corrispondente ad una stesura di colore o ad un effetto di stampa.

"Ligustro" reinventa questa tecnica, riduce lo spessore delle matrici, di ciliegio e di pero ben stagionati, da lui usate, incollandole su supporti di compensato e, grazie alla sua esperienza di chimico, esegue esperienze nel campo del colore, con ricerche sui colori inorganici ed organici da usare, arrivando ad incidere una xilografia policroma stampata con ben 318 colori diversi cui corrispondono altrettanti 318 legni incisi, tanti sono i legni incisi quanti sono i passaggi di colore.

Frequentemente, essendo considerato come il massimo esperto europeo di nishiki-e, viene consultato da Jack Hillier, perito di Sotheby's per l'arte giapponese con il quale ha avuto un carteggio decennale.

I giapponesi lo considerano il continuatore occidentale di una forma di arte da loro abbandonata, è il maggior maestro vivente della tecnica; ne è segno il patrocinio dell'Ambasciata Giapponese a Bruxelles in occasione della mostra di nishiki-e di Ligustro "Aomori o Liguria" tenutasi a Bruxelles nel marzo 2003 seguita da uno stage di 5 giorni presso il Centro Culturale dell'Ambasciata del Giappone.

Presso l'Università di Kanazawa la sua opera è attualmente oggetto di studio del gruppo guidato dal Professor Kazuhiko Fukuda.

La realizzazione delle xilografie policrome in Giappone derivava da un lavoro di gruppo ove erano presenti, oltre a coloro che preparavano i colori e le carte, differenti figure professionali principali: il disegnatore, l'incisore di lineamenti, l'assemblatore dei vari elementi e lo stampatore dell'insieme.

Ligustro, a differenza dei giapponesi, incide e stampa da solo e, lavoratore instancabile, riesce a semplificare il ciclo del lavoro di gruppo (progettazione, preparazione, incisione, coloritura e stampa) riducendolo ad una sola persona e creandosi una serie di strumenti che servono a snellire, semplificare e facilitare il lavoro.

La sua competenza deriva dal lavoro, dalla esperienza e dallo studio quotidiani; anni di studio, di costante ricerca, di applicazione, di esercizio manuale gli hanno permesso di affrontare la complessità della tecnica in un contesto grafico impostato con rigore, non lasciando nulla al caso.

Si è creato una serie di strumenti, soluzioni tecniche innovative sia nell'idea che nella realizzazione e nell'applicazione pratica, quali il ***Baren*** - tampone dischetto di sughero di varie dimensioni, non di corda, per premere il foglio sulla matrice di legno e il ***Kento***, registro marginale sulle matrici a modulo variabile.

Con il kento riesce ad evitare il danno ed il logorio della carta dovuto ai successivi numerosi passaggi per il colore, considerando che ad ogni passaggio di colore corrispondono altrettante tavole incise; in questo modo può stampare non solo sulla carta ma anche su differenti tessuti, ed in particolare sulla seta.

Come chimico sperimenta gli inchiostri e le differenti gamme di colori, sempre puri e mai mescolati, usando materiali e pigmenti preziosi, organici ed inorganici.

I suoi colori sono distinti l'uno dall'altro, non si sovrappongono, colore pulito, colore schietto; i pigmenti organici ed inorganici, lacche e vernici vanno dall'indaco, usato in Giappone, al posto del blu di Prussia proveniente poi dall'Olanda, alle polveri delle terre colorate, alle polveri di oro e argento, alla polvere di ostrica calcinata e alla mica, che rendono preziose le sue stampe (Gofun).

Ecco le sfoglie metalliche, la polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa e le scaglie e la polvere d'oro finissima che cosparsa sulla superficie permette di raggiungere effetti di luminosità particolari (Kirazuri).

Inchiostra con pennelli di differenti dimensioni o con rulli per le superfici più estese ponendo attenzione alle differenti luci del giorno come intonazione di cromie sullo stesso disegno. Applica questa sua notevole perizia in campo tecnico, chimico e manuale alla stampa di preziosissimi volumi editi in pochissimi esemplari (5 - 6) ed anche alla realizzazione di oltre cinquanta ex libris a partire dal 1988. Negli ex libris vediamo il suo desiderio di raffigurare ciò che sente, di dare vita ad un tratto, di esprimere un momento di comunione con il titolare dell'ex libris.

Descrive la natura, ce la presenta nella sua essenza, nella sua armonia; l'attenzione al mondo naturale lo avvicina al liberty di cui abbiamo reminiscenze in alcune rappresentazioni floreali ed arboree presenti nell'ex libris dedicato a se ove la scena è dominata da un arbusto ripiegato su se stesso, calligraficamente espresso, posto su uno sfondo di colori sapientemente dosati.

Ecco, in un esplodere di indaco e di lillà, prendere corpo i fiori, le campanule, non è un sovrapporsi dei colori, il colore crea l'immagine, gli spazi; in un ex libris per Mirabella la natura si impadronisce della copertina di un libro: il sole, illumina e dà vita con i suoi raggi ad un fiore, la polvere d'oro uniformemente distesa illumina e fa risaltare la scena. In un altro ex libris la scelta dei colori e delle loro gradazioni e la stampa a colori sfumati costruisce e ci rende immediata e reale la visione di una cascata, quasi rendendoci partecipi dello scrosciare dell'acqua.

Aspetti del suo virtuosismo nella tecnica, nella stesura del colore e nell'uso della polvere d'argento, d'oro, della mica perlacea li ritroviamo in una serie di ex libris raffinati ed elegantissimi a tema marinaro nella cui realizzazione pone attenzione allo svolgersi della giornata con tutte le evoluzioni della luce e delle sue tonalità.

Magistrale è il trasfondersi del mare nel cielo nell'ex libris eseguito per la critica d'arte Nalda Mura ove è un graduale diffondersi ed attenuarsi della gamma del blu, delle sfumature dell'indaco, del celeste; nell'ex libris per Helena Markus di Milano, quasi un libro che si sfoglia, pagina per pagina, insieme ad un ippocampo siamo partecipi insieme al mare, solcato dalla prua di una barca, della nascita del sole, di un trionfo di colori. I colori sono vivi, accesi, sono il sole e la luminosità del Mediterraneo.

Ligustro, nato e vissuto sul mare, attento e sapiente regista, traduce la realtà e registra il suo sentire in immagini colorate come si evidenzia nell'ex libris eseguito per chi scrive ove una barca con le vele spiegate è baciata da un sole circondato da un corteo di stelle, le scaglie della polvere d'argento e d'oro cosparse sulla superficie creano momenti ed effetti di luminosità cangiante all'osservatore.

Colori vivaci, brillanti, tutta la scala cromatica, sono partecipi dell'ex libris per AB e di quello eseguito per la mostra a tema "Gabriele d'Annunzio" ove i differenti momenti cromatici presentano il sentimento patriottico, il letterato e l'uomo d'azione.

La lucentezza, il brillare delle scaglie e della polvere d'argento ed il disegno semplice ed essenziale caratterizzano l'ex libris eseguito per Sonia e Stefano, ove due delfini sono i protagonisti delle

scena; l’ex libris per il Professor Pallottino, derivato da Escher, su suggerimento dello stesso ci presenta una composizione di pesci e di gabbiani, quasi un mosaico.

Elegante nel contrasto del bianco e nero, con reminiscenze liberty, la composizione dell’ex libris a tema marinaro per il pittore Osvaldo Faraldi mentre in quello dedicato a Fabrizio Conforti la composizione della nave in bottiglia con il suo alternarsi di bianco e nero ci riporta all’arte concreta.

Una nota bene augurale la si avverte nell’ex libris eseguito per la nascita di Alessio Mirabella ove la carrozzina è accompagnata dal motto ”Viaggiare navigare sognare necesse est“.

Momenti di derivazione dalla realtà orientale si riscontrano palesemente solo in una serie di tre ex libris dedicati all’incisore Ottria; il titolare viene raffigurato di volta in volta al fianco di un angelo femminile caduto, inseguito da un demone o immerso in contemplazione nella foresta di un paese orientale.

Vari altri temi sono stai oggetto degli ex libris eseguiti da Ligustro: la musica, come si evince da quelli dedicati a Carla e Agostino Pagano, tra i maestri citati Luciano Berio, il grande compositore imperiese, a Tania Siina. In altri è evidente l’amore per il libro, l’ex libris per Donatella Lodetti, titolare della Libreria Bocca di Milano, ci mostra un volto incorniciato da una aureola ove i raggi sono costituiti da libri; il segno di Ligustro si sposa alle sfumature del colore in una serie dedicata allo sport in cui la dinamicità del movimento a spirale termina in un vortice iridato.

Ligustro ha indubbiamente dimostrato la sua conoscenza e la sua perizia nel campo della xilografia policroma di origine giapponese da lui rivisitata, migliorata, snellita nelle sequenze e resa accessibile dopo l’oblio del tempo; in un momento in cui la xilografia classica, il bianco e nero, viene sempre meno praticata è importante questo approccio alla xilografia policroma che può essere stimolo per numerose e future ricerche ed è sperabile che altri possano dedicarsi a questa metodica non certamente facile, dove nulla può essere lasciato all’improvvisazione o al caso.

Nonostante le modifiche fondamentali apportate alla xilografia policroma di origine giapponese, nell’opus list alla indicazione tecnica troviamo “nishiki-e” e non un generico “xilografia policroma”: di questo dobbiamo ringraziare Ligustro e a ragione, ripercorrendo tutto il suo operato, possiamo citare alcuni altri sigilli a lui dedicati: SHU-SEI il tarlo, CHO-RAKU colui che incide la gioia, RI-GU uomo dei ferri, KIO-SHOKU pazzo del colore, ZE-CO ricercatore di arcobaleni, MU-EN il futuro dei sogni.

Cronologia degli ex - libris realizzati da Giovanni Berio “Ligustro”

1987 1 S. Pesato, 2 M. Negri, 3 Osvaldo Faraldi **1988** 4 Alessandro Insolvibile, 5 Città di Pescara, 6 Alessio Mirabella, **1989** 7 G. Severi 8 Helena Markus Milano, 9 G. Mirabella, 10 Salone del Libro Torino, 11 Salone del Libro Torino, 12 Salone del Libro Torino, 13 Torino salone del libro, 14 Ramarro Salone del libro, **1989** 15 “Meliora sequi” 16 “da fonte vita”, **1990** 17 L. Donatella (Donatella Lodetti), 18 Ex libris Ligustro 19 G. Mirabella, 20 G. Berio (Giuseppe Berio) 21 Mirabella 22 A. Schettino, 23 Mirabella, 24 Fabrizio Conforti, **1992** 25 Ligustro 26 Lig. Novaro Barcellona’92, 27 UP (Umberto Padovani), 28 Ramarro, 29 Ottria 30 Ottria 31 Ottria, **1993** 32 Mirabella, 33 Tania Siina, **1995** 34 AB (su richiesta di Jack Hillier), **1996** 35 Nalda Mura, **1998** 36 Sonia, 37 G. Puppo, 38 Fabrizio V (Fabrizio Vignolini), **1999** 39 Per Carla e Agostino Pagano, 40 Davide Mariscotti **2002** 41 L (Ligustro), 42 R. Pullicani, 43 L (Ligustro), **2004** 44 Torre GC

Per tutti gli ex-libris dell'artista Giovanni Berio "Ligustro" è stata usata la tecnica giapponese in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E, Bokashi, Gindei, Gin-Sunago, Karazuri, Kimekomi, Kindei, Kinpaku, Kin-Sunago, Kirazuri, Mokkotsu, Kira-E, Ginpaku, Ichimai-E, Yoko-E, Fukei-E Sabi-Bori, quest'ultima per ottenere nella stampa della calligrafia giapponese l'effetto del pennello.

Estratto articolo pubblicato da Mota Miranda in italiano ed in inglese

Portogallo 2006

Gian Carlo Torre

12 giugno 2017

Medico; da quando ha terminato l'attività professionale si dedica a tempo pieno agli interessi coltivati, nel tempo libero, fin da ragazzo dedicati all'incisione originale, alla xilografia, al libro, all'ex libris ed al loro collezionismo inteso "in progress" mediante studi, pubblicazioni.

PERCEPIRE = APPRENDERE / IMPARARE DAI LIBRI

INCONTRO CON LIGUSTRO IN OCCASIONE DEL PREMIO ALBERO DELLA FRATELLANZA

MENTRE LAVORA NEL SUO MINUSCOLO LOCALE

IN VIA DES GENEYS

Un mondo, una cultura da noi lontana come quella del Giappone, con la sua storia, i suoi linguaggi, le sue figure, sono, incredibilmente, entrati, da parecchi anni, e vi stanno come a casa loro, in un piccolo laboratorio al pianterreno di un palazzo di Imperia, vicino al mare.

DOMANDA: Che cosa, in un piccolo laboratorio di Imperia, gremito di libri, stampe, strumenti di lavoro del pittore e dell'incisore, anima immagini leggere e variegate, emblemi che intessono miti e sogni di civiltà lontane, la nostra e quella del Giappone, intrecciate da un impensato e reciproco scambio di simboli, paesaggi, favole?

RISPOSTA: È la gioia di conoscere, di capire, di comunicare; l'amore per l'arte come luogo dell'accordo dell'uomo con la natura e punto di amichevole incontro, di pace, di condivisa sapienza.

DOMANDA: Chi cerca questa gioia fin dal primo mattino e padroneggia con meticolosa perizia un'arte lieve e profonda che popola di nitide allegorie un modesto sgabuzzino su una trafficata strada di lungomare? Chi c'è dietro i vetri fiocamente illuminati, curvo sul bancone a trascrivere in forme sue e della sua terra emblemi e favole di un altro paese?

RISPOSTA: Ligustro, un vecchio saggio che, anni fa, all'età in cui i più si ritirano dal lavoro e dai desideri, si è inventato, con giovanile freschezza, una sua singolarissima arte, mescolando angoli e tinte della Liguria con segni e forme della cultura giapponese. Ligustro si è dedicato con umiltà e intelligenza, pazienza orientale e laboriosità ligure, a un'opera che trascrive una saggezza che viene verso di noi da lontano e si manifesta in luminose metafore della pienezza e della leggerezza dell'essere, gremite di soavi figure, ammorbidite da teneri colori.

DOMANDA: Perché lo fa?

RISPOSTA: Per regalarne un po' a ognuno di noi, a chiunque accetti di fermarsi un attimo davanti alla sua porta sempre amichevolmente aperta, e, almeno per una volta, provi a guardare la vita con passione e generosità, senza fretta e egoismo.

Vittorio Coletti

docente presso Università di Genova

gennaio 2007

TACCUINIO - FONDAZIONE ZETTI - LIGUSTRO E IL “SUO” GIAPPONE

Estratto

"La mia amica portava un vestito color ciliegio in fiore, un mantello rosso e uno strascico istoriato. Il mio vestito era rosso e viola combinato con verde chiaro. Il mio mantello era verde e bianco. Il motivo dello strascico dipinto con lo strofinio di petali di fiori seguiva proprio l'ultima moda e forse sarebbe stato meglio se l'avesse portato una dama più giovane..."

"...Donna Saemon portava un mantello verde-azzurro senza disegni, uno strascico cangiante ornato di nastri volanti e una cintura di broccato a fili sciolti tutti in rosso cupo. La sua veste esterna color crisantemo era rifinita con cinque pieghe. La seta lucida era di color vermiglio..."

Sfoglio dopo tanti anni un volumetto nell'Universale Einaudi che mi affascinò in gioventù. Sono i Diari di dame di corte nell'antico Giappone a cura di Giorgia Valensin (Torino, 1946) e queste descrizioni che ho riportato qui, fra le tante che si potrebbero citare per l'efficacia evocativa di un mondo a suo modo perfetto, dove "l'ozio e la pace rendono possibile un raffinarsi del senso estetico in tutti i particolari della vita quotidiana", sono contenute nel diario di una dama alla Corte di Kyoto, scritto fra il 1007 e il 1009. L'amore per il colore, la preziosità dei materiali e delle lavorazioni, la raffinatezza assai elaborata delle decorazioni sono uno degli elementi caratteristici e più costanti dell'arte giapponese, che vengono da lontano nei secoli, come elemento distintivo dall'arte cinese che pure sta alle sue radici, insieme all'amore per la natura, fonte perenne d'ispirazione in tutti i suoi aspetti per ambedue.

A "questo" Giappone al riparo dalla banalità della vita quotidiana, aristocratico, gioioso, innamorato della bellezza, di una sensualità raffinata che espande su ogni cosa intorno a sé, mi viene da pensare quando osservo - e ammiro - le xilografie di Giovanni Berio in arte Ligustro, personaggio veramente unico nel panorama offerto dal mondo dell'incisione contemporanea. Unico perché questo ligure schietto, nativo e vivente in Imperia, dopo un passato di perito chimico nel campo oleario, lasciata l'amata professione per ragioni di salute, dall'età di sessantatré anni si è dedicato esclusivamente alla propria istintiva passione per il disegno e la pittura, già rivelatasi nell'infanzia, e dopo aver praticato il pastello dipingendo paesaggi liguri e motivi floreali sull'orma del post-impressionismo francese e italiano, ha scoperto la cultura e l'arte giapponese, e con il puntiglio e la passione che gli sono propri, sull'orma dei maestri giapponesi si è esercitato per anni al disegno ad inchiostro, all'acquerello, alla calligrafia e alla pittura Nanga (cinese-giapponese), conquistando con l'esercizio un'invidiabile eleganza gestuale. Infine, dopo questo lungo percorso è approdato alla xilografia.

Di qui comincia la sua grande avventura. "Pazzo del colore" recita una delle sei "firme" che Ligustro ha adottato per siglare le sue opere, riprendendola da un maestro dell'Ukiyo-e, il grande Hokusai. Insoddisfatto delle tecniche xilografiche occidentali, basate su effetti di bianco e nero o tutt'al più su accostamenti di due o tre colori e che dunque non gli consentono di dare pieno sfogo al proprio istinto di pittore, Ligustro si rivolge alla grande tradizione orientale e di pari passo con un full immersion nella letteratura, la musica, la poesia, la mitologia, il teatro dell'antico Giappone, si dedica allo studio, al recupero e in molti casi alla reinvenzione di certe tecniche di incisione a colori che perfino nel paese d'origine oggi sono dimenticate.

Di Ligustro già molto si è scritto, sia per la singolarità della sua esperienza umana e artistica, che per l'ingegnosità e la tenacia con cui ha proseguito la sua ricerca in campo tecnico, sperimentando o adattando alle possibilità odierne e alle proprie esigenze espressive utensili tradizionali, materiali cartacei, antiche ricette di lacche, collanti e pigmenti. Piuttosto note presso un pubblico di specialisti sono le sue opere - stampe sciolte, libri, ex libris - perché ormai da molti anni vengono esposte anche in ambiti prestigiosi e pertinenti come il Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone di Genova. Nel caso di mostre collettive, esse saltano subito agli occhi per la vivacità e ricchezza cromatica (impensabile da ottenersi se si volesse far ricorso alle tradizionali tecniche occidentali) e, soprattutto, per la loro indubbia impronta "giapponese", impronta che è sempre presente anche nei

casi in cui l'artista, discostandosi dagli amati modelli esotici, tenta audaci connubi fra oriente e occidente, e si cimenta in temi più nostrani come le vedute della sua Oneglia, magari popolandole di flessuose geishe dalle lunghe chiome e omologando il tutto con la stessa cifra stilistica.

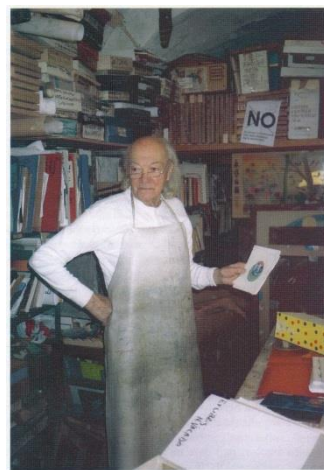
Nelle pagine che seguono abbiamo riportato le notizie essenziali sulla sua attività. Poco avrebbe potuto aggiungere questo Taccuino a quanto già su di lui è stato scritto, perciò abbiamo preferito tentare di contribuire a far meglio conoscere il suo lavoro anche a un pubblico di non "addetti ai lavori" svelando alcuni "segreti" della sua tecnica paziente e prodigiosa attraverso una serie di immagini che illustrano le varie fasi d'esecuzione di un ex libris che egli ha creato di recente. Di questa opportunità che Ligustro ci ha concesso lo ringraziamo caldamente. Ci auguriamo che queste pagine contribuiscano ad esaudire un suo desiderio finora rimasto quasi inascoltato: quello di vedere un giorno qualche giovane artista seguire il suo esempio e trarre profitto dal suo insegnamento di vero virtuoso delle antiche tecniche xilografiche giapponesi prima che esse cadano nell'oblio, e arrivare così a possedere nuovi strumenti per ampliare le proprie potenzialità espressive ... senza dover ricorrere a innovazioni "rivoluzionarie", oggi molto in voga, come gli effetti speciali al computer, bensì, al contrario, calcando ancora e sempre le antiche strade.

La tavolozza di Ligustro è di ineguagliabile ricchezza. La sua innata sensibilità di pittore affinatasi, fra l'altro, sulla lezione degli impressionisti e post-impressionisti francesi, ma anche la sua formazione ed esperienza come perito chimico, gli hanno consentito, non solo di arricchire la tradizionale gamma cromatica delle stampe giapponesi con inediti accostamenti e sfumature, ma anche di apportare felici innovazioni in fatto di inchiostri e della loro applicazione sulla carta.

Come gli antichi stampatori li prepara da sé, negli esigui quantitativi che gli occorrono di volta in volta per coprire le campiture previste, sciogliendo i pigmenti minerali o vegetali in soluzioni a base di lacca e vernici, anziché in acqua come nelle tecniche tradizionali. La cosa gli consente di conferire alla superficie delle stampe un effetto "speciale", di lucentezza quasi serica, che l'applicazione di polveri d'oro e d'argento esalta ancora di più. Grande è la sua cura nella scelta dei pigmenti, che solitamente si trovano in commercio sotto forma di barrette; vale comunque la pena di citare il caso del gofun, il bianco, usato da solo o miscelato con i pigmenti per "ammorbidirne" l'intensità.

Per avere a disposizione un bianco perfettamente candido e inalterabile nel tempo, sull'esempio degli antichi stampatori Ligustro tiene sempre in riserva un sostanzioso quantitativo di polvere di ostrica che un artigiano locale macina appositamente per lui, fino a renderlo impalpabile.

Quanto alla carta da stampa, è ovvio, Ligustro usa solo carte giapponesi, di varia consistenza e spessore, preferibilmente del tipo Hosho.

Bianca Maria Zetti Ugolotti - Fondazione Italo Zetti Milano
Marzo 2007

MOSTRA DI LIGUSTRO IN CARIGE

Il giorno 6 ottobre scorso ha avuto luogo la sesta edizione dell'iniziativa "Invito a Palazzo", promossa a livello nazionale dall'ABI (Associazione Bancaria Italiana) in collaborazione con i maggiori istituti di credito italiani.

In questa giornata, le sedi delle banche da luoghi di lavoro si trasformano in luoghi d'arte in cui è possibile ammirare opere di pittura, scultura e architettura, un fenomeno tutto italiano dal momento che in Italia si concentra oltre il 70% del patrimonio artistico di tutto il mondo. Banca Carige, come negli anni precedenti, ha deciso di prolungare questa trasformazione rendendo visibile la propria sede fino a domenica 14 e, per l'occasione, ha offerto al pubblico la possibilità di ammirare le opere di un artista ligure del tutto particolare: Giovanni Berio in arte Ligustro.

Per nove giorni, il salone del XV piano della sede è stato trasportato in un luogo immaginario, in cui l'arte giapponese si è incontrata con il sole e il mare della Riviera Ligure. Nelle mani del maestro gli antichi segreti della xilografia (stampa con matrice di legno) policroma giapponese sono stati per la prima volta utilizzati per ritrarre non solo rarefatte atmosfere orientali ma anche il più familiare profilo delle case e delle chiese di Oneglia, luogo natale dell'artista.

Con grande passione e straordinaria abilità, Ligustro è riuscito ad impadronirsi di tutte le innumerevoli forme di questa arte e anzi, grazie alla propria formazione meccanico-chimica, ha potuto svilupparle, portandole a livelli fino ad ora mai raggiunti. Un'inesauribile gioia di vivere prende forma attraverso i brillanti colori e i preziosi materiali che caratterizzano le sue opere, catturando l'attenzione, anzi quasi ipnotizzando lo spettatore che viene magicamente attratto dalla misteriosa energia di questa combinazione di profondo contenuto e raffinata forma. Non ci si stanca mai di guardare una stampa di Ligustro anche perché ogni volta si scopre qualche cosa di nuovo: una macchia di colore, un particolare dell'acconciatura di una geisha, o un luccichio di polvere di perla, prima non visto. E per l'artista la ricerca continua, nella tensione di tradurre la luce del proprio mondo interiore attraverso sempre nuovi colori, in uno spazio metafisico in cui "annegare" e "naufragare" dolcemente.

"Malinconica attesa"

Pubblicazione *la CASANA*

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

banca italiana con quartier generale a Genova

Ottobre 2007

La CASANA ha pubblicato diversi articoli su Ligustro ad esempio:

A Imperia, nel magico atelier di Ligustro, lo splendore delle antiche stampe giapponesi rivive con i colori, le luci e i paesaggi di Liguria. (Antonio Todde)

EVENTO PER LA RACCOLTA FONDI A FAVORE DEL GIAPPONE COLPITO DURAMENTE DAL SISMA E DAL SUCCESSIVO TSUNAMI 11 MARZO 2011

17 APRILE 2011

Per l’importante e particolarissima serata sono state esposte molte stampe di Ligustro e sono stati raccolti 19.380 euro a favore del Giappone

（仮訳）

ローマ、　２０１１年４月２１日

SOS Chef Giappone の皆様、

皆様より、３月１１日の地震及び津波によって大きな被害を受けた日本国民のためにいただいた 19.380,00 ユーロの寛大な寄付金に対し、御礼申し上げます。

いただいた寄付金は、今般の震災により被災した市民の支援のため活用されるよう、当館から日本赤十字に送付させていただきます。

皆様の、日本国民に対する連帯の意に心から感謝申し上げます。

（署名）
公使
志野　光子

AMBASCIATA DEL GIAPPONE
ROMA

Roma, 21 aprile 2011

Spettabile SOS Chef Giappone,

Desidero ringraziarVi per la generosa donazione di Euro 19.380,00 che avete effettuato a favore della popolazione giapponese, profondamente colpita dal sisma e dal maremoto lo scorso 11 marzo.

L'Ambasciata provvederà a versare sul conto corrente della Croce Rossa giapponese la somma devoluta, affinché possa essere utilizzata a sostegno delle vittime.

RinnovandoVi la mia più profonda gratitudine per la solidarietà dimostrata nei confronti del popolo giapponese, vogliate gradire i miei più distinti saluti.

志野光子

Mitsuko Shino
Ministro

Spettabile

SOS Chef Giappone

REGIONE LAZIO

associazione ZEROSEI

ROMA CAPITALE

SOS CHEF GIAPPONE

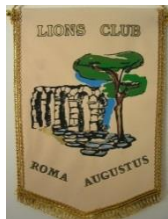
日本の大地は大和の国と呼ばれ人々は大自然と調和し秩序と礼節の中で誇り高く生きてきました。戦後の物質主義の中でその美徳を失いかけたかもしれません。けれど、大地震の中で見られたのは、自分の幸せより他者の幸せの為、力を尽くし互いに支えあう姿でした。世界中の人達が国境を超え、民族を超え、震災地の為に祈りました。イタリア中から集まったシェフ達。彼らの熱い思いが一つになったのが本日のチャリティーです。ここにご参加くださいました愛あふれる皆々様へ心よりお礼申し上げます。被災地に1日も早く笑顔が戻ることを祈り、これからも世界中の人達が手をつなぎあえば　その愛のエネルギーは大きな力となり助け合うことができると信じています。

日本人　シェフ　チーム一同

Roma, 17 Aprile 2011

Tutta la terra su cui si estende il Giappone fu anticamente denominata il paese di ''Yamata'', dove nasce e cresce un popolo fiero nel rispetto dell'ordine e dell'educazione in perfetta armonia con la grande natura. Passano le guerre e il paese sembra aver perso di vista i propri antichi valori a causa del materialismo consumista dilagante. Tuttavia ciò che si è intravisto nel mezzo di questa ultima catastrofe è stato un insieme di volti impegnati a sostenersi reciprocamente. Il mondo si è raccolto in una profonda preghiera superando i confini non solo geografici ma anche quelli culturali. Motivo per cui, oggi si sono riuniti questi meravigliosi chef, nell'intento di raccogliere questi fondi a sostegno del Giappone. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti a tale evento, nella speranza di rivedere al più presto il sorriso e la gioia nei numerosi volti di tutti coloro che sono stati colpiti da queste calamità naturali.

L'unione ed un forte legame di tanti uomini potranno creare una grande onda di energia. Un'energia di piccoli e grandi miracoli a cui noi crediamo profondamente.

GRAZIE DI CUORE A TUTTI COLORO I QUALI HANNO RESO POSSIBILE QUESTA SERATA.

LA VIOLENZA SULLE DONNE IERI E OGGI:UNA RISPOSTA CON LA LUCE DI LIGUSTRO

…cerchiamo di non dare l'immagine del nulla

spesso colorata d'oro…

Bijinga stampa di Ligustro

LIONS CLUB INTERNATIONAL
DISTRETTO 108L
Governatore Franco Fuduli
LIONS CLUBS
ROMA AUGUSTUS
e
GUIDONIA MONTECELIO

presso

Vanni Peristilio - Via Col di Lana, 10

Roma, 28 Ottobre 2011

Elaborazione ed impaginazione del volume a cura di Francesco Berio

LIGUSTRO - OVVERO COLUI CHE INCIDE LA GIOIA

Ricordato in occasione dei suoi novanta anni da Marzio Dall'Acqua

"Coloro che corrono al di là del mare cambiano cielo ma non animo – *Qui trans mare currunt, caelum non animun mutant"* scriveva Orazio, ma è possibile cambiare animo stando invece fermo nello stesso posto? È possibile cambiare la pelle sotto lo stesso cielo? E quando una maschera diventa un volto nuovo? Una cultura si trasferisce, misteriosamente per osmosi in un'altra, in un modo così radicale che davvero una persona diventa il suo doppio?

Sappiamo che gli occidentali che hanno vissuto a lungo nell'Estremo Oriente, in Cina o in Giappone, alla fine prendono i caratteri di queste antiche culture e si sentono a disagio se guardano e pensano ai loro paesi di origine: innamorati di una estraneità ed una diversità così totale da annullare la prima origine, tuttavia senza riuscire a cancellare quel senso di mancanza per essere approdati e non nati in quella cultura che li affascina e li attira come una luce le falene.

È successo così anche a Matteo Ricci quando vestiva da mandarino e quando tornato ripensava al Sol Levante.

Un caso unico è quello di Giovanni Berio, giunto ora al novantesimo anno dopo aver vissuto due vite. L'anno della crisi fu il 1972, Berio ligure impastato di mare e di monte, fino ad allora, aveva lavorato nell'industria olearia. Un infarto interrompe una quotidianità fatta di azioni pratiche e pensieri concreti.

Una serie di pennelli fini giapponesi attirano il convalescente e lo introducono in un mondo inaspettato, in un gioco di specchi, in un labirinto dal quale sarebbe uscito rinnovato persino nel nome: Ligustro.

Ne esce prigioniero di una passione che inizia come evocazione di un mondo diverso, di una lingua diversa, di un altro sapere che si impadronisce prima delle mani che scoprono la xilografia giapponese.

È la tecnica che dapprima si impone come una illuminazione, come un riverbero che non arriva tanto dall'oriente di oggi ma dal passato, perché egli incomincia a costruire opere che richiamano la Ukiyo-e, la pittura con le stampe che ne derivano ad incominciare dal lungo lento e complesso processo della creazione delle Nishiki-e "stampe di broccato", termine con il quale si incominciarono ad indicare le xilografie policrome, incise su legno di pero o di ciliegio, a partire dal 1765, già abbandonate alla fine del tardo ottocento. Per cui Ligustro all'inizio ha "resuscitato" una tecnica che in Giappone era ormai desueta ed abbandonata. Così la sua mediazione ha attraversato i tempi, i secoli, e la storia. La "stanza dell'Oriente", nella quale Ligustro si è venuto introducendo, a passi lievi, è divenuta la sua casa, senza che per questo egli dovesse abbandonare la nativa Oneglia.

Tutte le tecniche di incisione su legno giapponesi sono diventate spazio della sua sperimentazione e della sua pazienza. La pazienza, sembra un ossimoro, ma è stata la via diretta ad introdurlo in un mondo di gesti essenziali, semplici e concatenati per esprimere un mondo di leggerezza, di gioiosità e di suprema serenità, raggiungendo una dimensione atemporale nella quale un battito di ali di farfalla è uguale alla lunga esistenza di un elefante.

Dai legni ricomposti in frammenti in puzzle che richiedono precisioni inaspettate, Ligustro è passato alla scoperta delle inchiostrature, alla pressione con il "Baren", un tampone di corda che lui

stesso fabbrica, alla stesura di inchiostri con pennelli e rulli che richiedono un sapere insieme antico e nuovo.

Antico per il richiamo ai grandi maestri del passato, nuovo per certe sperimentazioni e soluzioni che Ligustro è venuto adottando mediandole con il mondo che lo circonda. Questo non significa che per completare certe stampe non occorrano centinaia di legni incisi e altrettante passate di colore. Alla fine nasce un nuovo artista che si firma Cho-Raku ovvero, in italiano, "colui che incide la gioia". E questa sembra davvero la missione di Giovanni Berio alias Ligustro alias Cho-Raku.

Dalla tecnica alla concezione della vita, alla interiorizzazione di una visione zen, al desiderio di tradurre l'effimero, il marginale, il non detto in una lingua che mescola, come sempre avvenuto nell'arte giapponese, la scrittura, la poesia e il segno.

Ligustro si autodefinisce "*xilopoetografo*" per cui le sue opere si inseriscono nella tradizione degli Haiku-Kioka, cioè le xilografie policrome unite a poesie ricche di interni e segreti simbolismi nelle quali versi e immagini sono intimamente legati.

Ma la trasformazione non è completa perché l'iconografia di Ligustro è quella occidentale, sono i paesaggi liguri, la sua Oneglia, i luoghi e gli oggetti del nostro quotidiano. E occidentali sono anche i colori, limpidi vivaci e brillanti che appartengono più che alla xilografia giapponese alla lontana e ridente stagione del Liberty.

E così l'orientale Ligustro, che una metamorfosi ha trasformato in nipponico d'altri tempi, in un certo senso, unisce in sé, nasconde anche la maschera dell'occhio occidentale che, dai secoli dopo il Rinascimento, si lascia affascinare e sedurre dall'arte dell'unica civiltà che ha sempre sentito come pari alla sua.

Pubblicazione ALI 2014 pagg.302 –Giugno -Associazione Liberi Incisori Luciano De Vita (Bologna) Volume Chi non si maschera? Qui ne se grime pas? A cura di Marco Fiori e Marzio Dall’Acqua.

Marzio Dall’Acqua, mantovano nato nel 1944, è stato direttore dell’Archivio di Stato di Parma e Sovrintendente Archivistico per l’Emilia Romagna. Ha insegnato Archivistica Speciale all’Università di Bologna ed è stato Presidente, dal 2004 ad aprile 2013, dell’Accademia Nazionale di Belle Arti di Parma. È considerato il maggior biografo del pittore Antonio Ligabue. Alcune sue pubblicazioni: nel 1987/1988 ha curato le schede relativa a Parma per l’opera L’Emilia Romagna paese per paese dell’Editore Bonechi di Firenze. Su Sabbioneta ha scritto diversi saggi, tra cui la monografia La città del Principe, edita da Franco Maria Ricci. Nel 1998 ancora con Franco Maria Ricci L’Enciclopedia di Parma. Per il Touring Club Italiano ha scritto Ducati d’Emilia e signorie di Romagna, edito nel 2001. Il 17 aprile 2015 è stato nominato presidente della Fondazione MUP – Monte Università Parma - Editrice della Fondazione Banca del Monte di Parma e dell’Università degli Studi di Parma.

COMUNICATO DAL COMUNE DI IMPERIA IN RICORDO DI LIGUSTRO 27 DICEMBRE 2015

Con il Maestro Giovanni Berio "Ligustro" (scomparso l'11 dicembre scorso all'età di novantuno anni) la cultura imperiese perde un punto di riferimento autorevole come un protagonista di grande umanità.
Dallo "scagno" di via Des Geneys, nel quale, in pittoresco creativo affastellarsi, convivevano legni in lavorazione, materiali d'uso, pubblicazioni, appunti e idee allo stato puro, aveva preso avvio, molti anni or sono, una parabola artistica originalissima e preziosa, un vero "trapianto" spirituale, quasi un'incarnazione a distanza del genio della xilografia policroma giapponese nelle sue declinazioni tecniche classiche, le più pure ed espressive: un percorso severo e sereno che ha portato Giovanni Berio ad essere conosciuto ed ammirato ovunque, soprattutto in Oriente, origine della sua più intensa ispirazione.
Il vitale rapporto fra l'artista e la sua città d'origine è approdato nei fatti ad un sottile ma tenace "fil rouge" collaborativo col Settore Cultura del Comune d'Imperia e poi con la Civica Biblioteca, un contatto fatto di reciproca stima concretizzatosi in ultimo nella liberale donazione dei legni incisi e degli altri materiali di studio dell'Artista, tutto quanto legato ad una vita di sperimentazione e di ricerca oggi raccolto, nel suggestivo spazio dedicatogli e costantemente visitabile al secondo piano della "Lagorio", al riparo da ogni dispersione.
Nel 1992 la prima mostra al Cento Culturale Polivalente (curata da M. Anfossi e G. De Moro) pose le basi di tale proficuo operare "rivelando", per così dire, agli Imperiesi la straordinaria "verve" di Berio e la raffinatezza di opere peraltro già apprezzate in Europa e nel mondo.
Nel 1997 ci fu la conferma con una seconda iniziativa espositiva, ancora al Polivalente, ad ampliare sorprendentemente l'offerta culturale del Maestro.
Il 9 maggio 2015, dopo lunga riflessione, Giovanni Berio decide di legare il ricordo tangibile del suo splendido e fecondo itinerario artistico a una donazione connessa indissolubilmente ad uno spazio dedicatogli dalla Biblioteca Civica Lagorio.
Segue la bellissima, recente rassegna "Ligustro e il suo Giappone" svoltasi dal 25 ottobre all'11 novembre 2015 (curata da S. Bonjean, F. Berio, C. Senesi, con il patrocinio della Fondazione Italia Giappone, della Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese - Aikikai d'Italia e della Fondazione Mario Novaro) che nel vasto successo di pubblico conseguito vede confermata la fondatezza di un ultraventennale cammino percorso.
Un cammino che, con l'aiuto del figlio dell'Artista, l'Amministrazione Comunale e la Direzione della Biblioteca hanno tutta l'intenzione di proseguire con tenacia (come ha confermato l'Assessore alla Cultura Podestà nell'ultimo saluto a "Ligustro") in ricordo di un uomo schivo e sensibile, un "adoratore del bello", come lui stesso ebbe talvolta a definirsi, un cittadino del mondo dell'Arte pronto a coniugare con naturalezza la luce della sua Riviera e le forme affabulanti dell'altrettanto suo Giappone.
Solo apparentemente, quindi, Berio si era scostato dagli spunti ispirativi che il Ponente ligure è solito suggerire: in realtà l'emergere in molte sue opere di ligurissime (anzi, onegliesissime) cellularità descrittive, tocchi citazionali o quant'altro, ci rende consapevoli della sua ponentinità sommersa, sempre pronta ad esplodere nel sogno come la scelta stessa del suo nome d'arte rivela nel richiamo semantico ma anche onomatopeico al ligustro albero ornamentale dell'estremo oriente importato nei giardini liguri dalla fine dell'Ottocento.

GIOVANNI BERIO “LIGUSTRO” DALL’IMMAGINE ALLA REALTÀ

Un incontro casuale con Ligustro sulla porta del suo studio e il concorso di alcune vicende fortunate hanno creato l’occasione per farmi avvicinare e per conoscere meglio la sua opera e scoprire così un nuovo universo. L’artista è stato oggetto della mia tesi. Egli dalla propria città, Imperia, ha saputo approcciare la lontana arte nipponica (stile *Nishiki-e*) e farla propria, rielaborandone temi, tecniche, ideologie, motivi poetici, metodologie atte a realizzarla.

Con il mio lavoro ho cercato di effettuare un *excursus* storico-artistico del Giappone attraverso la periodizzazione convenzionale con particolare riferimento agli influssi provenienti in primis dal resto dell’Asia (soprattutto Cina, Corea, India) e successivamente dal più recente contatto con gli europei. In seguito ho rivolto l’attenzione ai fenomeni pittorici, allo sviluppo delle discipline di stampa xilografica, alla calligrafia, alle personalità di spicco che hanno segnato questa branca dell’arte giapponese.

Ho descritto l’influsso del Giappone sull’arte occidentale, in particolar modo dopo l’Impressionismo, il movimento che ne recepì le principali influenze (Orientalismo e Giapponismo). Infine ho riportato una lunga ed esaustiva intervista con l’artista che tocca numerosissimi argomenti: dalla biografia alla nascita dell’ispirazione artistica, dallo sviluppo dell’interesse per l’arte orientale all’evoluzione dello stile, dei contenuti e della tecnica. In particolare, spiccano gli interventi nei quali Ligustro parla di sé, delle proprie esperienze, delle sperimentazioni, delle opere, del rapporto con il pubblico, le istituzioni, i critici, gli allievi.

L’intervista è stata riletta con l’artista nel mese di settembre 2015 (precisamente dal 24 al 29 settembre 2015) ed è stata da lui autorizzata.

Quest’ultima è una sorta di testamento ideale relativo al modo con il quale l’artista recentemente scomparso ha inteso l’Arte e il messaggio che essa dovrebbe veicolare.

Tutto ciò mi ha permesso di comprendere meglio il percorso di studio, la tecnica e l’arte di Ligustro, ed è stato un tentativo di dare un quadro abbastanza esauriente della sua opera con l’aggiunta di una biografia completa.

Gli anni trascorsi a stretto contatto con il mondo di Ligustro, respirando la sua arte, ascoltando attraverso i nostri colloqui ciò che pensava e viveva per poi vederlo realizzato nelle sue opere, mi hanno condotto a capire l’atteggiamento estremamente positivo e l’ottimismo che lo hanno sempre contraddistinto, qualità che gli hanno permesso di trasformare le sue aspettative in certezze e di vedere anche i traguardi altrui potenzialmente raggiungibili.

Il segreto del successo e del raggiungimento di ogni suo obiettivo, sta proprio nella costante e incrollabile volontà di perseguire l’idea, il pensiero geniale, che porta attraverso la sperimentazione ai risultati positivi prefissati.

Ho sentito affermare ripetutamente da Ligustro durante le nostre conversazioni: *“L’uomo non deve sperare, bensì aspirare.”* E inoltre: *“Se si vuole, si può raggiungere l’eccellenza e la perfezione.”* Tali semplici concetti, tradotti nella pratica artistica quotidiana in modo sorprendentemente coerente e fiducioso, lo hanno infine condotto alla fama sia in ambito italiano che straniero, europeo ed extraeuropeo. Questo anche grazie al fatto che Ligustro è riuscito nell’impresa non solo di riprendere gli antichi procedimenti della xilografia giapponese, ma anche di migliorarli, renderli più efficaci e piegarli ai propri intenti poetici e immaginifici, anche alla luce delle conquiste della modernità, nonché grazie alle sue conoscenze nell’ambito disciplinare della chimica. Probabilmente anche per questo (nonostante conservi intatta la sua autonomia figurativa a

dispetto delle attuali tendenze artistiche), il suo lavoro è riuscito a travalicare i confini nazionali e a trovare riscontri in paesi lontani e nello stesso Giappone.

Dal punto di vista personale, ritengo di essere stata una persona fortunata per aver potuto essere partecipe di tutto ciò e di molte altre esperienze. Spero che la mia ricerca possa rendere il giusto omaggio all'artista. Egli si è sempre dimostrato gentile, paziente, affabile e disponibile nei miei confronti, concedendomi innumerevoli ore del suo tempo e onorandomi non solo della sua amicizia e della sua fiducia, ma anche offrendomi numerose conoscenze impagabili nel campo della sua arte, che ho imparato ad apprendere sia nel corso del tempo speso a comporre la tesi che soprattutto durante le ore trascorse accanto a lui nel suo laboratorio.

Mi è stato concesso l'onore di partecipare attivamente (e non solo come spettatrice) alla stampa delle sue ultime opere. Ho impiegato quasi quattro anni di studio per cominciare ad entrare nel mondo di Ligustro, per capire il significato delle sue opere, per intuire le sue tecniche di stampa.

Ligustro riusciva a trasmettere, con gentilezza e ironia, la sua filosofia di vita, la sua tenacia, la sua gioia, la sua forza, la sua positività. Per tutto ciò che mi è stato donato, penso non potrò mai essere abbastanza grata.

Gli scritti che seguiranno sono estrapolati dalla mia tesi di laurea o meglio, sono stralci della trascrizione letterale delle interviste e colloqui effettuati con Ligustro durante i nostri intensi incontri, cominciati fin dal 2011 e in modo sistematico dal luglio 2013[1].

Hokusai e Ligustro: le analogie

Parliamo di Hokusai. Lei lo imita?

Diciamo che il fatto di avere avuto l'opportunità di conoscere l'arte di Hokusai mi ha fatto riconoscere nel testamento[2] lasciato ai suoi allievi. Io condivido le sue parole, credo siano benaugurali e si possano in un certo qual modo paragonare alla mia vita artistica. Diceva che tutto quello che aveva raffigurato prima dei settant'anni praticamente non era degno di considerazione e che solamente dopo i settant'anni aveva cominciato a capire cos'era la natura, cos'erano i fiumi e cos'erano le montagne, a intuire l'essenza della struttura delle farfalle, dei fiori e dei pesci e che se avesse ancora vissuto una decina d'anni certamente, attraverso un disegno o un'opera più specifica, sarebbe riuscito a penetrarne il senso più nascosto e che se poi fosse arrivato a cent'anni ogni tratto e ogni punto della sua linea avrebbero avuto una vita propria. È stata l'arte del Novecento a valorizzare il pensiero di Hokusai: l'astrattista Tobey e lo stesso Fontana, in un punto il primo e in una linea il secondo, hanno espresso idee ed emozioni con segni e colore, dando inizio ad una forma di pittura moderna, quella che continuiamo a vedere. La vita di Hokusai fu densa di vicissitudini: ha mutato nome e stile artistico circa trentacinque volte e forse di più, ma non ne siamo certi, ha cambiato abitazione novantadue volte. Chissà che il mio corpo non sia la sua novantatreesima casa?

---

1 Per eventuali approfondimenti e consultazione della tesi rivolgersi al seguente indirizzo mail: monicaramo*AT*virgilio.it.

2 Il testamento di Hokusai: *"Già all'epoca di sei anni ho cominciato a disegnare ogni sorta di cose. A cinquant'anni avevo già disegnato parecchio, ma niente di tutto quello che ho fatto prima dei miei settant'anni merita veramente che se ne parli. È stato all'età di settantatré anni che ho cominciato a capire la vera forma degli animali, degli insetti, dei pesci, e la natura delle piante e degli alberi. È evidente perciò che a ottantasei anni avrò fatto via via sempre più progressi e che, a novant'anni, sarò penetrato più a fondo nell'essenza dell'arte. A cento avrò definitivamente raggiunto un livello meraviglioso e, a centodieci anni, ogni punto e ogni linea dei miei disegni avrà una sua vita propria. A tutti voi che vivrete a lungo come me, prometto di mantenere la mia parola. Scrivo tutto questo durante la mia vecchiaia. Mi sono chiamato Hokusai, ma oggi mi firmo: Il vecchio disegnatore pazzo".*

Forse questo è il suo cinquantacinquesimo stile pittorico? E Ligustro non sarà il suo trentasettesimo nome? [*sorride*] Anche Hokusai fu colpito da un infarto a sessant'anni. Si curò con una ricetta tradizionale: agrumi sminuzzati con un coltello di legno, bolliti con sakè in un recipiente di terracotta; una bevanda che sorseggio numerose volte durante quarantotto ore. No, non imito Hokusai. Nelle mie stampe i colori sono mediterranei, più intensi, più caldi e complessi di quelli di Hokusai. Potrei naturalmente cimentarmi con facilità nell'imitazione delle tecniche dei pittori giapponesi. Potrei creare stampe con dieci stili di Sharaku[3] o di qualsiasi altro artista giapponese che neppure uno specialista distinguerebbe. Ma non credo. Non ho alcuna intenzione di vendere le mie opere.

Ci sono delle similitudini tra lei ed Hokusai?

Diciamo che inizialmente sono stato influenzato da Hokusai. Anch'io come lui e come è tradizione degli artisti giapponesi (e non solo), ho cambiato nome sei volte. Il loro nome viene cambiato ogni volta che modificano o cambiano il proprio stile, affrontano nuove tematiche o nuove fasi del proprio percorso. Credo che quando nasce un nuovo sigillo si cambi modo di vivere, cominci una nuova vita. È un antico concetto Shintoista, una filosofia animista che crede nei kami, che in ogni cosa ci sia uno spirito, quindi io sono il dio di me stesso. Capito? [*Ride*]. Penso che tutto questo **s**ia vero perché quando mi sono fatto il sigillo mia moglie diceva che non ero più lo stesso. Esistono anche altre motivazioni: gli allievi meritevoli ricevevano a volte il nome del proprio maestro, quindi entrambi lo modificavano; nasceva l'esigenza di difendere il "diritto d'autore" (era molto diffusa l'imitazione). Certo Hokusai cambia il suo nome trentasei volte alle quali corrispondono rispettivi cambiamenti di scuole e stili. Si sposta spesso, cambia dimora per novantuno volte durante i suoi ottantanove anni di vita (l'artista era perseguitato dai creditori per i debiti contratti da un nipote e temeva per la propria incolumità). Quindi anch'io ho percorso diverse fasi, momenti e cambiamenti durante la mia sperimentazione tecnica sulla xilografia e nel corso della mia vita. Così come ho fatto per il mio nome Ligustro (che tra le altre cose significa anche forza), ogni pseudonimo (a volte ironico, autoironico e divertente) veniva tradotto in ideogrammi che poi scolpivo su legno "costruendo" dei sigilli che conservo in una scatola.

I sigilli costruiti ed incisi da Ligustro.

Il cambiamento del nome in giapponese si dice "kaimei". I miei nomi sono stati attinenti al mio lavoro. All'inizio della mia produzione di stampe policrome ero assolutamente determinato a perfezionare la mia tecnica e a sperimentare, a rosicchiare il legno come un tarlo … Chi più di me

3Tōshūsai Sharaku è stato un pittore giapponese soprattutto ritrattista di attori di teatro. Poco si conosce di questo artista. Le sue opere risalgono ad un breve periodo degli anni 1794/1795. Vedi al link: http://www.artcyclopedia.com/artists/toshusai_sharaku.html, alla voce Tōshūsai Sharaku, ultima visita 09-08-2015.

può essere considerato un tarlo, un rosicchiatore? Rosicchio il legno piano piano [*ride*]. A questo punto nasce l'appellativo di "Shu-Sei" ("il tarlo"). A questo proposito posso aggiungere di aver adottato questo pseudonimo il 5 febbraio 1992 in occasione del capodanno della Scimmia[4]. In seguito alle mie sperimentazioni e alle mie modifiche dei metodi di stampa e soprattutto del colore ho adottato lo pseudonimo di "Kio-Shoku", "Pazzo del colore". Posso dire di essermi ispirato a Hokusai che per un periodo di tempo si chiamava "Gakyorojin Manji Hitsu", ossia "Pazzo del disegno". Ho scelto questo nome in suo omaggio. Il grande Maestro era un abilissimo disegnatore e sensibile al segno piuttosto che al colore. Il mio grande interesse per il colore ha stimolato sempre la mia ricerca e ha prodotto opere con tematiche che possono essere riassunte nei miei successivi sigilli: "Cho-Raku" ("Incide la gioia") e "Ze-Ko" ("Ricercatore di arcobaleni), "Mu-En" ("Il futuro dei sogni"). Mi spiego meglio: "Pazzo del colore" mi sembrava molto pertinente: mi piacciono molto i colori e sono sempre stati oggetto dei miei studi; in seguito, siccome molte persone mi dicevano che usavo colori meravigliosi, io rispondevo che erano i colori della gioia, allora mi sono chiamato "Cho-Raku". "Ricercatore di arcobaleni" è dovuto al fatto che non sapevo più quale colore cercare tanta era la gamma trovata e sperimentata. "Il futuro dei sogni[5]" perché … cosa c'è di più bello di una persona che sogna? È un ossimoro. Di solito non si sogna il futuro, a volte si sognano cose che non ti appartengono, magari traendo i contenuti da parole o discorsi che altri hanno fatto. Inoltre Hokusai ha fatto trentasei visioni del monte Fuji e io ho fatto quelle di Oneglia[6]. Ho realizzato una serie di stampe che rappresentano Oneglia immersa in diverse ambientazioni e dalle molteplici tematiche. […] Nel 2012: "Oneglia con i palloncini" (due varianti con colori diversi), "Oneglia con i gabbiani" (tre varianti: alba, giorno, tramonto), "Oneglia con le farfalle" (tre varianti: alba, oro-lilla, oro-rosa), "Oneglia con i fiori" (due varianti con colori diversi), "Oneglia con la poesia" (due varianti con colori diversi), "Oneglia con la musica". "Oneglia con i libri" (due varianti con colori diversi) è stata realizzata nel 2013 e, per il mio novantesimo compleanno, a gennaio 2014 è stata ultimata la stampa "Oneglia con i colori pensanti". Ad esempio "Oneglia con le farfalle" è una stampa che ha fatto pressoché il giro del mondo, è stata esposta anche a Bayerut presso il Kunstmuseum dal 23 febbraio al 6 giugno 2014. Fa parte della serie di stampe con la riproduzione delle "Morning Glories" di Hiroshige[7], interpretate con la veduta di Porto Maurizio[8] prima, di Oneglia in seguito e di quelle appena citate; una piccola collezione di circa 16 differenti stampe. Un lavoro lungo e impegnativo, che è iniziato nel 2010. Si può dire che Oneglia sia rappresentata nella maggioranza delle mie opere. Vorrei aggiungere poche cose su alcune stampe della serie "Oneglia con …". Quando scrivo sulla stampa "Oneglia con i fiori" che "i fiori non piangono, domani i colori ritorneranno" penso ai fiori che appassiscono ma vengono sostituiti da altre fioriture il giorno seguente. I fiori ritornano, così ogni mattina continuerò a uscire di casa cercando i colori. Quando mi alzo vado a cercare i colori, i colori della vita. Abbiamo la possibilità di poterli vedere e goderne, non si gode a guardare le righe, i triangoli e i quadrati di qualche pittore moderno. Si vive di colori, di gioia, di piaceri, di canti, di poesia; la pittura è fatta per innalzare i cuori. Lo stesso discorso vale per le farfalle. Perché dico che le farfalle sono tornate? Perché Whistler firmava i suoi quadri con la sagoma di una farfalla stilizzata, ancora prima degli impressionisti seguiva la pittura giapponese, ne vedeva la bellezza, i fiori, tutta la delicatezza di quel mondo. Swinburne, un suo amico poeta, lo rimproverava dicendo: "Basta con queste farfalle, mandiamole via le farfalle" (nel senso di rinunciare alla bellezza) e nasce l'arte moderna. Io ho ripreso il discorso nel mio lavoro "Oneglia con le farfalle" e ho scritto: "le farfalle son tornate, che i

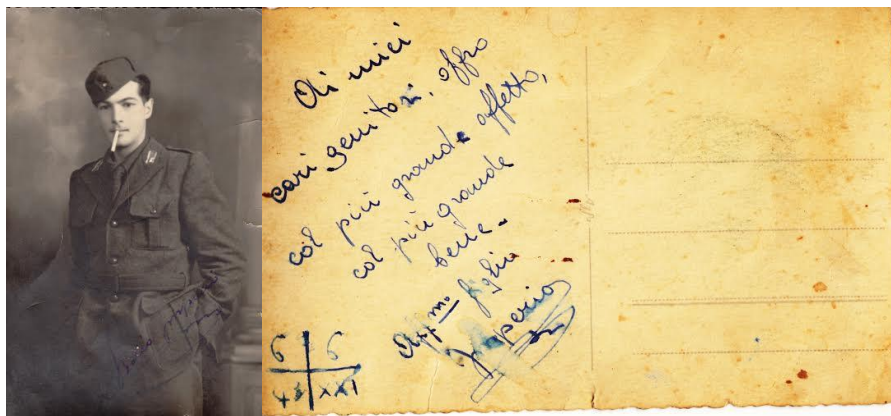
---

4Vedi sommario alla voce: stampa "Anno della Scimmia".
[5] Vedi sommario alla voce: i principali sigilli di Ligustro
6 Vedi il link: http://cultor.net/ligustro/o/Oneglia.html#p=20, alla voce: "Oneglia nelle stampe di Ligustro", ultima visita: 10-08-2015. Vedi sommario alla voce: Stampe Oneglia.
7Utagawa Hiroshige (Tokyo (Edo) 1797–1858). Vedi il link: http://www.metmuseum.org/collection/the-collection-online/search/36737 alla voce: Morning Glories with Poem by Gyōkō, ultima visita 14-08-2015.
8 L'opera è esposta nella Sala Ligustro presso la Biblioteca Civica di Imperia.

cuori si innamorino” (delle farfalle, ovviamente, perché rappresentano bellezza e leggerezza. Rappresentano anche la vita dell’uomo).

Ligustro e Genova

Si riportano in ordine cronologico gli spezzoni delle interviste in cui Ligustro ha citato Genova, città da lui molto amata.

1943. […] Il Colonnello stesso fece alcune ricerche e infine cancellò totalmente con una penna blu sul foglio con la destinazione la parola Anzio e scrisse Bolzaneto. Così successe che, quando venni richiamato a gennaio, entrai a far parte dell’esercito (quarta compagnia) e fui destinato alle attività ricreative, di animazione per i soldati.

Fronte retro della fotografia di Giovanni Berio durante il periodo militare con dedica alla famiglia.

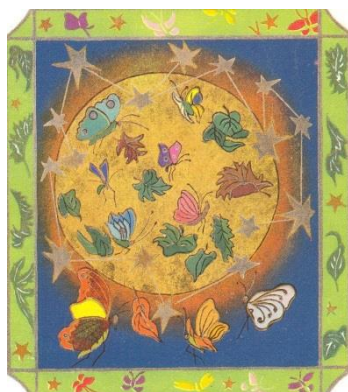
[…] Nel frattempo giunse l’otto settembre 1943, io mi trovavo a casa, l’esercito era rimasto “sospeso” quindi non sono più partito. Sarei dovuto andare in Russia; i miei amici del Ventitré sono partiti e ne sono sopravvissuti pochissimi, purtroppo. Quando lo scaglione del Ventiquattro sarebbe dovuto partire è “caduto” Mussolini e io sono rimasto a casa dove mi trovavo.

1984. A Genova ho frequentato un corso di tre mesi di arte orientale tenuto da Annamaria Consing Satta, una professoressa filippina di origine cinese, che mi ha impartito i primi insegnamenti di pittura “Nanga”. La mia insegnante ha subito notato, molto compiaciuta, la mia istintiva impugnatura verticale del pennello. Mi disse che ciò denotava un’innata predisposizione per quell’espressione artistica […]

Due esercizi nanga, 1984.

Ho avuto modo di frequentare il Museo Chiossone, con la guida dell'allora direttore Giuliano Frabetti[9] e del consulente del museo Adriano Vantaggi[10] ho studiato le opere dei grandi incisori giapponesi del periodo Edo (1603-1868) esponenti dell'"Ukiyo-e" ("Pittura del mondo fluttuante"), quali Tosa Mitsunari (1647-1710), Ogata Korin (1658-1716), Kitagawa Utamaro (1753-1806), Toshusai Sharaku (?), Katsushika Hokusai (1760-1849), Utagawa Kunisada (1786- 1865), Ando Kaigetsudō (1671- 1743), Utagawa Hiroshige (1797-1858) e molti altri. Studiando la carta sulla quale lavoravano questi artisti, soprattutto sulle opere di Sharaku (perché alcuni dei suoi lavori avevano dei piccoli difetti, così sono riuscito a capire qualche "mistero" sulla tecnica) ho scoperto in un certo senso l'arte giapponese. Ho cominciato effettuando una piccola stampa.

1986. […] ho fatto parte della Sezione Italiana di Xilon International, istituita a Genova nel Febbraio del 1986.

1988. Sono stato invitato alla "Prima Triennale Nazionale di Xilografia" organizzata a Genova nel Maggio 1988 presso il Museo di Villa Croce, l'unica a cui ho partecipato e in occasione della quale ho esposto una delle diverse versioni cromatiche dell'E-goyomi di Ottobre con il titolo di "Foglie morte e farfalle". […]

"Foglie morte e farfalle" (Da E-goyomi mese di Ottobre 1987). Xilografia policroma a 71 colori, anno 1987/ Tecniche impiegate: Nishiki-e, Kinpaku, Kirazuri, Mokkotsu, Sabi-bori/Legno: le incisioni per i contorni e per i clichès sono state eseguite su legno di ciliegio (sakura)/Carta: Hodomura (gr. 110 m/q)/Misura della stampa: Oban Tate-e (42x24 cm)/Traduzione versi a cura di Jimbo Keiko Magnanini: " Le foglie morte/Volano con le farfalle/Nel sole dell'Autunno".

1989. […] Mentre mi trovavo a Genova per un corso di xilografia, casualmente venni a conoscenza di una Associazione culturale ed artistica in fase di allestimento che si proponeva come progetto di salvaguardare le tecniche incisorie e, più specificatamente, quanto enunciava l'art. 2 dello Statuto: "…valorizzare l'Arte della Grafica D'Autore, che comprende, tutte indistintamente, le discipline dell'incisione, quali acquaforte, puntasecca, acquatinta, xilografia e quant'altro contraddistinto con la denominazione di stampa originale d'arte, eseguita mediante matrici trattate a mano dallo stesso artista". Nel 1989 nacque così l'Associazione degli Incisori Liguri, di cui entrai a far parte sin dall'inizio, entusiasta delle idee e dei programmi. Ne sono uscito dopo poco tempo, in quanto il mio lavoro si discostava molto dal loro. Io faccio stampe policrome, non ritenute all'altezza delle stampe in bianco e nero e quindi non apprezzate da alcuni componenti dell'associazione.

9 Il Prof. Giuliano Frabetti (morto recentemente, 6 marzo 2015) è stato Direttore del Museo Chiossone di Genova. Studioso di arte orientale. Innumerevoli le sue pubblicazioni sull'arte e i cataloghi di mostre.

10 Il Prof. Adriano Vantaggi vedi Sommario PRESENTAZIONE OPERE DI LIGUSTRO PRESSO IL MUSEO CHIOSSONE

1991/1992. All'inizio della mia attività imitavo la tradizionale tecnica xilografica che gradatamente con il tempo ho modificato. Le mie modifiche spesso sono riconducibili ad esigenze di carattere pratico. Le differenze dalla tecnica tradizionale diventano con il passare del tempo sempre più sostanziali. Ai tempi dei miei esordi non nutrivo alcuna ambizione di diventare un artista. In seguito, quando ho trovato nella xilografia il mio veicolo espressivo ideale, ho maturato il desiderio di formare una "scuola". Ho insegnato per un breve periodo a Genova negli anni 1991/1992 presso il "The Bamboo Art Studio".

PROGRAMMA DI INSEGNAMENTO DEL NISHIKI-E

1°) Incisione su legno di filo con la tecnica Giapponese. in uso nel "PERIODO EDO" (1603-1868) al fine di ottenere stampe policrome denominate NISHIKI-E che tradotto significa "stampa broccato" ciò per la ricchezza dei colori e di intervento con tecniche che la impreziosiscono ulteriormente.
Questa forma d'Arte fu espressione della prosperosa borghesia giapponese che quasi per 300 anni illustrò le immagini del mondo fluttuante "UKIYO-E", ossia ciò che è transitorio della 'VITA CHE PASSA'
2°) Costruzione del "BAREN" e suo impiego (accessorio atto stampare)
3°) Tecnica della messa a registro della carta per ottenere una assoluta precisa separazione delle aree colorate nella stampa.
*4°) Insegnamento tecniche: vedi sommario :*GLOSSARIO DELLE TECNICHE UTILIZZATE DA LIGUSTRO
5°) Insegnamento per conoscere le variatissime e preziosissime carte giapponesi, cinesi, coreane, fabbricate a mano ancora oggi ed il loro impiego nella stampa colorata, secondo il loro potere di assorbimento.
6°) Metodi di incollaggio di carte Kasmhir su foglia metallica e successivo stampaggio, ed al fine di ottenere soggetti con riflessi colorati di elevata preziosità.
7°) Fabbricazione di seste per facilitare la stampa.
8°) Fabbricazione di un registro per la precisione dello stampaggio (Kento).
9°) Insegnamento nella scelta e l'uso dei colori, delle colle, delle lacche, vernici ed infine, tutto quanto necessita per una ottima riuscita della stampa NISHIKI-E.
10°) Studio di composizione, analisi e prospettiva delle stampe giapponesi dal periodo che va dai primi SUMI-E (stampe in solo nero e poi colorate a; mano) alle stampe più perfezionate e riccamente ornate di: HARUNOBU, HOKUSAI, HIROSHIGE, UTAMARO, SHARAKU, ecc. ecc.
Trascrizione letterale degli appunti di Ligustro inseriti nel programma di insegnamento del corso presso "The Bamboo Art Studio", Genova, 1991-1992.

Copertina del programma di insegnamento di Ligustro e di altri professionisti ed insegnanti.

Per l'inaugurazione del Centro Culturale presso la scuola ho realizzato un Surimono *d'inverno i kaki* di augurio per una nuova attività (vedi sommario schede tecniche presenti nella pubblicazione)

1992. Il 29 Aprile 1992 sono stato invitato dall'Associazione Sakura di Genova a presenziare, presso l'Auditorium Ansaldo, la prima di una serie di conferenze aventi per tema la storia, la letteratura e le arti giapponesi. Ero stato chiamato per illustrare le tecniche xilografiche e, siccome l'argomento era piuttosto sconosciuto, mi sentivo abbastanza preoccupato e dubbioso su come avrei potuto affrontare e rendere chiaro e comprensibile il parallelismo artistico e culturale Genova-Edo. Mi ricordo che durante il viaggio di ritorno in treno da Genova, dove mi ero recato per prendere accordi con alcuni dirigenti dell'associazione Sakura circa i miei interventi, continuavo a raccogliere idee per un surimono di presentazione e inconsciamente disegnavo su un foglio il bozzetto che avrebbe risolto il mio tormento: le vele in balia del mare. Esse rappresentano quello che era il motivo della mia convocazione, ossia un lungo, burrascoso e imprevedibile viaggio nel misterioso mondo della xilografia giapponese, così come avrebbe potuto esserlo quello da Genova a Edo. Metaforicamente, il surimono rappresenta il mio stato d'animo del momento, l'incertezza di fronte ad una scelta da fare, le vele della vita sballottate tra bianchi marosi.

da GENOVA a .... EDO.

.... percorso nelle tecniche

della NISHIKI-E ed .... oltre

INCONTRO

CON

LIGUSTRO

AUDITORIUM ANSALDO

ViA G. D'ANNUNZIO, 113

29 APRILE 1992

ORE 15

VELE

" SURIMONO "

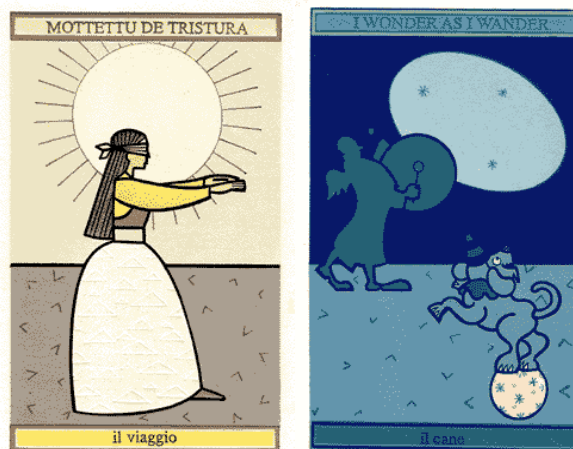
Silografia Policroma

Tecniche:
NISHIKI-E
BOKASHI
KIRAZURI
KINDEI-GINDEI
SABI-BORI
KARAZURI

Incisioni: legno di ciliegio (filo).
Colori: N° 21.
Formato: Shikishi-Ban.
Carta a mano giapponese.
Calligrafia e traduzione:
Jimbo Keiko.
Versi di LIGUSTRO:
" VELE DELLA VITA
TRA BIANCHI MAROSI
RACCOLGO I PETALI
DEI PENSIERI "

Surimono "Da Genova a … Edo Vele": Xilografia policroma a 21 colori, anno 1992. Tecniche impiegate: Nishiki-e, Bokashi, Kirazuri, Karazuri, Kindei, Gindei, Sabi –Bori (calligrafia).

Come ho già detto e come tutti sanno, io non ho seguito un percorso artistico tradizionale basato sullo studio metodico e "classico" della storia dell'arte e a volte svolto in funzione di uno sbocco nell'insegnamento. Questo genere di impostazione potrebbe portare a ritrovarsi davanti ad una porta chiusa. Io mi sento molto lontano da questo genere di artista; la mia porta non è mai chiusa perché non ho impostato il mio modo di essere artista sulla "fabbrica dell'appetito", ossia sull'aspetto puramente remunerativo dello status d'artista, bensì sull'appetito del mio cervello. Così ho coltivato il sogno di realizzare una mia scuola di xilografia orientale. Questo sogno, all'età di 79 anni e dopo vent'anni di duro lavoro, non si era ancora realizzato, anche se c'erano state sporadiche occasioni di interessare sia giovani che altre persone all'antica tecnica nishiki-e. Il mio ambizioso progetto era quello di creare una forma di artigianato come quello del classico laboratorio di stampe di Edo, basato sul lavoro di squadra (editore, disegnatore, incisore e stampatore). Il mio desiderio era quello di dar vita, con l'aiuto di alcuni allievi, ad una scuola che avesse una personalità ed una certa influenza nel panorama artistico. Purtroppo ho sbagliato i tempi, sono arrivato nel momento sbagliato e nel posto sbagliato, dove il panorama artistico e culturale del nostro paese, già poco incline ad apprezzare e rivalutare in primo luogo la xilografia tradizionale, peraltro madre di tutte le discipline calcografiche, ha sempre spento quelli che erano i miei slanci più ottimistici per fare qualcosa in tal senso. Comunque io ho continuato a perseverare nei miei progetti.

1994. […] ho continuato il percorso al Liceo di Imperia ed ho avuto compagni di scuola illustri, tra cui Luciano Berio[11]. Ricordo che aveva una gran quantità di capelli ricci e noi a volte, per gioco, gli davamo dei piccoli colpetti in testa con il palmo della mano. In seguito, in occasione del premio Novaro, nel 1994 a Genova gli avrei dedicato alcune mie opere[12] per illustrare i "Folk Songs"[13].

Alcuni esempi di opere "Trenta arcani per otto colori".

[11] Luciano Berio (Imperia, 24 ottobre 1925 – Roma, 27 maggio 2003) è stato un compositore italiano d'avanguardia, nonché un pioniere nel campo della musica elettronica.

[12] Le illustrazioni per la mostra dei "Trenta arcani per otto colori" si sono liberamente ispirate ai "Folk Songs" di **Luciano Berio**. Ciascun colore corrisponde ad una delle otto canzoni illustrate (tre serie da cinque stampe: blu "I wonder as I wander", gialle "La donna ideale", nere "A la femminista" e cinque serie da tre: viola "Loosin yelay", rosse "Ballo", bianche "Mottettu de tristura", verdi "Rossignolet du bois", arancioni "Azerbaijan"). Ligustro e Serena Giordano volevano far danzare tutti i personaggi delle canzoni su una stessa scena, tutti insieme. C'erano alcune figure simboliche ricorrenti che incarnavano i valori assoluti delle diverse culture: la donna e l'uomo, la passione, il destino, il Divino, la morte. Si venivano a delineare gli arcani di un mazzo di carte. Inoltre è stata associata in qualche modo la tecnica nishiki-e, vista come una tecnica che, anche in Occidente rimanda alla cultura popolare e che è da sempre utilizzata per i tarocchi. La definizione "arcani" deriva ancora da quanto potevano essere "attuali" i "Folk Songs". Si concordò che potevano dirci ancora molto. Sono composte da 180 disegni di Serena Giordano e dalle xilografie di Ligustro. Sono state utilizzate 475 tavole di legno (misurano cm. 16x25 ciascuna per una superficie totale di 19 metri quadrati) per ricavare le 1240 incisioni che costituiscono la totalità dei *cliché*. Per realizzare le opere sono stati necessari 280 giorni di lavoro. In alto ad ogni stampa si trova il titolo della canzone alla quale si riferisce e sotto ci sono parole/didascalie. Vedi tutti gli articoli della rivista: GIORDANO Serena, "Trenta arcani per otto colori", in *La riviera ligure,* quadrimestrale della Fondazione Mario Novaro, N. 13, anno V, 1994, pp. 57-58. Vedi altri esempi in sommario alla voce: Trenta arcani per otto colori.

[13]*Folk Songs* di Luciano Berio è un ciclo di arrangiamenti di canti popolari composto nel 1964. Le canzoni sono provenienti dalla tradizione orale di differenti paesi (Stati Uniti, Armenia, Italia, Francia, Azerbaigian) e sono un omaggio alla dote artistica della cantante statunitense esperta esecutrice della musica di Berio, **Cathy Berberian**(sua moglie per diciassette anni). Il ciclo è strumentato per voce, flauto, clarinetto, arpa, viola, violoncello e percussioni. Nel 1973 Berio riarrangiò il ciclo per grande orchestra. È scritto nel programma di sala del concerto del 10 aprile 1976 al Teatro Rossini di Imperia: *Ho sempre provato un senso di profondo disagio ascoltando canzoni popolari (cioè espressioni popolari spontanee) accompagnate dal pianoforte. È per questo e, soprattutto per rendere omaggio all'intelligenza vocale di* ***Cathy Bereberian*** *che, nel 1964, ho scritto "Folk-song" per voce e sette strumenti. Si tratta, in sostanza, di una antologia di undici canti popolari (o assunti come tali) di varia origine (Stati Uniti, Armenia, Provenza, Sicilia, Sardegna, ecc.), trovati su vecchi dischi, su antologie stampate o raccolti dalla viva voce di amici. Li ho naturalmente interpretati metricamente e armoniosamente: in un certo senso, cioè, li ho ricomposti. Il discorso strumentale ha una funzione particolarmente precisa: di suggerire e di commentare quelle che mi sono parse le radici espressive-cioè culturali- di ogni canzone. Queste "radici" non hanno solo a che fare con le origini e la storia delle canzoni, ma anche con la storia dell'uso che possiamo farne oggi, quando non vogliamo distruggerne o manipolarne il senso. Due di queste canzoni ("La donna ideale" e "Ballo") tuttavia, non sono popolari nella sostanza, ma solo nel titolo: infatti le ho composte io stesso nel 1947. La prima sulle parole scherzose di un anonimo genovese, la seconda su un testo siciliano. Luciano Berio.*

Le tecniche impiegate sono: *Nishiki-E*: Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio); *Bokashi*: Stampa a colori sfumati; *Karazuri*: Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali; *Kimekomi*: Stampa con effetto inverso del "karazuri" e con effetto di incisione, avvallamento; *Kindei*: Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi; *Kirazuri*: Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante; *Koroku*: Stampa per esaltare nettamente i contorni; *Sabi-Bori*: Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.Il formato delle stampe è: *MITSUGIRI* – misure classiche antiche giapponesi.

In occasione della mostra mi è sembrato bello realizzare un surimono come è usanza in Giappone.

Surimono "Il viaggio": questo *surimono* è stato realizzato con 11 cliché in legno di ciliegio (Sakura) con le seguenti tecniche: Nishiki-E Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio). Bokashi: Stampa a colori sfumati.

1995. Nel 1995 sono stato anche presente ad una mostra collettiva presso il "Bamboo".

Manifesto della mostra collettiva presso il Centro Culturale “The Bamboo Art Studio”, Genova, gennaio, febbraio 1995.

1996. Credo di aver realizzato il primo surimono intitolato “Palloncini” come invito in occasione della presentazione di un libro (“Hon”) di stampe da me intitolato “Xilopoetografie”, tenuta presso il Museo Chiossone di Genova nel 19961997. Sul Surimono c’era scritto: “Per tema:/ la felicità e la gioia degli amici/ mi hanno spinto a inventare e realizzare/ XILOPOETOGRAFIE, che in numero di venti/ hanno concluso la mia opera dal titolo/ PALLONCINI./ Avrò quindi gioia e felicità nell’invitarvi/ un giorno ad unirmi al mio gioco …/ … I PALLONCINI!! … I PALLONCINI!!/ Ciò avvenga quando ancora il sole/ ci darà la sua luce alle ore …/ del giorno …”

Xilografia policroma a 46 colori, anno 1991/Tecniche impiegate: Nishiki-e, Bokashi, Kirazuri, Kin-Sunago (sabbia d’oro), Sabi-Bori/Legno: le incisioni per i contorni e per i clichès sono state eseguite su legno di ciliegio di filo/Carta: Tairei (gr. 130 m/q)/Misura della stampa: Shikishi-ban (18x 18 cm)/Sigilli in cinabro cinese: Rigu (Ligustro), Una moltitudine di colori, Anno della Pecora /Traduzione versi a cura di Jimbo Keiko Magnanini: “I miei mondi di luce”.

Questo è un chiaro riferimento alla mia infanzia giocosa, spensierata e innocente, ai primi mondi di luce della mia esistenza. “I miei mondi di luce” è anche la traduzione della poesia scritta in caratteri giapponesi.

Ho donato anche le dodici poesie di Bashō[14]. La Dott.ssa Failla, direttrice del museo, era dell’idea che le poesie non si dovessero commentare mentre altri studiosi erano concordi. Quindi c’è una differenza tra le poesie in mio possesso e quelle presso il museo: le mie sono commentate, le altre no.

2002. Sono rientrato nell’Associazione nel 2002 circa grazie agli amici Proff. Nicola Ottria[15] e Stefano Patrone che sono soci effettivi e quest’ultimo membro del Consiglio direttivo in qualità di consigliere. Quindi ho potuto iniziare a trasmettere qualche nozione sulle mie tecniche. […]

2003. Ho ricevuto molti premi, tutti molto graditi. Ne cito qualcuno:[…], “Premio Regionale ligure per l’arte” (trentaquattresima edizione, 2003[16]), […]

Ligustro in occasione del ricevimento del Premio Regionale Ligure, 2003

Shunga-e, un “genere nuovo”

Ha anche stampato delle Shunga, cioè delle stampe erotiche?

Vorrei precisare che nella nostra cultura, soprattutto passata, le rappresentazioni erotiche e sessuali di queste stampe giapponesi sono state giudicate molto scandalose; in Giappone, però, hanno un

---

[14] Vedi sommario alla voce: libro delle poesie di Bashō.

[15] Socio fondatore della Xilon Italiana e dell'Associazione Incisori Liguri. Dal 1989 fa parte del consiglio direttivo come consigliere. Nato nel 1943 a Genova, si diploma al Liceo Artistico Barabino di Genova nel 1961. Insegna tecniche dell’incisione all’Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova. E’ uno studioso dell’arte incisoria di cui ha fatto un’intensa ricerca, diventando un profondo conoscitore delle tecniche calcografiche. La sua attività espositiva a livello personale inizia nel 1962 a Milano, con la mostra presentata da G. Marussi, tenutasi presso l’EIDAC. Ha partecipato inoltre, a numerose manifestazioni e collettive nazionali e internazionali.

[16] Vedi link: http://www.ligurinelmondo.it/gens/GensLigustica4-2003.pdf e http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2003/11/14/liguri-da-premio.html?refresh_ce, alla voce: Premio regionale ligure 2003, ultima visita: 03-10-2015. Per altri premi vedi al sommario la voce: Premi Ligustro.

significato molto diverso. Non esiste nella lingua giapponese un termine che possa tradurre in modo letterale il concetto occidentale di erotismo. La traduzione letterale di "Shunga-e" è "stampa primavera". Il suo significato è da imputare al fatto che queste opere, durante il periodo Edo, venivano pubblicate in quella stagione. La cultura giapponese riconosce l'erotismo e la forza della seduzione in quello che chiamano "struttura dell'Iki", ossia una complessa serie di atteggiamenti, posture e comportamenti della donna, che caratterizzano la sua eleganza, bellezza e gioia di vivere. Ad esempio si può esprimere nell'atto del pettinarsi davanti ad uno specchio di una geisha perché questi gesti (lavarsi, vestirsi, pettinarsi) sottendono una notte trascorsa con il proprio amante. Ciò dai giapponesi viene considerato erotico. Veramente questo termine ha un significato molto più ampio, perché interessa tutta l'essenza della cultura giapponese e si individua principalmente come modo d'essere che assume espressioni oggettive naturali o artistiche. Un noto poeta, filosofo e dandy giapponese, Kuki Shuzo, vissuto tra il 1888 e il 1941, in un suo trattato dal titolo "La struttura dell'Iki" descrive in modo molto puntuale, preciso e particolareggiato, ciò che è "Iki". Sintetizzando e facendo qualche esempio, l'Iki può essere dato, ad esempio, dalla postura corporea che si manifesta parlando ad un uomo con una cadenza sensuale; nell'aspetto fisico, cioè nel portamento e nella gestualità; nella postura leggermente inclinata in avanti rivolti verso l'altro sesso e nella passività nel riceverlo, dall'indossare abiti di stoffa trasparente, che è manifestazione di apertura di un varco per l'altro sesso grazie alla trasparenza del tessuto e di chiusura del passaggio per via della sua funzione di coprire; dall'aspetto di colei che esce dall'acqua del bagno, dove la seduzione trova compimento nel ricordo della recente nudità e nell'indossare con disinvoltura una semplice vestaglia di cotone; dall'espressione del volto e dai tratti fisiognomici, laddove la seduzione si compie attraverso una mimica che richiede occhi, bocca e guance insieme rilassate e tese; dallo sguardo di sbieco, puro atteggiamento di civetteria verso l'altro sesso, o ancora dallo sguardo a terra; dalla rilassatezza e dalla tensione delle labbra sottolineate dal rossetto; dalle guance, che sono molto importanti poiché orchestrano la gamma dei sorrisi ...[17]. La parola "Iki" in Giappone, nel periodo Bunka-Bunsei (1804-1830), viene usata per definire l'ineffabile fascino della geisha, il suo stile sprezzante, ma accattivante, ammiccante, ma riluttante, improntato a sensualità e rigore, inflessibilità ed eleganza. Nel trattato di Kuki viene esplorata ogni diversa e variegata accezione dell'Iki: l'autore lo colloca in un rigoroso sistema estetico; ne svela le tracce nelle acconciature, nell'incedere, nei gesti e nelle posture della geisha; nei motivi decorativi a righe verticali, nell'architettura degli ambienti in cui ella vive e che frequenta (es. case da tè). Capire l'Iki è come percepire la "fragranza" di una intera civiltà.

Lei nel trattamento delle sue stampe erotiche, come scrive Hillier[18], è riuscito, partendo dalle immagini di Hokusai, a cogliere l'essenza della filosofia erotica giapponese e a reinterpretarla in modo personale inserendo ornamenti che Hillier non esita a definire "del tutto originali e creatori di un genere interamente nuovo". Cosa intendeva Hillier con questa affermazione?

Hillier riconobbe la novità della presenza degli haiku nelle mie "shunga-e". La poesia ha la funzione di "alleggerire" e rendere più poetica la visione di una immagine che, secondo la concezione occidentale, ignara del profondo significato dell'erotismo giapponese, risulta essere un'espressione fortemente pornografica. Nell'haiku dello "shunga-e" intitolato "Profumo d'amore[19]", "ho inciso fiori su legni di ciliegio, ma il profumo è quello dell'amore". Credo di aver

[17] Cfr., KUKI Shūzō, "*La struttura dell'Iki"*, Milano, Adelphi Edizioni, 1992.

[18] Jack Hillier si dimostra molto interessato anche agli *shunga-e* (stampe erotiche) di Ligustro. Nella lettera del 4 Agosto 1993, Hillier commenta così le uniche due stampe di questo genere: *"E' affascinante vedere il tuo personale trattamento della poesia erotica; penso che la base dei tuoi disegni sia lo shunga di Hokusai".* Vedi sommario alla voce: lettere di Jack Hillier.

[19]"Profumo d'amore". Xilografia policroma a 160 colori, anno 1993/Tecniche impiegate: Nishiki-e, Kinpaku, Bokashi, Kirazuri, Karazuri, Sabi-bori/Legno: le incisioni per i contorni e per i clichès sono state eseguite su legno di

dimostrato una profonda adesione al significato dell'eros giapponese e di esprimere così il mio personale tributo incidendo "*fiori su legno di ciliegio*", che annunciano con il loro profumo d'amore la primavera, ossia il risveglio della natura che è anche il ridestarsi della natura umana.

Il tema della natura è uno di quelli ricorrenti in tutta la sua opera . Viene citata anche Imperia e il paesaggio ligure nelle sue shunga-e?

Certamente sì. Come sempre c'è un riferimento alla natura ligure. In modo particolare, come esempio potrei ricordare lo "shunga" intitolato "Rami di salice[20]". Guardando la stampa si può notare che la tenda rappresentata in alto ha volutamente la forma arcuata della Liguria, mentre all'interno del cartiglio in cui è incisa la poesia, è raffigurato il paesaggio montano tipico della regione, sormontato dal sole. Esso è sempre presente nelle mie opere e, nel caso specifico, simboleggia la mia terra. Oneglia è rappresentata da una danza di farfalle all'interno del cerchio luminoso. Seguendo il mio input sono stato aiutato nel disegno dal Prof. Senesi. Il significato del sigillo in alto a destra significa: "Il Fine raggiunto". Non bisogna farsi trarre in inganno dal doppio senso del piacere sessuale che ispirano sia l'immagine che la poesia. In realtà faccio riferimento a quello che è il mio traguardo personale, ossia il completamento con la trattazione della stampa erotica di tutti i principali generi e tematiche delle stampe Ukiyo-e giapponesi. La poesia dice "Profondo agitarsi/dei rami di salice/la tua mano". Con questi versi nel 2003 ho strappato un sorriso all'Ambasciatrice giapponese a Bruxelles, Atzuko Nishimura.

Monica Ramò, insegnante presso l'Istituto Comprensivo "M. Novaro"; ha conseguito la Laurea Magistrale Internazionale in Produzione e Traduzione Audiovisiva per le discipline delle arti e dello spettacolo presso l'Università degli Studi di Genova (DIRAAS) e Université Nice Sophia Antipolis (Faculté des Lettres, Arts et Sciences Humaines) con una tesi intitolata: "Giovanni Berio "Ligustro". Dall'immagine alla realtà" con votazione 110/110 e lode, il **23 febbraio 2016**. Durante la stesura della tesi è stata a stretto contatto con il Maestro Ligustro per circa quattro anni.

Attualmente è dottoranda presso l'Ecole Doctorale (SHAL), Faculté des Lettres, Arts, Sciences Humaines, Université de Nice-Sophia Antipolis in co-tutela internazionale con l'Università degli Studi di Genova (Scuola di Dottorato in Letterature e Culture classiche e moderne, *curriculum* di italianistica in tradizione testuale e interpretazione).

---

ciliegio/Carta: Misuri (gr. 130 m/q)/Misura della stampa: Dai Oban Tate-e (47,5x56,5)/Traduzione versi a cura di Jimbo Keiko Magnanini: "Ho inciso fiori/Su legno di ciliegio/Il profumo è quello dell'amore".

[20] "Rami di salice". Xilografia policroma a 87 colori, anno 1993/Tecniche impiegate: Nishiki-e, Kinpaku, Bokashi, Kirazuri, Sabi-bori/Legno: le incisioni per i contorni e per i clichès sono state eseguite su legno di ciliegio (sakura)/Carta: Misuri (gr. 130 m/q)/Misura della stampa: Dai Oban Yoko-e (47,5x56,54 cm)/Sigilli in cinabro cinese: Kio-Shoku, Fine raggiunto, Anno del Gallo/Traduzione versi a cura di Jimbo Keiko Magnanini: " Profondo agitarsi/Dei rami di salice/la tua mano".

LIGUSTRO UN ARTISTA STRAORDINARIO

Lo scorso 11 dicembre, alla vigilia del suo novantaduesimo compleanno, ci ha lasciato Ligustro, il grande artista che ha inciso la gioia e il futuro dei sogni sulla scia della tradizione orientale.

Amore per la poesia giapponese, fascino, suggestione, desiderio di conoscere altro, ha avvicinato me, "barbara" occidentale, all'arte di Ligustro. Caso o karma l'incontro con il maestro è stato fin dal primo momento di intensa empatia.

Il suo atelier ad Oneglia era un antro magico, dove in penombra fluttuavano bagliori e iridescenze mentre ti arrivava pungente l'odore degli inchiostri di stampa, insieme al profumo della carta, del legno, delle terre colorate con scaglie di perla e polveri preziose. Appena ne varcavi la soglia ti stregavano in un tripudio di colori abbacinanti aurore e tramonti di Oneglia, lievi ti sfioravano ali filigranate di farfalle e carpe dalle squame d'argento, mentre la dea Amaterasu intrecciava la danza del sole.

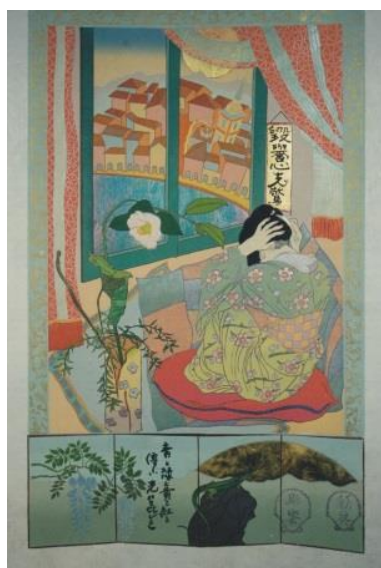
Le sue straordinarie xilografie dondolavano dai fili che attraversavano la stanza in una sarabanda di luce come panni stesi al sole.

Parlavamo molto Ligustro ed io: di poesia, di arte, di spiritualità, di progetti futuri. Era un piacere ascoltarlo, sempre arguto e brillante con il sorriso enigmatico di un saggio d'Oriente. A volte mi chiedeva di scrivere haiku per le sue opere. Il tempo sembrava sospeso, finché non s'inazzurrava l'aria fuori e la sera non siglava il nostro congedo. Ho nostalgia di quei momenti e il rimpianto per non averli intensificati.

Mi restano le sue lettere, i surimono, con graffature in rilievo d'oro e d'argento, che mi inviava come biglietto di auguri, secondo la tradizione nipponica, e il sigillo che ha creato per me.

Mi resta, soprattutto, la soddisfazione di aver collaborato con l'amministrazione comunale per esporre in Sala Consiliare, nella scorsa edizione di Florarte, l'opera "La Geisha alla finestra" che Maria Nella Ponte, in arte Hellory, allieva del maestro, ci ha presentato in tutta la ricchezza dei suoi simboli (vedi NOI, maggio 2015).

Fabia Binci

Pubblicazione NOI Nuovi Orizzonti Insieme (marzo 2016) Anno XXIII n. 2

La Geisha alla finestra

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone, Nishiki-E, Bokashi, Karazuri, Kinpaku, Kirazuri, Sabi-Bori

"Con gli azzurri, i viola, I rossi, i gialli, La dolce luce, la gioia" Nel cartiglio a forma di kakemono: "Non mi esaltano le lodi Non mi rattristano le critiche malevoli".

Ligustro

Relazione evento

LIGUSTRO E IL SUO GIAPPONE PRESSO L'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO
Domenica 9 ottobre 2016

Evento inserito nelle celebrazioni ufficiali

del 150° Anniversario delle relazioni tra Giappone e Italia

La mostra *Ligustro e il suo Giappone* è stata allestita presso l'Archivio Centrale dello Stato - Roma Eur - nell'ambito della *Domenica di carta*, evento inserito nel piano nazionale di valorizzazione del patrimonio culturale, promosso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

L'evento si è svolto con il patrocinio della Città di Imperia, della Fondazione Italia Giappone, dell'Istituto Giapponese di Cultura, dell'Accademia Europea di Manga, dell'Associazione A&A Music, dell'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese – Aikikai d'Italia, dell'Organizzazione Ikebana International e del Centro Diffusione Origami.

In occasione delle concomitanti celebrazioni ufficiali del 150° anniversario dell'avvio delle relazioni diplomatiche tra Italia e Giappone, l'Archivio Centrale dello Stato ha esposto alcuni dei più importanti e significativi documenti conservati dall'Istituto, relativi ai rapporti italo-giapponesi, a partire dal Regio decreto legislativo del 24 marzo 1868 che promulga il Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra il Regno d'Italia e l'Impero del Giappone, firmato a Jeddo il 25 agosto 1866 e conservato nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti che segna l'avvio di una storia di relazioni importanti e significative, ancora vive.

Insieme al Trattato di amicizia, commercio e navigazione, sono stati esposti altri importanti documenti appartenenti al fondo archivistico del Ministero della Cultura Popolare, a partire dalla planimetria della Casa della Cultura italiana a Tokyo inaugurata il 29 marzo 1941, sorta grazie alle donazioni della Fondazione Harada e del barone Takaharu Mitsui allo scopo di "…alimentare le correnti di pensiero, di simpatia e di solidarietà tra Tokyo e Roma", come scrive Gaetano Polverelli, all'epoca Capo Ufficio stampa del Duce e, dal 1943, Ministro della Cultura Popolare. In mostra, ancora, foto d'epoca, elaborati grafici, ritagli di giornale e, preziose testimonianze, scritti autografi di Umberto Saba e Giuseppe Ungaretti destinati alla pubblicazione sulla Rivista italo giapponese Italia.

Del Maestro Ligustro sono state esposte oltre 60 opere su carte pregiate giapponesi fatte a mano, attrezzi da lavoro, opere donate alla Biblioteca Civica Leonardo Lagorio del Comune di Imperia (faldoni contenenti corrispondenza con Jack Hillier, legni incisi, surimono), il pregiatissimo libro *12 haiku di Matsuo Bashò* con le chiosa composte dal prof. Koji Nishimoto, direttore Istituto Giapponese di Cultura di Roma e alcune tesi universitarie elaborate e discusse dai suoi allievi.

Dalle ore 11 alle ore 19 un flusso continuo ed ininterrotto di persone ha partecipato all'evento, apprezzando con dimostrazioni di stima, affetto e riconoscenza quanto di eccellente e non comune la luce e la profondità delle opere di Ligustro hanno offerto.

Il pubblico ha apprezzato inoltre la perfezione e la poliedricità dell'evento nella splendida cornice dell'Archivio Centrale dello Stato nel suo insieme, a testimonianza di un vero e profondo interesse che gli italiani hanno per il Giappone e per la sua immensa cultura.

Hanno partecipato all'evento amici del Maestro Ligustro provenienti da tutta Italia e sono stati presenti alcuni allievi del Maestro (Fulvio Ioan, Maria Nella Ponte in arte Hellory, Umberto Padovani e Monica Ramò), che hanno fornito ampie e dettagliate informazioni, ai numerosi presenti, sulle tecniche nishiki-e e sulle opere di Ligustro.

Durante lo svolgimento della mostra si sono potuti apprezzare gli splendidi eventi di seguito elencati, riconducibili alle tradizioni giapponesi, impostati e gestiti in modo impeccabile ed eccellente:

Aikido ***Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese– Aikikai d'Italia***

Calligrafia Giapponese ***Associazione "Bokushin" scuola di calligrafia giapponese e cinese***

Cerimonia del Tè ***Centro Urasenke - Roma***

Ikebana ***Ikebana International Roma Chapter di Roma***

Manga ***Accademia Europea di Manga***

Musica ***Associazione culturale e musicale "A&A Music"***

Origami ***Centro Diffusione Origami***

Per la parte concernente l'aikido, molte persone si sono interessate sia alla mostra che al video e le presenze, durante la proiezione, erano valutabili a un centinaio di persone circa, e in particolar modo ai legami non immediatamente evidenti tra un'arte corporea che non lascia tracce materiali al suo compimento e le arti figurative come le stampe nishiki-e di Ligustro o la creazione di storie manga, che contrariamente all'opinione corrente hanno in Giappone una lunga tradizione e non sono un fenomeno esploso improvvisamente tra gli adolescenti, o di composizione come l'origami o l'ikebana. Dopo la mostra fotografica, per sua natura statica, il video La via armoniosa della regista Francesca Catarci, girato nel 1992, ha aperto agli spettatori un ulteriore spiraglio, mostrando lo svolgimento di un seminario del maestro Hiroshi Tada, attualmente la maggiore autorità vivente nel mondo dell'aikido. La presentazione del libro 50 anni di aikido in Italia da parte dell'autore, Paolo Bottoni, ha permesso al pubblico di toccare con mano quanto lavoro rimasto finora celato abbia permesso il fiorire della cultura giapponese in Italia, quanti italiani vi abbiano contribuito e quanto a lungo, e quali favorevoli prospettive si aprano per il futuro.

Per l'ikebana era presente il Chapter di Roma di Ikebana International presieduto da Luca Ramacciotti e con rappresentanti delle scuole Ikenobo (Bhavna Maru), Ohara (Silvana Mattei e Romilda Iovacchini) e Sogetsu (Lucio Farinelli e Luca Ramacciotti) che hanno presentato un percorso storico e stilistico di quest'arte.

Il Centro Diffusione Origami ha partecipato con entusiasmo alla manifestazione proponendo una esposizione di modelli significativi, sia figurativi che geometrici, creati da autori italiani ed

internazionali. Inoltre ha realizzato un laboratorio di piegatura di origami tradizionali che è stato molto seguito, da grandi e piccini.

Durante tutto l'evento, per la sezione dedicata allo shodo, alcuni allievi del maestro Norio Nagayama, fondatore della scuola Bokushin, che fa capo alla JECF (Japan Educational Calligraphy Federation di Tokyo), hanno dato vita ad un frequentatissimo workshop di calligrafia orientale, in cui tanti visitatori si sono immersi apprezzando la pratica di una via tanto antica quanto difficile. Difficile come la ricerca e l'incontro con se stessi.

Per i Manga erano presenti le insegnanti Barbara Montruccoli e Marvi Manzoni della Accademia Europea di Manga che hanno allestito un validissimo ed apprezzato laboratorio frequentato da molti giovani che si sono potuti cimentare in questo tipo di arte molto qualificata e stimolante.

La presenza della maestra di cha-no-yu Michiko Nojiri (per la cerimonia del te), ha assicurato comunque un altro percorso di avvicinamento alle arti “comportamentali”, e i due eventi sono stati sicuramente complementari, come anche il concerto di music bells che permetteva di comprendere che lo strumento primario di ogni arte è l’essere umano, e che all’arte si può avvicinare chiunque. A conclusione della serata, infatti, il folto pubblico, presente per i vari eventi, ha potuto assistere al concerto per campanelli diretto ed interpretato in modo impeccabile dalla cantante Ayumi Fujii e dalle sue musiciste giapponesi Ayako Orihara, Benedetta Sette e Yuka Matsubara.

Possiamo sicuramente affermare che con questo evento abbiamo rafforzato i legami tra Italia e Giappone.

Compilata da Francesco Berio e dai partecipanti all’evento
Roma, 22, 10, 2016

DUE LETTERE DELL'AMICO LIGUSTRO

Incontrai per la prima volta Ligustro nel gennaio del 1990, in occasione della *Rassegna dell'incisione ligure contemporanea*, manifestazione dell'"Associazione Incisori Liguri" che si era tenuta a Genova, presso il Centro Civico di Sampierdarena, dove Giovanni Berio "Ligustro" esponeva in qualità di ospite.

Rimasi attratto dall'inconsueta figurazione che l'ospite adottava e dalla sua singolare tecnica xilografica, e mi colpì subito il suo comportamento, la sua umanità, la semplicità con cui incontrava i colleghi parlando loro del proprio lavoro, con un linguaggio piano, chiaro, anche se inevitabilmente arricchito da termini a noi sconosciuti.

La particolare ispirazione di Ligustro e il suo deciso orientamento mentale ponevano così a confronto due differenti concezioni dell'incidere.

Noi, con le nostre stampe eravamo fedeli alla cultura incisoria occidentale, dove la personalità dell'autore si incardinava alle tecniche storiche e, in qualche modo, si connetteva ad una certa tradizione figurativa, per così dire, terrena.

Il lavoro di Ligustro, invece, affine alla cultura orientale, appariva come formato dal fluttuare di profumi colorati, dove le figure si sviluppavano come dettate da un maestro giapponese, e l'incisore diceva essere la reincarnazione di un antico maestro.

In quel periodo stavo terminando il *Catalogo degli ex libris* di Alberto Helios Gagliardo, lavoro complesso che censiva circa 180 stampe, con misure, nomi dei titolari, anni di esecuzione, bibliografie, insomma una occupazione che richiedeva grande impegno.

Cominciai allora ad interessarmi agli ex libris, a dedicarmi allo studio di questo particolare settore della piccola stampa e nel 1991 ideai il primo foglio per il dottor Enrico Podestà.

Con il maestro di Oneglia avevo mantenuto i contatti e al primo incontro del 1990 ne succedettero altri.

Nel 1993 realizzai due ex libris per Ligustro: il primo di questi rappresentava un demone giapponese, mentre il secondo, intitolato *Ex Libris Eremitici*, raffigurava due monaci che discutevano animatamente.

L'amico Ligustro contraccambiò con due bellissime xilografie, una il *Monaco tentato* e l'altra la *Lussuria* e di queste ne ebbi alcuni rari esemplari stampati su carte preziose in maniera perfetta, singolare, alcuni in bianco e nero e altri, rarissimi, a colori e con una policromia stupefacente, poi, a sottolineare la sua perizia nell'arte, uno di questi era stampato sia sul lato anteriore che al suo rovescio, configurandosi così la rappresentazione come vista sia di fronte che allo specchio.

Il *Monaco tentato* mi era stato annunciato in questa sua lettera che ora trascrivo:

"Carissimo Ottria 16 - 7 - 93

In un momento di riposo ho cercato di eseguire "l'Exlibris" di cui tu mi avevi suggerito il tema.

Non so se è riuscito secondo il tuo desiderio, ma ti posso dire che mi sono divertito moltissimo.

La simbologia del soggetto mi sembra abbastanza chiara: abbiamo all'orizzonte il mondo incomprensibile del caos dal quale emerge l'ambigua figura femminile sotto forma del tentatore che mette in evidenza, per il monaco, i sensuali e ossessivi attributi.

La ricchezza del saio diviso, che, in alto corrompe in un desiderio di gaudio e di potere e pur nella parte inferiore spinge verso quel cammino di povertà e di asceta che a suo tempo ha scelto. Il *lettering* è stato eseguito in sintonia con le linee di tutto l'insieme e la stampa dello stesso è pure intonato con la ricchezza necessaria. Ho in progetto di farne un secondo ma esclusivamente in B. e W.

Trovato che abbia il tempo mi metterò all'opera. Attualmente sono intento alla realizzazione di "SHUNGA" le stampe erotiche in stile Edo che, se tutto va bene eseguirò in n° di 8: ne ho già terminate 2 e stampate in tre differenti colori: sono molto grandi cm 46 x 37 un lavoro immenso di circa 160/180 colori.

Presto inizierò anche ad illustrare, con la stessa tecnica i "Folk Song" del maestro Luciano Berio e la disegnatrice è di Genova credo che, se tutto va bene, farò un'opera immensa, di grafica, di colori, di tecnica.

Ti saluto caramente Tuo Ligustro

La carta è a mano Giapponese tipo "MISUMI".

In risposta al mio invio dell'ex libris *Ex Libris Eremitici,* che raffigurava due monaci in discussione animata, realizzato sempre nell'estate del 1993, ricevevo questa seconda lettera:

" Carissimo (Oneglia 26 - 10 -93)

La tua straordinaria e inconfondibile tecnica ha dato vita ad una nuova opera d'arte.

Come già ti dissi, nel mio studio c'è incontro di personaggi che godono, nelle rare occasioni che si presentano, di discutere criticamente sulle cose d'arte che mi giungono da amici di tutto il mondo. Or è un mese che un grande incisore xilografo di Israele mi ha inviato un suo catalogo e le sue realizzazioni espressioniste, di una forza e d'una temeraria umanità, hanno procurato discussioni infinite. Poi è giunto il tuo ex libris e tutt'ora le interpretazioni e gli appassionati interventi, sulla tecnica e raffigurazione artistica, si continuano a tenerli vivi.

Io più modestamente sono felice di annoverarlo tra le mie cose più amate.

Ti manderei volentieri i legni affinché tu possa stampare tutto quello che vuoi, ma sarebbe impossibile dato che ciò richiede una procedura particolare.

Per ora ho provveduto ad inviarti questi pochi foglietti, ma mi riprometto, non appena avrò un po' di respiro ad inviartene molti altri.

Ti saluto caramente e conto di poterti incontrare prestissimo Ligustro".

L'amicizia per Ligustro era molto importante e voglio qui ricordare come, ricevendo il "Surimono" che augurava "Una gioiosa fine del 1993 ed un tranquillo inizio del 1994", trovai allegato lo stralcio dalla "*Lettera a Enrico Falqui, 1921"* , del pittore Scipione (Gino Bonichi) artista da me molto amato, che mi permetto di trascrivere:

"... Oggi gli uomini non hanno più confidenza nell'amicizia: non perché ne dubitino, ma perché l'amicizia esige un clima morale più alto e naturalmente differente da quello arido e sterile d'oggi. Sarebbe già tanto se ognuno riuscisse, nell'isolamento, a ritrovar se stesso come cosa semplice, umile, uguale agli altri. Infatti poi l'amicizia non è che frutto di comprensione, di fiducia. E come posso comprendere gli altri se la mia personalità prende tutto il posto? E come aver fiducia, se non c'è comprensione? C'è di che addolorarsi veramente se i sentimenti umani più belli sembrano

scomparire nella nostra epoca. Che vuoi, caro amico non c'è che da lottare, essere utili in qualche modo col nostro operato".

Sembrava quasi che nell'allegare le parole di Scipione, in Ligustro, vi fosse una sorta di pudore, come se avesse timore di confessare un sentimento così impegnativo e importante.

La trascrizione di questi documenti mi ha nuovamente sorpreso, riavvicinato a lui quasi che il tempo non fosse trascorso.

Negli ultimi giorni di maggio, Fulvio Ioan già suo, ma anche mio allievo, passando in Accademia per salutarmi, mi mostrò alcuni ex libris del maestro e tra questi ne vidi uno che Ligustro aveva inciso a mio nome e che non avevo mai visto, un terzo fatto per me, intitolato *l'Avarizia,* forse allora l'artista stava pensando di realizzare una serie sui Vizi Capitali.

Genova, 7 giugno 2017 Nicola Ottria

EL_MonacoTentato_recto_verso

LIGUSTRO TRA ARTE, POESIA E FILOSOFIA

È sempre impegnativo parlare di un artista di notevole prestigio, specialmente quando scorre una amicizia storica sia con l'artista, sia con il figlio Francesco Berio.
È stato detto il meglio possibile su Giovanni Berio, in arte Ligustro, le migliori firme del mondo dell'arte e della cultura hanno visto in Ligustro un riferimento, ma anche molti giovani, studenti e chiunque abbia voluto ampliare le proprie conoscenze si sono avvicinati al Maestro. Sì, la sua opera non è solo artistica, ma è orientata ai valori dell'uomo, al rispetto della natura e alla cultura per un mondo migliore, anzi va oltre. Oltre perché davanti alle sue opere, per quanto semplici o complesse, siamo coinvolti da una sinfonia di colori che ci trascina nel mistico, colpisce le coscienze, risveglia i sentimenti, ci mette in contrapposizione al mondo reale, oggi in deriva negativa. Ci risveglia la potenza dell'Anima.
Ecco quindi l'aspetto filosofico del nostro maestro Ligustro: "La ricerca di un sapere capace di procurare un effettivo vantaggio all'uomo".
C'è da chiedersi perché c'è tanta potenza poetica, raffinatezza e luminosità nelle opere di Ligustro, vediamo allora di conoscerne un po' di storia, anche se comunque rimane sempre un filo di mistero, sì perché a volte la natura, come una **Musa,** è misteriosa, non si concede completamente.
Ma chi era Giovanni Berio?
In breve, Giovanni Berio era un tecnico del settore oleario, attività svolta fino al 1972, quando venne colpito da un infarto, fatto che lo allontanò dalla sua attività professionale. Qui avvenne la luminosa svolta.
Svegliatosi dalla malattia, troviamo un altro Giovanni Berio il quale, folgorato come San Paolo sulla via di Damasco, abbracciò la cultura orientale del Giappone. Iniziò un nuovo straordinario percorso di vita.
Questa trasformazione iniziò con una poesia di Natsume Soseki e lentamente si immerse nel nuovo mondo, un mondo con storia, pensiero, filosofia e tradizioni diverse. In questa fase di studio dei grandi del passato scoprì Hokusai, divenendone suo allievo autodidatta. Fece rinascere l'antica arte della xilografia policroma con tecnica Nishiki-e del Maestro, tanto da essere spesso definito l'Hokusai ligure. Così è nato il Maestro Ligustro.
Anche se la tecnica deriva dai secoli scorsi, Ligustro affinò, con alta abilità artistica, diversi modi di procedere ed ampliò la sua particolare "tavolozza dei colori", colori preparati personalmente con materie prime pregiate.
Ho avuto la fortuna e l'onore di incontrare Ligustro nel suo "atelier" ed assaporare quel suo mondo di cultura passando da occidente e oriente con flessibilità sorprendente ed apprezzare il suo linguaggio semplice ed efficace nel raccontarmi quanto c'era nel suo scrigno di lavoro, dalle prime stampe alle ultime, dagli inchiostri, alle matrici, ai libri preziosi. Il suo ambiente di lavoro non era grande, era immensa la sua passione, il suo amore per lo studio, per la bellezza e la sua abilità nel tradurre in arte i messaggi che madre natura suggerisce.
Era instancabile, lo incontrai l'ultima volta in occasione della donazione del suo ciclopico lavoro alla biblioteca civica **"Leonardo Lagorio"** di Imperia dove mi ha esposto i suoi progetti per i successivi tre anni, purtroppo il tempo fu avaro.
E dalle sue opere emerge una confessione: nonostante essersi immerso nella cultura orientale, si nota quanto Ligustro sia legato alla propria terra, basti pensare alle opere che rappresentano la terra nativa come Oneglia con i Palloncini, i Gabbiani, le Farfalle, i Fiori, la Poesia, i Libri, la Musica e così via. Così il Maestro ricorda la primavera della sua vita, ma non solo: quelle opere sono poesia, diffondono serenità, i colori ci trasmettono il senso dell'equilibrio di un mondo che non c'è più e ci lascia immobili, pensosi, quasi trascinati in un sogno. Ma appena ritorniamo alla realtà ci ritroviamo nel nostro mondo reale malato: è il Maestro Ligustro che, quasi con l'amaro in bocca, ci invita alla riflessione, sembra voglia dire: **- Uomo, dove vai?-.**

Ma non si ferma qui, una stupenda interpretazione del nostro tempo la troviamo in una stupenda stampa (già richiamata in un articolo precedente) dal titolo **"IL MIO MONDO"** ***dove un topo rappresenta la società odierna che provoca inquinamento, non solo ambientale, ma altresì culturale.***

È la natura che ispira l'artista, a ritrovare noi stessi attraverso le sue opere, scuotendo i nostri sentimenti, i nostri valori e a diventare un po' artisti e artefici della nostra esistenza.
Ecco Ligustro, l'artista che ha impresso la filosofia della vita nelle sue opere, l'italiano che ha sensibilizzato qualsiasi strato sociale in patria e nel mondo.
Nell'Olimpo, accanto ai grandi della storia, c'era un altare libero, ora c'è Ligustro.

Daniele Paltanin

Studioso e ricercatore

Marcallo con Casone (Milano, Italia)

10 giugno 2017

Foto in occasione della visita a casa di LIGUSTRO il 13 settembre 2013

IL MIO GRANDE OMAGGIO A LIGUSTRO

Mi presento: mi chiamo Umberto Padovani, nato ad Albenga, insegnante di Disegno e Storia dell'Arte al Liceo Scientifico "Arturo Issel" di Finale Ligure.

Ho conosciuto Giovanni Berio detto Ligustro nel 1987, quando insegnavo all'Istituto d'Arte di Imperia: me lo presentò una collega che mi portò nel suo studio in via Des Geneys e appena lo conobbi fui subito colpito dalla sua cortesia.

Dopo una breve presentazione ed una chiacchierata mi fece subito vedere con semplicità la sua produzione, quasi ci fosse una simbiosi tra lo spirito creativo di Ligustro e le sue opere: non voleva solo spiegarle parole, me le raccontava facendomi entrare nella sua dimensione creativa.

Ligustro, con cordialità, mi faceva capire e ripercorrere idealmente il suo processo creativo per giungere al punto ideativo originario.

Ricordo piacevolmente le sue stampe xilografiche*: il mercato di Imperia*, *il porto,* simbolo della scoperta di un futuro che lui proponeva con il suo innato ottimismo, che reinterpretava nelle stampe donandogli delle tonalità cromatiche tenui all'alba, forti a mezzogiorno, accese al tramonto, memore della sua conoscenza del pittore impressionista Claude Monet; oppure le sue opere oniriche e surrealiste del suo mondo, che è poi il mondo di chi ama Imperia osservata sia dal mare che dal suo promontorio del Parasio, la riproposta dei paesaggi bucolici, la cromaticità forte e delicata insieme, dei suoi fiori e delle piante; la curiosità di raffigurare con la sua tipica meticolosità gli insetti, oppure le sue fantasmagoriche farfalle realizzate con polveri d'oro e d'argento che diventavano immagini favolistiche; oppure ancora il ritratto dell'attore inglese di Lindsay Kemp con il suo variegato kimono, le sue geishe affascinanti che ti rapivano per la loro bellezza e ti riportavano nella dimensione del magico Giappone e che furono esposte in una sua mostra personale al Museo Chiossone di Genova.

Ligustro si era volutamente immedesimato nella dimensione del Giappone, senza dimenticare le sue origini imperiesi e quindi la sua produzione artistica è da considerarsi originale perché lui raffigurava il mondo orientale filtrato dai suoi ricordi e dalle immagini della sua memoria del suo modo romantico di riproporre la sua amata città, Imperia, con l'istintività, la razionalità e la precisione di un grande artista; Ligustro, con la sua grandissima esperienza di xilografo, lavorava con incessante passione, con la razionalità e la precisione di un grande artigiano artista professionista.

Ligustro lavorava con grande orgoglio: la produzione delle sue impareggiabili stampe xilografiche a svariati colori era una sfida in abilità tecnica ai grandi maestri giapponesi Hokusai e Sharaku; Ligustro mi spiegava il procedimento di ogni fase dalla disposizione delle varie matrici in successione e dei conseguenti passaggi di stampa sempre sullo stesso foglio, facendo collimare le crocette di registro di ogni matrice nelle sue bellissime stampe xilografiche.

Ligustro, con la sua affabilità, anticipava nei tempi le mie possibili domande che la curiosità mi sollecitava; infatti mi spiegò la tecnica della xilografia, che io già conoscevo, ma la spiegava con quella leggerezza coinvolgente che era una prerogativa del suo carattere, quasi a voler anteporre la creatività alla tecnica, la motivazione al colore e il suo istinto che immaginava l'opera compiuta.

Segni Zodiacali Orientali-Giapponesi in collaborazione con LIGUSTRO

La fotografia scattata all'interno dello studio nella quale il Maestro fa vedere le stampa finita del ritratto dell'attore inglese Lindsay Kemp è molto importante, perché dietro a lui sono appese le stampe dei miei **segni zodiacali orientali giapponesi**: si vedono le stampe di Zodiaca, del Toro e della Bilancia in alto, e del Leone in basso.

Questa foto mi fa ritornare indietro nel tempo: Ligustro mi disse che avremmo potuto realizzare in xilografia le stampe dei miei segni e fu per me un grande piacere ed un grande orgoglio. Nei primi giorni di Giugno, dopo la fine dell'anno scolastico, iniziammo a stampare.

I miei **Segni Zodiacali Orientali - Giapponesi** realizzati con la tecnica della xilografia testimoniano la mia collaborazione con Ligustro.

Nell'ideazione dei Segni Zodiacali Orientali Giapponesi sono stato coinvolto da Ligustro dalla sua approfondita passione per le stampe Giapponesi, ed anche in seguito alla mia visita al Museo Chiossone di Genova.

In questa mia ideazione sono partito dal mondo orientale perché è cosi antitetico al mondo occidentale ed è per questo è stata più affascinante la loro progettazione.

L'immagine mia di partenza è stata una diversa interpretazione della dea Kalì riproposta con un volto ascetico bianco e un copricapo a ventaglio aperto, dove sono raffigurati in successione tutti i marchi dei segni zodiacali.

La dea Kalì è raffigurata con vesti tipiche, con una posa atteggiata con le sei braccia caratteristiche a mani aperte; è seduta davanti al sole radioso, che esprime la psicologia della filosofia Zen.

La figura di Zodiaca è inserita nella forma perfetta della circonferenza che ho scelto come riferimento comune a tutti i Segni; il sole radioso è dietro ogni segno zodiacale e i raggi si modificano adeguandosi alla loro stilizzazione.

Nella mia ideazione sono partito dall'animale che si fonde in simbiosi con il guerriero che ha dentro e il cui volto emerge dalla sua forma: è una lettura creativa dei Segni Zodiacali orientali giapponesi per comunicare in maniera efficace la loro lettura simbolica e cromatica, riuscendo ad offrire in maniera efficace di ogni segno la rappresentazione dei relativi caratteri preminenti

I segni **Zodiacali Orientali Giapponesi** esprimono, alternandosi, i sentimenti umani:

- ✓ dalla grinta dell'**Ariete** alla combattività del **Toro**
- ✓ dall'ambiguità dei **Gemelli** alla suscettibilità del **Cancro**
- ✓ dall'aggressività del **Leone** alla dolcezza della **Vergine**
- ✓ dall'equilibrio della **Bilancia** alla passionalità dello **Scorpione**
- ✓ dall'audacia del **Sagittario** all'istintività del **Capricorno**
- ✓ dalla gentilezza dell'**Acquario** alla sinuosità dei **Pesci**

Segni Zodiacali Orientali-Giapponesi

Nel segno dell'**Ariete** l'animale contiene il guerriero che ha nelle mani un'alabarda; i raggi del sole sono arricciati come le corna dell'animale.

Nel segno del **Toro** con le corna minacciose, il guerriero spunta dal suo collo e impugna una lancia; i raggi sono stilizzatati a forma di lancia.

Nel segno dei **Gemelli** nel cerchio sono posizionati un uomo ed una donna seduti in posa Zen con le mani alzate e giunte sopra il loro capo. Sulla veste della donna spicca la farfalla, simbolo femminile, sulla veste dell'uomo spicca il serpente, simbolo maschile; i raggi sono stilizzatati e radiosi.

Nel segno del **Cancro** vi è una simbiosi tra uomo e crostaceo. La forma della sua testa è tonda, dalla cui bocca spunta il volto del guerriero; ha quattro zampe posteriori con piccole chele e due zampe anteriori con due grosse chele. I raggi hanno una stilizzazione arricciata come l'onda del mare.

Nel segno del **Leone** il guerriero esce minaccioso dalla sua bocca e impugna una spada, i raggi del sole riprendono la stilizzazione della sua criniera.

Nel segno della **Vergine** vi è la simbiosi tra la donna a seni nudi che impugna una lancia e il cavallo, i raggi sinuosi riprendono la stilizzazione delle ciocche della capigliatura fluente che terminano con dei fiori alternati gialli e rossi.

Nel segno della **Bilancia** vi è la raffigurazione di Budda seduto in posizione Zen mentre sostiene due bilance che sono appese alla punta del suo copricapo; i raggi del sole riprendono la stilizzazione radiosa.

Nel segno dello **Scorpione** vi è la simbiosi tra uomo e crostaceo: il guerriero ha un cappello conico e al posto delle mani ha due chele e la coda incurvata termina con un'ultima chele; i raggi hanno una stilizzazione incurvata.

Nel segno del **Sagittario** vi è una simbiosi tra uomo e cavallo quindi un centauro che ha il volto di profilo e un copricapo a forma di gallo cedrone e che impugna un arco teso mentre lancia una freccia; i raggi del sole sono stilizzati come le punte delle frecce.

Nel segno del **Capricorno** l'animale con il corno sulla sommità della fronte contiene il guerriero che impugna una lancia acuminata; i raggi del sole riprendono la stilizzazione della forma arcuata.

Nel segno dell'**Acquario** la figura protagonista è la geisha con il volto bianco e l'acconciatura raccolta tipica giapponese, come provenisse dal teatro Kabuki, vestita con il kimono tradizionale, che ha tra le braccia un'anfora dalla quale versa l'acqua cristallina, formando una piccola pozzanghera; i raggi del sole hanno una stilizzazione acuminata.

Nel segno dei **Pesci** vi è una simbiosi tra uomo e pesci ed in particolare le due carpe beneauguranti che hanno le bocche aperte dalle quali fuoriescono i due guerrieri. La loro forma sinuosa è speculare: i raggi del sole hanno una stilizzazione arricciata come l'onda del mare.

Nel segno della Vergine vi è la simbiosi tra la donna a seni nudi che impugna una lancia e il cavallo, i raggi sinuosi riprendono la stilizzazione delle ciocche della capigliatura fluente che terminano con dei fiori alternati gialli e rossi.

Xilografia policroma a 24 colori (terre e lacche giapponesi fabbricate dall'autore)
Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone - Nishiki-E, Bokashi, Gindei, Kindei, Kirazuri, Sabi-Bori

Legno: Le incisioni per i contorni sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura), mentre per i cliché dei colori è stato impiegato il legno di pero. Anno 1998

Carta: Carta pregiata Giapponese

Fiori: *Viola*

Colore: *Grigio-Verde*

Elemento: *Terra*

Ligustro – Padovani

Nel segno della Bilancia vi è la raffigurazione di Budda seduto in posizione Zen mentre sostiene due bilance che sono appese alla punta del suo copricapo, i raggi del sole riprendono la stilizzazione radiosa.

Xilografia policroma a 24 colori (terre e lacche giapponesi fabbricate dall'autore)
Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone - Nishiki-E, Bokashi, Gindei, Kindei, Kirazuri, Sabi-Bori

Legno: Le incisioni per i contorni sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura), mentre per i cliché dei colori è stato impiegato il legno di pero. Anno 1998

Carta: Carta pregiata Giapponese

Fiori: *Ranuncolo, Malva*

Colore: *Rosa, Verde*

Elemento: *Aria*

Sigilli : Ligustro- Umberto Padovani

La figura di Zodiaca è inserita nella forma perfetta della circonferenza che ho scelto come riferimento comune a tutti i Segni; il sole radioso è dietro ogni segno zodiacale e i raggi si modificano adeguandosi alla loro stilizzazione.

Xilografia policroma a 24 colori (terre e lacche giapponesi fabbricate dall'autore)
Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone - Nishiki-E, Bokashi, Gindei, Kindei, Kirazuri, Sabi-Bori

Carta: Carta pregiata Giapponese

Firma Ligustro – Umberto Padovani

Le xilo-poeto-grafie

Ho collaborato al libro xilo-poeto-grafie (libro *"Palloncini"*) di Ligustro.

Con lui realizzai le stampe dei segni zodiacali di stile orientale giapponese; in seguito lo stesso Ligustro mi propose di collaborare alla realizzazione del preziosissimo libro di stampe del quale disegnai le scritte xilo-poeto-grafie con i palloncini che dovevano esprimere il concetto della ludicità del gioco ma, nello stesso tempo, anche il concetto dell'effimero: il passaggio del tempo che non cancella nulla e che registra i ricordi di quel momento in tante immagini che, rileggendole, le riassaporiamo come presenza tangibile e inscindibile.

Il ricordo forse oggi non esiste più come concetto, perché viviamo in una società consumistica: il ricordo per Ligustro era l'immagine che diventava simbolo e un'icona del tempo che si tramuta e si ricrea.
La modernità viene sempre associata al progresso creando una fredda sintesi, ma il ricordo è la sua antitesi perché è il recupero della tradizione filtrata e reinterpretata con la passione dell'intuizione e della creatività, è emotività allo stato puro.

Scrivo queste cose perché penso che Ligustro le ritenesse basilari per le sue stampe xilografiche; in queste serie di stampe xilografiche il Maestro realizza un'opera di grande spessore intellettuale ma anche di grande abilità grafica: nelle stampe si alternano testo poetico con concetti profondi ad immagini delicate che arrivano immediatamente all'animo umano senza mediazioni in modo diretto.

Questa era una prerogativa del carattere di Ligustro: un poeta romantico che è vissuto nei tempi di un consumismo imperante.
Mi ricordo che l'anno di appartenenza del Maestro, secondo il calendario giapponese, era quello della scimmia.

Ligustro, con la sua grande intuizione, ha dato il titolo a queste xilo-poeto-grafie che come etimologia della parola creano un parallelismo tra la tecnica da lui usata: la xilografia come tecnica di riferimento, la poesia, cioè il testo e il recupero culturale dei ricordi, e la grafica con le sue immagini e i suoi colori.

Il mio ricordo affettuoso al Maestro: Ligustro era talmente immedesimato nello spirito orientale che fece rilegare il preziosissimo libro "*Palloncini"* con apertura da sinistra verso destra come da tradizione giapponese, e non alla maniera occidentale con apertura da destra verso sinistra; questo libro lo custodiva nella sua cassaforte e delle due copie realizzate, una venne regalata al Museo Chiossone di Genova in occasione della sua mostra ed ha un enorme valore grafico.

Umberto Padovani

15 giugno 2017

ANCH'IO HO AVUTO UN MAESTRO CHE MI HA INSEGNATO AD AMARE IL GIAPPONE: GRAZIE

Ecco il mio piccolo contributo al vostro importante lavoro per il premio LIGUSTRO e scrivendo questi fogli ho rivissuto un bel periodo della mia vita. Le auguro buon lavoro e le mando cordialissimi saluti.

"Mentre passo per il giardino mi fermo a guardare un momiji rosso acceso dai raggi obliqui del sole del tramonto. Se fisso una foglia ichi-yō, una sola foglia attraversata dal sole, diventa trasparente e liquida e splende di un rosso acceso.
Sto imparando a vedere i particolari mentre l'insieme rimane indistinto e magari superfluo. È Ichiyō che mi insegna a usare occhi diversi a vedere che le cose più importanti sono quelle nascoste"? (1)
Questo si chiede la scrittrice Carla Vasio che si lascia guidare nella scoperta del Giappone da HIGUCHI ICHIYŌ, scrittrice di fine ottocento.
Anch'io ho avuto un maestro che mi ha insegnato ad amare il Giappone.
Lo incontrai la prima volta ad una mostra delle sue opere al Castello di Garlenda. In quell'occasione alcuni suoi amici tennero delle conferenze sull'arte e la cultura giapponese. Riccardo Fabio Binci che ci parlò degli HAIKU; Annamaria Consig Satta che, con pennelli e inchiostro nero, dipinse bambù, glicini e altre meraviglie; Elisa Milan che fece la storia dell'arte da HOKUSAI a Ligustro; infine KEIKO MAGNANINI insegnante di IKEBANA e calligrafia.
L'entusiasmo di Ligustro nel raccontare storie

di quel lontano popolo e della sua cultura mi contagiò. Si aprì davanti a me un mondo di grazia, bellezza, armonia tra l'uomo e la natura, di rispetto di ogni più piccola cosa che non mi ha più lasciata. Ligustro divenne un amico. Andavo, ogni tanto, a trovarlo nel suo luogo di lavoro (antro-officina - Biblioteca ....) in Via De Geneys a Imperia, aperto sempre ai curiosi, agli amici. Ci andavo per salutarlo, per vedere gli ultimi lavori, per sentire nuovi racconti. Tornavo a casa sempre arricchita.
In queste occasioni mi suggeriva le letture per una più profonda conoscenza: KOKUSAI - BASHŌ - ISSA - e le raccolte di antiche poesie; per la letteratura MURASAKI - KAWABATA - MISHIMA - SŌSEKI -
Trovavo in queste letture una profonda consonanza con loro. Oriente e Occidente; diverse culture che però la bellezza accomunava.
Ligustro ha portato l'arte Giapponese in Liguria ma in molte sue opere si sono inseriti riflessi della sua terra; sulla riva del mare compare il porto di Oneglia, le case dipinte con i colori tipici della Liguria, vele e uccelli marini.
Io trovo dunque angoli di Giappone nella mia Liguria. Quando tra Finale e Vado Ligure guardo i pini aggrappati alle rocce del Malpasso penso ai pini dipinti da HOKUSAI prostrati dal vento

sull'orlo delle rocce. Nei boschi dell'entroterra in maggio fioriscono i ciliegi selvatici, secoli fa il poeta KINO TSURAYUKI scriveva un HAIKU:

"Il fiore di ciliegio
ecco pare sbocciato.
Lassù, tra le valli
di montagna"
si vedono candide nubi."

Anch'io come il poeta MIBU-NO-TADAMINE attendo il canto del cuculo:

"È arrivata la primavera,
dicono, eppure
finché non canta
il cuculo
no, non ci crederò mai."

Il poeta FUNYA NO ASAYASU è attento a tutti gli aspetti della natura anche i più piccoli che sembrano insignificanti.

"Le candide stille di rugiada
che imperlano il campo d'autunno
sono forse gioielli?
Il filo di ragno li infilerà
in una vita scintillante." (2)

Ecco il mio Giappone in Liguria.
La bellezza è ovunque non ha confini. Il cuore sceglie quello che le è più congeniale; quella che, pur non conoscendola, qualcuno te l'ha fatta amare, rimane un patrimonio per sempre.

1) Carla Vasio - Come la luna dietro le nuvole - Einaudi pag. 124
2) Raccolta di poesie giapponesi: KOKIN WAKA SHŪ Ariele edit. pag. 93 - 69 - 180

Loano (SV) 14 giugno 2017

LA MARZIALE ARTE DI LIGUSTRO

Come è possibile penetrare da autodidatta i segreti di un’arte che richiede lunghi tirocini sotto l’attenta direzione di un maestro, all’interno di una scuola? Che segna la persona al punto da prescrivergli una nuova identità, abbandonando la precedente per assumere un nuovo nome che lo identifichi come continuatore di quella tradizione?

Ma forse non si presta la dovuta attenzione al fatto che i tirocinanti erano molti di più di quelli che sono passati alla storia e che solo alcune eccellenze sono in realtà emerse sopra gli altri da quel percorso di formazione. Quelli che sono penetrati nel nocciolo duro dell’arte ukiyo-e, astraendo in un certo senso dal percorso tecnico, trasportandolo nel proprio bagaglio ma utilizzandolo solo come strumento. Senza esserne schiavi: utilizzandolo al contrario solamente per i propri scopi. Quelli in definitiva che hanno imparato l’arte per metterla da parte

Chi sarebbe stato all’altezza di questo secondo percorso, non aperto a tutti, è in grado anche di penetrare nell’essenza dell’arte a distanza di anni e di secoli e anche se privo di un maestro che ne guidi i passi. Ed è stato questo il percorso di Ligustro.

Un percorso in un certo senso simile a quello di chi studia ora, a distanza di secoli e in un contesto completamente diverso e forse addirittura opposto, le discipline marziali. Sotto la guida di maestri provenienti dalla tradizione, che accompagnano lungo il percorso tecnico lasciando solo trasparire, senza esplicitarlo e senza dare alcuna indicazione se e come entrarvi, questo secondo e più interno percorso. Che Ligustro ha scoperto e fatto suo in assoluta autonomia.

Mettendo da parte l’arte, per impararla.

Nella tradizione marziale nipponica si tramanda un racconto che vide forse protagonista il maestro di spada Yagyu Munenori ma che diventò talmente popolare da essere attribuito a numerosi altri personaggi storici. Venne interpellato un giorno da uno sconosciuto. Questi, formalmente appartenente alla casta guerriera samurai e quindi obbligato al porto della spada, aveva in realtà dedicato la sua vita al perfezionamento dell'arte del the. Ma un giorno fortuitamente il fodero della sua spada urtò quello di un samurai randagio che procedeva per la sua strada in senso inverso. L'irascibile guerriero interpretò il gesto come un affronto o una sfida. Lo aveva sfidato a un duello mortale.

Il desiderio del praticante di chanoyu era non di vincere ma di morire con dignità, e per questo chiedeva l'aiuto del maestro. Senza nulla rispondere questi lo invitò a officiare per lui la cerimonia del the. Al termine, senza dargli alcun suggerimento tecnico, gli disse di affrontare il duello con la stessa preparazione interiore con cui affrontava quotidianamente la sua arte, incurante del risultato e della opinione altrui. Di chiudere gli occhi durante il duello, attendere. E poi di calare semplicemente e serenamente la spada quando avesse sentito che era giusto e necessario farlo, ma senza alcun obiettivo o intendimento preciso. Lo sconosciuto seguì fedelmente le istruzioni. Al momento cruciale sfoderò la sua spada, forse per la prima volta in vita sua. Assunse una posizione di attesa. Chiuse gli occhi. Attese.

Turbato e vinto dalla sua serenità interiore l'avversario ebbe la certezza di essere stato vinto. Di non avere alcuna possibilità. Rinfoderò la sua spada e si allontanò. Lo sconosciuto se ne accorse solo quando riaprì gli occhi.

Ligustro è stato un grande guerriero. Ha vinto il suo duello. Non allontanando intimoriti i suoi interlocutori. Attirandoli ammirati. Legandoli indissolubilmente a sé.

Paolo Bottoni
6° dan di aikidô dell'Aikikai d'Italia
Insegnante di grado Jo kyu shidoin

17 giugno 2017

UN TROPPO BREVE SODALIZIO EPISTOLARE
frammenti di lettere da Ligustro

Pochi anni fa, dopo la pubblicazione della traduzione in italiano del mio libro *Hokusai, dita d'inchiostro*, ricevetti, tramite la casa editrice francese, un messaggio di Giovanni Berio.

Si era divertito a leggere questa « autobiografia immaginosa » d'un artista di cui si sentiva molto vicino e, come mai, aveva avuto voglia di conoscerne l'autore, che non si era dimenticato di evocare il ruolo essenziale del lavoro xilografico nell'opera del pittore giapponese. Lavoro d'incisione che occupava la maggiore parte del tempo di Ligustro ed era divenuto la sua *raison d'être*. « Il mio unico scopo, avendo il desiderio e piacere della ricerca, è quello di voler perfezionare sia le tecniche che i colori. »

« Lei è il primo, oltre il mio amico Jack Hillier, a capire l'importanza della "stampa giapponese". Ravviso in Lei anche la persona che ha saputo penetrare il pensiero e l'anima di Hokusai. »

Mi scrisse del suo percorso di vita, di vite anzi, tanto viveva una nuova vita, sempre attiva, così diversa dalla sua vita precedente, quasi una seconda gioventù, « pur avendo una "discreta età" e qualche acciacco fastidioso », nel mondo della creazione artistica.

Mi spiegò la sua tecnica, combinazione e giustapposizione di legni di piccole dimensioni, ispirata e adattata della tradizione dei stampatori giapponesi.

« Se pensa che la tecnica giapponese era basata su un problema geometrico: "per tre punti passa un piano e un piano solo", io ho scelto un problema geometrico più comodo, tanto che sullo stesso piano posso ottenere molti piani, è per quello che i giapponesi erano limitati a otto, dieci colori, mentre in una mia stampa di 1 metro x 1 metro ho usato 840 colori ! »

Mi meravigliai di tanta ingegnosità; gli artisti giapponesi conoscevano l'uso di piccoli pezzi di legno da inserire nel legno da stampare, ma era un modo di fare poco utilizzato, e solo per particolari molto dettagliati, dalle linee minuziose.

Le scrissi d'una mia visita alla mostra di Paul Jacoulet a Parigi — dove potei osservare come aveva utilizzato fondo d'argento e d'oro, con l'aiuto di stampatori giapponesi —, mandandole il piccolo catalogo; nella sua risposta il Maestro mi raccontò a lungo come aveva scoperto — per puro caso — l'opera di Jacoulet in una galleria milanese, episodio che fu la spinta per la nascita del « nuovo Ligustro », « che inizia a lavorare dalle quattro del mattino fino a tarda sera », e delle sue innovazioni tecniche e stilistiche.

Giudicò « validissima e molto importante » la frase di Hundertwasser, da me citata in una lettera: « con l'incisione, entro in un paradiso che non posso raggiungere con il pennello del pittore. »
« Infatti attraverso il Nishiki-e si raggiunge una perfezione grafica tale che non è possibile con qualunque altro tipo di stampa. »

Per motivi di salute e per una importante ristrutturazione, « è stato il caldo a debilitarmi », dovette lasciare il suo amatissimo atelier della via Des Geneys, luogo di pellegrinaggio per tanti artisti, studiosi, appassionati d'arte. « Ora mi trovo in convalescenza, credo sarà un po' lunga ma mi ritengo molto fortunato perché sono in famiglia, nella bella casa di mia figlia che è circondata da un parco con tanti alberi, lontano dai miasmi della città; spesso di notte si sentono i versi dei cuculi e in mattinata il canto di qualche spavaldo galletto. Al sole del meriggio svariate farfalle si inseguono, fluttuando, tra le chiome degli alberi e il cadere delle prime coloratissime foglie autunnali. » L'occhio dell'artista sapeva anche ascoltare la poesia del mondo; aveva scritto queste righe :

Gioia di vivere è :
il mattino vedere la pioggia cadere,
sentire il viso sferzato dal vento,
vedere il sole che con te illumina
e riscalda la terra,
la lotta che la mente ti porta a sostenere,
l'affermarsi dei tuoi pensieri
con la fantasia delle idee,
sino alla vittoria.
Questa è la gioia di vivere !

Non ho mai incontrato Ligustro, ma in poco tempo abbiamo accennato, attraverso un lento e piacevole scambio di lettere, un'amicizia ricca di idee e di progetti. « Ho piacere tenere contatti con persone che amano l'arte e godono ancora delle belle cose. »

Mi aveva offerto, cosa molto gradita, un abbozzo, prova d'artista, d'un ritratto di Hokusai, il nostro "grande amico" comune.

« Caro Bruno, mi permetta, Lei questo libro su Hokusai lo ha scritto "per me" e fare così il dono perché io possa "invecchiare" bene. »

Così ho potuto conoscere, da lontano, un uomo aperto, colto, entusiasta, generoso, che aveva anche un splendido senso dell'umorismo.

Davanti al Fuji, i giapponesi non ammirano soltanto la montagna stessa, hanno anche in mente le vedute di Hokusai.

Il geografo che sonnecchia in me è sempre curioso di studiare il modo in cui gli artisti guardano e trascrivono la natura. Esaminando la serie di stampe di Ligustro su Oneglia, al tramonto, di notte, con … i gabbiani, le farfalle, la musica, i fiori, posso immaginare (senza troppo difficoltà, avendo trascorso i miei primi vent'anni sotto la luce del Mediterraneo) che sto facendo due passi sul porto ligure; evocazione forte dei cinque sensi in modo sinestesico, si mescolano odore di mare e riflessi della mica, gridi dei gabbiani e musica d'un altro Berio, morbidezza della grana di carta giapponese, gusto dell'olio e profumo di lacca. Basterebbe vedere un palloncino aleggiando nel blue del cielo per pensare che fosse lo spirito scherzoso di Ligustro che ci guarda dall'alto. « Come puro spirito, aveva scritto Hokusai nella sua poesia di congedo, percorrere libero e leggero la pianura estiva …»

Bruno SMOLARZ

Rennes (Francia)

19 giugno 2017

UN INCISORE LIGURE

L'Associazione Incisori Liguri (A.I.L.) nasce a Genova il 20 aprile del 1989, già dal nucleo dei fondatori (G. Fieschi, G. Garozzo, G. Grasso, L. Lovisolo e A. Oliveri) si può notare la netta maggioranza di artisti dediti alla calcografia in confronto ai pochi xilografi (L. Bastia, A. Bosco, E. Maiolino e U. Sanguineti) che comunque la affiancano all'acquaforte e alla puntasecca.

Il primo presidente sarà G. Fieschi sostituito l'anno seguente da M. Chianese che rimarrà in carica fino al completo rinnovo del direttivo effettuato nel 2001 con G. Garozzo.

Le opere di Giovanni Berio proposte alla commissione per l'inserimento nell'A.I.L. sono immediatamente accettate, naturalmente stupisce soprattutto la sua maestria tecnica, il suo uso complesso del colore in un gruppo di artisti che usa quasi unicamente un rigoroso bianco e nero.

Ligustro entra nell'Associazione nel 1991 in occasione della II Rassegna esposta a Chiavari nel Palazzo Rocca in un catalogo purtroppo senza immagini e senza indicazioni delle opere.

Unendosi a questo gruppo di artisti Ligustro si aspettava di avere un confronto ed una verifica del suo lavoro xilografico, gli altri incisori erano incuriositi dalla sua tecnica, ne apprezzavano il rigore e la ricerca storica che stavano alla base rivelata soprattutto dai colloqui con lui, però parallelamente la sentivano lontana, uno scambio di esperienze nasce unicamente dalla condivisione di uno stesso lavoro, ed ogni artista, in particolare proprio Ligustro, era totalmente concentrato nello sviluppo della propria tecnica.

Dopo questa prima esperienza Berio esce dall'Associazione, l'ha vissuta come una delusione perché effettivamente non ha trovato interlocutori al suo lavoro, ma erroneamente pensa che le sue opere non siano state apprezzate, non è stato così, dalle mie discussioni con gli altri artisti sono sempre uscite parole di stima e di stupore per la sua fuoriuscita così repentina.

Questo primo rapporto tra Ligustro e l'Associazione è stato condizionato più dal "non detto", dalla mancanza di un apprezzamento più tangibile che non da critiche negative.

Nel 2001 entro nel direttivo dell'Associazione e per prima cosa propongo di ampliare i soci con l'inserimento di giovani artisti ma soprattutto di ricontattare Giovanni Berio con la proposta di rientrare.

Inizio a fare opera di convincimento con Berio, lo trovo per niente convinto dell'idea, continua a pensare di non essere apprezzato dagli incisori Liguri e che il suo è un percorso solitario ed unico.

Questa cosa non mi convince, allora contatto i membri del primo direttivo dell'Associazione alla ricerca di delucidazioni e, in effetti, mi si chiarisce il malinteso: era difficile se non impossibile avere uno scambio su di una tecnica così particolare e quindi lontana dalle esperienze degli altri membri ma tutti avevano avuto parole di elogio per un artista così serio e preparato, un artista per il quale l'arte era sì una passione ma anche un lavoro da affrontare con costanza e serietà.

Riporto le mie discussioni a Ligustro che finalmente si convince, il 29 agosto inauguriamo le XIII rassegna a Villa Croce (parallelamente a una personale di Enzo Maiolino, suo amico) dove presenta l'incisione "Lindsay Kemp" (*vedi sommario schede tecniche presenti nella pubblicazione*), una mostra che successivamente sarà presentata a Campomorone e a Rivalta Bormida, ottenendo sempre un grande successo.

Questa volta Ligustro riceve molti apprezzamenti soprattutto dagli altri artisti, i giovani sono stupiti dalla sua maestria, il pubblico si sofferma davanti alla sua opera, oramai è considerato un "maestro".

L’anno successivo (il 15 novembre 2002) presenta alla XIV rassegna a palazzo San Giorgio una grande incisione (cm 500 x 1.600) “Eterni giardini” (*vedi sommario schede tecniche presenti nella pubblicazione*)che attira immediatamente l’attenzione generale, oramai Ligustro ha capito di essere finalmente un Incisore Ligure.

Negli anni successivi l’Associazione riesce a portare l’opera dei suoi artisti in tutta la Liguria, esponiamo a Santo Stefano al Mare, a Diano Marina, a Sanremo, La Spezia, Albissola Marina, ovunque le incisioni di Ligustro generano ammirazione, gli altri artisti sono ancora molto legati al classico bianco e nero calcografico, anche i pochi xilografi preferiscono usare pochi o niente colori e quindi le sue cromie sono esaltate da questo confronto.

Nella XV rassegna espone “Percezioni d’oriente” (cm. 220 x 150) mentre per la XVI “Oneglia la città del sole” dato che per quest’occasione il tema della mostra con cui gli artisti dovevano misurarsi era “Il mare, il viaggio l’avventura”.

Ancora nella XVII rassegna partecipa con “Tsunami” (cm 330 x 230) e per la XVIII “Migrazioni”, un altro grande lavoro impegnativo di cm. 550 x 850.

Arriviamo all’ottobre del 2007, la XIX rassegna è ospitata a Genova nelle sale mostre della nuova biblioteca Berio, normalmente gli altri artisti si affidano ad un unico corniciaio per le opere da esporre, Ligustro s’informa sempre del colore della cornice da usare ma preferisce inviare il lavoro già pronto.

Durante la mostra si nota che la sua incisione ha un leggero strappo, la cornice è completamente chiusa dal vetro davanti e dalla carta dietro quindi il danno è stato fatto precedentemente l’invio, forse dal suo corniciaio, impossibile ricostruire il fatto ma Ligustro è convinto che la sua opera sia stata trattata male durante gli allestimenti, non accetta ragioni ed è impossibile farlo ricredere anche di fronte all’evidenza della totale chiusura della xilografia.

Non solo io ma anche altri membri dell’Associazione lo chiamano, cercano di convincerlo della nostra buona fede ma purtroppo senza successo, per la seconda volta il lavoro di Giovanni Berio “Ligustro” torna ad essere un percorso solitario ed unico.

Rimane naturalmente il rammarico unito però ai felici ricordi di aver condiviso con questo artista una parte del percorso dell’Associazione d’incisori più longeva d’Italia, forse Ligustro aveva proprio bisogno di concentrarsi principalmente sul suo lavoro e nella continua ricerca di allievi che potessero assimilare la sua arte affinché questo immenso bagaglio di conoscenze e di cultura non andasse perduto, in questo è stato un vero artista che ha sentito l’importanza dei suoi studi che non potevano assolutamente finire con lui.

Rimane il vanto di aver avuto nella nostra associazione il migliore xilografo contemporaneo e il piacere di veder crescere i suoi allievi che gradualmente sono entrati ed entreranno ad elevare la qualità dell’incisione ligure.

Genova, Giugno 2017

Stefano Patrone

IL LABORATORIO DEL MAESTRO LIGUSTRO

UNA SCUOLA APERTA AI GIOVANI

Nei primi anni 2000 c'era ad Imperia una scuola ed un laboratorio. Era l'atelier del Maestro Giovanni Berio in arte Ligustro.[21]

Per scuola qua intendo sia un luogo di lavoro dove sperimentare le tecniche di stampa e le tecniche xilografiche, ma anche un luogo dove studiare, dove prendere in prestito libri, dove in generale ci si poteva confrontare con le varie attualità del mondo e con le varie cose della vita.

Era un luogo aperto ai giovani, uno "spazio libero" dove amici, conoscenti, artisti, giornalisti, studiosi ed accattoni, potevano entrare liberamente e discutere; guardare le opere esposte, leggere, consultare i libri ed anche solo chiacchierare o passare del tempo in tranquillità.

Questa scuola, intesa come luogo fisico di confronto, rappresentava in sé anche una scuola intesa come un gruppo di persone che coltivavano assieme una comune visione del mondo, una comune idea sull'arte, ed un proprio modo di parteciparvi attraverso la creazione di stampe e xilografie.

Dal 2011 circa ebbi la fortuna di partecipare a questo momento culturale, entrai per caso un giorno nel piccolo laboratorio, mi presentai e chiesi se potevo mostrare alcune opere. Senza esitare mi fu risposto di sì, e fu quello l'inizio di un'avventura!

La prima volta mi sembrò tutto stranissimo. Stampe molto colorate appese alle pareti e marionette, disegni, articoli di giornale, maschere indonesiane e poi ancora un mare di scatole tutte disposte su degli scaffali con scritto sopra a pennarello il contenuto, e davvero una grande quantità di libri.

Non ero ancora avvezzo a frequentare il laboratorio di un artista, ed ancora meno ero abituato a considerare l'arte come un lavoro di eccellenza e di estrema raffinatezza ed eleganza.

Ero molto stupito, affascinato perché avevo la sensazione di entrare in luogo vivo, dove potevo scoprire molte cose interessanti e nuove.

Chiesi al Maestro se mi poteva insegnare ciò che faceva, lui mi disse: "Guarda, io sono vecchio e stanco…." Ma mi sentii molto rassicurato quando mi disse: "Vieni quando vuoi..."

Nei mesi successivi continuai a frequentare il suo studio, ad andarlo a trovare per parlare con lui, ero appassionato dalle cose che vedevo e che inizialmente davvero non riuscivo a capire. Ricordo ancora uno dei primi giorni, guardando una matrice incisa pensai: "Ma questo è davvero legno?" "Ma quelle cose lì sono xilografie?"

In generale ci trovammo con il Maestro subito in sintonia, la mia determinazione nel voler "fare qualcosa" forse lo colpì ed io ricordo che fui io colpito dalla sua di determinazione, da quella esuberanza sempre viva e mai stanca che lo portava a lavorare instancabilmente tutto il giorno, dentro al laboratorio.

Cominciai con tanto entusiasmo ad aiutarlo e nei mesi dopo ero già nel suo studio a lavorare con lui…

Nel laboratorio c'erano anche altri giovani, un po' più grandi di me...in particolare di quel periodo ricordo Stefania Semolini Edhèra, stava imparando ed era già molto più brava, insieme abbiamo lavorato molto, ognuno per proprio conto e assieme a qualche opera del Maestro.

---

21 Il Maestro Ligustro parlando del proprio laboratorio usava definirlo uno "stabilimento" e anche talvolta usava il termine "scuola".

Ognuno di noi aveva un suo stile, ed una tecnica di incisione particolare che il Maestro Ligustro ci aveva insegnato per favorire le nostre inclinazioni e i nostri personali talenti.

Mi resi subito conto che non mi trovavo semplicemente in un laboratorio a lavorare per aiutare un artista; Ligustro instaurò con noi un rapporto di reciproca fiducia e di collaborazione. Così lavoravamo assieme, come in un antica bottega, seguiti dalla sua supervisione incidevamo e stampavamo i legni ma anche collaboravamo alla creazione dei disegni, alla discussione delle tematiche, e alla ricerca di idee ed immagini...Leggevamo e commentavamo i libri che il Maestro ci proponeva, discutevamo con i visitatori delle nostre idee sull'Arte e sulle novità del panorama contemporaneo...

Questa era davvero per me la cosa più bella, trovare un luogo dove studiare ed imparare, un luogo dove le mie capacità potevano essere valorizzate in un'ottica di crescita e di miglioramento...

Certo facevo molti sacrifici perché lui era molto esigente, voleva che io lavorassi bene e sempre con tanto impegno, il che non è sempre facile quando passi l'intera giornata concentrato su un solo lavoro.

A volte entravano persone sconosciute, mai viste prima a “vedere cosa si fa lì”, e lui rispondeva "qui si lavora" oppure "xilografia"...

Per gli ospiti c’erano alcune vecchie sedie da giardino messe lì apposta, e mentre noi lavoravamo loro parlavano, discutevano e passavano il tempo...

Veniva spesso un suo vecchio amico partigiano ed anche professori, giornalisti, artisti...c'era un ragazzo che sul finire degli studi in Filosofia ha abbandonato l'università perché si voleva dedicare all’arte e poi cosi ha fatto...Ricordo del Maestro l'insistenza con cui (in quel periodo) rimarcava come fosse importante presentarci come un gruppo di artisti, un gruppo dico io che nella stampa e nella grafica era giunto "ad una forma nuova".

Sperimentavamo le tecniche di stampa, modificavamo i colori, creavamo diverse matrici per diverse versioni di un'opera, studiavamo la composizione e, nel caso di Edhéra, sperimentavamo la stampa fuori registro come espediente espressivo. Usavamo le foglie d'oro e le polveri iridescenti che velandole di colore diventavano luminose e brillanti. Compravamo e leggevamo riviste, libri, giornali, inserti culturali e dell'arte...Sperimentavamo le nuove possibilità del vocabolario della grafica e della xilografia, apportando tutti assieme nuovi spunti di riflessione e nuove possibilità linguistiche ed espressive. Fu Ligustro ad aprirci la porta a tutto questo e tutte queste pratiche erano da tempo già in uso presso lo studio. Ligustro ci aprì alle possibilità di uno studio e di una discussione continua, alla collaborazione con altri artisti e disegnatori, al dialogo e in generale alla cultura intesa nell'accezione più nobile del termine, alla conoscenza delle tecniche della xilografia policroma che lui aveva studiato ed elaborato da solo e che poi aveva deciso di condividere con noi.

Fu forse la generosità di Ligustro e la sua volontà nel rendere il suo laboratorio "una scuola aperta ai giovani" e creare questo momento di creatività e di sinergia e a renderci partecipi e attivi concorrenti in questo percorso che si stava già snodando da diversi anni.

Cosi fu che in quel periodo vennero stampate nel suo laboratorio le mie prime xilografie: la prima “Inquietudine” stampata e subito incorniciata, opera che ancora oggi costituisce un ricordo di quel momento creativo, e vennero subito dopo "La Paura", "San Giorgio", "Piogge Acide", "Sursum corda" ed altre[22]…

La tematica di tutti i lavori era sempre la bellezza, e la missione che ci eravamo idealmente prefissi era quella di portare l'arte e la nostra creazione ad un imperativo di eleganza, di vivacità e di Bellezza...

---

22 Alcune di queste opere, come altre del Maestro e degli allievi, sono oggi conservate in una cartella presso la Sala Ligustro della Biblioteca Civica L. Lagorio di Imperia.

Questa Bellezza non era intesa dal Maestro come mera decoratività o come estetica, ma quasi un voler trasporre in parallelo la Bellezza della Vita...

Se in queste opere del Maestro la bellezza si enucleava nel concetto giapponese di Iki o nelle superbe e vanitose figure femminili di un Liberty rivisitato, nelle luminose e circolari visioni di Imperia, nelle mie opere era una bellezza inquieta, come tensione alla ricerca di qualcosa che si rischia di perdere, nelle Opere di Stefania Semolini era quella dell'erotismo di nuove stampe Shunga, le stampe delle primavera, opere eleganti e ricercate sia nei colori che nella grafica e nella ricca preziosità dei particolari.

Questo luogo e questo momento rappresentava già allora, sia per me che per altri, una "nuova scuola di xilografia"; così soprattutto noi giovani provammo ad affacciarci nel seppur ristretto panorama della grafica e della stampa...Queste nuove stampe cominciarono dapprima ad essere mostrate ai visitatori nello studio ad Imperia e successivamente a concorrere e partecipare visitando mostre, fiere internazionali, eventi Ex libristici e di grafica internazionale...

In questi anni ricordo la candidatura alla Biennale di incisione di Bruges, ai concorsi artistici per i 150 anni dell'Aem, a quelli indetti dalla Biblioteca di Bodio Lomnago, del "Bosco Stregato", alla mostra itinerante di "xilografia italiana" curata da G. Torre, alla sesta mostra internazionale di Fu Xian Zhai a Shangai, la preparazione degli ex libris per commemorare Carlo Bo, per commemorare i 700 anni di Boccaccio, per il convegno internazionale della Fisae Catalana a Tarragona nel 2014 ed altri[23]...

A dire il vero, anche negli anni precedenti al nostro arrivo Ligustro fu aperto a collaborazioni e ad un lavoro sinergico tra vari artisti e connettendo varie abilità. Ricordo a memoria la collaborazione di Ligustro con una giovane illustratrice per realizzare i Folk Song di Luciano Berio e gli ex libris realizzati assieme all'artista e libraio Ramarro[24] con cui realizzò molte opere e pubblicazioni tra la fine degli anni '80 e '90 ed ancora altre con il professore ed artista Umberto Padovani per la serie dei segni zodiacali, e Maria Nella Ponte Hellory, una ragazza che per prima è stata allieva ed ha collaborato con il Maestro e poi ancora altri che si perdono in una lista lunghissima di lavori e collaborazioni...[25]

Penso che per Ligustro sia stato importante poter lasciare qualcosa ad Imperia ed alla sua "piccola comunità". Sarà sull'onda lunga di questo percorso di condivisione e di arricchimento culturale che molto anziano deciderà di donare i circa 5000 legni incisi, i circa 2500 libri d'arte e di letteratura italiana, giapponese, cinese ed araba, i circa 20 faldoni di corrispondenza con illustri esponenti di fama internazionale, molte calligrafie giapponesi della **dott.ssa Jimbo Keiko Magnanini** (che per molti anni ha collaborato attivamente e professionalmente con il Maestro Ligustro e lavorando quotidianamente con lui scriveva poesie e calligrafie in giapponese antico), l'archivio completo di una vita artistica e varie opere d'arte personali e di altri autori alla Biblioteca Civica L. Lagorio, la quale successivamente aprirà una sala a lui dedicata.
Attualmente la sala è fruibile pubblicamente, come punto di riferimento di eccellenza, per consultare tutto il materiale donato per approfondimenti personali ed eventi divulgativi.

---

23 Partecipammo a queste mostre assieme con alcune opere ciascuno o individualmente.

24 Alcune di queste opere frutto della collaborazione tra Ligustro e l'artista Ramarro sono visibili presso l'Archivio della Fondazione Novaro a Genova.

25 A questo proposito dobbiamo rimarcare che ci sarà una differenza sostanziale tra le collaborazioni che il Maestro tenne negli anni ed il momento in cui decise di insegnare le proprie tecniche ad alcuni di noi. Questo perché nel nostro caso Ligustro permise a noi di esprimerci autonomamente attraverso le sue tecniche ed anche in qualche modo di manipolare, trasformare e rielaborare ciò che lui ci aveva insegnato. In ordine di tempo, i ragazzi che sono stati allievi del Maestro Ligustro sono: Maria Nella Ponte Hellory, Stefania Semolini Edhéra e Fulvio Ioan.

*[La dott.ssa **Keiko Jimbo Magnanini** nata a Tokyo e per anni ha vissuto ad Imperia. Si è laureata presso l'Università "Gukushuin" di Tokyo in storia dell'arte e filosofia. Ha frequentato la "Accademy Kuazawa e Design" di Tokyo. Ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Ravenna con una borsa di studio. Allieva per 4 anni del ceramista Toko Takasughi, ha vinto il concorso nazionale di ceramica giapponese. Successivamente allieva dei maestri Nosse e Sakakibara, ha partecipato con successo al concorso nazionale di calligrafia. Nel 1982 ha vinto il premio "Garden Club di Montecarlo" per il concorso di Ikebana organizzato annualmente nella città monegasca. Straordinaria maestra di "Ikebana" ed "Origami".]*

Fu così che la scuola del maestro Ligustro costituì un luogo aperto a tutti, un luogo di dialogo e di conoscenza; dove alcuni giovani ragazzi ed artisti hanno avuto la possibilità di creare, di esprimersi e di migliorare nel proprio percorso artistico e di vita...

La tecnica del Maestro Ligustro, una riflessione su alcune tecniche xilografiche

La tecnica xilografica del Maestro Ligustro fu studiata ed ideata in un percorso di anni. Il primo passo compiuto nel territorio dell'arte fu quello di comprare alcune canne di bambù ed alcuni pennelli orientali che poi rimasero a lungo fermi senza trovare un loro uso effettivo. E molte volte gli oggetti hanno il potere di condurci verso nuove realtà, verso mondi diversi, sarà forse il compito di questi pennelli sconosciuti quello di creare un ponte tra oriente ed occidente.

Il proseguo saranno delle lezioni di disegno ed alcuni libri sull'arte che il Maestro comincerà a leggere negli anni della vecchiaia. Sarà un salto che porterà dalla chimica olearia ad un catalogo di Nicolas de Stael, e poi allo studio dell'impressionismo, all'arte giapponese ed infine alla xilografia.

La tecnica del Maestro trova le sue radici in oriente in quell'oriente forse oggi scomparso, dove la capitale del Giappone si chiamava ancora Edo, dove erano importanti i circoli letterari, lo studio della poesia e la pratica del disegno.

Si usava creare immagini partendo dal disegno a pennello per poi trasportarle su legno; era la xilografia tradizionale nipponica che inchiostrando con pennelli e colori, generava le famose xilografie dell'Ukiyo-e, le magnifiche pitture del mondo fluttuante.

Fu questo l'inizio, il punto di partenza nobile che condurrà il Maestro verso la strada di uno studio e di una sperimentazione continua, per giungere a xilografie formate da moltissimi colori e matrici.

Se qui in occidente siamo abituati a conoscere la grafica tradizionale come qualcosa di monocolore, questo non fu per Ligustro una costrizione o un vincolo, fu invece la possibilità di sperimentate un linguaggio ed una grammatica nuova, almeno per quanto riguarda i costumi grafici occidentali.

Fu il continuo perfezionamento tecnico unito all'amore per il colore e per la luce, la ricerca della preziosità dell'immagine, la necessità di un lavoro costante a generare quella che è stata chiamata Xilopoetografia, Xiligustrografia o più banalmente xilografia del Maestro Ligustro.[26]

Questi studi e questi procedimenti tecnici saranno certamente molto legati alla cultura nipponica ma saranno tecnicamente diversi, rivisitati secondo l'epoca e le esigenze che ci appartengono.

La xilografia giapponese tradizionale consiste nell'incidere alcuni blocchi di legno di ciliegio in un numero di 6 o 7. Si procede realizzando un disegno a pennello su carta molto sottile che poi si incolla sulle matrici da incidere.

---

26 Il termine xilopoetografia fu coniato dallo stesso Maestro Ligustro e compare tra l'altro nella scheda tecnica di alcune opere conservate presso l'Archivio della Fondazione Novaro a Genova. Per quanto riguarda il termine Xiligustrografia, questo fu elaborato in accordo con Ligustro dall'artista Stefania Semolini Edhéra, e verrà utilizzato in alcune mostre e partecipazioni dal 2011 al 2014 circa.

In questo modo si possono incidere precisamente sia le linee che le campiture di un'immagine e si potrà poi stampare in maniera consequenziale, tutti i colori ed i contorni di un disegno.

Questa tecnica in Giappone era svolta in équipe, da un gruppo specializzato di incisori, di artigiani e di stampatori, questi procedevano con mansioni sempre uguali e lavoravano in modo meccanico e consequenziale.
Essendo tradizionalmente impiegati colori ad acqua, l'inchiostro veniva steso con pennelli appositi e poi stampato su carta bagnata o inumidita (questo causava tra l'altro il deteriorarsi delle matrici che dopo un numero molto alto di stampe risultavano inutilizzabili). Per stampare si procedeva strofinando la carta con un attrezzo chiamato Baren cioè un piccolo disco ruvido creato con foglie di bambù intrecciate tra loro. La stampa avveniva in maniera differente ma affine al nostro modo occidentale: il foglio inumidito e la pressione esercitata sulla matrice trasferivano l'inchiostro sulla carta, creando la stampa.

Una tecnica simile è ancora oggi conosciuta e praticata ed esplorando su internet o guardando le opere a qualche meeting internazionale, possiamo accorgerci di come sia ancora molto in uso soprattutto in Cina e Giappone[27]. In Cina è in uso una tecnica xilografica particolare, diciamo una variante della versione nipponica, questa consiste quasi totalmente in quella spiegata ma, con la sola differenza che le matrici incise sono tutte distribuite su un'enorme ed unica tavola di legno, si procede alla stampa con colori ad acqua, spostando il foglio da una zona all'altra della grande matrice: si stampa consequenzialmente su carta bagnata e si procede per gradi strofinando la carta con un attrezzo molto simile al Baren giapponese.[28] Ancora differente ma sicuramente frutto di un mix di contaminazioni e di stili, frutto forse di una sinergia tra cultura europea, asiatica e creazione spontanea è la xilografia Sud Americana. Se molte volte, alcuni collezionisti ed esperti confondono e amalgamano la stampa orientale con quella latino-americana è forse per una conoscenza assai superficiale delle tecniche e degli gli stili. La differenza procedurale più evidente nel caso di questi due mondi, sta nell'uso del torchio e nell'impiego di colori industriali, che vengono stesi sulla matrice per mezzo del rullo durante la fase di stampa. Questa è certamente un'impronta di lavoro occidentale ma per quanto riguarda il trattamento della matrice e l'uso del colore, denota un approccio ed un interesse verso le culture "altre", verso la sperimentazione di possibilità espressive anche fuori dal binario della tradizione.[29] Quello che io penso sia interessante dalla stampa Latino-americana è forse la grande spontaneità e la semplicità delle soluzioni grafiche e formali. Penso si tratti di un modo molto lontano dal nostro (tanto che a volte può lasciarci spiazzati o perplessi) ma, nel complesso di un linguaggio autentico, sincero e ricco di una propria autonomia forte.

I materiali su cui vengono incise e preparate le matrici è molto diverso da caso a caso e diciamo molto variegato nel panorama contemporaneo. Nella xilografia giapponese il materiale più usato è sicuramente il legno di filo di ciliegio mentre non esiste quasi se non in casi della Cina contemporanea l'uso di legno di testa, il linoleum è ormai ovunque diffuso sia per la velocità di esecuzione che per la semplicità della lavorazione.

Potremmo ora parlare del singolare caso della xilografia Indiana su stoffa[30] o delle molte tecniche di xilografia policroma in uso in Gran Bretagna e ancora degli interessanti e rari casi di stampa

27 Questa tecnica xilografica giapponese è anche oggi conosciuta con il termine di xilografia Mokuhanga.

28 In alcuni casi e per quello che ho potuto constatare ad alcuni meeting internazionali, molti artisti cinesi oggi incidono con questa tecnica il legno Mdf (Medium-density fibreboard traducibile come "pannello di fibra a media densità", è un derivato del legno)

29 Non è un caso che questa distanza del gusto occidentale ne abbia decretato per molto tempo l'ingiusta marginalità all'interno degli eventi internazionali.

30 Le cui matrici vengono incise stando seduti per terra e scavando con grosse e lunghe sgorbie, queste matrici vengono poi montate come "grandi timbri" e stampate in diversi passaggi per ottenere varie versioni e colori su stoffe pregiate. Quella della tecnica indiana è un caso molto singolare ed interessante fino ad ora passato in secondo piano.

policroma italiana ma, ciò necessiterebbe di una più ampia trattazione e in questa sede non ne abbiamo il tempo e lo spazio adeguato[31]...Se questa breve ricognizione può servire a dare una visione di alcune delle possibilità odierne, penso più importante sarà analizzare e valutare gli importanti apporti del Maestro Ligustro. Ligustro fu sempre molto informato sulla xilografia internazionale e sull'arte contemporanea[32] ma, penso affilerà la propria tecnica dallo studio dei trattati sulla xilografia[33] e da un confronto diretto con molte opere dei Maestri giapponesi, in un incontro per immagini che avvenne sicuramente al Museo Chiossone di Genova.[34]

Sarà una delle grandi intuizioni di Ligustro, quella che gli permetterà di raggiungere il dominio completo della propria tecnica, il saper modificare e riadattare a proprio piacimento i processi e le tecniche della tradizione, stando sempre attento a non perdere la qualità dell'immagine e la perizia del lavoro.
Ligustro decise di stampare con il Baren alla maniera giapponese ma lavorando in piedi su un alto tavolo, il che gli permetterà di essere comodo e allo stesso tempo di poter avere sempre il controllo del proprio lavoro. Decise inoltre di preparare da se, artigianalmente i propri colori, in un connubio di conoscenze artiste e chimiche insieme: userà borotalco, colori e polveri iridescenti, colori e polveri d'oro, argento, pigmenti, olio di lino, polvere di conchiglie macinate, lacche e composti trasparenti, ed altri prodotti che venivano continuamente cambiati e sostituiti in una sorta di sperimentazione continua[35]...

Questi studi, tutti quanti, consentiranno all'artista-artigiano Ligustro di poter raggiungere le qualità e le caratteristiche di stampa totalmente rispondenti alle proprie esigenze espressive.

Ligustro riuscirà a stampare senza inumidire la carta, utilizzando non più i pennelli ma i rulli e creando moltissime matrici incise per stamparle in varie fasi e stadi successivi, in un percorso lungo anche settimane e giorni. È molto importante per me rimarcare come tutti gli esiti e i traguardi raggiunti dal nostro artista, non saranno mai frutto di una sperimentazione fine a se stessa ma, saranno sempre la risposta ad un'esigenza espressiva.

---

31 Per una visione generale sulla xilografia policroma italiana ed internazionale si veda a scopo esemplificativo: Umberto Giovannini (a cura di) Colori e Libertà, la felice stagione della xilografia in Romagna, Vaca Ed. 2005. Color Woodcut International: Japan, Britain, and America in the Early Twentieth Century (Chazen Museum of Art Catalogs) University of Wisconsin Press 2008.

32 Si vedano a questo proposito gli intensi contatti con l'incisore tedesco-israeliano Jacob Pins, con Jack Hillier e con lo xilografo genovese Tranquillo Marangoni.

33 È importante notare come all'interno dell'Archivio Ligustro alla biblioteca Civica L. Lagorio di Imperia siano presenti tutti i numeri originali della rivista l'Eroica, oltre che a numerose riviste di disegno e design inglesi, un trattato sulla xilografia dell'artista Cisari oltre che a varie pubblicazioni e trattati in italiano ed inglese, riguardanti i colori, le tecniche e la storia della stampa. Molto numerose sono anche le pubblicazioni di arte moderna e contemporanea come i numerosissimi libri riguardanti gli influssi europei e giapponesi sull'arte, alcune numerose pubblicazioni sulla Transavanguardia e moltissimi cataloghi di arte sul primo e sul secondo novecento europeo.

34 Ricordo infatti come mi raccontava di aver avuto la possibilità di visionare molte xilografie dei Maestri al Museo Chiossone di Genova e di come era riuscito a comprendere alcuni procedimenti ed alcune tecniche analizzando con molta attenzione le stampe che presentavano piccoli errori, stampe “fuori registro” o piccole imperfezioni.

35 Per un ulteriore approfondimento sulle tecniche si veda anche: Carla Aiuti, *l'umana avventura di un artista*, stampato nel 1997 ad Imperia, *La danza del sole* (catalogo della mostra presso il Castello Costa del Carretto, Garlenda 2001) testo di Marco Fagioli, tesi di Roberto Simula Anno Accademico 2002-2003 GIOVANNI BERIO “LIGUSTRO” Un artista tra Oriente e Occidente stampata dalla Fondazione Zetti Milano anno 2007,carteggio tra *Ligustro e Jack Hillier* testi e documenti oggi conservati presso la Sala Ligustro alla Biblioteca Civica L. Lagorio di Imperia e presso l'Archivio degli eredi dell'artista *ligustro.italiaAT gmail.com*

La xilografia del maestro Ligustro si attua come nella realizzazione di un *puzzle*, molti legni e molte campiture vengono stampate a mano consequenzialmente e in diversi passaggi partendo dalle zone più grandi e più importanti fino a quelle più piccole e minuziose.
Il concetto del *puzzle* è molto importante, Ligustro, da un certo periodo trasformerà la tecnica giapponese, cominciando a incidere non soltanto dei grossi e pesanti blocchi di legno di ciliegio ma anche pezzettini molto piccoli e sottili che verranno poi precisamente applicati sulla matrice o incollati su alcuni blocchi di truciolato, in modo da combaciare perfettamente con il resto della composizione.[36] Anche la stampa a mano, per mezzo del Baren sarà in qualche modo migliorata, Ligustro costruirà i propri Baren e modificherà alcuni bisturi, scalpelli e sgorbie per facilitare il lavoro.[37]

Per quanto riguarda invece le matrici incise sappiamo che i materiali da lui più usati sono sicuramente il legno di filo di ciliegio e il legno di filo di pero, ma sappiamo che ha sperimentato con grande maestria anche il legno di testa di ciliegio e di bosso, il legno di ulivo, il legno Mdf (*Medium-density fibreboard, traducibile come "pannello di fibra a media densità", è un derivato del legno)* e alcuni legni di ciliegio ad altezza tipografica che poi verranno stampati artigianalmente.[38]

Questo è in definitiva una breve ricognizione di quella che è la Xilopoetografia, la Xiligustrografia, rispetto ad alcune delle tecniche policrome ancora oggi in uso. Sono stati presentati dei paragoni verso esperienze da me ritenute rilevanti ma, non si pretende di darne una lettura esaustiva.

Si intende invece stimolare la curiosità e la volontà di ricerca, sperando che ognuno possa autonomamente approfondire il proprio percorso ed eventualmente, nel caso di un'artista, che possa "trovare" la propria tecnica, rispondente alle proprie esigenze così come ci è stato insegnamento e come ci è stato d'esempio il nostro Maestro Ligustro.

Alcune opere nell'Archivio della Fondazione Mario Novaro a Genova

Inizialmente fu la proposta di Mario Fancello, che per molti anni è stato docente a Genova, quella di visitare insieme la Fondazione Mario Novaro, già sapevo che Ligustro aveva avuto alcuni rapporti con questa e l'occasione era interessante per scoprire qualcosa di più... Sicuramente sapevo di Ligustro di un rapporto di amicizia con l'Architetto Maria Novaro, Presidente della Fondazione Mario Novaro e di un prestigioso Premio assegnato nel 2009 al nostro artista. (Per l'occasione è stato preparato un surimono *Ho fatto un sogno e il ritorno delle farfalle)* descritto nelle schede tecniche e un Ex Libris come di seguito riportato. Sapevo inoltre di come Ligustro, avesse preparato alcune opere per commemorare ed omaggiare la Fondazione, che lui riteneva molto importante.
Inizialmente non credevo che davvero il passaggio di Ligustro a Genova avesse inciso così tanto su alcuni professori, studiosi, ed intellettuali della città...(*Un esempio molto generale: per anni ha*

36 Questi piccoli particolari che apparentemente possono sembrare banali o superflui sono molto importanti, in quanto consentono di realizzare un opere con meno spreco di materiale e aumentano di molto la velocità nella quale può essere elaborato un lavoro.

37 Durante l'importante mostra "Ligustro e il suo Giappone" tenuta nel 2016 presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma ed organizzata dal figlio del Maestro Francesco, per commemorare i 150 anni di rapporti diplomatici tra l'Italia e il Giappone, sono stati esposti tra l'altro numerosi attrezzi ed utensili costruiti e utilizzati dal Maestro Ligustro. In questa occasione era possibile visionare alcuni dei Baren da lui costruiti ed alcune sgorbie o ferri che il Maestro ha riadattato ed utilizzato durante il proprio percorso. Un estratto della relazione dell'evento è presente in questa pubblicazione

38 Ho dedotto queste notizie dalla mia esperienza come allievo del Maestro Ligustro e anche da alcuni discussioni con lui circa le sperimentazioni che lui aveva effettuato. Per una visione più accurata e comunque possibile visitando l'Archivio delle legni incisi presente ad Imperia presso la Biblioteca Civica L. Lagorio e anche visionando alcune delle schede tecniche delle opere conservate presso l'Archivio della Fondazione Novaro a Genova.

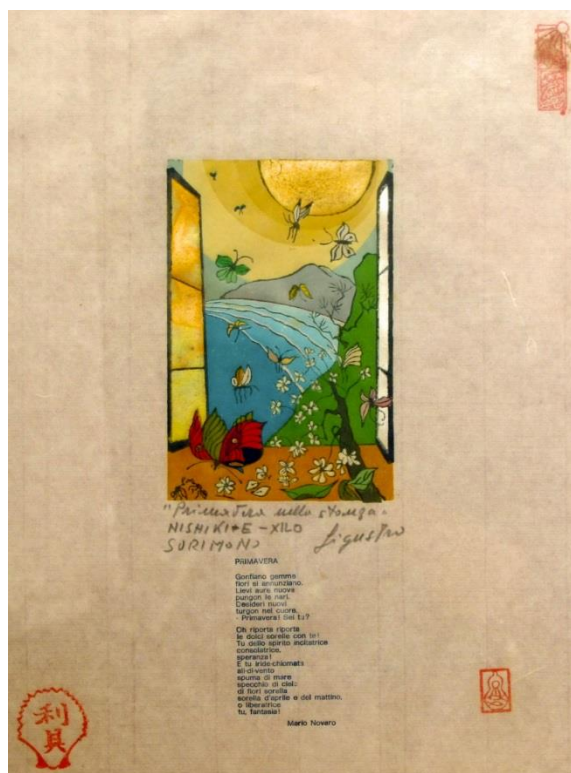
tenuto corsi presso il Centro Comunità di Albaro e presso il Bamboo Art dove Ligustro era una colonna portante, ha partecipato all'Associazioni degli Incisori Liguri, ha ricevuto il Premio Regionale Ligure nell'anno 2003 presso il Palazzo Ducale, ha organizzato mostre e convegni presso il Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, presso il museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, presso il Conservatorio Paganini, presso la direzione Cassa di Risparmio di Genova (Carige), presso la mostra Ligure della Camelia, Arenzano (GE), ha avuto frequenti contatti con Tranquillo Marangoni principale xilografo italiano, anche lui appassionato e studioso delle carte giapponesi ed utilizzatore di "baren".

Dai colloqui avvenuti successivamente con Maria Novaro si prospetterà di indagare sull'Archivio Ligustro e sulla possibilità di preparare un breve studio circa alcune opere qui conservate.

In particolare si intende analizzare alcune piccole stampe realizzate dall'artista Ligustro, per omaggiare e commemorare il poeta ed intellettuale imperiese Mario Novaro. Sarà questa la partenza per un lavoro di ricerca dagli esiti inaspettati...Partii con l'idea che potevo trovare forse alcuni piccoli Surimono e davvero sarà strabiliante l'esito successivo.

Da alcune ricerche presso la Fondazione, si scopre di come Ligustro abbia per anni mantenuto un rapporto di documentazione e di scambio e di come l'Archivio Ligustro sia cresciuto grazie ad lavoro costante, grazie anche ad alcune importanti donazioni avvenute ad opera di studiosi locali...
Si scoprirà così una importante documentazione sia di opere che di documenti, lettere, schede tecniche e documenti di rapporti intercorsi tra Ligustro e la città genovese.

Sicuramente importanti saranno i numerosi Surimono e le stampe di piccolo e medio formato che Ligustro preparerà e regalerà ad amici e conoscenti per festeggiare e commemorare alcuni eventi particolari. Di grande interesse saranno anche alcune opere e stampe di grande e medio formato che l'artista forse donerà negli anni alla Fondazione e che verranno perfettamente archiviate e conservate all'interno della documentazione sul nostro artista...sarà per questo importante riportare su questa pubblicazione gli esiti delle ricerche avvenute.

Vorrei quindi cominciare riportando i documenti che si possono trovare alla Fondazione circa l'inventario delle documentazioni e proseguire con alcuni documenti ed opere delle ricerche avvenute. Sono convinto che questo importantissimo Archivio conservato a Genova, potrà essere di grande interesse e di grande utilità per quanti vorranno sperimentare dal vivo il lavoro dell'artista Ligustro.

Surimono Primavera nella stanza – Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone nishiki-e Xilografia policroma a 50 colori

Ligustro

Poesia di Mario Novaro

Primavera

Gonfiano gemme

fiori si annunziano.

Lievi aure nuove

pungon le nari.

Desideri nuovi

turgon nel cuore.

- Primavera! Sei tu?

Oh riporta riporta

le dolci sorelle con te!

Tu dello spirito

incitatrice

consolatrice.

speranza!

E tu iride-chiomata

ali-di-vento

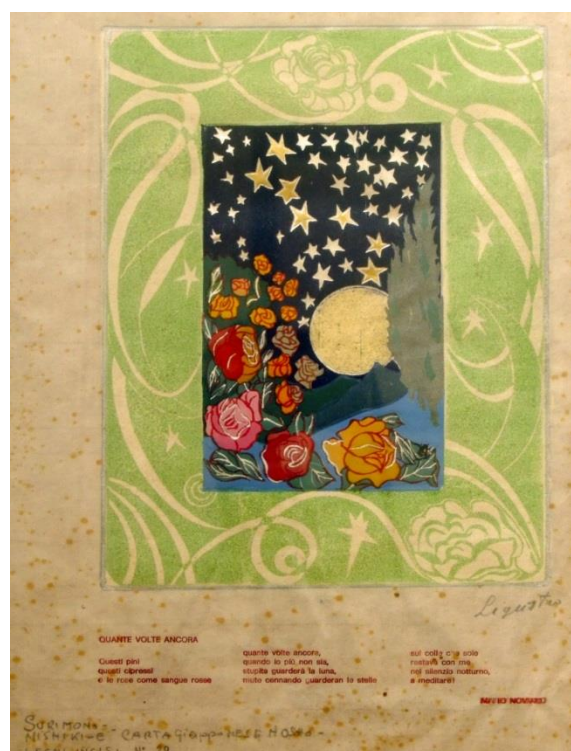
spuma di mare

specchio di cielo

di fiori sorella

sorella d'aprile e del mattino,

o liberatrice

tu, fantasia!

Poesia di Mario Novaro:

Quante Volte Ancora

Questi pini

questi cipressi

e le rose come sangue rosse

quante volte ancora

quando io più non sia

stupita guarderà la luna,

mute cennando guarderan le stelle

sul colle che solo

restava con me

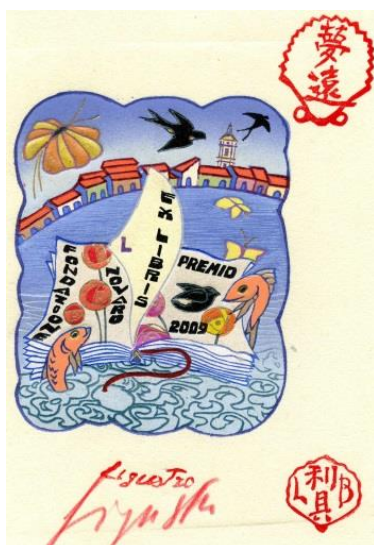
nel silenzio notturno,

a meditare!

Surimono Quante volte ancora – Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone nishiki-e Xilografia policroma a 38 colori

Ligustro

Stampa EX LIBRIS Fondazione Novaro

Per premio a Ligustro

Stampa ex libris realizzata per l'assegnazione del prestigioso "Premio Novaro" per la cultura Ligure

Xilografia policroma a 12 colori, anno 2009

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E, Bokashi, Karazuri, Kindei, Kirazuri

Nota: è stata raffigurata la città di Oneglia (oggi Imperia) perché il premio, per la prima volta, è stato consegnato nella città dove abita il Maestro Ligustro, anziché a Genova

Firma/sigilli: *Ligustro, in basso a destra Ligustro Berio, Mu En - IL FUTURO DEI SOGNI - LIGUSTRO*

Oltre alle opere precedentemente presentate intendo qua riportare l'elenco di tutte le opere riguardanti Ligustro e conservate fino ad oggi alla Fondazione Mario Novaro di Genova. Spero che questo possa servire come suggerimento o come indice per quanti intendano iniziare una ricerca ed un lavoro sull'opera del Maestro.

Opere conservate presso il Fondo Ligustro all'Archivio della Fondazione Novaro

Scritto in tre calligrafie diverse, 8 nov. 1989 (dalla signora Con Sing c/o lo studio dell'artista)

Disegno e incisioni (5 pezzi) per il concorso di Ex libris a II Salone del Libro di Torino, 1989

Surimono (xilografia policroma) *Pur nel gelido inverno ore liete nello studio di Ligustro*, 1990

Surimono *Dammi, Luna, felicità nella sera, 1990*

Surimono per Euroflora *Nella campanella che si schiude...*, 1991

"Xilopoetografie" *Morbide danze in abissi riflesse e infinite,* 30 nov. 1991

Surimono biglietto d'auguri (3 tavole), Natale 1991

E-goyomi per il nuovo anno (4 tavole), 1991

Surimono in occasione dell'incontro presso l'auditorium Ansaldo, 29 apr. 1992

Disegno di presentazione all'Opera *Palloncini*, 3 giu. 1992 (2)

Surimono il nuovo anno, (3 tavole), 1992

Autoritratti (2) e foto, aprile 1993

Surimono in occasione del XXV Congresso Internazionale dell'Ex libris + programma, 7 sett. 1994

Surimono per la mostra dei trenta Arcani per otto colori, 1994 realizzato da Ligustro per la consegna del prestigioso premio Novaro al Maestro Luciano Berio. Ligustro ha realizzato, inoltre, le 30 stampe (*trenta arcani per 8 colori)* ricavate dalle musiche dei Folk Songs scritte dal Maestro Luciano Berio. Vedi schede tecniche di questa pubblicazione

Surimono (3 tavole) per mostra d'arte Museo d'arte Orientale "E. Chiossone", 12 dic. 1996 28 feb. 1996

Surimono (2 tavole) per il nuovo anno, 2001

Surimono (2 tavole) intitolato *Libri in autunno* per la presentazione del volume *Percezioni d'Oriente* del Prof. Eligio Imarisio, 2004

Surimono (2 tavole) *Ho fatto un sogno e Il ritorno delle farfalle* eseguito in occasione della consegna a Ligustro del "Premio Novaro", 2009 –

Ex libris per Maria Ugolotti Bigi s.d. (a colori)

Ex libris per Maria Ugolotti Bigi s.d. (non colorato)

Surimono per avvisare dell'esposizione in studio, s.d.

Surimono con albero, fiori, vela, tramonto, s.d.

Surimono a chiusura del ciclo di conferenze tenute presso "Ricerche Culturali Internazionali", s.d.

Biglietto autografo d'auguri per il nuovo anno, s.d.

Prava di stampa della prima pagina di un libro di poesie d'autore s.d.

Totale 28 opere.

Frammenti e ricordi

Un Professore che abitava lì vicino, al mattino presto, vedeva dalla finestra già la luce accesa nel laboratorio del Maestro perché lui cominciava prestissimo a lavorare perché diceva al mattino presto il lavoro rende meglio...
Anche mia madre è venuta molte volte nel laboratorio a prendermi, quando finivamo di lavorare, la domenica a mezzo giorno, perché la domenica si lavorava solo mezza giornata. Mia mamma si sedeva su una di sedia e parlava con lui, il Maestro apriva le varie cartelle con tante sue xilografie, per mostrargliele con soddisfazione, tirava fuori libri, i suoi libri preziosi.

Mi madre mi diceva che da li non se ne sarebbe più andata perché era davvero un piacere parlare con lui, perché riusciva sempre a fare sorridere una persona (...) riusciva sempre a mettere la gioia nel cuore, parlando e spiegando quella cosa meravigliosa che è l'arte.

Il Maestro Ligustro troverà il proprio negozio di belle arti nel proprio mercato cittadino, utilizzando strumenti e materiali apparentemente superflui o irrilevanti che diventeranno poi mezzi indispensabili alla stampa.

In alcune stampe come per esempio "La veduta di Porto Maurizio" troviamo delle campiture molto estese in foglia e polveri iridescenti che poi velate con il colore danno degli effetti di una campitura luminosa e cangiante.

Nell'opera del Maestro troviamo minuziose stampe a rilievo che il maestro riusciva a ottenere senza l'uso di inchiostro con speciali strumenti da lui ideati.

Un esempio è la stampa dell'Ape della quale il Maestro mi dedicherà una copia nel 2015 e la cui stessa versione ritroverò anni dopo presso la Fondazione Novaro di Genova.

Questa tecnica consiste nel creare dei pezzettini di legno incisi su diverse tavole che costituiscono poi diverse matrici. Diciamo tante matrici quanti colori e quante campiture, linee e segni.

Un lavoro minuzioso quello che porta a creare un'immagine a posteriori per poi suddividerla, smontarla in diversi livelli, creando dei piani separati, dei cliché che autonomamente possono stampare forme e colori per quanti se ne possano trovare dentro ad un'immagine.

Un percorso dall'unità al frammento e poi di nuovo dal frammento all'unità. Questo lavoro del Maestro Ligustro penso fosse in aperta disputa con il tempo presente, forse per questo nel laboratorio del Maestro Ligustro, il tempo scorreva in modo diverso che altrove.

La stampa a diversi colori nell'accezione inventata dal Maestro rappresentava nelle diverse tirature i differenti momenti delle ore del giorno.

Anche nel passato storico dell'Europa e del Giappone ci furono numerose commistioni e contaminazioni un esempio tra tanti è quello dell'artista tedesco Emil Orlik o quello del giapponese Munakata Shiko.

Una tecnica può sembrare a prima vista un mero fatto procedurale, ma comporta una serie di approcci e di pensieri che cambiano a seconda dei contesti, delle culture e delle inclinazioni personali.

Fulvio Ioan, insegna tecniche dell'incisione e anatomia dell'immagine presso l'Accademia di Belle Arti di Sanremo, collabora con l'Accademia Ligustica di Genova. Per anni è stato allievo ed assistente del Maestro Ligustro. Partecipa a mostre in spazi privati e pubblici tra cui: Palazzo Ducale, Sala Dogana Genova, Archivio Centrale dello Stato Roma, Fuxian exlibiris society Shanghai, Cina. Miejska Biblioteka Publiczna w Gliwicach, Polonia. Centro Culturale S. Maria della Pietà (Biennale internazionale l'arte e il torchio) Cremona. Attualmente collabora con il noto scrittore francese Bruno Smolarz alla realizzazione di un libro stampato in xilografia Nishiki-e. Questo lavoro lo impegna da più di un anno e grazie agli insegnamenti del Maestro Ligustro ha inciso più di 74 matrici e sta stampando per questo progetto più di 150 immagini. Parte della sua produzione fa parte di collezioni private nazionali ed internazionali. Intrattiene discussioni e contatti con artisti e studiosi; attualmente lavora alla pittura e alla xilografia nel suo studio di Piazzetta Scuole Pie 7/8 a Genovahttps://fulvioioan.carbonmade.com/ Genova 30/06/2017

ALLA SCOPERTA DELLE ANTICHE TECNICHE DI LUSSO DELLA XILOGRAFIA TRADIZIONALE GIAPPONESE NELLE OPERE DI LIGUSTRO GIOVANNI BERIO IMPERIO

La xilografia tradizionale giapponese, conosciuta per i capolavori dei grandi maestri come Hokusai, Hiroshige e Utamaro, tecnicamente è molto più della stampa con colori ad acqua!
Le speciali tecniche di stampa e l'impiego di materiali pregiati hanno contribuito a rendere questi capolavori degli autentici gioielli.

Queste speciali tecniche sono rare nelle stampe antiche quanto introvabili in quelle contemporanee a causa dell'impiego di materiali pregiati e quindi molto costosi, per le elevate e specializzate competenze richieste agli stampatori al fine di realizzare questi speciali processi di stampa di lusso e per il tempo di esecuzione molto più lungo rispetto alle stampe con le tecniche comuni. A tale proposito si consideri che alla fine del diciannovesimo secolo il Ministero delle Finanze giapponese stimava che, in una giornata lavorativa da otto ore circa, uno stampatore specializzato impiegando dai 15 ai 25 secondi per inchiostrare i cliché dei colori e circa 9 secondi per la lavorazione della matrice del disegno/contorni, potesse produrre da 1.200 a 1.800 fogli stampati di colore o circa 3.000 fogli stampati con il contorno.

Le quantità prodotte si riducevano a non più di 600 o 700 fogli stampati al giorno nel caso di utilizzo della più semplice tra le tecniche di lusso, la sfumatura del colore denominata "bokashi" che necessita di una lavorazione più lunga e complessa per l'inchiostratura del cliché nel quale il colore deve essere sfumato a mano, direttamente con le dita in alcuni casi specifici o, più comunemente, mediante l'utilizzo di vari attrezzi quali pennelli e spazzole le cui setole venivano rese più soffici ed evanescenti facendole scorrere su di una la pelle di squalo, in grado di suddividere un capello in due.

Le tecniche di lusso della xilografia tradizionale giapponese trovarono applicazione nella realizzazione dei Surimono in quanto questo particolare tipo di stampa commemorativa utilizzata per celebrare eventi e ricorrenze, veniva commissionata da facoltosi personaggi che richiedevano ed erano disposti a pagare un prezzo elevato per i migliori materiali e le migliori tecniche di stampa.
Favorirono inoltre l'impiego delle tecniche di lusso nella produzione dei Surimono le ridotte dimensioni delle stampe, di piccolo formato con misure che non superavano gli 8 pollici ed in edizioni con numero di esemplari esiguo (lo storico Roger Keys stima da 75 a 100 stampe per ciascuna edizione), una tiratura limitatissima se paragonata alle stampe di carattere commerciale prodotte per la vendita ai collezionisti o consumatori i cui prezzi di vendita erano differenti in funzione della qualità della carta e della precisione e della bellezza della stampa, ne è un perfetto esempio la "Grande Onda" di Hokusai, realizzata in una edizione da 5.000 stampe delle quali sono giunte ai nostri giorni solo 100 esemplari.

Possiamo ammirare e riscoprire le speciali tecniche di lusso per l'abbellimento della stampa tramite le opere di Ligustro che sono uno straordinario concentrato di queste antiche e raffinatissime tecniche di "embellissement".
Nessuna riproduzione fotografica potrà mai rendere l'idea della bellezza barocca e senza tempo delle opere di Ligustro. Ammiratene dal vero una e lasciatevi stupire dai bagliori di oro e argento, di palladio e platino applicati in finissima foglia o in forma di impalpabile polvere, dalla magnifica lucentezza della polvere di mica che può rendere un dettaglio il fulcro della stampa o vestire di luce lo sfondo stampato, soffermatevi sulla morbida setosità conferita dalla polvere di perla ai petali dei fiori o alle ali di leggiadre e svolazzanti farfalle, lasciate scorrere lo sguardo nei più luminosi blu di cieli sconfinati che si trasformano in tramonti o albe e portano lo spettatore a scoprirsi nelle profondità degli abissi, sfumature magistrali, impercettibili, che tramutano in acqua il cielo.

In onore del (mio) grande Maestro Ligustro, invito tutti gli artisti-stampatori contemporanei a riscoprire, usare e includere nella loro pratica quotidiana le antiche tecniche di lusso della xilografia giapponese che di seguito riepilogo.

Bokashi Sfumature o gradazioni di colore a due o più colori, che possono avere andamento verticale dall'alto verso il basso, da destra verso sinistra o ita-bokashi sfumatura dei bordi dal bordo esterno verso l'interno e viceversa.

Gindei L'uso di polvere di argento per dare luce ad alcuni dettagli nella stampa.

Gin-Sunago Polvere o scaglie di argento distribuite sulla superficie delle matrici al fine di creare effetti di luce solo su singole zone della stampa e rendere uguali tra loro tutte le stampe della medesima edizione.

Karazuri Conosciuta anche con differenti termini come "goffrage" o "embrossing" è una tecnica che permette di dare un rilievo alla stampa, percepibile tattilmente dal retro del foglio. Non vengono utilizzati pigmenti, è una stampa "a secco" per dare effetti tridimensionali. Viene realizzata tramite la stampa di una matrice creata per questo uso, con caratteristiche differenti in base al rilievo che si desidera riprodurre, deve in particolare essere levigato anche nella parte interna affinché non vengano impressi sul foglio anche i segni del legno scalfito. Si può ottenere questo effetto solo utilizzando una carta giapponese spessa, con grammatura elevata.

Kimekomi Tecnica uguale ma opposta al Karazuri, utilizzata per dare un effetto opposto, la parte di foglio trattato sarà "scavato" rispetto al resto del foglio, non in rilievo-concavo, ma convesso.

Kindei Colore da oro in polvere su piccole aree della stampa con motivi decorativi.

Kinpaku Ampie parti della stampa ricoperte di oro in sottilissima lamina, simile alla doratura in fogli utilizzata in altri ambiti artistici.

Kin-Sunago Polvere o scaglie di oro distribuite sulla superficie delle matrici al fine di creare effetti di luce solo su singole zone della stampa e rendere uguali tra loro tutte le stampe della medesima edizione.

Kirazuri Mica Stampa con applicazione di polvere di perla o di mica per creare effetti brillanti o metallizzati. Per fare aderire la polvere alla superficie stampata veniva applicato con un procedimento di stampa separato, uno strato di albume d'uovo o di colla di farina di riso. Tecnica utilizzata anche per gli sfondi delle stampe dedicate agli attori del teatro kabuki e ai ritratti delle Bijin (donne rappresentanti la bellezza e la raffinatezza, l'eleganza e l'iki), queste costose stampe, prodotte per uso privato e per pubblicazioni di lusso continuano a mantenere ancora oggi le quotazioni più elevate.

Mokkotsu Tipo di pittura e di stampa della tradizione cinese caratterizzata dall'assenza di linee di contorno nelle figure.

Sabi-Bori Metodo di incisione della matrice in legno che consente di realizzare l'effetto della tipica traccia lasciata dal pennello nella calligrafia degli ideogrammi giapponesi.

Urusei Laccatura di parti della stampa.

Nunomezuri Tessuti incollati alla matrice al fine di imprimere alla carta gli effetti delle texture vere di seta e tessuti damascati.

Crêping Tecnica di miniaturizzazione delle stampe tenuta segreta.

Tsuya-zuri Lucidatura con un attrezzo in porcellana o di avorio arrotondato che sfregato vigorosamente sulla superficie stampata la rende lucente, simile a seta o lacca; Un effetto simile può essere ottenuto mediante l'uso di colla di origine animale. La lucidatura poteva essere eseguita solo in alcune parti della stampa o, più raramente, in tutta la superficie della stampa come riscontrato in alcune opere di Utagawa Kuniyoshi (1797-1861) e di Utagawa Yoshiiku (1833-1904). Nella serie di Yoshiinku dal titolo "Mirror" l'intera superficie stampata venne trattata con cera prima della lucidatura.

La serie di opere "Moonlight Landscapes" di Ogura Ryūson (1880-90) fu trattata con una pesante copertura di vernice a base di colla (nisu-biki) e alcuni paesaggi di Kobayashi Kiyochika (1847-1915) prodotti nello stesso periodo furono trattati con la medesima tecnica di verniciatura.

Kirifuri, Fukibokashi o Fukibotan Tecnica spray, i pigmenti vengono spuzzati o schizzati utilizzando un pennello schiacciato sulla stampa o passando una lama o una matita tra le setole del pennello. Questa tecnica veniva impiegata per rappresentare al meglio il vapore, gli spruzzi, la polvere e soprattutto per la neve, utilizzando un pigmento chiamato "gofun" derivato dal caolino o da gusci di conchiglie (ostriche) cotte ad alta temperatura e ridotte in polvere, mescolato a colla e acqua.

I pigmenti inoltre erano a base organica e inorganica, questi ultimi, a causa dell'elevato costo venivano impiegati esclusivamente nella realizzazione dei Surimono.
All'inizio del 1800 i pigmenti divennero progressivamente più luminosi e grigi, dalla fine del 1820 e 1830 per alcuni surimono vennero adottate gamme di colori più saturi. Nel 1829 il blu di Prussia venne introdotto nel mercato giapponese e subito utilizzato da Utagawa Hiroshige and Katsushika Hokusai per i loro paesaggi. Intorno al 1864 gli inchiostri a base di aniline sintetiche furono importati in Giappone e utilizzati in minime parti, divennero presto abbastanza a buon mercato per essere impiegati anche per le stampe più economiche.

Al fine di consentire una maggiore comprensione delle tecniche di lusso, così ricorrenti nelle opere di Ligustro, è utile analizzare nel dettaglio alcune opere tecnicamente tra le più complesse:

- ✓ **Stampa Amaterasu Omi Kami Nomai La danza della grande dea del sole** (vedi sommario schede tecniche presenti nella pubblicazione)

- ✓ **Stampa Eterni giardini** (vedi sommario schede tecniche presenti nella pubblicazione)

- ✓ **Stampa La felicità dei Pesci** (immagine 1)

- ✓ **Surimono "L'Ape"** (immagine 2)

Le immagini e i dettagli fotografici a colori relativi a ciascuna tecnica illustrata potranno essere consultati presso la Sala Ligustro situata nella Biblioteca Civica Leonardo Lagorio di Imperia o potranno essere richieste, via posta elettronica, ai gestori dell'archivio ligustro.italiaATgmail.com

Per ogni ulteriore informazione o chiarimento scrivere una e-mail al seguente indirizzo: **hellory*AT*live.com**

Hellory Maria Nella Ponte www.hellory.it

Sono nata a Catania nel 1977.Ho iniziato a disegnare all'età di 2 anni, a dipingere a olio all'età di 12 anni, a 15 anni mi innamorai delle stampe di Ligustro. 5 anni dopo acconsentì di insegnarmi a realizzare le stampe con la tecnica giapponese "Moku Hanga" e 25 anni dopo quell'amore continua a crescere giorno dopo giorno.

Premio "Yoichi Fujimori Junior Prize" alla stampa "*Cherchez La Femme*!" per la mostra AIMPE - AwagamI InternationalMiniature Print Exhibition 2015 - Giappone

Stampa La felicità dei Pesci (immagine 1)
Xilografia policroma a 80 colori, anno 1992
Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:
Nishiki-E, Bokashi, Gindei, Kindei, Kinpaku, Kirazuri, Sabi-Bori, Ginpaku

Traduzione versi:
Morbide danze
in abissi riflesse
ed infinite

Ligustro

La felicità dei pesci è il titolo di un brano del libro "**Zhuangzi**". Chuang-tzu e un suo allievo camminavano lungo un fiume. Leggo testualmente: "Chuang-tzu e un suo allievo Zhuangzi camminavano lungo la diga del fiume Hao. Chuang-tzu disse: «Guarda i pesci come guizzano! Questa è la loro felicità.» Zhuangzi rispose: «Tu non sei un pesce. Come sai cosa fa felici i pesci?» Chuang-tzu soggiunse: …………………

Surimono "L'Ape" (immagine 2)
Xilografia policroma a 9 colori, anno 1991
Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:
Nishiki-E, Karazuri, Kin-Sunago, Kirazuri, Sabi-Bori, Kira-E

Traduzione versi:

Con tutto il cuore
opera l'ape.
Breve è la vita.

Poesia di Ligustro

Sigillo a destra *LIGUSTRO*; in alto *Ligustro*, in alto a sinistra Ligustro MON *Monaco Zen in Meditazione*

LIGUSTRO: REALTÀ O FILOSOFIA DELLA REALTÀ?

Ho incontrato per la prima volta Ligustro nel lontano 1974 quando, da poco tempo, mi ero trasferito a Imperia dal Piemonte avendo vinto una cattedra di disegno e storia dell'arte alle magistrali di Oneglia. Lo conobbi in qualità di cliente del suo negozio di vini (a pensarci bene, il termine “negozio” è riduttivo perché si trattava di un vero e proprio laboratorio scientifico) dove Ligustro si muoveva come un vero mago tra i suoi alambicchi. E tra un alambicco e un assaggio di vini, non ricordo come mai cominciammo a parlare di arte. In effetti sospettavo che una persona così particolare non poteva essere solo un commerciante. Così diventammo amici. Aveva esperienza di disegno tecnico perché, come mi raccontò, aveva progettato anni prima impianti per la raffinazione di olio in Spagna e in Sicilia. Mi fece vedere i suoi disegni progettuali: macchine complesse che lui spiegava con competenza e dovizia di particolari e con quella passione che più tardi avrebbe messo nello spiegare le tecniche e i materiali usati per le sue xilografie. Vecchia tempra ligure che con ostinazione religiosa passione permette di piegare la materia sia essa terra, pietra o legno. Poi, come per magia, in quel suo laboratorio di alambicchi, misteriosi congegni e profumi di succo d'uva, estrasse da un cassetto accuratamente celato da un mucchio di scartoffie alcuni disegni…e quasi timidamente li sottopose al mio giudizio di…professore di disegno! Erano bellissimi. Pastelli pieni di luce e colore. Disse che li aveva eseguiti tempo prima quando, in seguito ad una depressione, aveva preso alcune lezioni di pittura. Erano, diceva, la sua vittoria sul buio. Erano stati la sua terapia. Non era solo quello, c'era anche talento.

Fu così che si decise, dopo lunghe chiacchierate mentre attendevo che si riempissero le mie bottiglie di vino, di aprire una galleria d'arte. Aveva un locale nel “carruggio” vicino al negozio, lo sistemò e insieme a Bernardo Asplanato, un bravo pittore, anche lui di Imperia, nacque “La Scaletta” (il nome fu scelto perché l'entrata era sotto una scaletta di pietra) .

Fu un periodo denso di mostre personali e collettive di vari artisti locali e anche di noi tre. Fu in una di queste mostre che Ligustro presentò i suoi pastelli. Erano paesaggi liguri, ulivi, scorci di case, il cielo e il mare. C'era in quelle opere già tutto quello che poi sarebbe diventato il suo repertorio xilografico ma già in una forma personale, un felice impasto di colori, apparentemente paragonabili all'impressionismo francese, ma sostanzialmente diversi. C'era già in quelle tavole, forse inconsciamente emergente, una dimensione magica, un coinvolgimento totale tra ”vita e filosofia della vita” che saranno poi diventati il “leit motiv” della sua esplorazione futura nel mondo giapponese. A poco a poco Ligustro cominciò ad allargare il suo campo di ricerca, forse insoddisfatto della pura rappresentazione della realtà ma spinto a ricercarne l'essenza. Non lo soddisfacevano più i pastelli, sentiva la spinta a lottare con la materia. Troppo tenero il pastello per la sua tempra ligure , ci voleva la forza unita alla filosofia. Intanto leggeva spasmodicamente testi di arte e dallo studio dell'impressionismo si imbatté nell'arte giapponese…

Ecco, finalmente la ricerca era finita. Aveva trovato la soluzione. Filosofia, arte, poesia e forza. La xilografia giapponese! Ma attenzione però a non confondere le incisioni di Ligustro come delle giapponeserie, una mera imitazione della tecnica xilografica giapponese. È veramente vocazione, una sorta di “furore” compositivo che concorda perfettamente con la sua visione filosofica-meditativa. Le visioni reali di Ligustro sono quelle del suo mondo, della sua Oneglia, perfettamente collocate in un universo fluttuante di sensi in cui la filosofia giapponese viene piegata alla sua filosofia della vita…

Carlo Senesi

Ha insegnato disegno e storia dell'arte nei licei scientifico e magistrali.

Imperia, 1 luglio 2017

IL TEMPO NON ESISTE…

Potrei raccontarvi la mia esperienza artistica con il Maestro Ligustro durata un periodo di almeno tre anni nel quale ho potuto godere degli insegnamenti e dei segreti legati alla stampa NISHIKI-E, ma per scelta non lo farò. Tecniche di stampa, pigmenti luminosi, foglia d'oro e d'argento, linee incise e scolpite nel legno di ciliegio, rulli pregni di colore e odore d'inchiostro, sono il ricordo meno incisivo che conservo di lui.

La tecnica come tutte le tecniche si può descrivere e sperimentare, si può anche modificare nel percorso di studio evolutivo dell'artista che è in ognuno di noi allievi, ma la parola di Ligustro, i suoi racconti e le sue risate rimangono fissati come in un sogno e incisi nel cuore. Ogni mattina, arrivata allo studio di Via Des Geneys, aprivo la porta e trovavo Ligustro seduto sulla sedia intento a leggere il giornale, sbucciando un 'arancia…"Ciao Edhèra…come va??" …Era l'inizio di un viaggio che ogni giorno appariva diverso…Le parole di Ligustro rotolavano su nastri di raso dai colori improbabili e qualsiasi argomento, anche il più banale e misero, trovava nelle sue formulazioni una connotazione dignitosa.

L'infinita ed incredibile cultura, il saggio sapere mescolato all'esperienza di vita vissuta, alla sete di studio e di approfondimento di tutte le cose che si nascondono dietro alle apparenze, si svelavano nelle sue stampe appese con le mollette della stesa in quel magico tocco di bellezza sparso qua e là come la polvere che non toglieva mai dai libri riposti sugli scaffali perché riteneva che li proteggesse dall'erosione del tempo…

Ottantaquattro anni aveva Ligustro quando lo conobbi per la prima volta…un ragazzino a pensarci oggi!!!

"*IL TEMPO NON ESISTE*…Quante volte l'ho sentito ripetere questa frase durante le ore di lavoro gomito a gomito mentre i rulli si sovrapponevano ai colori, ai fogli stampati e ai racconti…

Viaggi astrali, viaggi di fantasia, oppure reali, poco importa, io ci credevo, ci credevo sempre e non vedevo l'ora che arrivasse quel breve e riservato spazio di tempo nel quale Ligustro mi trascinava nel racconto delle sue avventure fantastiche.

La mattina era il momento dedicato ai sui racconti, prima che arrivassero troppe persone nello studio, prima che si parlasse d'altro, mi facevo raccontare gli ultimi sviluppi dei suoi viaggi serali…viaggi che faceva comodamente coricato nel suo letto la sera, al fine di addormentarsi.

Si era studiato questo sistema per portare la mente a rilassarsi al fine di sprofondare nel sonno che l'età ormai avanzata non gli regalava più con tanta facilità. Viaggiava nello spazio infinito in luoghi remoti e sconosciuti al genere umano con la complicità della sua fedelissima compagna di avventura. Ligustro e Maria Rosa, tutte le sere salivano sul loro piccolo mezzo biposto e grazie ad una fonte di energia magnetica stellare partivano verso le profondità astrali nel buio del buio atterrando sui mondi nei mondi.

La grande Medusa posta al centro di un enorme costruzione di proporzioni colossali, sola nel desolante vuoto inanimato, molle e gelatinosa adagiata nella penombra di luci di piccola entità poste in lontananza, attirava a se figure scarne alte quasi tre metri vestite di scuro che camminavano con fare robotico dotate solo di vitrei occhi che non riuscivano a vedere.

Ligustro e Maria Rosa nascosti in un angolo osservavano quegli esseri avvicinarsi alla grande Medusa rimanendone inglobati, risucchiati, sparendo nella sua gelatina azzurrognola che li attirava a se con forza magnetica. La grande Medusa si era ingoiata tutto quello che poteva essere ingurgitato su quel piccolo pianeta per trasformarlo in fonte di energia…un'energia immensa che serviva a tenere in vita tutti i pianeti del suo sistema a sole spento.

Ligustro e Maria Rosa trovarono il sistema di convogliare quella grande e potentissima fonte energetica, seppur priva di calore, all'interno del loro serbatoio spaziale dotando così il loro piccolo

veicolo biposto su cui viaggiavano la notte di un carburante spaziale sufficiente a garantire viaggi e spostamenti per almeno dieci anni terrestri…Nel loro piccolo veicolo biposto Ligustro e Maria Rosa ogni sera viaggiavano alla ricerca dei mondi.

Arrivarono su pianeti lontanissimi dal nostro sistema solare, alcuni completamente aridi e informi privi di vita, altri rotondi e bellissimi, animati da esseri viventi di grandi dimensioni simili agli umanoidi ma dotati di pigmentazioni cutanee iridescenti e cangianti che sapevano far variare a seconda dell'umore o del momento...civiltà remote la cui connotazione temporale non poteva appartenere né al passato né al futuro. Civiltà prive di oggetti. Ligustro mi raccontava di come fosse singolare che l'unica percezione del tempo come lo intendiamo comunemente noi fosse tangibile solo attraverso la loro età, il tempo infatti agiva cambiandone l'età a seconda del pianeta su cui atterravano. Su uno avevano 30 anni…su un altro 200 anni…su un altro ancora 15…io rimanevo incantata dai dettagli dei suoi racconti e dalla ricchezza di particolari dei mondi di cui mi rendeva partecipe, tant'è che a volte mi sembravano incredibilmente reali.

I giorni e i mesi passavano disegnando, incidendo, stampando, sempre con l'orecchio teso a cogliere ogni nuova informazione in merito ai suoi viaggi serali, perché quella breve mezz'ora del mattino per me era davvero magica. Mi raccontò di tantissimi loro viaggi, di situazioni strane e divertenti ma solo in una delle loro avventure si calarono sulla Terra, nel deserto d'Egitto, dove furono richiamati dalla presenza di un'enorme astronave grande circa 15 Km per 200 metri di altezza, completamente ricoperta dalla sabbia e protetta da una speciale pellicola per non lasciarsi scalfire da nessun tipo di mezzo meccanico umano…

Lo studio alla ricerca del sistema per poter accedere all'interno dell'astronave occupò parecchi giorni di discussioni tra noi ed io mi sentivo parte di quel viaggio fantastico…

…Tutto questo sempre nel primo mattino, prima che piano piano la gente e gli amici arrivassero nello studio portando calore e sana armonia, mentre piano piano si ritornava a parlare d'altro e a lavorare con tenacia sino all'indomani.

Alla fine, Ligustro e Maria Rosa trovarono il sistema di aprire il varco dell'enorme Astronave ed entrarono…vi trovarono mondi fantastici e cose incredibili, cose che la mente e la volontà umana non sarebbero in grado di gestire e cosi Ligustro, senza troppi dettagli, mi disse che l'avrebbe richiusa perché quello che vi era là dentro era talmente puro e vero che se l'umanità così come è oggi ne fosse venuta a conoscenza l'avrebbe sicuramente usata per fini meri e bellicosi, distruggendone la bellezza…non mi raccontò mai cosa trovarono là dentro ed io come una bambina curiosa e affascinata dall'avventura cercavo di trovare delle risposte ma lui tergiversava sempre…rimarrà un mistero…

..Aveva occhi di bambino quando raccontava….

Le sgorbie continuavano ad incidere giorno dopo giorno, il martello a picchiare sui legni, gli inchiostri sparsi sul vetro e impastati nei rulli aspettavano solo di venire impressi sulla carta. La fantasia trovava forma nelle linee dei disegni e la poesia negli HAIKU…

Lo "Spazio Libero di Via Des Geneys", come amava descrivere Ligustro il suo studio, era aperto a tutti…

Ricordo luminari della cultura e medici, artisti e barboni e perfino un gatto che visse nello studio per mesi senza che nessuno di noi se ne accorgesse. Le risate rinfrescavano l'ambiente come l'acqua nella cascata. Ligustro era una forza della natura. L'umorismo era il sale della vita per Ligustro e nessuno, credo proprio nessuno è rimasto indenne al suo buon umore, alla sua esplosione di gioia sapiente…
Grazie Maestro

Edhèra Atelier in Finalborgo, Finale Ligure (Savona) 2 luglio 2017

TRA IMPERIA E L'ORIENTE

Nel testo *Gauguin dans son dernier décor,* pubblicato sul *Mercure de France* del giugno 1904, Victor Segalen evoca la straordinaria personalità di Gauguin mentre illumina il suo ultimo luogo di soggiorno, consentendo di abbracciare come in un riflesso il protagonista, le sue comparse indigene, l'ambiente decorativo con un unico sguardo.[39] Medico e scrittore, grande viaggiatore che fu a Tahiti, in Cina e in Giappone, Segalen offre una chiave di accesso alla conoscenza di un altrove, al quale sembra anche oggi appartenere Giovanni Berio, in arte Ligustro.

Grande ricercatore, giunto a soluzioni tecniche inaspettate, Ligustro ha vissuto l'Oriente in prima persona, declinandolo in chiave originale in un percorso di continua scoperta, raccontato come la rivelazione di una naturale propensione all'arte. Coltivata con un esercizio continuo, quasi maniacale, questa inclinazione lo ha condotto a risultati di notevole interesse.

Se la sua scelta artistica è stata, infatti, quasi subito in linea con la semplificazione formale alla quale erano giunti Cézanne, Gauguin, van Gogh, il medium attraverso il quale esprime la sua percezione della realtà è stato il frutto di una lunga e complessa ricerca.

Autodidatta nutrito di stimoli e curiosità continue, ha esordito con l'osservazione naturale. I luoghi e gli oggetti che lo circondavano sono stati il suo primo e forse unico centro di attenzione, il segno il suo costante mezzo di appropriazione di un mondo, a restituire il quale si è addestrato attraverso tecniche diverse, che lo hanno condotto a metterne a punto una propria. Come ha raccontato egli stesso, dopo un infarto che lo ha costretto a rivedere il proprio stile di vita, l'arte gli si è presentata come una visione rivelatrice, in una condizione di coscienza parziale. Nella lunga convalescenza successiva, Berio si è aperto allo studio di Turner, Constable e, quasi inevitabilmente, di Sisley, Degas, Gauguin e si è avvicinato al disegno. Qualche lezione e poi l'esercizio continuo rivelano una vena naturale, che emerge nell'osservazione della realtà circostante.

All'inizio degli anni Ottanta, Giovanni Berio diventa Ligustro, assumendo il primo e più noto nome d'arte, che diviene in realtà un eteronimo, il quale denota la trasformazione dell'uomo forte, combattivo ed arido come la sua terra in una persona nuova ugualmente forte, ma rivolta alla serenità, alla gentilezza ed alla disponibilità. Il nome stesso di questo arbusto di origine asiatica evoca qualcosa della Liguria.[40]

Disegna molto, con tratti anche veloci, che si ispirano al mondo circostante, le barche nel porto di Oneglia, la Galeazza, i pesci al mercato, spesso da punti di vista inattesi che conferiscono ai suoi lavori un'atmosfera sospesa. Per lui, che nella prima parte della sua vita ha lavorato come perito chimico, la ricerca tecnica è un elemento fondamentale. Sperimenta vari linguaggi, dalla matita, al pennino, alla canna giapponese, all'acquerello, al pastello.

Il pastello, in particolare, gli consente di lavorare sul colore, approfondendo anche la questione del supporto e studiando le opere del passato, da Rosalba Carriera a Degas ed agli Impressionisti.

39 V. Segalen, Gauguin dans son dernier décor, in Oeuvres Complètes I, Paris 1995, p.287 segg.

40 Si veda al riguardo la tesi di R. Simula, Giovanni Berio “Ligustro”. Accademia di Belle Arti di Sanremo, a.a.2002-2003 e Milano 2007. La tesi per la laurea magistrale di M. Ramò, Giovanni Berio “Ligustro”. Dall'immagine alla realtà, Università degli Studi di Genova, a.a. 2014/15, in part. Il cap.VI, p.134 segg. mi ha aiutato a ricordare i dialoghi che ebbi con Ligustro.

Affascinato dal diffuso interesse per l'arte e la cultura giapponese sviluppatasi a Parigi negli anni Settanta dell'Ottocento, ripercorre le relazioni tra arte, storia e filosofia, grazie anche all'incontro con Jimbo Keiko, una giapponese che aveva studiato arte e filosofia a Tokyo ed abitava ad Imperia. Quella che Ligustro stesso citava come una gentile signora fu per certi versi il suo tramite con il Sol Levante, oltre che l'interprete in ideogrammi del suo nome e di molte composizioni.

I lavori di questi anni rivelano una interessante unione di spazialità occidentale ed essenzialità orientale, un intreccio dal quale si sviluppa il suo particolarissimo linguaggio. Nei lavori a canna giapponese, per esempio, si coglie la memoria di Van Gogh.
[4]
Nel suo lungo percorso di ricerca, Berio arriva a conoscere il mondo orientale nella sua complessità, intersecando arte e letteratura giapponese e cinese, filosofia zen, storia, grazie ai molti incontri che contribuiscono al suo sviluppo. All'inizio degli anni Ottanta, la mostra delle xilografie di Paul Jacoulet al Castello Sforzesco di Milano, gli rivela l'incrocio possibile tra tecnica orientale e memoria visiva anche occidentale.

Nello stesso periodo si fa strada l'interesse per l'incisione, prima in legno di testa e sempre più si delinea l'attrazione per l'arte orientale, le cui risorse tecniche lo affascinano. La fascinazione si traduce nella frequenza di un corso e nello studio delle opere *Ukiyo-e* di artisti come Utamaro, Hokusai, Hiroshige, che egli compie al Museo d'Arte Orientale Chiossone a Genova, dove trova nel direttore Giuliano Frabetti e nel consulente Adriano Vantaggi attenzione e stimolo per i suoi interessi. È da qui che trae origine, nel 1985, il suo percorso nella xilografia policroma, della quale cerca di catturare anzitutto il procedimento, che gli si svela anche attraverso particolari insignificanti.

Le sue prime prove xilografiche in bianco e nero e con i tratti marcati mostrano un'essenzialità espressiva, che rivela una percezione interiore del mondo, che pare filtrare e ricostruire il dato esteriore. Nel mettere a punto un proprio linguaggio, egli sviluppa una formula espressiva che affianca ai contorni decisi di opere come *I tetti di Oneglia*, le campiture piane di *Spinnaker*, mentre la ricerca lo conduce dalla xilografia al *Nishiki-e*.

Sperimenta vari legni dal bosso al noce, dal melo, al pero, al ciliegio, prediligendo quest'ultimo secondo la tradizione giapponese, che prevedeva che fosse “di filo”. Si costruisce anche scalpelli triangolari e sgorbie che riprendono quelli usati dagli artisti giapponesi del passato.

L'indagine tecnica diviene la strada per la costruzione di un nuovo medium, nel quale il recupero di una pratica millenaria passa attraverso la sua personalissima concezione del colore, l'appropriazione graduale di un percorso che ricrea lo straordinario fenomeno della rifrazione della luce. In questo percorso Ligustro si fa *Kio-Shoku* cioè “pazzo del colore” riecheggiando Hokusai, “pazzo del disegno”.

Approfondisce l'uso di oro e lapislazzuli, mescolandoli con la lacca, aiutato nella sua ricerca dalle sue conoscenze chimiche e da casi fortunati, che amava rievocare. La sua indagine instancabile lo conduce a rielaborare gradualmente, attualizzandola, l'antica tecnica del *Nishiki-e*, che ebbe il suo massimo sviluppo in Giappone tra l'ultimo decennio del Settecento e gli anni Settanta dell'Ottocento. Rende il suo processo opera di un solo artista, mentre in origine vi contribuivano più persone, trasforma la qualità del colore, comunque a base di terre e polveri, ma tale da ottenere una

consistenza adatta alle sue esigenze espressive. Indaga e conosce anche le diverse tipologie di carta necessarie per realizzare il processo di stampa.

Sul finire degli anni Ottanta, Ligustro realizza un'opera che segna il raggiungimento di una propria modalità espressiva, *Il mio mondo*. Nella grande sfera di cristallo sono racchiusi edifici che richiamano Oneglia, barche sul mare, numerose note musicali. Intorno l'universo, sulla destra un topo che erode la sfera, come la civiltà occidentale inquina questo luogo incantato. Accompagnata ai due lati da versi, che richiamano il canto del poeta e la relazione con il ciclo del giorno e della notte, questa xilografia unisce le tecniche raffinate che consentono l'uso di centoottanta colori e l'adozione di una spazialità, che abbraccia nel lucente cromatismo la calda luce mediterranea della sua città.

Il paesaggio che ha sotto gli occhi, il mare, il volo dei gabbiani, la fauna marina si accompagnano alle simbologie orientali, dando vita ad opere che rivelano un incanto sospeso e catturando una condizione interiore che si riflette in questo Oriente approdato sulla Riviera di Ponente. Nella *Veduta di Oneglia Tramonto* (1990), la veduta dall'alto introduce ad una immagine di rara poesia, nella quale i colori reali assumono il valore di una visione.

Parola e immagine si intrecciano nel lavoro di Ligustro, con una continuità che rende i suoi lavori unici: i *Surimono*, costituiti da una o più poesie e da una stampa *Nishiki-e* in una sorta di dittico o trittico, gli *E-goyomi* in origine stampe-calendario, divenute nel suo lavoro stampe augurali, gli *haiku* che spesso si uniscono alle stampe e le integrano. E poi, i libri degli anni Novanta, come quello che illustra gli *haiku* di Bashō e *Palloncini*, donato al Museo Chiossone di Genova, gli ex-libris.

Nei suoi oltre trent'anni di attività, Ligustro ha creato un corpus di opere straordinario, nel quale si combinano la sapienza tecnica che lo ha condotto a reinventare linguaggi antichi e ormai codificati e la fresca vena, che miscela esperienza esistenziale e riflessione su valori profondamente umani in un'imagerie, che unisce simbolo e realtà. Così il suo occhio raffinato inserisce l'orizzonte curvo caro a Hokusai in molti lavori, nei quali si coglie una sospesa magia e il porto di Oneglia si veste di colori cangianti sui quali sono sospesi palloncini e fiori nella serie iniziata nel 2012.

La scelta di non rinunciare alla figurazione, quella di rimanere esterno al mercato dell'arte, l'autonomia della sua ricerca lo hanno reso un artista non classificabile facilmente. La sua straordinaria tempra umana, che traspariva a volte dietro l'aura del saggio di stampo orientale, lo ha condotto a lasciare una traccia che andrà approfondita nel tempo. Se, come notava Kazuhiko Fukuda nel 1991, entrare nel suo studio era come aprire un misterioso recipiente di bambù, il suo lascito si coglierà appieno in futuro.

Luglio 2017 Alessandra Gagliano Candela

I TRAMONTI NON SONO TUTTI UGUALI

La vita è strana. Per conoscere una persona non è detto che si debba incontrare personalmente e capita che, a volte, quella stessa persona non abbia nessun interesse a conoscerci, ma vuole essere riconosciuta.

Non ho avuto il privilegio di fare la conoscenza del Maestro Ligustro, scomparso nel 2015. In compenso, però, ho conosciuto Fulvio Ioan, suo allievo prediletto e siamo diventati amici. Sono giapponese e cantante lirica con prevalente repertorio italiano mentre il maestro Ligustro e Fulvio, italiani, si sono dedicati con passione alla pittura con la tecnica della xilografia giapponese. Tre persone con origini molto differenti, ma che si sono avvicinate a culture tra loro apparentemente lontane.

Quale è allora la nostra dimensione? Un anelito per qualcosa lontano dalla nostra origine? L'adorazione per qualcosa di totalmente opposto dalla nostra quotidianità? No, non è cosi. Semplicemente abbiamo trovato il modo di esprimere noi stessi.

Il signor Giovanni Berio è diventato il maestro Ligustro dopo avere visto la luce del confine tra la vita e la morte a causa di una malattia cardiaca. Ebbene, dopo la convalescenza, lui è riuscito a dipingere nello stile della pittura giapponese con sorprendente naturalezza.

Il maestro Ligustro riteneva che Hokusai Katsushika(葛飾北斎), grande pittore giapponese, vissuto 164 anni prima di lui avesse scelto il suo corpo per tornare a dipingere nuovamente. Una volta il maestro Ligustro ha così raccontato della sua convinzione in un'intervista nel 1995 a una rivista giapponese. "Hokusai ha avuto una vita molto movimentata: ha cambiato l'abitazione 92 volte e ha cambiato 54 volte il suo nome e lo stile di vita! Perché non possiamo pensare che abbia scelto il mio corpo per la sua 93esima abitazione? Non possiamo prendere in considerazione che abbia modificato per la 55esima volta il suo stile di vita e il suo nome oggi sia il mio?".
Ecco il vero motivo per cui, sempre secondo Ligustro, in brevissimo tempo e quasi improvvisamente lui sia stato capace di acquisire la sorprendente manualità e la tecnica della pittura giapponese e soprattutto della xilografia nipponica. Ma poi, come ho saputo dallo stesso Fulvio, questo è vero in parte, perché la sua maestria è stata anche frutto di accurati studi e di ricerche sulla tecnica della pittura e della storia giapponese. La sua voglia di creare qualcosa di bello non aveva quindi limiti e soprattutto questa volontà non era influenzata solo dallo spirito di Hokusai.
Perché il maestro Ligustro era un vero artista.

Anche io ho dovuto studiare sodo e ho provato sino ad ora ad acquisire la tecnica vocale della musica italiana, così distante dalla cultura musicale giapponese. Nonostante sognassi e fossi consapevole sin da quando ero bambina che questa era l'unica via per essere me stessa ed era l'unico modo per esprimermi.

L'animo umano è capace di commuoversi di fronte al bello. I fiori, il mare, il cielo, un quadro, la musica rappresentano uno dei modi più diretti per comunicare il proprio stato d'animo, ma soprattutto il migliore strumento che abbiamo a disposizione per realizzare le nostre idee. Ovviamente, però, non possiamo rinnegare la propria natura e l'ambiente in cui si è cresciuti.

A volte, mentre canto, sento l'anima del brano musicale. Come se questo spirito mi guidasse per la linea dell'espressione. Questo non dipende dalla nazionalità del compositore. Credo anche il Maestro Ligustro avesse sentito questa sensazione, sebbene lui avesse uno spirito guida: Hokusai.

Il fascino della cultura giapponese?

Penso che sia il fascino della contraddizione, "pudore e audacia" e "regola e sregolatezza". In Giappone, per esempio, intorno a un grande santuario, tempio della spiritualità, era normale trovare teatri, locali gastronomici e perfino case di tolleranza. La forte tradizione del pellegrinaggio si è

avuta a iniziare dal periodo di Edo (1603-1868江戸時代 noto anche come periodo di Tokugawa (徳川時代) indica quella fase della storia del Giappone in cui la famiglia Tokugawa detenne il massimo potere nel paese). È facile trovare le figure dei pellegrini nelle opere di Hokusai Katsushika (葛飾北斎1760 – 1849) e di Hiroshige Utagawa (歌川広重1797 – 1858). La gente viaggiava non solo per pregare ma anche perché era in cerca del divertimento più sfrenato: regola e sregolatezza. C'è molta differenza dall'ascetico pellegrinaggio occidentale. Il pellegrinaggio occidentale era ed è la ricerca dell'unione tra anima e corpo nella purezza, della espiazione in taluni casi, e della trascendenza. Il pellegrinaggio giapponese ha invece un altro colore. La base è simile, una volta che il pellegrino giapponese entra in un santuario mira a purificare anima e corpo, ma questo dura solo nel periodo che è all'interno di quel luogo sacro perché, quando esce al di fuori del luogo sacro, il suo unico pensiero è quello di dedicare il corpo al divertimento. I disegni di Hokusai hanno una composizione fuori dal comune con finissimi dettagli, come gli schizzi di acqua delle onde, ma anche le facce delle persone, piccole come un chicco di grano sono incredibilmente e minutamente dipinte.

Un altro esempio di flessibilità è il teatro Nō.

La semplicissima struttura di questo teatro è fatta da un palco privo di scene e un solo corridoio che collega la stanza dove si trovano attori in attesa di entrare nella scena. Questo corridoio diventa un sentiero tra i monti, un lungo tratto di mare, un infinito bagnasciuga, la strada di una grande città. Se l'attore cammina lentamente significa che il viaggio è stato lungo, se invece arriva con passi veloci significa che è venuto da un posto vicinissimo. In questo modo sparisce anche il senso relativo del tempo. Poca sostanza suscita e sviluppa l'immaginazione. È un concetto molto interessante.

C'è un elemento importante nella pittura giapponese, singolare e unico che non si ritrova in altre forme di arti figurative: l'inserimento nei dipinti dello Haiku,「俳句」il componimento poetico nato in Giappone nel XVII secolo, quasi sempre composto da tre versi per complessive diciassette more (e non sillabe, come comunemente detto), secondo lo schema 5/7/5.

L'Haiku aiuta a comprendere il senso di un dipinto anche grazie a un breve poemetto scritto esaltando così la sua espressività. Se ad esempio il dipinto è accompagnato dall'ideogramma Kanji che significa "luce" con un tratto deciso, viene tramessa la sensazione di una luce speranzosa. Se invece è scritto con un tratto poco evidente, si esprime il concetto di una luce fievole.

Questa è la ragione per cui la calligrafia è considerata una delle arti giapponesi.

Mi è capitata solo in un'occasione di osservare un dipinto occidentale a cui sono state aggiunte delle parole: *Magne Pater Augustine hodie meruisti videre Filium Dei in Carne. Tibi commendo Ecclesiam meam.* È *"Sant'Agostino lava i piedi a Cristo in sembiante di pellegrino"* conservato presso l'Accademia Ligustica di Genova, di Orazio De Ferrari, un pittore genovese della metà del Seicento. In questo caso, però, le parole hanno un insolito utilizzo fumettistico della scritta. Escono infatti dalla bocca di Cristo per essere ascoltate da Sant'Agostino e non sono utilizzate per rafforzare l'espressività dell'immagine, ma solo per accompagnare la sacralità.

Il senso dell'haiku assomiglia alla rugiada che cade sull'acqua calma. Una goccia crea una serie di onde che si allarga sempre di più in cerchi concentrici. Nel caso dell'haiku questa formazione di piccole onde che si allargano raffigura l'immaginazione.

"Signori passeri, io sono uno spaventapasseri."
(*Soregashiwa Kakasinite sōrō Suzumedono* - *Soseki Natsume*)
「某は案山子にて候　雀どの」　　＜夏目漱石＞
Mi piace molto questo Haiku scritto da Soseki, considerato unanimemente come il più grande scrittore del Giappone moderno. Mi fa immaginare numerosi passeri che volano e si appoggiano sullo spaventapasseri piazzato in mezzo alla risaia. Mi fa sorridere l'idea che lo spaventapasseri

abbia una faccia serissima.
Con questo haiku un pittore come visualizzerebbe la scena? Sullo sfondo della risaia immagina vi sia una montagna tappezzata di colori autunnali? Oppure si respira il dolce profumo della primavera? O soffia forte il vento? E lo spaventapasseri che aria ha? Pomposa o perplessa?
Ho visto alcuni quadri del maestro Ligustro con l'inserimento dell'Haiku che esaltava i suoi disegni e, a loro volta, i disegni davano senso all'Haiku. Catturare un momento per creare la storia e rendere eterno quel momento: questa è l'arte giapponese.
Penso che l'arte giapponese si sia trasformata nel corso dei secoli da "bellezza perfetta - statica" a "bellezza espressiva - dinamica"

Durante il periodo Edo il Giappone ha scelto l'isolamento dal resto del mondo e, all'inizio di quest'epoca, i personaggi del dipinto erano perfetti e dialogavano tra di loro e i visitatori delle opere d'arte erano spettatori.
Ma con l'apertura del paese al commercio estero e alla cultura occidentale che ha avuto all'inizio del IXX secolo i personaggi nel dipinto raccontano e parlano delle proprie emozioni e invitano a partecipare al loro percorso.
Una rosa perfetta ci colpisce con la sua bellezza, ma una piccola viola che apre il suo bocciolo dopo la pioggia ci trasmette la tenerezza.
Il Giappone è sempre stato l'ultimo approdo della cultura.
La cultura arrivava sempre da oltremare e per i giapponesi era normale assaggiarla, digerirla, metabolizzarla e poi modificarla secondo il proprio gusto.
Nel 1854, terminato il periodo Edo che ha rappresentato, appunto, la chiusura del Giappone al mondo esterno, molti giapponesi hanno lasciato la propria terra per conoscere e confrontarsi con la cultura di altri paesi. Si sono recati in Europa, in particolare in Inghilterra e in Germania faticando non poco per comprendere e adattarsi a quello che a loro appariva come un mondo del tutto nuovo. La spinta, però, di scoprire cose nuove e di migliorarsi, è stata più forte dello sgomento provato nell'impatto con le proprie diversità culturali. E i giapponesi ne sono molto orgogliosi.
I giapponesi sono consci di quanto la cultura nipponica sia ammirata in tutto il mondo, ma non sono consapevoli di quanta influenza la cultura giapponese abbia dato, nel corso dei secoli, agli artisti degli altri paesi.
C'è da dire che la cultura giapponese, forse ancora molto agganciata alla protezione delle proprie tradizioni, sia stata e sia, ancora oggi, molto chiusa all'inserimento di stranieri mentre i conservatori e le accademie di arte e di musica europea, peraltro con alle spalle un'altrettanta antichissima tradizione, hanno al loro interno parecchi giapponesi. È anche vero che, però, sono molto pochi gli studiosi stranieri che apprendono e praticano la tecnica dell'arte nipponica. La ragione, per i giapponesi, sta nel fatto che è molto complesso, per gli stranieri, comprendere, penetrare nel cuore e nella loro fine sensibilità.

Il maestro Ligustro esce fuori da questi schemi perché è molto apprezzato anche dai più severi critici giapponesi e la speranza è che, prima o poi, sia considerato un pittore che, per esprimere la propria sensibilità italiana, utilizzi la tecnica della pittura giapponese da vero artista universale.

Sono sempre stata affascinata dalla mia cultura, quella in cui sono nata, la cultura giapponese ma sono rimasta rapita dalla cultura italiana. E per esprimermi ho scelto la musica italiana perché dentro di me sapevo che l'unico mezzo con cui mi potevo e mi volevo esprimere non poteva essere altro che la lirica. Ho studiato tanto e sto continuando a perfezionarmi, così come anche il Maestro Ligustro ha fatto molta ricerca per capire l'arte giapponese. Perché non bastano le doti naturali.

L'ultima parola di Hokusai era "se il cielo mi concedesse ancora 10 anni o almeno 5 anni, io potrei dipingere veramente". Nonostante questo genio abbia vissuto quasi 90 anni e abbia lasciato più di 30.000 opere.

Il vero artista studia e assorbe ogni cosa. Ma non imita.

Le opere del Maestro Ligustro sono piene d’amore per la natura e i suoi colori sono le gradazioni e i sapori della terra ligure. Non ha mai imitato il colore del mare di Hokusai o Hiroshige.
Il mare e il cielo di questa terra italiana sono stupendi. Allora perché non trasmetterli sulla carta con la tecnica di un altro paese, se riesce ad esprimersi bene?

Non ho mai visto il rosso del tramonto giapponese in Europa. Non ho mai visto la festa delle sfumature dei colori del tramonto italiano in Giappone.
Tutti e due sono stupendi. Tutti e due sono i doni della natura e mi colpiscono per la loro bellezza. Perché rappresentano la massima espressione della natura.

La bellezza della natura ci scuote.
Noi siamo stati creati per lasciare traccia della bellezza della natura e delle emozioni umane.

Il mare, il cielo, le farfalle, gli uccelli...sono bellissimi ma non sanno di essere belli.

Il nostro compito è trasmettere questa bellezza e le emozioni e conservarle in una forma.

La nostra stessa vita è arte.

Gli incontri ci fanno emozionare, stimolare ed eccitare...e se questa persona che ho incontrato fosse un’artista...

Il vero artista è sempre un viaggiatore alla ricerca di se stesso. Viaggia nel tempo, nello spazio e nell’immaginazione.

Megumi Akanuma

Luglio 2017

Stampa *Limpide note*

Stampa inserita nel pregiatissimo libro Palloncini realizzato da Ligustro
Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E, Bokashi, Gindei, Kindei, Kinpaku, Sabi-Bori, Kira-E

Traduzione Versi: ***Limpide note - dolce l’incanto sopra - l’azzurro vuoto***.

Nota: Dopo una lirica e profonda partecipazione alla compiutezza del creato attraverso l’analisi delle sue manifestazioni minimali, l’artista alza gli occhi al cielo e ne rileva l’immensità, immaginandolo come un azzurro vuoto in cui tutto è contenuto.

Sigillo Firma *Ri-Gu (Ligustro*), sigillo *Jimbo Keiko*, il sigillo *Conchiglia* è per le stampe della serie conchiglia

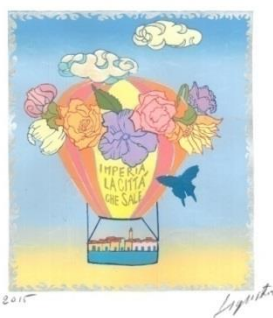
SALA INTITOLATA A LIGUSTRO PRESSO LA BIBLIOTECA CIVICA LEONARDO LAGORIO (IMPERIA)

Apertura della sala dedicata a Ligustro nell'anno 2015, con il patrocinio della Fondazione Italia Giappone e della Fondazione Mario Novaro, quale traguardo successivo dopo l'importante donazione *(legni incisi, corrispondenza, calligrafie giapponesi, libri ed opere d'arte personali e di altri autori, l'archivio completo di una vita artistica*) del Maestro alla Città di Imperia.

La sala è fruibile pubblicamente, come punto di riferimento di eccellenza, per consultare tutto il materiale donato dall'artista per approfondimenti personali ed eventi divulgativi.

Le biblioteche occupano un punto fondamentale nella società perché rivestono un ruolo fondamentale per: ***Istruzione, Comunicazione*** *e* ***Ricreazione***

Biblioteche - labirinti della conoscenza, destinate a custodire le memorie dei secoli e a diffondere la verità in tutti i suoi molteplici e contraddittori aspetti. Tutte le grandi civiltà del passato (assiri, sumeri, babilonesi, ittiti, egiziani, ebrei, greci, romani, cristiani, arabi, persiani, cinesi) hanno fondato biblioteche, anche se all'inizio la loro funzione era simile a quella degli archivi.

In Italia abbiamo biblioteche importanti e la ***Biblioteca Leonardo Lagorio di Imperia***, la nostra biblioteca, è tra queste.

HANNO DETTO DI LIGUSTRO

- ✓ …mi fa veramente piacere constatare che, grazie a voi e alle vostre opere, la tradizione del Giappone è salvaguardata in Italia, dirò di più, meravigliosamente trasformata

Daini Tsugahara direttore del Centro culturale e informazione dell''Ambasciata del Giappone a Bruxelles

- ✓ …attraverso le sue opere ritrovo il simbolo del gioioso connubio tra due grandi civiltà e culture, quella del Giappone e dell'Italia…

Atzuko Nishimura Ambasciatore del Giappone a Bruxelles

- ✓ "Ampia commistione di arti; quella ligure e quella orientale. Le tecniche sono puramente giapponesi ma anche con dei perfezionamenti assolutamente innovativi ed abbastanza strabilianti dal punto di vista del virtuosismo tecnico e poi c'è anche una commistione delle iconografie perché il mondo del Maestro Ligustro è sicuramente una sintesi del mondo ligure: il sole, il mare, i colori e le atmosfere caratteristiche della riviera ...prevalentemente anche i verdi del Maestro Ligustro sono particolarmente evocativi perché sono dei verdi squisitamente liguri".

Dott.ssa Donatella Failla, direttrice del Museo d'Arte Orientale E. Chiossone - Genova

- ✓ Giovanni Berio, in arte LIGUSTRO, per la Sua eccelsa e originale arte, universalmente famoso, ormai è storicizzato nelle opere dei critici

Prof. Francesco Dell'Apa lettere liceo classico e scrittore di libri su haiku – Roma

- ✓ Il quadro di Ligustro presenta una ricca simbologia, la cui comprensione credo possa contribuire ad accrescere l'emozione immediata che suscita. Esso raffigura in maniera concentrata e potente quell'unità profonda degli esseri viventi tra di loro e con la natura che la ricerca filosofica tenta sempre, attraverso il discorso, di afferrare e giustificare. È una immagine del raro connubio tra arte e pensiero, tra ragione e sentimento, tra intuizione e riflessione che rende possibile cogliere, in un istante e con assoluta chiarezza, un momento della nostra storia che ci appare, forse perché vi siamo immersi, confuso e problematico

Prof. Silvio Zaghi filosofia Liceo Classico De Amicis di Imperia
Presentazione la stampa di Ligustro "Migrazioni terzo millennio" Imperia

- ✓ "Ligustro all'inizio ha "resuscitato" una tecnica che in Giappone era ormai desueta ed abbandonata. Così la sua mediazione ha attraversato i tempi, i secoli e la storia. La "stanza dell'Oriente", nella quale Ligustro si è venuto introducendo, a passi lievi, è divenuta la sua casa, senza che per questo egli dovesse abbandonare la nativa Oneglia".

Prof. Marzio Dall'Acqua, docente e storico

- ✓ Al Maestro Ligustro che ricerca arcobaleni per incidere la gioia e regalarla a tutti noi Auguri immensi infiniti per mostra a Bruxelles

Prof.ssa Fabia Binci e Filippo

- ✓ È molto bello sapere che si parla ancora della poesia visiva di Berio, anche in ambito universitario.

Prof. Marzio Dall'Acqua per presentazione tesi di Monica Ramò su Ligustro

- ✓ Il Maestro Ligustro non è solo un maestro d'arte ma anche di vita, dolce, sereno e così delicato nella sua umanità…complimenti, questi sono i veri maestri… Io ho incontrato molti "maestri", ma quelli davvero grandi sono pochi…

Fabiola Mercandetti Roma Artista e ricercatrice nel campo del non tossico per le incisioni

- ✓ Quello di Ligustro fu per quasi vent'anni un lavoro incessante e mastodontico, quasi insormontabile... Un percorso superato soltanto con la pratica della Costanza e di una Pazienza incrollata. E se queste frasi possono sembrare molto forti e d'effetto, sono anche testimonianza di un atteggiamento di vita, forse lo stesso atteggiamento che portava Ligustro a lavorare anche la mattina di Pasqua e poi a Natale e a Ferragosto. Allora, in questo caso, il lavoro diventa meditazione, un "qualcosa da fare" che ti aspetta ogni giorno e nonostante la fatica si trasforma in motivo di Gioia. Era la Edo dei circoli letterari e dove ancora si ricordavano le antiche cronache del principe Genji, dove tutti conoscevano il Maestro Zen Gibon Sengai che fu qualche centinaio di anni in vantaggio su Picasso e Cézanne , dove Hiroshige stampava pesci e mari in tempesta. In questo laboratorio ad Imperia, dicevo, dove un orologio rotto era appeso ad uno scaffale, il tempo scorreva in modo differente che altrove...Con la volontà di poter fare sempre di meglio, e di poter superare ogni giorno i confini e i traguardi raggiunti, il Lavoro si trasforma nel Mezzo per Affinare un Pensiero, per sviluppare Idee, che diventano Discorsi, Citazioni, ed Espressione di un Sentire e di un Relazionarsi con se stessi, con gli altri, con il mondo e le cose...In questo modo l'Artista-Artigiano vive ogni giorno la Serenità, la Bellezza e la Gioia di Vivere. In realtà, il mio Maestro Ligustro, dedicò la sua seconda vita alla ricerca della Bellezza... e non fu banalmente la Bellezza dell'opera d'Arte. Fu la bellezza delle idee e dei colori e quella delle relazioni con gli altri, La Bellezza di ogni aspetto della quotidianità, e si traduceva nella gioia e nello stupore di guardare il cielo o nel perdersi nelle fitte trame di un formicaio...

Tesi 110 e lode Fulvio Ioan Imperia - insegnante

- ✓ Questi anni trascorsi a stretto contatto con il mondo di Ligustro, respirando la sua arte, ascoltando attraverso i nostri colloqui ciò che pensava e viveva per poi vederlo realizzato nel suo linguaggio figurativo, mi permettono oggi di capire l'atteggiamento estremamente positivo e l'ottimismo che lo hanno sempre contraddistinto, qualità che gli hanno permesso di trasformare le sue aspettative in certezze e di vedere anche le speranze altrui potenzialmente realizzabili. Il segreto del successo e del raggiungimento di ogni suo obiettivo, sta proprio nella costante e incrollabile volontà di non discernere il pensare dall'agire, dove l'idea, il pensiero geniale, deve necessariamente portare attraverso la sperimentazione ai risultati positivi prefissati.

Tesi 110 e Lode Monica Ramò Imperia insegnante

- ✓ "Le stampe di Ligustro sono molto affascinanti per la straordinaria vivacità e lucentezza dei colori" … Laddove in Giappone il mitate costituisce un puzzle, un indovinello, Ligustro rende invece esplicito il suo messaggio e il surimono diventa quasi un fumetto; egli disegna tutti gli elementi chiave e spiega il significato corrispondente nella poesia...I surimono e gli e-goyomi, costituiscono il primo genere di stampa preferito di Ligustro, quello attraverso il quale egli esprime la sua grande creatività e che riprende tecnicamente dalla tradizione giapponese, ma reinterpreta secondo una concezione occidentale e comunque in base alle sue esigenze. I surimono giapponesi, come si è visto nel paragrafo precedente, venivano realizzati come inviti per particolari occasioni e cerimonie e spesso il loro significato, dato che i temi nascevano dalla poesia e dalla letteratura classica, era nascosto all'interno dei mitate e dei giochi di parole. Ligustro invece, come si vedrà, usa il mitate in modo molto più semplificato, e le sue poesie haiku diventano una didascalia al disegno, che rende l'opera più comprensibile, pur conservando *"La densità radiante dei sogni su un fondo ricco e*

compatto, senza sbavature. L'haiku rappresenta una soluzione stilistica originale: di fronte alla natura l'emozione si cristallizza, l'attimo di vita diventa verso, tratto, carattere, nella pienezza e sfericità del significato. Non frammento o tessera di un mosaico, ma totalità significante e nello stesso tempo fuggente, con il fascino dell'impermanenza. Un haiku è compreso solo dal lettore che è emotivamente disposto ad accoglierlo. Così un'incisione di Ligustro, che nel suo procedere ha dovuto affrontare un arduo lavoro di traduzione. Il risultato è splendido, anche grazie alla bellezza estetica della calligrafia. Le stampe andrebbero guardate a lungo, per coglierne l'infinita miriade di particolari; gli haiku andrebbero letti con lentezza per assaporarne echi e allusioni e dare spazio al silenzio, che ne costituisce la molecola fondamentale (Conferenza Fabia Binci [ha insegnato letteratura italiana per trent'anni a Torino e a Genova] – mostra antologica di Ligustro Castello Costa Carretto Garlenda SV) .

Di tutto ciò, ritengo di essere stato, in questi mesi, rispetto ad altri, un fortunato testimone, e spero che il mio lavoro possa rendere gradito omaggio a questo artista, che nei miei confronti si è dimostrato sempre molto disponibile ed affabile, concedendomi gran parte del suo tempo e la sua massima fiducia, ma soprattutto paziente ed estremamente esaustivo nel farmi conoscere il mondo a me completamente estraneo dell'arte e cultura giapponese, supportandomi in alcuni momenti difficili di questi lunghi mesi di lavoro.

Tesi 110 e lode Roberto Simula Imperia

- ✓ Ligustro, ha avuto il grande merito, con le sue opere, aldilà delle sue indubbie e straordinarie capacità di artista, di "zoomare", se è concesso il termine, su questa dimensione sconosciuta e lontana. Di questa focalizzazione ne è testimone lo scrittore Basilio Cadoni, il quale scrive all'artista dicendo: *"I suoi surimono mi dicono non soltanto come le sue realizzazioni implichino, in prima misura pazienza e passione, ma soprattutto mi inducono a riflettere sul senso degli infiniti mondi dell'arte. Mi inducono a riflettere, in particolare su una matrice di una antica, diversa, misteriosa civiltà e a confessare a me stesso quanto sia esile la mia cognizione della cultura dell'Estremo Oriente, della quale conosco qualche poeta. A me, e forse non soltanto a me, è certamente dato percepire la bellezza, la ricercatezza dei suoi surimono, ma non, con mio grande rammarico, il sub-stratum profondo, la segreta linfa concettuale-storico-filosofica che è il referente delle sue opere, e me ne dolgo. Perché se fossi più cognito potrei maggiormente onorare la sua arte. Tuttavia la bellezza delle sue stampe mi affascina, perché, anche se difetto degli strumenti di riscontro, ne sento tutto il segreto, luminoso, suadente incanto"*

Basilio Cadoni scrittore - Margherita Faustini, intervista in Ex libris Rivista italiana di xilografia, ex libris e piccola grafica n.12, ottobre 1989 febbraio 1990

ESPOSIZIONI ed EVENTI AI QUALI LIGUSTRO HA PARTECIPATO

1984 Galleria La Scaletta, Imperia (personale)

1985 Galleria La Scaletta, Imperia (personale)

1987 Galleria La Scaletta, Imperia (personale)

1987 Galleria Beniamino, Sanremo (collettiva)

1988 Centro Culturale Internazionale, Genova (personale)

1989 Associazione Italiana Ex-Libris, Milano (collettiva)

1989 Esposizione di 4 varianti dell'opera SIC TRANSIT GLORIA MUNDI in 4 location contemporaneamente:

Xylon Museum und Werkstatten, Schwetzingen, Germania; Berlino (*Check Point Charlie*); Varsavia; Parigi (collettiva)

1989 Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, Genova (collettiva)

1989 Salone del Libro, Torino (collettiva)

1989 Palazzo Ducale, Urbino (PU) (collettiva)

1990 Associazione Culturale Liceo Virgilio, Roma (personale)

1990 Donazione del surimono *Anno del cavallo* al Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone (Genova)

1991 Palazzo Rocca, Chiavari (GE) (collettiva)

1991 Galleria il Quadrato, Chieri (TO) (collettiva)

1992 Donazione del libro *I Palloncini* al Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone (Genova)

1992 Association Catalana dell'Ex-Libris, Spagna (collettiva)

1992 Centro Culturale Polivalente, Imperia (collettiva)

1993 Palazzo della Permanente, Fondazione I. Berlusconi, Milano (collettiva)

1993 Collaborazione alla pubblicazione del libro *San-Zj-Jing* (Classico dei tre caratteri) presso Libreria Bocca, Milano

1994 25° Congresso Ex-Libris presso Palazzo delle Stelline, Milano (collettiva)

1994 Esposizione della serie *Folksong*, composta da 30 stampe ricavate dalle musiche omonime, realizzata per la consegna del Premio Novaro al Maestro Luciano Berio, Genova (personale)

1994 Conservatorio Paganini, Genova (personale)

1996 Museo d’Arte Orientale Chiossone, Genova (personale)

1997 Donazione del libro *12 haiku del poeta Matsuo Bashò* al Museo d’Arte Orientale Edoardo Chiossone (Genova).
Questo pregiatissimo libro è stato realizzato con ventiquattro stampe, sistemate a due a due in maniera speculare con il testo dell'haiku nell’originale grafia dei segni da una parte e la libera traduzione italiana dall’altra.

1997 Centro Culturale Polivalente, Imperia (personale)

1997 Donazione della stampa *La Perla e la farfalla – Gioia di vivere* al Comune di Imperia

2001 Castello Costa del Carretto, Garlenda (SV) (personale)

2003 Donazione di alcune opere al Comune di Garlenda (SV) per allestire una mostra permanente presso il Castello Costa del Carretto a Garlenda (SV)

2003 Casa Liguria, Bruxelles, Belgio (personale)

2003 Ambasciata del Giappone, Bruxelles, Belgio (personale)

2003 Dimostrazione di incisione e stampa con tecnica Nishiki-e presso l’Istituto di Cultura Giapponese, Bruxelles, Belgio

2007 Donazione del surimono realizzato come dono per la nascita del Principe Hisahito al Museo d’Arte Orientale Edoardo Chiossone (Genova)

2007 Donazione di 6 xilografie policrome nishiki-e così suddivise: 4 xilografie raffiguranti la *carpa guizzante che risale la cascata* (*koi no taki nobori*) e 2 xilografie raffiguranti *fiori d’iris (kakitsubata)* al Museo d’Arte Orientale Edoardo Chiossone (Genova)

2007 Sede direzionale della Cassa di Risparmio di Genova (Carige), Genova (personale)

2009 Donazione della stampa *Sic transit gloria mundi* all’Archivio Centrale dello Stato ed esposizione permanente dell’opera in mostra collettiva, Roma

2011 Evento benefico *Sos Chef Giappone* a favore delle vittime colpite duramente dal sisma e dal successivo tsunami l’11 marzo 2011 presso la Città del Gusto (Gambero Rosso), con il patrocinio della Fondazione Italia Giappone, Roma (personale)

2011 Biblioteca Comunale Rispoli, Roma (personale)

2011 Convegno *La violenza sulle donne, ieri ed oggi* organizzato da LIONS Clubs International - Clubs Roma Augustus e Guidonia Montecelio, Roma (personale)

2012 Convegno *La violenza sulle donne, ieri ed oggi* organizzato da LIONS Clubs International - Club Imperia Host e con il patrocinio della Fondazione Italia Giappone, Imperia (personale)

2012 Partecipazione alla *6th international Fu Xian Zhai Exlibris Invitational Exhibition* (sesta mostra internazionale ex libris), Shanghai, Cina (collettiva)

2012 Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà (Auser) Filo d'argento, Imperia (personale)

2012 *La xilografia italiana: dalla mostra internazionale di xilografia di Levanto ad oggi 1912 – 2012*, complesso monumentale di Santa Caterina, Finale Ligure (SV) (collettiva)

2012 *La xilografia italiana: dalla mostra internazionale di xilografia di Levanto ad oggi 1912 – 2012*, Palazzina delle Arti, La Spezia (collettiva)

2013 *La xilografia italiana: dalla mostra internazionale di xilografia di Levanto ad oggi 1912 – 2012*, pinacoteca Carlo Servolini, Collesalvetti (LI) (collettiva)

2013 Convegno *Ligustro – l'oriente in occidente* presso il Circolo Canottieri Lazio, con il patrocinio della Fondazione Italia Giappone e LIONS Clubs International - Club Roma Augustus, Roma (personale)

2013 Ristorante Zen Sushi con il patrocinio della Fondazione Italia Giappone, Milano (personale)

2014 Kunstmuseum, Bayreuth, Germania, organizzata dal Comune di La Spezia (collettiva)

2014 Convegno *Ligustro e la xilografia dei due mondi: l'oriente e l'occidente* organizzato dall'Associazione dei Veneti a Roma e con il patrocinio della Fondazione Italia Giappone, Roma (personale)

2014 Esposizione permanente della poesia *Gioia di vivere* presso la Fondazione Ardoino Morelli, Diano Marina (IM)

2014 Donazione del surimono *Il ritorno delle farfalle* e della poesia *Gioia di vivere* alla Biblioteca Statale del Monumento Nazionale, Grottaferrata (Roma)

2014 Convegno *Ligustro e la xilografia dei due mondi: l'oriente e l'occidente* presso la Scuola Pontificia Pio IX dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia con il patrocinio dell'Ambasciata del Giappone, della Fondazione Italia Giappone, del LIONS Clubs International - Club Roma Augustus, dell'Associazione Observo Onlus e dell'Associazione Ex Alunni Pio IX, Roma (personale)

2014 35° Congresso internazionale di ex-libris Catalogna, La Pineda, Vila Seca, Spagna (collettiva)

2015 Donazione di 5000 legni incisi, 2000 libri d'arte, corrispondenza, calligrafie giapponesi, varie opere d'arte personali e di altri autori alla biblioteca civica Leonardo Lagorio di Imperia, con il patrocinio della Fondazione Italia Giappone e della Fondazione Mario Novaro. Esposizione e donazione del surimono *Imperia la città che sale* realizzato per l'occasione, Imperia (personale)

2015 Esposizione dell'opera *Geisha alla finestra* e presentazione dell'arte di Ligustro durante la 17ª Mostra Ligure della Camelia, Arenzano (GE)

2015 Apertura della sala di lettura dedicata al maestro Ligustro presso la biblioteca civica Leonardo Lagorio di Imperia, con il patrocinio della Fondazione Italia Giappone e della Fondazione Mario Novaro, Imperia

2015 *Ligustro – pittore del mondo fluttuante (Ukiyo-e)* presso il Museo d'Arte Cinese ed Etnografico - Missionari Saveriani - nell'ambito dell'evento culturale Maschere italiane a Parma, con il patrocinio della Fondazione Italia Giappone e della Associazione Italiana Ex libris, Parma (personale)

2015 Partecipazione presso EXPO MILANO 2015 come personalità d'eccellenza in rappresentanza della Regione Liguria e del Comune di Imperia per le importanti attività artistiche e culturali sviluppate, Milano

2015 Esposizione dell'opera surimono *Il ritorno delle farfalle,* donata al Lions Club International Distretto 108L, presso EXPO MILANO 2015, Milano (personale)

2015 *Ligustro e il suo Giappone* presso la biblioteca civica Leonardo Lagorio di Imperia, con il patrocinio della Fondazione Italia Giappone, dell'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese - Aikikai d'Italia e della Fondazione Mario Novaro, Imperia (personale). Durante lo svolgimento della mostra si sono potuti apprezzare eventi particolarmente curati e collegati alle tradizioni giapponesi, quali installazioni di legni incisi, aikidō, ikebana, origami e laboratori Nishiki-e

2015 Serata a tema *Ligustro e le sue opere*, incontro e discussione sull'artista presso il circolo culturale Il Caleido, Roma

2016 Esposizione delle opere di Ligustro, in qualità di ospite d'onore, e dei suoi allievi, con il patrocinio della Fondazione Italia Giappone, presso il castello Costa del Carretto durante il 33° Meeting internazionale Fiat 500 Club Italia in omaggio ai cinquecentisti giapponesi. In concomitanza, rassegna d'arte About Kintsugi, antica tecnica giapponese di ricostruzione oggetti tramite metalli preziosi, Garlenda (Savona), (collettiva)

2016 *Ligustro e il suo Giappone* presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, nell'ambito della Domenica di Carta, evento inserito nel piano nazionale di valorizzazione del patrimonio culturale, promosso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e in occasione delle celebrazioni ufficiali per il 150° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Giappone e Italia. L'evento è stato patrocinato dalla Città di Imperia, dalla Fondazione Italia Giappone, dall'Istituto Giapponese di Cultura, dall'Associazione A&A Music, dall'Accademia Europea di Manga, dall'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese – Aikikai d'Italia, dall'Organizzazione Ikebana International e dal Centro Diffusione Origami ed ha visto l'esposizione di oltre 60 opere del Maestro Ligustro, legni incisi, attrezzi da lavoro, opere donate alla Biblioteca Civica Leonardo Lagorio del Comune di Imperia e alcune tesi universitarie elaborate e discusse dai suoi allievi. Durante lo svolgimento della mostra si sono potuti apprezzare eventi particolarmente curati e collegati alle tradizioni giapponesi, quali aikidō, ikebana, origami, manga, calligrafia giapponese, cerimonia del the e concerto di Music Bells, Roma (personale)

PREMI E RICONOSCIMENTI RICEVUTI DA LIGUSTRO

26-11-1995 **Premio *Circolo Parasio per la cultura,* Centro Culturale Polivalente (Imperia)**

Il Circolo Parasio, associazione di volontariato operante nel campo socio-culturale e formativo, premia annualmente le personalità più meritevoli della città di Imperia

3-9-1995 **Premio *Anthia*, Peagna (Savona)**

L'associazione Amici di Peagna designa ogni anno l'artista da premiare sulla base di una valutazione della sua attività nel campo della grafica, della pittura e delle arti figurative in genere, a favore del paesaggio, delle tradizioni e della storia della Liguria.

5-3-1996 **Premio *Cronaca di un anno di cronaca*, provincia di Imperia (Imperia)**

Il gruppo cronisti liguri distribuisce annualmente la pubblicazione *Cronaca di un anno di cronaca* con tutti gli avvenimenti più importanti avvenuti nell'anno precedente in Liguria e in Costa Azzurra. Nelle pubblicazioni precedenti Ligustro è sempre stato menzionato grazie al particolare lavoro artistico svolto, ed è sua la copertina della pubblicazione relativa all'anno 1995, distribuita nel 1996.

2000 **Piatto ricordo *La perla e la farfalla*, festa di primavera (Imperia)**

Piatto ricordo, realizzato dalla Provincia di Imperia in occasione della festa di primavera, raffigurante il surimono *La perla e la farfalla,* opera di Ligustro creata nel 1996-1997 per la mostra presso il Museo Chiossone (Genova) e presso il Centro Culturale Polivalente (Imperia), xilografia policroma a 80 colori.

19-11-2003 ***XXXIV Premio regionale ligure per l'arte,* Palazzo Ducale (Genova)**

Premio assegnato dalla fondazione Cristoforo Colombo di Genova ai liguri che, nel proprio settore imprenditoriale, professionale ed artistico hanno saputo raggiungere un livello di eccellenza che dà lustro alla regione Liguria in Italia e nel mondo. La fondazione Cristoforo Colombo di Genova organizza e gestisce gli eventi culturali per conto della Regione Liguria.

28-1-2007 **Premio *Albero della fratellanza*, Auditorium Vincenzo Agnesi (Imperia)**

La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Oneglia - Imperia, ente morale fondato nel 1850, assegna il premio ai concittadini che hanno saputo lasciare traccia in Italia e nel mondo del loro sapere, del loro lavoro, del loro impegno culturale, civile, morale.

30-10-2009 **Premio *Mario Novaro*, polo universitario (Imperia)**

Il premio Mario Novaro per la cultura ligure è destinato ad un intellettuale ligure, o attivo in Liguria, che con la sua opera abbia esaltato i valori della cultura in qualsivoglia forma o linguaggio espressivo. Il premio viene consegnato annualmente

a Genova, ma in questa occasione è stato consegnato ad Imperia. La Fondazione Mario Novaro ha lo scopo di valorizzare il lascito intellettuale dell'imprenditore onegliese Mario Novaro, direttore della rivista "La Riviera Ligure", e di proseguirne le iniziative a favore della cultura ligure del Novecento.

9-5-2015 ***Sala intitolata a Ligustro*, biblioteca civica Leonardo Lagorio (Imperia)**

Apertura della sala dedicata a Ligustro, con il patrocinio della Fondazione Italia Giappone e della Fondazione Mario Novaro. La sala è fruibile pubblicamente, come punto di riferimento di eccellenza, per consultare tutto il materiale donato dall'artista per approfondimenti personali ed eventi divulgativi.

19-12-2015 **Premio *Eccellenze Imperiesi*, museo dell'ulivo dei fratelli Carli (Imperia)**

Riconoscimento nell'ambito dell'evento *La forza degli anni - Eccellenze imperiesi 2015* quale insigne artista della città di Imperia.
Da molti anni l'associazione 50&PIÙ di Imperia è impegnata a rilanciare il valore individuale e sociale degli *over* 50 ed istituisce annualmente questo premio per mettere in risalto personalità imperiesi di alto valore che si sono distinte nel proprio ambito di competenza.
Nella stessa occasione il prof. Umberto Padovani, grande amico ed estimatore di Ligustro, ha portato come omaggio una caricatura a colori di Ligustro, eseguita da lui stesso prendendo spunto dallo stesso disegno in bianco e nero che, anni fa, lo aveva ispirato.

Oltre ai premi e riconoscimenti suddetti, Ligustro ha ricevuto, nel corso della sua carriera artistica, numerosi libri, molti attestati e riconoscimenti da associazioni, enti e club, e le sue opere sono state oggetto di numerosi articoli apparsi su cataloghi e riviste nazionali ed internazionali.

I SIGILLI PRINCIPALI - LE FIRME DI LIGUSTRO

	Ri-Gu Ligustro **RI** Il Signore dei ferri **GU** Il ferro utile		Shu-Sei Il Tarlo Ligustro
	Kio-Shoku Pazzo del colore Ligustro		Cho-Raku Incide la Gioia Ligustro
	Ze-Co Ricercatore di arcobaleni Ligustro		Ligustro Berio
	Mu-En Il futuro dei sogni Ligustro		Mu-En Il futuro dei sogni Ligustro

Ligustro, come Hokusai e come vuole la tradizione degli artisti giapponesi (e non solo), ha cambiato molti nomi ed in particolare ogni volta che si modifica o si cambia il proprio stile, si affrontano nuove tematiche o nuove fasi del proprio percorso. È un antico concetto Shintoista, una filosofia animista che crede nei *kami* e che in ogni cosa ci sia uno spirito. Il cambiamento del nome in giapponese si dice "*kaimei*" e i nomi sono attinenti al lavoro che si esegue, allo stato d'animo di quel periodo e/o ai risultati raggiunti.

GLOSSARIO DELLE TECNICHE UTILIZZATE DA LIGUSTRO

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio)
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gindei	Impiego di polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa
Gin-Sunago	Scaglie e polvere d'argento cosparso sulla superficie al fine di ottenere effetti di luminosità su particolari cliché in modo da ricavare stampe perfettamente simili
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali
Kimekomi	Stampa con effetto inverso del "karazuri" e con effetto di incisione, avvallamento
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa
Kin-Sunago	Scaglie e polvere d'oro cosparso sulla superficie al fine di ottenere effetti di luminosità su particolari cliché in modo da ricavare stampe perfettamente simili
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento
Mokkotsu	Tipo di pittura o di stampa di tradizione cinese che consiste nel rappresentare le figure senza contorni
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia giapponese l'effetto del pennello
Kira-E	Stampa in mica
Ginpaku	Stampa su foglio d'argento
Ichimai-E	Stampa a foglio singolo
Yoko-E	Stampa in senso orizzontale
Fukei-E	Stampa di paesaggio
Maki-E	Stampa con polvere d'oro spruzzata
Urushi-E	Parti coperte con lacca per renderle lucide e brillanti
Koroku	Stampa per esaltare nettamente i contorni
Gofun	Polvere di madreperla: utilizzo del pregiatissimo ed antichissimo smalto in uso dal 1751
Nashiji	Sfondo a pera butterata (macchioline di oro)
Shigajiku	Calligrafia eseguita su fondo preparato con disegno
Suminagashi	Carta che ho lavorato con l'antica tecnica di decorazione con l'inchiostro. Considerata la tecnica di marmorizzazione più antica, sembra risalire a duemila anni fa, in Cina, e in Giappone
Tsujigahama	Tecnica per perfezionare i motivi colorati

LIGUSTRO: ALCUNE OPERE CON LE RELATIVE SCHEDE

a cura di Francesco Berio

Surimono *Visitando Euroflora*

TITOLO: **Surimono *Visitando Euroflora***

Xilografia policroma a 27 colori, legni incisi 27, anno 1986

Tirature: 4 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kimekomi	Stampa con effetto inverso del "karazuri" e con effetto di incisione, avvallamento.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.
Kira-E	Stampa in mica
Koroku	Stampa per esaltare nettamente i contorni

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carta pregiata Giapponese o pregiata seta Cinese

Misura della stampa: cm 13 x cm 17

Sigilli in cinabro cinese

NOTA: Ogni cinque anni, dal 1996, Genova si trasforma per una settimana nel più bel giardino del mondo con EUROFLORA, l'esposizione del fiore e della pianta ornamentale costituisce l'espressione ufficiale della floricoltura italiana, riconosciuta in tutte le parti del mondo e esperti italiani del settore ma anche tantissimi espositori stranieri provenienti da paesi di tutti i continenti presentano i loro. Nel 1986 fu raggiunto il record di presenze (730.000). Nella sola giornata del 25 Aprile affluirono nelle aree espositive circa 120.000 persone.

Traduzione Versi | Nel ricordo, un Haiku di Moritake

Traduzione	Haiku
Nella campanella che si schiude stamani si specchia forse il ciclo della mia vita	*Asagao ni Kyo wa miyuran Waga yo kana*

Firma: Sigillo in basso a sinistra *RI-GU Ligustro*

Stampa *Le Bambole di Mary Hillier*

TITOLO: Stampa ***Le Bambole di Mary Hillier***

Xilografia policroma a 40 colori, anno 1988

Tirature: 4 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Gindei	Impiego di polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa.
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.
Ginpaku	Stampa su foglio d'argento

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Tairei (gr. 130) e altre carte pregiate Giapponesi

Misura della stampa: Extra Oban (cm 43 x cm 28)

Sigilli in cinabro cinese

Traduzione Versi: Le stelle del nord

Cercano il calore (l'amore)

Nella casa

Delle bambole

Poesia di Ligustro in forma di Haiku

"Ho realizzato questa stampa da un disegno che mi ha inviato la moglie dell'amico Jack Hillier di Londra, molto appassionata di bambole, che le aveva acquistate ad un mercatino a Londra e che conserva come un bene prezioso".

"Ho inserito, nella stampa, diversi giocattoli: la palla, la trottola, il tamburino e il trenino, poiché Jack Hillier ebbe a dirmi che anche i giochini infantili erano cose piacevoli per sua moglie, e questi non ne sono che i simboli. Il paravento con i fiori di pruno, è augurale per l'arrivo per nuovo anno. Il mio sole vuole essere augurio di longevità e precursore della prossima primavera; le nuvole, come lei ben sa, sono, per vecchia tradizione giapponese, apportatrici di benessere. Le stelle rappresentano, da una parte la Stella del Nord e per l'altra la Costellazione del Capricorno. La prima è un chiaro riferimento al significato del nome di Hokusai, mentre la seconda fa riferimento al mio segno zodiacale che si incrocia con la Stella del Nord. Anch'io ho lungamente studiato le opere di Hokusai cercando di capire, per quanto mi è stato possibile, il significato dei suoi mitate, al fine di realizzare, con gli stessi procedimenti, le mie opere (...).

La lettera H inserita nella stella rappresenta Hillier e Hokusai. Il significato dell'haiku, riportato sulla sinistra, è pertanto intonato, secondo il mio pensiero, a tutto il resto della stampa, e può così interpretarsi: le stelle del nord, cercano il calore nella casa delle bambole, dove è primavera e lunga giovinezza.

(...) La casa delle bambole rappresenta la sua casa e quella di sua moglie Mary, che per il fatto di godere delle cose infantili, denota giovinezza d'animo e di passioni primaverili".

Firma: Sigillo in basso a sinistra *RI-GU LIGUSTRO* ***RI*** *IL SIGNORE DEI FERRI* ***GU*** *IL FERRO UTILE,* sigillo in basso a destra *ANNO DEL DRAGO*, sigillo in alto a destra *FUJI MON AUGURALE GIORNO E NOTTE*

Stampa *Le Bambole di Mary Hillier* : legni necessari per realizzare la stampa

Stampa *Il mio mondo*

TITOLO: **Stampa *Il mio mondo***

Xilografia policroma a 180 colori, anno del serpente 1989
Tirature: 4 con colori e carte diverse
Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gindei	Impiego di polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa.
Gin-Sunago	Scaglie e polvere d'argento cosparso sulla superficie al fine di ottenere effetti di luminosità su particolari cliché in modo da ricavare stampe perfettamente simili.
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Kin-Sunago	Scaglie e polvere d'oro cosparso sulla superficie al fine di ottenere effetti di luminosità su particolari cliché in modo da ricavare stampe perfettamente simili.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carta pregiata Giapponese Tairei

Misura della stampa OBAN YOKO-E : cm 45 x cm 57

Sigilli in cinabro cinese

Traduzione Versi: I versi costruiti con metrica Giapponese: "HAIKU" sono di Ligustro e possono essere interpretati; "**IL MIO CANTO NASCE CON I RAGGI DEL SOLE — NELL'INCOMBERE DELLA NOTTE, AL SOLE L'ULTIMO MIO CANTO**"

Interpretazione del mio mondo: " Il topo rappresenta la società odierna che provoca inquinamento, non solo ambientale, ma altresì culturale. Essa tende dalla sua oscurità a distruggere questo mio mondo, la cui incantevole visione è rappresentata da una immensa sfera di cristallo inserita nell'universo con: Sole – Stelle – Musica – Fiori – Insetti - Animali (il mio mondo della natura, secondo la concezione ZEN) di Barche dei Sogni, che solcano questo mio mare di "Risplendente zaffiro". Dall'immensa ferita, sgorga la linfa vitale di cui l'immondo "Uomo - Topo" si nutre. La farfalla "YIN-YANG" di concezione orientale, ne rappresenta il contrario: Spiritualità, Visioni, dai mille Colori, Ebbrezza, di un mondo illuminato da un "SOLE - FIORE"…

La poesia di Ligustro è stata tradotta, in metrica Giapponese, dalla calligrafa: Jimbo Keiko

Firma : Sigillo in basso a sinistra *LIGUSTRO,* sigillo a sinistra *FUJI MON AUGURALE GIORNO E NOTTE,* sigillo in basso a destra *MON AUGURALE CON IL VENTO IN POPPA.*

Stampa Hashira-e *La rana di Ono No Tofù*

TITOLO: **Stampa Hashira-e *La rana di Ono No Tofù***

Xilografia policroma a 48 colori, anno 1989 del serpente

Tirature: 4 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gindei	Impiego di polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa.
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kimekomi	Stampa con effetto inverso del "karazuri" e con effetto di incisione, avvallamento.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carta pregiata Giapponese: esempio Tairei 110 gr

Misura della stampa Hashira-e (stampa colonna): cm 24 x cm 79

Questo formato era in uso a Edo già attorno al 1780 e ne fu il più abile esecutore l'artista *ISODA KURYOSAI.* Il formato è di difficilissima composizione è l'artista andava fiero di questa sua innovazione ed abilità. L'inquadramento, molto singolare, ricorda la fugace visione che si può avere attraverso la fessura di una porta socchiusa

Sigilli in cinabro cinese

NOTA:

Si racconta che nel X° secolo un celebre calligrafo *Ono-No Tofu* non avendo potuto ottenere il rango che desiderava a corte, volle ritirarsi. Appeso il sigillo alla porta dell'ufficio, come era in uso, partì per il suo paese. Percorreva da tempo una strada costeggiata da un ruscello e per riposarsi sedette sulla riva. Davanti a se vide, su uno scoglio, una rana tentare per sette volte il salto verso un ramo di salice e raggiungere un insetto che aveva adocchiato. Ammaestrato da questo insegnamento fu spinto a perseverare. Ritornando alla corte, *Ono-No Tofu* ottenne non solo il posto a cui ambiva, ma divenne il ministro di due imperatori.

Firma : Firma in basso a destra *RI-GU Ligustro,* sigillo in basso a sinistra *anno del serpente.*

Stampa *Sic Transit Gloria Mundi*

TITOLO: **Stampa Sic Transit Gloria Mundi**

Stampa realizzata nel 1989 per il concorso europeo indetto da un'associazione culturale di Schwetzingen (Germania) dal titolo: "*ARTISTI CONTRO LA GUERRA E LA VIOLENZA E PER LA PACE". **Questa stampa è in esposizione permanente presso l'Archivio Centrale dello Stato - Roma***

Xilografia policroma a 25 colori, anno 1989

Tirature: 4 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Tairei (gr. 70) e altre carte pregiate Giapponesi

Misura della stampa: cm 50 x 39

Sigilli in cinabro cinese

NOTA: Celebre locuzione latina: "*Così passa la gloria di questo mondo*" in senso lato "*Come sono passeggere le cose del mondo*"
Di quest'opera sono state tirate quattro copie:

- ✓ **Una copia** donata all'Archivio Centrale dello Stato di Roma, ora patrimonio dello Stato Italiano è stata esposta, qualche tempo prima della caduta del muro di Berlino (1989), presso il Checkpoint Charlie.
- ✓ **Una copia** è stata esposta a Parigi.
- ✓ **Una copia** è stata esposta a Varsavia.
- ✓ **La quarta copia** è conservata presso l'associazione culturale a Schwetzingen (Germania).

L'elmo centrale raffigura l'impero romano - inizio di guerre e di conquista.

L'elmo di sinistra rappresenta l'impero austro-ungarico.

L'elmo di destra rappresenta gli imperi d'oriente ed estremo oriente.

Le guerre producono prima morti (le ossa insanguinate, in alto), poi le ossa diventano bianche, sino a svanire diventando polvere (in basso). Le guerre producono inoltre filo spinato, campi di concentramento, muri e privazioni per l'umanità. L'oro degli elmi rappresenta lo sfarzo degli imperi ottenuto dalle privazioni dei popoli.
Firma: Sigillo in basso a sinistra *RI-GU Ligustro,* Sigillo in basso a destra: *Anno del Serpente (1989),* Sigillo in alto a destra*: Giorno e Notte - Sempre*

Surimono *Per conferenze Ricerche Culturali Internazionali* alba oro

TITOLO: **Surimono *Per conferenze Ricerche Culturali Internazionali* alba oro**

Xilografia policroma a 44 colori, anno 1989 anno del serpente

Tirature: 50 con colori e carte diverse

Variazioni N° 5 : Alba oro, Pieno giorno, Meriggio, Tramonto, Giorno di festa

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gindei	Impiego di polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa.
Gin-Sunago	Scaglie e polvere d'argento cosparso sulla superficie al fine di ottenere effetti di luminosità su particolari cliché in modo da ricavare stampe perfettamente simili.
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kimekomi	Stampa con effetto inverso del "karazuri" e con effetto di incisione, avvallamento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.
Urushi-E	Parti coperte con lacca per renderle lucide e brillanti

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Forme grafiche: da Sengai e da Nantembo

Carta: Carta pregiata Giapponese Tayrei, Hosho, Inshu-Kozu, seta antica cinese colorata, seta bianca giapponese

Misura della stampa: cm 18 x cm 27

Sigilli in cinabro cinese

Traduzione ideogrammi: ***BUJI***: Questi due ideogrammi cinesi si leggono *buji* in giapponese e *wushi* in cinese. In termini moderni il concetto che essi esprimono potrebbe rendersi con "*essere liberi da ansie e timori"*. Letteralmente significano *non attività*", "*non lavoro", "non evento*" o "*tutto va bene*".

Firma: Sigillo in basso a sinistra *RI-GU Ligustro,* sigillo in basso al centro *Anno del serpente,* sigillo in basso a destra *Mon Augurale Molti Colori Moltitudine di colori mi circonda,* sigillo in alto a sinistra *Mon Augurale Insegna generica*

***Surimono per conferenze Ricerche Culturali Internazionali* alba oro seguito**

A chiusura del ciclo di conferenze tenute presso

“RICERCHE CULTURALI INTERNAZIONALI”

Per accordo con la Sig.ra Margherita Parodi, ho eseguito questo *surimono* che compendia i temi trattati sulle arti orientali e Giapponesi in particolare. Come già in Giappone, durante il *periodo Edo,* era d’uso inviare piccole stampe quali inviti per manifestazioni culturali o ricorrenze particolari, così abbiamo fatto rivivere questo meraviglioso modo di comunicare, in occasione di quanto sopra, attraverso questo *surimono.*

I *Surimono* sono stampe morbidissime, che per la preziosità della carta, la qualità dei colori, la cura particolare messa nell’impressione, i rialzi, ottenuti con oro, argento, mica, ed ancora per il completamento del *gaufrage* che si ricava, secondo l’antico procedimento, con l’appoggio del gomito nudo sulla carta. **Le immagini non hanno così niente di simile nelle stampe di alcun popolo sulla terra.**

Il nome *surimono* deriva dalle parole *Sumi (Stampa ottenuta per frottage) e Mono (Cose)* cioè *cose stampate,* non sono fatte assolutamente per il commercio, come d’altro canto dimostra questo dono.

Spiegazione dei soggetti:

Conferenze sulle stampe giapponesi: Sostanza e forma (Dott. A. Vantaggi)

Tecnica dell’incisione nel periodo Edo (1603 – 1869) detta Nishiki-e (Ligustro Berio)

Calligrafia “Shodo” evoluzione e struttura (Norio Nagayama)

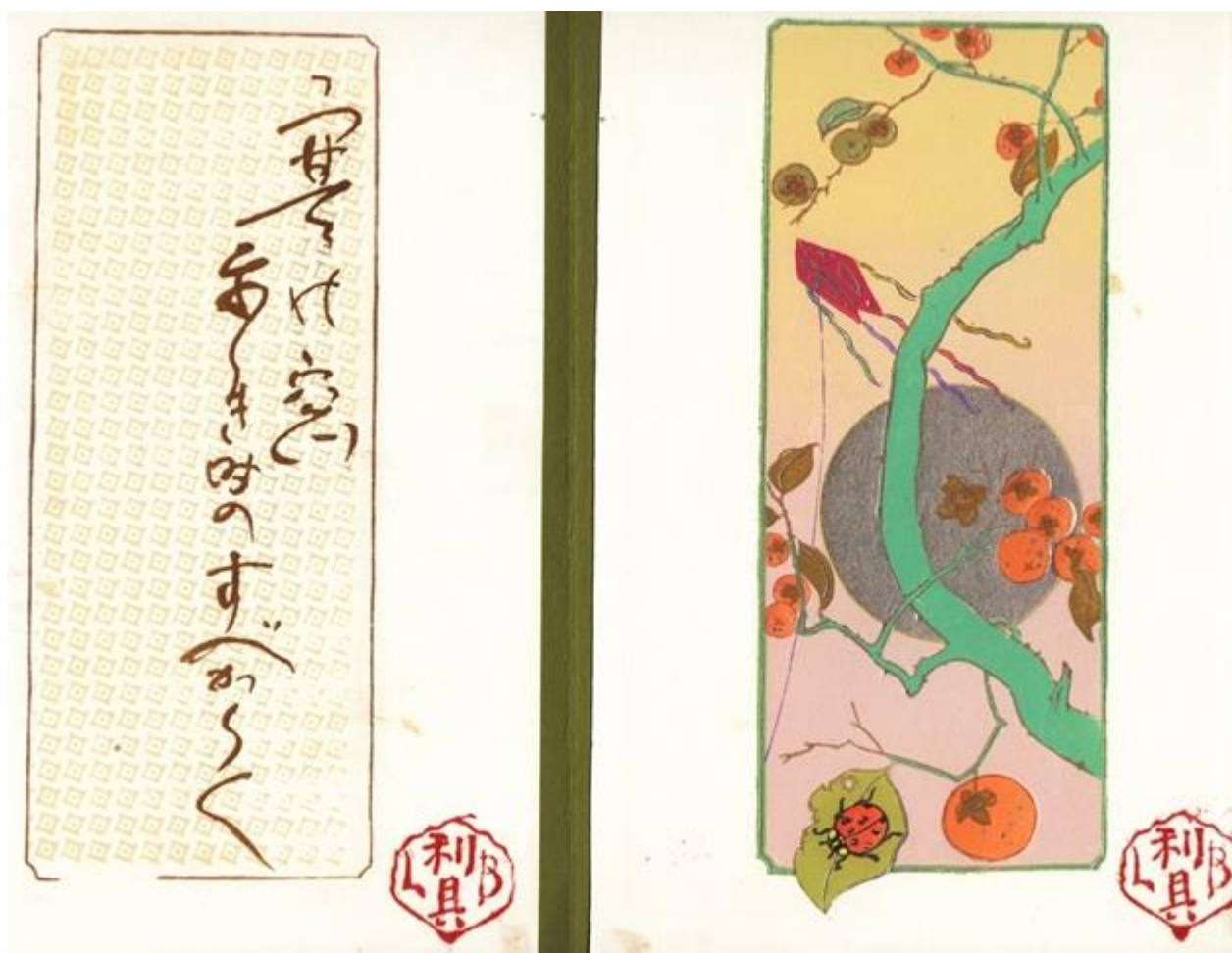
Batik: Tecnica della pittura sulla stoffa a mezzo cera (A.M. Consing)

Pittura cinese: Tecnica ed esecuzione (A.M. Consing)

Ikebana: L’arte della composizione floreale giapponese (Jimbo Keiko)

Raku: La ceramica giapponese ed il suo impiego rituale (Susanna Tunesi/ M. Pierri)

Testo: Ulteriori dettagli su : *Il maestro zen Sengai poesie e disegni a china* a cura di Daisetz T. Suzuchi Ugo Guanda Novembre 1992

Surimono *D’inverno i kaki* di augurio per una nuova attività

TITOLO: Surimono *d'inverno i kaki* di augurio per una nuova attività

(*vedi descrizione dettagliata del Prof. Adriano Vantaggi)*

Xilografia policroma a 28 colori, 34 matrici, anno 1990

Tirature: 4 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.
Urushi-E	Parti coperte con lacca per renderle lucide e brillanti

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carta pregiata Giapponese

Misura delle stampe "KOBAN" (secondo le misure giapponesi)

Sigilli in cinabro cinese

Versi di Ligustro: *"**Pur nel gelido inverno ore liete nello studio**"*

Ligustro fa riferimento alle giornate trascorse ad insegnare le tecniche xilografiche agli allievi e ricorda ore liete e gioiose passate nei laboratori, nonostante i disagi della stagione fredda durante la quale i corsi si sono svolti.
Calligrafia di Jimbo Keiko

NOTA: Questa stampa di tipo *Surimono* è stata eseguita per mio **figlio Francesco** e per **gli amici intimi** all'inizio di una attività di alto livello culturale.
Nel Giappone del tardo periodo Edo, c'era l'uso di produrre uno speciale *surimono* per festeggiare particolari ricorrenze nell'attività di circoli culturali o eventi simili di livello. Questi oggetti, da qualcuno definiti *kubarimono* (stampe omaggio pregiate) erano xilografie a tiratura molto limitata, come i nostri esemplari numerati, eseguite su cara pregiata ed arricchite con le più preziose raffinatezze incisorie; fuori commercio, venivano distribuite a membri e sostenitori di circoli o a famigliari. Ligustro riprende questa sua insuperabile abilità che gli è propria, la simpatica usanza giapponese. L'albero di Kaki – etimo giapponese – rappresenta la gioia: un lieto augurio, mentre la coccinella adagiata sulla foglia è il simbolo augurale, un portafortuna. Anche il volo dell'aquilone, a dispetto delle ristrettezze in cui versa, rappresenta la gioia, come lo studioso che mantiene la serenità che gli permette di vivere felice tra esseri felici.

Firma: Sigilli in basso a destra *Ligustro Berio Incide*

冬の柿

D'inverno i kaki

Nel Giappone del tardo periodo Edo v'era l'uso di produrre uno speciale surimono per festeggiare particolari ricorrenze nell'attività di circoli culturali.

I surimono - da qualcuno definiti kubarimono (stampe in omaggio) - erano xilografie a tiratura limitata, come i nostri esemplari numerati, eseguite su carta pregiata ed arricchite con le più preziose raffinatezze incisorie; fuori commercio, venivano distribuite a membri e sostenitori dei circoli. Gli artisti che le avevano prodotte facevano spesso parte dell'associazione per la quale avevano lavorato, in collaborazione stretta con gli autori delle poesie.

Ligustro, mastro incisore, ha voluto, in occasione della nascita del centro culturale "The Bamboo Art Studio" di cui è una colonna portante, riprendere, con l'insuperata abilità che gli è propria, la simpatica usanza giapponese.

Si osservi con cura il lavoro, provvisto anche di apposita custodia. La copertina presenta sul retro un cavallo formante cerchio - un umadama, per così dire, in luogo del toshidama, anello-anno - quasi un sigillo; il corrente è infatti anno del cavallo, secondo lo zodiaco cinese. Sul davanti, un epigramma - all'interno nella versione nipponica - il quale pare ispirato al vecchio detto, di derivazione sinica, adombrante la difficile vita dello studioso:

Hotaru no hikari, mado no yuki (Baglior di lucciole e neve alla finestra); concetto rafforzato dal monaco in meditazione, in uno dei sigilli.

L'albero di kaki - etimo giapponese - sulla stampa propriamente detta, rappresenta la gioia: lieto augurio per la "Società del Bambù" ora germogliata. La gioia era già espressa nello haiku, gioia è nel volo dell'aquilone: a dispetto delle ristrettezze in cui versa, lo studioso mantiene la serenità che gli permette di vivere felice tra esseri felici.

Facile ottimismo, superficialità? Chuang Tzŭ coglieva la felicità dei pesci... ma questa è un'altra storia.

Un giorno fausto di primo inverno nell'anno del cavallo-metallo maggiore

Adriana Vantaggi

Surimono *Per l’anno del Cavallo*

TITOLO**: Surimono *Per l'anno del Cavallo***

Xilografia policroma a 80 colori

Tirature: 4 con colori e carte diverse, anno 1990

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Kimekomi	Stampa con effetto inverso del "karazuri" e con effetto di incisione, avallamento.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.
Urushi-E	Parti coperte con lacca per renderle lucide e brillanti

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carte: Pregiate Giapponesi

Misura della stampa: cm 44 x 32

Sigilli in cinabro cinese

Traduzione Versi: Sui campi di tappeti fioriti corre il cavallo dei miei sogni

Firma: Sigillo in basso a destra *RI-GU LIGUSTRO*, sigillo in alto a destra *ANNO DEL CAVALLO*, sigillo in basso a sinistra *MON AUGURALE MONACO IN MEDITAZIONE*, sigillo in alto a sinistra *MON AUGURALE MOLTI COLORI MOLTITUDINE DI COLORI MI CIRCONDA*

Il 1990 nasce sotto il segno del cavallo. L'e-goyomi affronta una tematica molto cara a Ligustro e che volentieri ricorre nelle sue opere, ovvero il sogno. In questo caso, essa è avvolta in una atmosfera infantile all'interno della quale, inevitabilmente, sono presenti chiari riferimenti all'infanzia gioiosa e spensierata, età dei sogni, dell'immaginazione e della fantasia, dove ogni realtà è gioco e ogni gioco si trasforma in realtà. Per questo motivo, nella fantasia innocente di un bambino, un comunissimo cavallo a dondolo, adagiato su un tappeto variopinto nel salotto di casa, diventa vero e corre per i campi fioriti, realizzando il sogno di eterna libertà di qualsiasi bambino. Si noti come la cifra stilistica infantile su cui è improntata l'opera, sia rafforzata anche dalla traduzione dell'haiku, realizzata con la tipica calligrafia pulita, ordinata e semplice delle scuole elementari. Anche in questa stampa il sole - fonte di illuminazione e di vita - tanto amato da Ligustro, una composizione di ikebana (armonia, bellezza, arte universale, comunicazione ottimale tra uomo e natura, colorazione del mondo) in un vaso non nuovo.

E-goyomi *I monaci e la luna* sole oro giorno

TITOLO: ***E-goyomi I monaci e la luna* sole oro giorno**

Xilografia policroma a 60 colori, Anno del cavallo 1990, E-Goyomi (Stampa calendario)

Tirature: 6 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gin-Sunago	Scaglie e polvere d'argento cosparso sulla superficie al fine di ottenere effetti di luminosità su particolari cliché in modo da ricavare stampe perfettamente simili.
Kimekomi	Stampa con effetto inverso del "karazuri" e con effetto di incisione, avvallamento.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.
Kira-E	Stampa in mica
Koroku	Stampa per esaltare nettamente i contorni

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carte Pregiate Giapponesi

Misura della stampa: cm 54 x cm 39,5

Poesia, stampata sempre con tecnica Nishiki-e:

A cosa va paragonata la nostra vita?
È come un monaco che cerca di allungare le braccia
(verso la luna riflessa nell'acqua)
ma se un braccio è disteso, l'altro sarà contratto.

(Quindi è la legge della relatività che domina la nostra vita terrena. Non si può avere tutto ciò che il nostro animo bramoso desidera raggiungere)

Maestro Zen Sengai

Sigilli in cinabro cinese

Firma: Sigillo in basso a destra *RI-GU LIGUSTRO*; in alto sinistra *Ligustro MOLTI COLORI*, a destra in centro sigillo *ANNO DEL CAVALLO*, in basso a sinistra *Mon MONACO IN MEDITAZIONE*, in alto a destra sigillo del *POETA*

Stampa *I giochi delle bambole* colori scuri

TITOLO: ***Stampa I giochi delle bambole* colori scuri**
(*vedi descrizione dettagliata del Prof. Adriano Vantaggi)*

Xilografia policroma a 23 colori, anno 1991

Tirature: 4 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.
Koroku	Stampa per esaltare nettamente i contorni

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carta pregiata Giapponese

Misura della stampa: cm 52 x cm 38

Firma: Firma in basso a destra *Ligustro*

I GIOCHI DELLE BAMBOLE
人形の遊び

Stampa augurale per l'Anno della Capra-Metallo minore (1991)
辛未の摺物

Proseguendo nella serie di stampe dedicate ai dodici animali dello zodiaco cinese, Ligustro ci offre, per il 1991, l'incisione dell'Anno della Capra e, ancora una volta, ricorre ai balocchi - nel 1990 un cavallo a dondolo - in quanto il lavoro, pur impegnativo ed elaborato, viene concepito come gioco: così la scritta, segni grafici caduti dal tappeto, ricorda.

In un angolo, con discrezione, quasi con noncuranza, l'artista ha collocato un *moribana* (composizione floreale) di kaki e susino; nell'acqua del vaso si riflette arditamente il sole. I fiori di susino - simbolo di primavera e d'inizio dell'anno - imprimono ritmo alla stampa che inondano mentre, da sinistra, con moto contrario, il mare del mondo esterno prorompe attraverso la finestra, fondendosi nell'insieme.

Le due bambole fungono da *bijin* (bellezze femminili) e la cura con la quale Ligustro ha eseguito i capelli della bambola bruna evoca le ben più elaborate acconciature muliebri dell'Ukiyo-e. A guardare attentamente la figura, se ne vedono anche le unghie smaltate: un tocco di civetteria!

La pupattola seduta si è lasciata sfuggire di mano la sua capretta di pezza, come sorpresa... sorpresa forse dall'occhio dell'osservatore, mentre era intenta al gioco. Pupazzi che giocano, all'insaputa degli esseri umani? Hoffmann e Čajkovskij (*Schiaccianoci*) ed Andersen (*Il soldatino di stagno*) immaginarono che i giocattoli avessero una propria vita; le bambole di Ligustro posseggono dunque dei balocchi, cui egli ha dato la forma dell'animale corrispondente al nuovo, ormai prossimo, anno.

Nel Solstizio d'Inverno
冬至中

Adriano Santoggi

Stampa *Anno della Scimmia*

TITOLO: Stampa ***Anno della Scimmia***
(*vedi descrizione dettagliata del Prof. Adriano Vantaggi)*

Xilografia policroma a 80 colori, Anno 5 febbraio 1992 E-Goyomi (Stampa calendario)

Tirature: 2 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gindei	Impiego di polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)
Carta: Carte Pregiate Giapponesi

Misura della stampa: cm 50 x cm 41

Poesia, stampata sempre con tecnica Nishiki-e, secondo la metrica Giapponese "Haiku"

Primo acquazzone d'autunno.

Anche la scimmia un corto manto

desidererebbe.

Bashō

Secondo il calendario tradizionale giapponese, il 2016 segna il ritorno dell'Anno della Scimmia e si celebra il 150esimo anniversario dell'inizio dei rapporti diplomatici tra Italia e Giappone. E la Scimmia nella cultura orientale è simbolo dell'abilità e della saggezza, come rappresentano "le tre scimmie di Nikko" (San zaru) situate nel santuario di Toshogu come guardiane simboliche del mausoleo dello Shogun Tokugawa Ieyasu, che si coprono orecchie, bocca e occhi, dando corpo al principio proverbiale del "non vedere il male, non sentire il male, non parlare del male". L'Anno della Scimmia dunque sarà un anno di pensieri, parole e azioni improntati alla bontà e all'estraneità dal male. (Fondazione Italia Giappone)

E-goyomi (stampa calendario) con autoritratto stampato in alto a sinistra

Sigilli in cinabro cinese

Firma: A destra LIGUSTRO; a sinistra Sigillo anno della Scimmia, in alto a sinistra

壬申

Per il Capodanno della Scimmia - Acqua Maggiore (5/2/1992), seguendo una sua prassi consolidata, Ligustro presenta il nuovo e-goyomi (stampa-calendario).

Questa volta, alla tradizione astronomica l'artista accomuna un'altra consuetudine, non rara: il kaimei (cambiamento del nome). Il grande Hokusai (1760-1849), ad esempio, assunse almeno cinquantaquattro diverse denominazioni e proprio a lui fa riferimento la scritta che, sull'alto della stampa, annuncia il kaimei.

"Cambiamento del nome. Nell'Anno della Scimmia, a totale somiglianza ideale del pittore Hokusai, Ligustro muta il proprio nome in 'Tarlo, già Ligustro'. Gennaio dell'Anno IV dell'èra Heisei, primo giorno del 1992".

Al termine, compaiono un tondo con l'autoritratto e, lungo il margine sinistro, la nuova firma: Zen Rigu Shusei. Un accento di autoironia echeggia, nipponicamente, nel definire la propria fatica opera di xilofago; invero, Ligustro è tarlo laborioso e sagace: in dieci anni di attività quante sono state le tavole da lui magistralmente intaccate? E quest'ultima non fa eccezione.

E-goyomi per l'Anno della Scimmia, dicevamo. Il sigillo in cinabro racchiude uno scimpanzé nell'annus-anellus del toshidama. Lo shōji (porta scorrevole) stilizzato s'apre su un esterno coperto di neve e gelato - rappresentazione dell'Elemento Acqua che affianca, completandolo, il segno zodiacale - ma il rigore della stagione è mitigato dalle campanule. Per finire, contro un astro avvolto da un reticolo crisargireo, una femmina di macacus speciosus si appallottola al suo piccolo, forse ripensando alla poesia di Bashō (1644-1694):

Hatsu-shigure	Primo acquazzone d'autunno.
saru mo ko-mino wo	Anche la scimmia un corto manto
hoshige nari	desidererebbe.

Un giorno di seconda lunazione, Tōsai Kijin scrisse

Adriano Venturini

Stampa *Lindsay Kemp in Onnagata*

TITOLO: **Stampa *Lindsay Kemp in Onnagata***

Xilografia policroma a 145 colori, anno della Scimmia 1992

Tirature: 6 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gindei	Impiego di polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché (cliché in numero di 195) sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carta pregiata Giapponese

Misura della stampa: cm 45 x cm 61

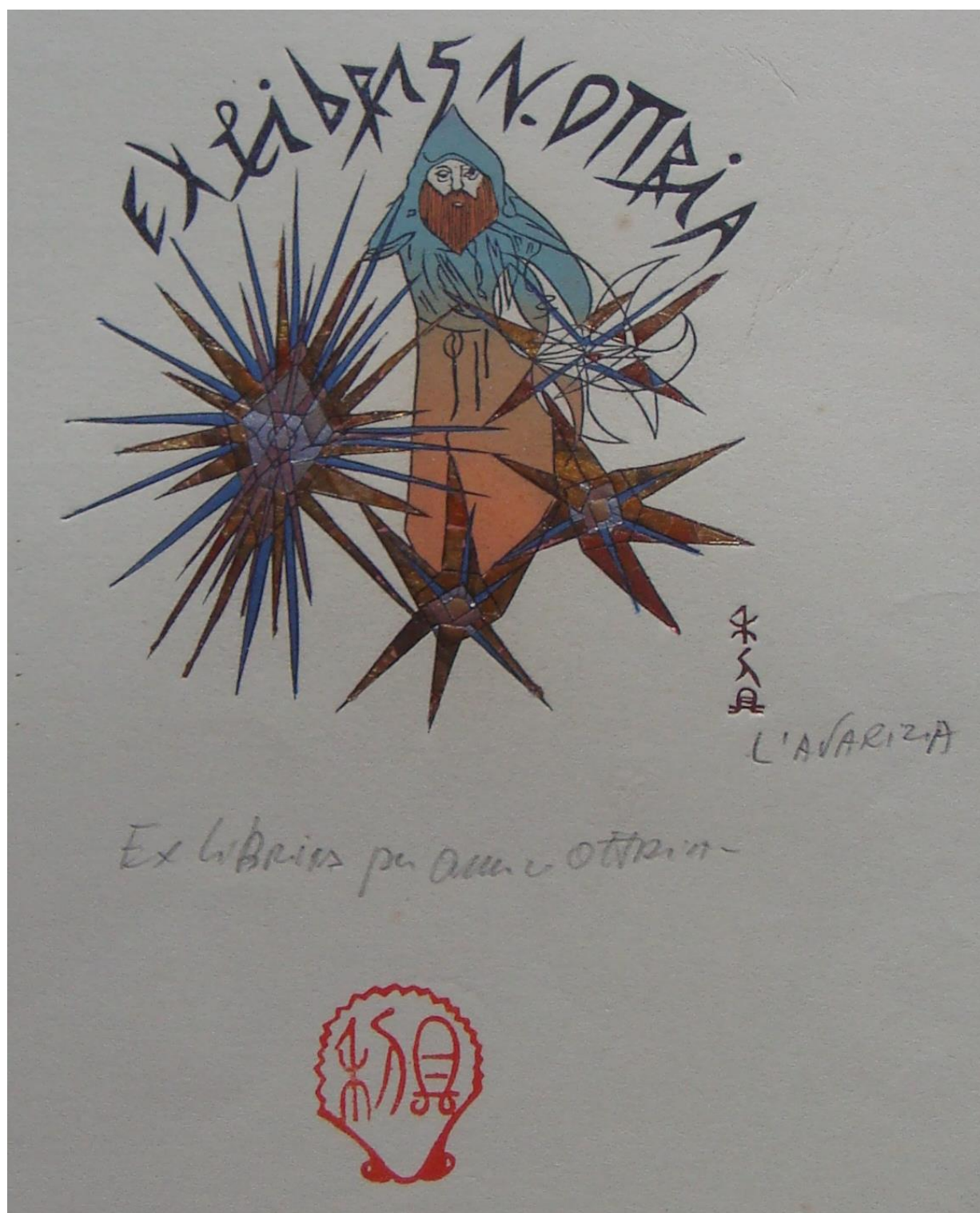
Traduzione Versi:

Sei farfalla? Sei libellula?
Sei foglia soffiata dal vento?
Sei fantasma? Sei sospiro?
Sei stella caduta che al cielo risale?
Sei anima che veleggia?
Esisti come fiore o come poeta danzante?
Sei nuvola che corre?
È chi danza che fa cantare chi canta!

La poesia è in metrica Giapponese

Nota: **Onnagata** o **Oyama** ("donna-ruolo") sono termini giapponesi che indicano attori di sesso maschile che interpretano ruoli femminili nel teatro Kabuki.

Firma: Firma in basso a destra *LIGUSTRO*

Stampa *Ex libris Ottria Avarizia*

TITOLO: **Stampa *Exlibris Ottria Avarizia***

Xilografia policroma a 5 colori, anno 1992

Tirature: 6 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carta pregiata Giapponese

Misura della stampa: cm 31 x cm 46 EX LIBRIS cm 22 x cm 16

Sigilli in cinabro cinese

*Nota di Ligustro: Ex Libris dal titolo **L'AVARIZIA***

per l'amico Nicola Ottria docente di incisione all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova. È socio fondatore della Xylon Italiana e dell'Associazione Incisori Liguri.

Firma : Sigillo in basso a destra ed in basso al centro *LIGUSTRO*

Stampa *Omaggio agli attori Danjuro del Kabuki*

TITOLO: **Stampa *Omaggio agli attori Danjuro del Kabuki***

Xilografia policroma a 48 colori, anno 1992

Tirature: 8 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gindei	Impiego di polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa.
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

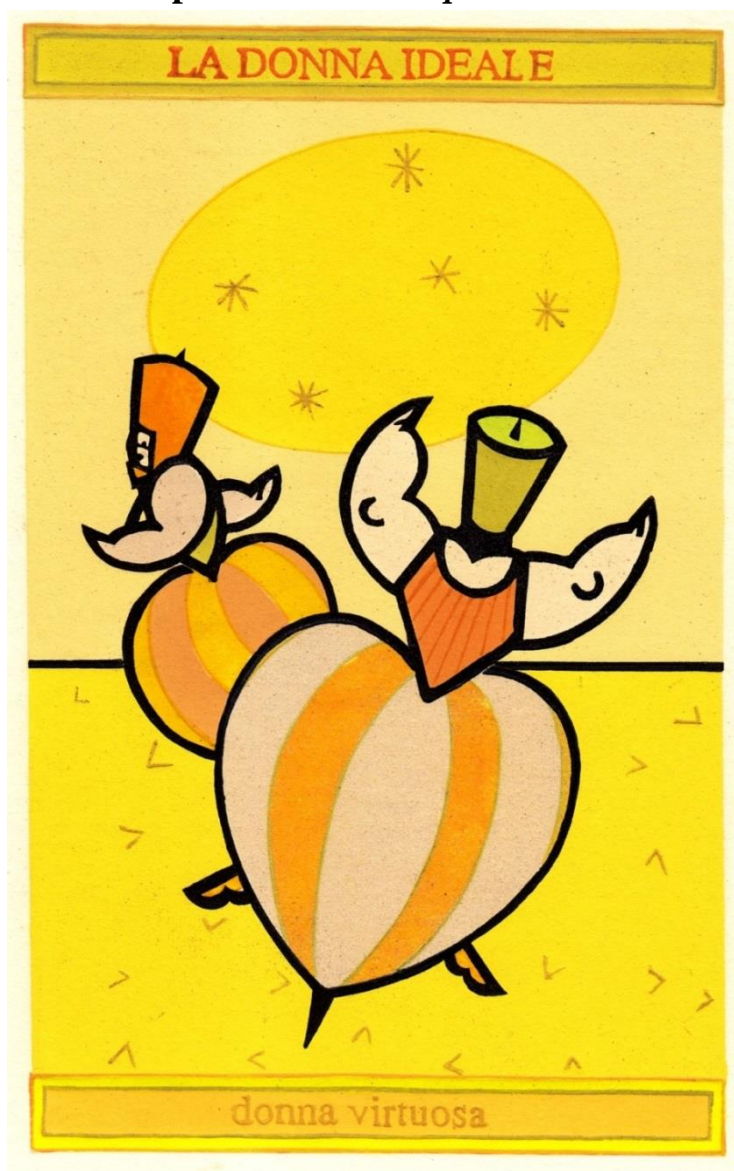
Carta: Carta pregiata Giapponese

Misura della stampa: cm 36 x cm 47

Sigilli in cinabro cinese

Traduzione Versi: Omaggio agli attori Danjuro del Kabuki

Firma : Sigillo in alto a sinistra *LIGUSTRO*, altri sigilli dei censori

Stampe *Trenta Arcani per otto colori*

Illustrazioni dei
TRENTA ARCANI PER OTTO COLORI
liberamente ispirate ai "Folk Songs"
di Luciano Berio

Canzone bianca	3 stampe
Canzone verde	3 stampe
Canzone rossa	3 stampe
Canzone arancione	3 stampe
Canzone viola	3 stampe
Canzone gialla	5 stampe
Canzone nera	5 stampe
Canzone blu	5 stampe

TITOLO: **Stampe *Trenta Arcani per otto colori***

Ispirate ai Folk Songs di Luciano Berio

In occasione della consegna del premio “Mario Novaro” per la cultura ligure nel 1994 al Maestro onegliese Luciano Berio, ho voluto rendere omaggio all’insigne musicista esponendo le mie opere espressamente realizzate per l’occasione.

Le illustrazioni dei Trenta Arcani si sono liberamente ispirate ai “Folk Songs” di Luciano Berio.

Le xilografie policrome sono state ottenute incidendo il legno di ciliegio (Sakura) e stampate a mano su preziosa carta giapponese (Hodumura). Ci siamo attenuti alla più stretta osservanza di modalità, sistemi e tecniche con cui operavano gli antichi maestri incisori e stampatori giapponesi.

L’opera ha richiesto l’esecuzione di 80 disegni da parte dell’illustratrice e sono state utilizzate 475 tavole di legno (cm 16 x 25 cadauna, per una superficie totale di 19 metri quadrati) per ricavare 1240 incisioni che costituiscono la totalità dei cliché. L’impegno è stato di 280 giorni lavorativi.

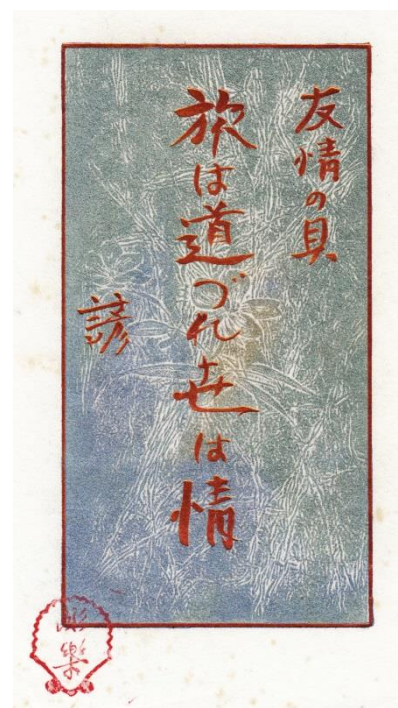
Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kimekomi	Stampa con effetto inverso del “karazuri” e con effetto di incisione, avallamento.
Kindei	Colore dato da polvere d’oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell’applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante.
Koroku	Stampa per esaltare nettamente i contorni
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l’effetto del pennello.

Il formato delle stampe è: MITSUGIRI – misure classiche antiche giapponesi

Xilografia policroma a colori, anno 1993

NOTA: Ho sempre provato un senso di profondo disagio ascoltando canzoni popolari (cioè espressioni popolari spontanee) accompagnate dal pianoforte. È per questo e, soprattutto per rendere omaggio all’intelligenza vocale di **Cathy Bereberian** che, nel 1964, ho scritto “Folk-song” per voce e sette strumenti. Si tratta, in sostanza, di una antologia di undici canti popolari (o assunti come tali) di varia origine (Stati Uniti, Armenia, Provenza, Sicilia, Sardegna, ecc.), trovati su vecchi dischi, su antologie stampate o raccolti dalla viva voce di amici. Li ho naturalmente interpretati metricamente e armoniosamente: in un certo senso, cioè, li ho ricomposti. Il discorso strumentale ha una funzione particolarmente precisa: di suggerire e di commentare quelle che mi sono parse le radici espressive-cioè culturali- di ogni canzone. Queste “radici” non hanno solo a che fare con le origini e la storia delle canzoni, ma anche con la storia dell’uso che possiamo farne oggi, quando non vogliamo distruggerne o manipolarne il senso. Due di queste canzoni (“La donna ideale” e “Ballo”) tuttavia, non sono popolari nella sostanza, ma solo nel titolo: infatti le ho composte io stesso nel 1947. La prima sulle parole scherzose di un anonimo genovese, la seconda su un testo siciliano. Luciano Berio.

Surimono *Conchiglia dell'Amicizia* fine 1993 e nuovo anno 1994

TITOLO: **Surimono *Conchiglia dell'Amicizia* Fine 1993 e nuovo anno 1994 *V2***

Di tutte le gioie, nessuna è maggiore di quella che dà l'AMICIZIA. Niente è più gioioso di una tranquilla conversazione tra amici. (MENCIO 372 – 288 A.C.)

BREVE E FIORITA LA STRADA PERCORSA CON UN AMICO

Xilografia policroma a 48 colori, anno 1993

Fine anno 1993 anno del Gallo; Inizio 1994 anno del Cane

e auguro ogni bene per la fine dell'anno vecchio e tanta felicità per il "NUOVO"

Tirature: 1

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kimekomi	Stampa con effetto inverso del "karazuri" e con effetto di incisione, avvallamento.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.
Kira-E	Stampa in mica
Koroku	Stampa per esaltare nettamente i contorni

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura

Carta: Carta pregiata Giapponese

Misura delle stampe: cm 12 x cm 21

Sigilli in cinabro cinese

Firma: Sigilli *Cho-Raku Incide la Gioia Ligustro*

NOTA: Nel Giappone del tardo periodo Edo, c'era l'uso di produrre uno speciale *surimono* per festeggiare particolari ricorrenze nell'attività di circoli culturali o eventi simili di livello. Questi oggetti, da qualcuno definiti *kubarimono* (stampe omaggio pregiate) erano xilografie a tiratura molto limitata, come i nostri esemplari numerati, eseguite su cara pregiata ed arricchite con le più

preziose raffinatezze incisorie; fuori commercio, venivano distribuite a membri e sostenitori di circoli o a famigliari. Ligustro riprende questa sua insuperabile abilità che gli è propria, la simpatica usanza giapponese. (Prof. Adriano Vantaggi)

IMPERIA ONEGLIA DICEMBRE 1993

Sono felice di poter mantenere anche in questo anno l'usanza, a me tanto cara, di eseguire un "**SURIMONO**" per augurare una gioiosa fine del 1993 ed un tranquillo inizio 1994.

Lo spunto mi é stato offerto da un grazioso volumetto d'antichi proverbi giapponesi, regalatomi da un caro amico.

Per rendere omaggio a questa amicizia ho voluto iniziare una serie di venti stampe xilografiche che li illustrano.

Questo modo di procedere é legato ad usanze del **"PERIODO EDO"** ed in particolare all'immenso **HOKUSAI** al quale dedico gran parte delle mie ricerche e verso il quale nutro un profondo senso di riconoscenza.

Dagli anni 1820-1834, HOKUSAI con l'avvenimento "KAREKI" che lo riguarda, addotta lo pseudonimo "IITSU" e che significa "**NUOVAMENTE DELL'ETÀ DI UN ANNO**", approfitta per imprimere alla propria arte un nuovo orientamento.

Illustrando, in quel tempo, una serie di poemi, chiamerà queste illustrazioni "**CONCHIGLIE**".

Ricalcandone le orme, quindi, e le caratteristiche, io denominerò questi "**SURIMONO**" - **CONCHIGLIE DEI PROVERBI** - iniziando con "**LA CONCHIGLIA DELL'AMICIZIA**".

Le tecniche impiegate per eseguire questa XILOGRAFIA POLICROMA, sono le stesse del "NISHIKI-E" (la stampa broccato giapponese usata in particolare nelle illustrazioni dell'UKYIO-E).

Il legno adoperato è ciliegio di filo per i contorni e pero di filo per i cliché dei colori;

il supporto è la raffinata carta a mano giapponese nei tipi: **NISUMI** - **TAIREI** - **HOSHO**.

I colori in numero di 48 sono a base di terre e lacca cinesi.

Il formato delle stampe - YOTSUGIRI - secondo le misure del tempo.

Sperando che il "**SURIMONO**" venga benevolmente accolto desidero rinnovarVi i miei più sentiti e cordiali saluti.

Surimono ***Omaggio di Ligustro a Hokusai***

TITOLO: **Surimono *Omaggio di Ligustro a Hokusai***

Xilografia policroma a 10 colori, anno 1993, anno del Gallo

Tirature: 4 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gindei	Impiego di polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa.
Gin-Sunago	Scaglie e polvere d'argento cosparso sulla superficie al fine di ottenere effetti di luminosità su particolari cliché in modo da ricavare stampe perfettamente simili.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Kin-Sunago	Scaglie e polvere d'oro cosparso sulla superficie al fine di ottenere effetti di luminosità su particolari cliché in modo da ricavare stampe perfettamente simili.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carte: Pregiate Giapponesi: Tairei, Misumi, Unryu

Misura della stampa: standard giapponesi Shikishi

Sigilli in cinabro cinese

Note: **Autoritratto** inciso da Ligustro

Sigilli firma: in alto a sinistra *Mon Augurale Monaco in meditazione,* in alto a destra *Mon Augurale Molti Colori Moltitudine di colori mi circonda,* in basso a destra *Kio-Shoku Pazzo del colore Ligustro*

Ligustro che incide il suo autoritratto e la foto è stata fatta da Sandro Pesato, fotografo professionista di Imperia

Autoritratto di Hokusai, all'età di 83 anni, contenuto alla fine di una lettera indirizzata ad uno dei suoi editori. Disegno. 1842

Sigilli firma: in alto a sinistra *Mon augurale L'onda di Hokusai*, in alto a destra *anno del Gallo,* in basso a destra *Kio-Shoku Pazzo del colore Ligustro*

Stampa *Bijinga* (Donna bella)

TITOLO: **Stampa *Bijinga* (Donna bella)**

Approfondendo l'ampia cultura giapponese, sono stato colpito da come la donna del tempo (periodo Kamakura, 1200 circa) fosse indirizzata. verso un'elevata istruzione. La loro educazione consisteva nello studiare musica, poesia, fiori, danza, essere una nobile conversatrice, nonché conoscere tutte le regole sociali ma rimanere nell'ombra quanto necessario. Venivano istruite nelle diverse arti marziali, e ciò che le distingueva era il senso estetico. Ciò è ben descritto in molti testi; posso, citarne uno abbastanza recente che si intitola: LA STRUTTURA DELL'IKI di Kuki Shuzo (Adelphi). Per realizzare la mia incisione Nishiki-e Bijin (Donna bella), mi sono ispirato alle opere (incisioni) realizzate dagli artisti della scuola KAIGETSUDO, affascinato dalla raffinatezza dei colori, dalla forma del Kimono, nonché dal regale comportamento IKI della dama.

Xilografia policroma a 180 colori, anno 1995

Tirature: 4 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.
Gofun	Polvere di madreperla: Utilizzo del pregiatissimo ed antichissimo smalto in uso dal 1751

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carta pregiata Giapponese

Misura della stampa: cm 36 x cm 59

Sigilli in cinabro cinese

Traduzione Versi: Omaggio a Kaigetsudo Bijin

Firma: Sigillo in alto a sinistra RI-GU (Ligustro), sigillo in basso a sinistra *Kaigetsudo-Ando*

Stampa Pesci *Pesce Polpo* - colore chiaro

TITOLO: **Stampa Pesci *Pesce Polpo* - colore chiaro**

Xilografia policroma a 40 colori (anno del cinghiale 1995)

Tirature: 2 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gindei	Impiego di polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.

Legno: Le incisioni per i contorni e per i clichès sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carte pregiate Giapponesi

Misura della stampa: cm 31 x cm 45

Scritta: a ricordo della leggenda di Urashima Taro: stampata sempre con tecnica Nishiki-e, sul lato destro

Ligustro immagina di chiedere al polpo:

hai visto la felicità di Urashima Taro, non le lacrime

Molto tempo fa, viveva un giovane pescatore chiamato Urashima Taro. Un giorno, quando Taro tornò sulla costa dopo la pesca, vide un gruppo di bambini che maltrattavano una tartaruga. Preoccupato per la tartaruga, Taro disse ai bambini: "Sentite, ragazzi, non siate cattivi con la tartaruga, è ancora piccola. Se la lascerete stare, vi darò questi pesci. Così, Taro salvò la tartaruga dai bambini, dandogli in cambio i pesci che aveva preso quel giorno e disse alla tartaruga: "Adesso va tutto bene. Dovresti tornare in fretta a casa" e la portò in acqua. Diversi giorni dopo, mentre Taro stava pescando sulla sua barca, sentì una vice che diceva "Signor Taro, Signor Taro".

Si girò e vide una grossa tartaruga accanto alla barca. "Io sono la madre della tartaruga che hai salvato. Vorrei portarti nel Palazzo del Dio dei mari in cambio della tua gentilezza. Prego, sali sulla mia schiena" disse la tartaruga. "Mi porterà al Palazzo del Dio dei Mari? Hmmm, sembra interessante", disse Taro, salendo sul dorso della tartaruga. Così, la tartaruga scese sempre più giù nel mare. Discendendo, a un certo punto apparve un grande palazzo nel fondo del mare. Davanti al cancello, c'era una principessa circondata da tantissimi pesci. "Benvenuto, signor Taro. Grazie mille per aver salvato la nostra tartaruga. Prego, entra", disse la bella principessa. Taro fu accompagnato in una grande stanza, dove fu festeggiato e intrattenuto dai balli delle creature marine. Così, Taro trascorse molti giorni. Era così piacevole, che non si curò dei giorni che rimaneva lì. Una notte, sognò il suo villaggio. Nel suo sogno, la madre stava lavando i vestiti e ciò gli fece venire nostalgia di casa. Taro, andò dalla principessa e disse: " Sono stato qui per sette giorni. Credo che sia ora di tornare a casa. Grazie per la vostra ospitalità". "Vorrei che tu rimanessi qui per sempre. Ti prego, accetta questo scrigno come ricordo e fai attenzione a non aprirlo mai", disse la principessa. Taro ringraziò per il regalo, e ritornò a casa in groppa alla tartaruga. Quando arrivò alla spiaggia, Taro si guardò intorno e capì che qualcosa era strana. Era la spiaggia del suo villaggio, non c'era dubbio, ma le strade e le case erano diverse. Rivolse la parola a un passante : "Mi scusi. Sono Urashima Taro. Sapete dove si trova la mia casa?", "Urashima Taro? Non conosco nessuno con quel nome. Ah, aspetta, credo di aver sentito di un giovane con un nome del genere che era entrato in mare cento anni fa, senza mai uscirne", disse l'uomo. "Mio Dio, i sette giorni spesi al Palazzo del Dio del Mare devono corrispondere a cento anni qui", pensò Taro. Non sapeva più cosa fare. "Ah, si, aprirò questo scrigno", disse a sé stesso, e aprì la scatola, dimenticando quello che aveva detto la principessa. Subito uscì del fumo bianco dalla scatola. Ricoperti dal fumo, i capelli e la barba di Taro diventarono di colpo grigi e lui divenne un uomo vecchio con la schiena a pezzi.

Sigilli in cinabro cinese

Firma: Firma e sigillo a destra *LIGUSTRO* , in basso a sinistra sigillo *ANNO DEL CINGHIALE,* sigillo Ligustro augurale *MOLTI COLORI,* in alto a sinistra sigillo Ligustro *MON AUGURALE GIORNO E NOTTE,* in alto a destra *sigillo Ligustro MON AUGURALE SCRIGNO CHIUSO CONTIENE TUTTO*

Surimono *Gioia di vivere*

TITOLO: **Surimono *Gioia di vivere***

Questo surimono è stato realizzato per la mostra presso il museo Chiossone di Genova nel mese di dicembre 1996. *Ligustro riprende, con questa sua insuperabile abilità che gli è propria, la simpatica usanza giapponese di realizzare i preziosissimi surimono. (prof. Adrano Vantaggi)*

Xilografia policroma a 80 colori

Tirature: 6 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gin-Sunago	Scaglie e polvere d'argento cosparso sulla superficie al fine di ottenere effetti di luminosità su particolari cliché in modo da ricavare stampe perfettamente simili.
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Kin-Sunago	Scaglie e polvere d'oro cosparso sulla superficie al fine di ottenere effetti di luminosità su particolari cliché in modo da ricavare stampe perfettamente simili.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.
Urushi-E	Parti coperte con lacca per renderle lucide e brillanti
Koroku	Stampa per esaltare nettamente i contorni
Gofun	Polvere di madreperla: Utilizzo del pregiatissimo ed antichissimo smalto in uso dal 1751

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carte: Pregiate Giapponesi

Misura delle tre stampe: cm 15,5 x 22

Sigilli in cinabro cinese

Traduzione Versi: calligrafa Jimbo Keiko: ***Sono Farfalle i Fiori di Ieri Sono Vele Oggi le Farfalle E Domani Pesci Poi Foglie E Poi Barche. È Sogno E Realtà? Ancora Splenderà il Sole …Domani***

Firma: Sigilli *Kio-Shoku Pazzo del colore, Ligustro, Cho-Raku Incide la Gioia, Ligustro*

Surimono ***Dell'amore*** ***per mia moglie Maria Rosa***

TITOLO: ***Surimono Dell'amore per mia moglie Maria Rosa***

Xilografia policroma a 20 colori, anno 1998

Tirature: 2 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gindei	Impiego di polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa.
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carta pregiata Giapponese

Misura della stampa: cm 29,5 x cm 43,5

Sigilli in cinabro cinese

Traduzione Versi:

Il mio ventaglio
porta in dono
volo di farfalle
profumo di rose
raggi di sole
aliti d'amore

La poesia di Ligustro è stata tradotta, in metrica Giapponese, dalla calligrafa: Jimbo Keiko

Firma : Sigillo *Ligustro Berio*

"Questo ventaglio, fatto in occasione della festa delle donne, è dedicato a mia moglie Maria Rosa. La catena, con un sigillo, rappresenta il nostro nodo d'amore. In Giappone, anticamente, i guardiani di templi indicavano le statue o le immagini di culto utilizzando il ventaglio in segno di rispetto, anziché il dito indice. Il ventaglio, come tutti i simboli tradizionali del Giappone, ha un profondo significato: che la felicità e avvenimenti colmi di profonda gioia possano allargarsi fino a diventare sempre più grandi…proprio come l'estesa apertura di un ventaglio".

Stampa *Doppia Felicità Shuang Xi*

TITOLO: **Stampa *Doppia Felicità Shuang XI***

Xilografia policroma a 20 colori, Anno 1998

Tirature: 2 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante.
Yoko-E	Stampa in senso orizzontale
Koroku	Stampa per esaltare nettamente i contorni

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carte Pregiate Giapponesi

Misura della stampa: cm 24,5 x 33

SHUANG XI: doppia felicità

È forse il carattere più conosciuto, certo è il più dolce in assoluto poichè celebra il matrimonio e si trova non solo fuori dai ristoranti ove si festeggia l'avvenimento ma anche sulle torte nuziali. Il carattere XI significa gioia ed era, da sempre, usato per indicare la celebrazione del matrimonio come nel caso di Wang An Shi, un brillante, giovane letterato quando decise di impalmare una bellissima ragazza dopo aver dato gli esami imperiali a Corte, ai tempi della dinastia Song. Ma proprio il giorno del matrimonio gli arrivò la notizia che negli esami era risultato primo, su oltre 3.000 candidati, e che l'imperatore lo voleva a palazzo. Wang An Shi scrisse allora accanto al primo XI, felicità per il matrimonio, un altro XI, felicità per l'esame superato, e lo mise sulla porta di casa. D'allora il doppio XI divenne il segno del matrimonio. Ma c'è anche un'altra lettura del carattere, ancora più bella: nel matrimonio la felicità è doppia (XI+XI) perché è costruita da due persone.

Sigilli in cinabro cinese

Firma: Sigillo e firma in basso a destra *Cho-Raku Incide la Gioia Ligustro,* sigillo in alto a sinistra *Mon Augurale Molti Colori Moltitudine di colori mi circonda*

Stampa *Geisha alla finestra di Oneglia* di notte

TITOLO: **Stampa *Geisha alla finestra di Oneglia* di notte**

Xilografia policroma a 180 colori, anno 1999

Tirature: 4 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carta pregiata Giapponese

Misura della stampa: Dai Oban Tate-e (cm 68 x cm 42,5)

Sigilli in cinabro cinese

Traduzione versi:

"Con gli azzurri, i viola,

I rossi, i gialli,

La dolce luce, la gioia"

Nel cartiglio a forma di

kakemono:

"Non mi esaltano le lodi

Non mi rattristano le critiche

malevoli".

Firma : Sigillo in basso a destra *LIGUSTRO,* in basso a sinistra *CHO-RAKU INCIDE LA GIOIA*

LIGUSTRO

TITOLO: **Stampa *Geisha alla finestra di Oneglia* di notte *seguito***

La stampa rappresenta il rapporto tra il mondo occidentale (Oneglia) e il Giappone. "È il Giappone che guarda Oneglia o Oneglia che guarda il Giappone?" Dalla finestra della casa di Ligustro si vede il porto di Oneglia (oggi Imperia). Si noti il bellissimo fascino della geisha anche nella impareggiabile arte di pettinarsi che, in una variegata accezione dell'"iki", è come far percepire la "fragranza" di una intera civiltà. È sempre presente nei suoi lavori il sole, tanto amato da Ligustro, fonte di illuminazione e di vita. Il vaso non è nuovo e leggermente scheggiato per valorizzare le cose di un tempo passato, mentre il fiore rappresenta la caducità della vita. Nella parte sottostante è rappresentato il mondo animale. La stampa è un omaggio all'artista Ito Shinsui (Tokyo, 4 Febbraio1898 – Tokyo, 8 Maggio 1972)

Stampa *Amaterasu Omi Kami Nomai La danza della grande dea del sole*

TITOLO: **Stampa *Amaterasu Omi Kami Nomai La danza della grande dea del sole***

Xilografia policroma a 156 colori, anno 1999

Tirature: 4 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gindei	Impiego di polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa.
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.
Ginpaku	Stampa su foglio d'argento

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carta pregiata Giapponese

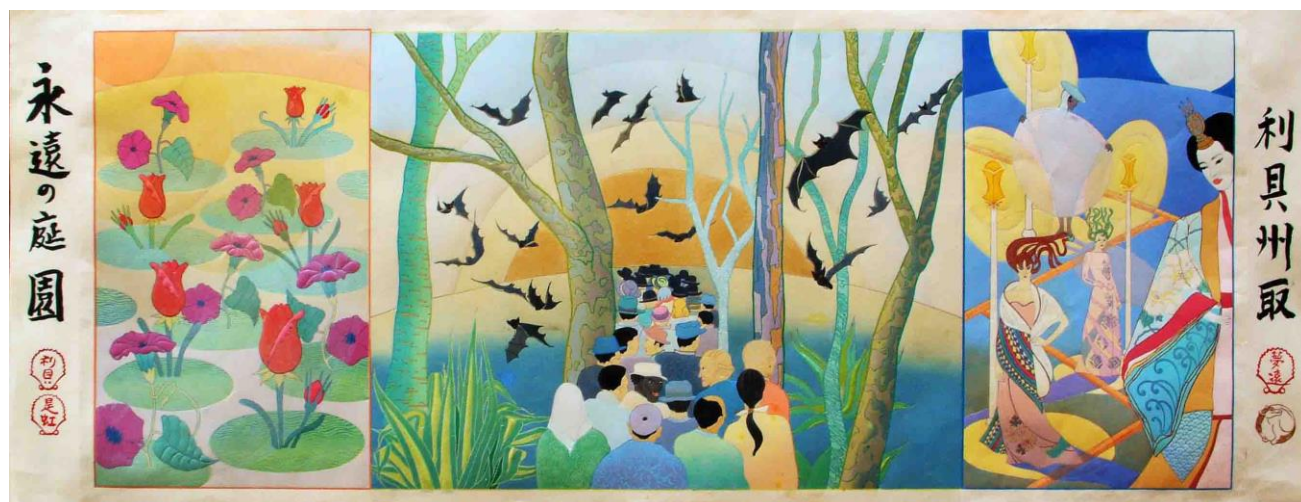
Misura della stampa: Dai Oban Tate-E (cm 80 x cm 48,5)

Sigilli in cinabro cinese

La poesia di Ligustro è stata tradotta, in metrica Giapponese, dalla calligrafa: Jimbo Keiko

Firma: Sigillo in basso a sinistra *ZE-CO RICERCATORE DI ARCOBALENI LIGUSTRO,*

e in basso a sinistra più in alto *LIGUSTRO*

Stampa *Eterni giardini*

TITOLO: **Stampa *Eterni giardini***

Xilografia policroma anno del cavallo 2002, a 488 colori

Tirature: 3 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.
Yoko-E	Stampa in senso orizzontale
Fukei-E	Stampa di paesaggio
Urushi-E	Parti coperte con lacca per renderle lucide e brillanti

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carta pregiata Giapponese

Misura della stampa cm. 58 x cm 163

Sigilli in cinabro cinese

Firma: Sigillo in basso a sinistra *Ze-Co Ricercatore di arcobaleni Ligustro*, sigillo in alto a sinistra *Ligustro*, sigillo in basso a destra *anno del cavallo*, sigillo in alto a destra *Mu-En Il futuro dei sogni Ligustro*

Stampa *Mitate*

TITOLO**: Stampa *Mitate*** (*Stampa di fantasia, parodia, trasposizione di temi iconografici classici. Print of fantasy, parody, transposition of classical iconographic subjects. – Definizione dal Libro: HON di Pietro Gobbi* - *L'angolo Manzoni Editrice)*

Xilografia policroma a 840 colori (sono stati necessari 2000 passaggi), anno 2007

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gindei	Impiego di polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa.
Gin-Sunago	Scaglie e polvere d'argento cosparso sulla superficie al fine di ottenere effetti di luminosità su particolari cliché in modo da ricavare stampe perfettamente simili.
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kimekomi	Stampa con effetto inverso del "karazuri" e con effetto di incisione, avallamento.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Kin-Sunago	Scaglie e polvere d'oro cosparso sulla superficie al fine di ottenere effetti di luminosità su particolari cliché in modo da ricavare stampe perfettamente simili.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Mokkotsu	Tipo di pittura o di stampa di tradizione cinese che consiste nel rappresentare le figure senza contorni.
Sabi-Bori	Metodo di incisione per ottenere nella stampa della calligrafia Giapponese l'effetto del pennello.
Kira-E	Stampa in mica
Ginpaku	Stampa su foglio d'argento
Ichimai-E	Stampa a foglio singolo
Yoko-E	Stampa in senso orizzontale
Fukei-E	Stampa di paesaggio
Maki-E	Stampa con polvere d'oro spruzzata
Urushi-E	Parti coperte con lacca per renderle lucide e brillanti

Legno: Le incisioni per i contorni e per i clichès sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

TITOLO**: Stampa *Mitate seguito***

Carta: Hodomura (gr. 110)

Misura della stampa: cm 90 x 84

Sigilli in cinabro cinese:

Calligrafia di Ozaki Yuko (nato nel 1924) come Ligustro

Numeri di cellulari di Ligustro ai tempi della stampa

Traduzione immagini verbali del poeta Taikuan:

MOTO	(Alto a destra)
QUIETE	(Basso a destra)
PRUDENZA	(Alto a sinistra)
ARMONIA	(Basso a sinistra)

Poesia: In dialetto di Oneglia del poeta Lucetto Ramella

Traduzione:

Guarda questa nostra Oneglia dei tempi andati, ristretta dentro a un bicchiere di cristallo con tutti i colori dell'arcobaleno, che si specchia nel mare, nelle case, nella gente.

Filo ispiratore:

Oneglia dei tempi andati: Quando Oneglia (oggi Imperia) era il centro mondiale della produzione, della lavorazione e della commercializzazione dell'olio d'oliva negli anni 1900 – 1940.

MOTO *al mattino*

u. u. u. – o. o. o. era l'urlo che al mattino, intorno alle 5 risuonava nelle zone dove passavano i carri trainati da enormi cavalli che i carrettieri emettevano per farli camminare o fermare.

I camion e le automobili non avevano ancora invaso le strade di quel tempo.

Carri, carichi di grandi fusti pieni d'olio, diretti alle industrie e ai magazzini dei commercianti, partivano dalle banchine del porto di Oneglia (oggi Imperia).

QUIETE *alla sera*

Questa attività si svolgeva sulle piazze e sulle strade di Oneglia (oggi Imperia) e terminava alla sera, alle ore 18 circa e tutto si fermava; compresi i carri pieni di fusti. Venivano staccati i cavalli e sistemati nelle loro stalle dove venivano puliti, strigliati e rifocillati.

TITOLO**: Stampa *Mitate seguito***

PRUDENZA *al mattino*

Dalle ore 10 negli uffici amministrativi delle industrie venivano aperti i telegrammi che arrivavano da ogni località del mediterraneo comunicando le quantità prodotte ed il valore organolettico. Da tutti i dati se ne tracciava il prezzo che faceva mercato.

ARMONIA *alla sera*

Questa attività giornalmente così movimentata toccava moltissime persone: industriali, commercianti, sensali, operai e poteva considerarsi un'armonia il cui suono nella sera terminava.

Firma : Sigillo in alto a sinistra *Ligustro MU-EN il futuro dei sogni* (forma quadrata), sigillo in alto a sinistra *Ligustro Berio*

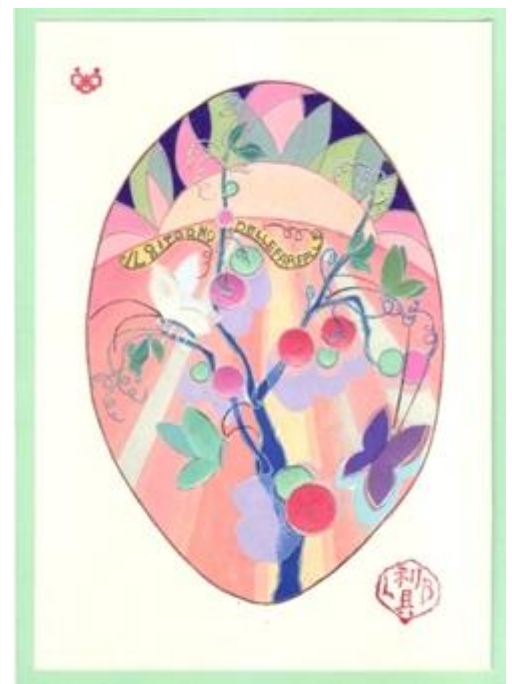
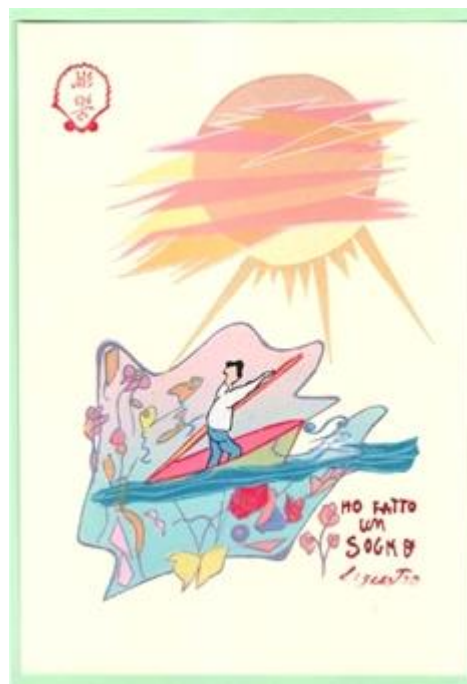
Doppio surimono: *Ho fatto un sogno* e *Il ritorno delle farfalle*

Doppio surimono realizzato per l'assegnazione del Premio Novaro per la Cultura Ligure - 2009

SURIMONO
XILOGRAFIA POLICROMA

Tecniche:		
	NISHIKI-E	(stampa broccato)
	BOKASHI	(sfumatura colori)
	KIRAZURI	(stampa polveri metalli mica, polveri di perla)
	KIN-PAKU	(stampa fogli d'oro)
	KARAZURI	(stampa in bianco e rilivi)
	SABI-BORI	(incisioni calligrafie)
	MAKI-E	(pagliuzze d'oro spruzzato)
	URUSHI-E	(laccatura)

Carta a mano Giapponese - Hosho-Hodomura
Legno di Ciliegio per incisioni
Colori a Lacca

Con l'assegnazione del
"Premio Novaro" per la Cultura ligure,
sono stato lusingato a rinnovare l'usanza giapponese
del "Periodo Edo" (1603 - 1868)
e realizzare questo surimono,
allo scopo di ricordare l'importante avvenimento,
programmato dalla
Fondazione Mario Novaro di Genova
e dall'Istituto Statale d'Arte di Imperia

Stampa *Oneglia con la Musica*– Immagini Poetiche

LIGUSTROGRAFIA XILOPOLICROMA

TITOLO: Stampa ***Oneglia con la Musica***– Immagini Poetiche

Xilografia policroma a 101 colori, Anno 2012

Tirature: 3 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Ichimai-E	Stampa a foglio singolo
Yoko-E	Stampa in senso orizzontale
Fukei-E	Stampa di paesaggio
Maki-E	Stampa con polvere d'oro spruzzata
Urushi-E	Parti coperte con lacca per renderle lucide e brillanti

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta pregiata a mano Giapponese: Hodomura 110 gr.

Misura della stampa: cm. 40 x cm 31

Sigilli in cinabro cinese

Firma: Sigillo a destra in basso *LIGUSTRO BERIO*

Ligustro si è da sempre ispirato al maestro Hokusai e, come quest'ultimo ha raffigurato trentasei vedute del monte Fuji, così Ligustro sta realizzando una serie di stampe, con la tecnica Nishiki-e, che raffigurano il borgo di Oneglia (oggi Imperia) immerso in diverse ambientazioni dalle molteplici tematiche. La ribadita rappresentazione della città natale di Ligustro come soggetto principale sottolinea, ancora una volta, quanto l'Artista sia legato alla sua terra ed alle proprie origini. Le prime sei opere della serie sono state realizzate nel 2012 mentre Oneglia con i libri è stata eseguita nel 2013; Oneglia con i colori pensanti , come previsto, è stata ultimata all'inizio del 2014 e nei primi mesi del 2014 - in occasione del suo novantesimo compleanno – ha iniziato l'incisione dei legni di Oneglia con i fuochi d'artificio. Opere della serie realizzate: Oneglia con i palloncini, Oneglia con i gabbiani, Oneglia con le farfalle, Oneglia con i fiori, Oneglia con la poesia, Oneglia con la musica, Oneglia con i libri, Oneglia con i colori pensanti.

Stampa *Oneglia con i Libri*– Immagini Poetiche

LIGUSTROGRAFIA XILOPOLICROMA

TITOLO: Stampa ***Oneglia con i Libri***– Immagini Poetiche

Xilografia policroma a 150 colori, Anno 2013

Tirature: 6 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gindei	Impiego di polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa.
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Urushi-E	Parti coperte con lacca per renderle lucide e brillanti

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carta pregiata Giapponese Tairei 80 gr.

Misura della stampa AIBAN: cm. 31 x cm 25

Firma: Firma in basso a destra *Ligustro*

Ligustro si è da sempre ispirato al maestro Hokusai e, come quest'ultimo ha raffigurato trentasei vedute del monte Fuji, così Ligustro sta realizzando una serie di stampe, con la tecnica Nishiki-e, che raffigurano il borgo di Oneglia (oggi Imperia) immerso in diverse ambientazioni dalle molteplici tematiche. La ribadita rappresentazione della città natale di Ligustro come soggetto principale sottolinea, ancora una volta, quanto l'Artista sia legato alla sua terra ed alle proprie origini. Le prime sei opere della serie sono state realizzate nel 2012 mentre Oneglia con i libri è stata eseguita nel 2013; Oneglia con i colori pensanti , come previsto, è stata ultimata all'inizio del 2014 e nei primi mesi del 2014 - in occasione del suo novantesimo compleanno – ha iniziato l'incisione dei legni di Oneglia con i fuochi d'artificio. Opere della serie realizzate: Oneglia con i palloncini, Oneglia con i gabbiani, Oneglia con le farfalle, Oneglia con i fiori, Oneglia con la poesia, Oneglia con la musica, Oneglia con i libri, Oneglia con i colori pensanti.

I nomi accanto ai libri sono riferiti a personaggi molto importanti della città di Imperia:

Giuseppe Elia Benza, Luciano Berio, Giulio Natta, Maria Pellegrina Amoretti, Renato Dulbecco, Edmondo De Amicis, Giovan Pietro Vieusseux, Achille Vianelli, Gaspare Morardo, Carlo Amoretti, Ulisse Calvi, Mario Novaro

ESTRATTI

BENZA, Giuseppe Elia. (Porto Maurizio –Imperia- il 28 ott. 1802, Porto Maurizio il 20 apr. 1890) da Giambattista e da Teresa Ricci, dopo aver studiato nel collegio scolopio di Carcare (Savona), ove ebbe a maestro l'insigne studioso padre D. Buccelli, nel 1823 si iscrisse all'università di Genova. Qui conobbe Mazzini, con cui si legò d'affettuosa amicizia e col quale, tra il 1823 e il 1825, intrattenne una fitta corrispondenza. Fu sottoposto nel 1825 e nel 1826 a sorveglianza da parte della polizia; il 28 aprile 1828 superò l'esame di laurea in legge.

Il B. collaborò, con Mazzini e Filippo Bettini, all'Indicatore genovese e quindi all'Indicatore livornese, e fu per questo in corrispondenza con C. Bini e F. D. Guerrazzi. Nei suoi scritti letterari - tra i più significativi, sul periodico genovese, la recensione del dramma I Bianchi e i Neri del Guerrazzi, e l'esposizione dei criteri artistici del periodico livornese, nel primo numero, col titolo Lo spirito del Romanticismo - propugnò i concetti romantici della libertà della poesia, del valore della spontaneità contro ogni pedanteria e convenzione, e della funzione etica e sociale dell'arte, espressione dello stato politico e morale della nazione. Egli auspicava l'affermarsi di una letteratura europea e poneva in rilievo lo spirito europeo del Romanticismo, combattendo in esso tuttavia le imitazioni e le intemperanze del sentimento.

Ebbe nella sua città natale numerose cariche e incarichi di carattere amministrativo in enti pubblici e privati. I suoi zibaldoni, che comprendono scritti amministrativi, giuridici, storici, filosofici, letterari, religiosi, rivelano in particolare una vasta conoscenza della letteratura europea dei secc. XVIII e XIX.

http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-elia-benza_(Dizionario-Biografico)/

Luciano Berio (Imperia, 24 ottobre 1925 – Roma, 27 maggio 2003) è stato un compositore italiano d'avanguardia, pioniere anche nel campo della musica elettronica.

Luciano Berio nasce a Oneglia (centro industriale ligure, già dal 1923 parte del comune di Imperia), figlio di Ernesto Berio e Ada dal Fiume. Impara a suonare il pianoforte dal padre e dal nonno, musicisti (furono entrambi organisti e compositori). In quel periodo, attraverso le esecuzioni domestiche che suo padre promuove (e conduce) assieme ad amici, conosce la produzione cameristica di musicisti come Schubert, Mendelssohn, Beethoven, Mozart e riceve (per tre anni) lezioni di violino.

Si interessa anche alla musica operistica, tanto che a 13 anni rimane profondamente commosso dall'ascolto de "la Bohéme" alla radio. Durante la Seconda guerra mondiale è chiamato alle armi,

ma il primo giorno si ferisce ad una mano mentre impara ad armare una pistola. È così costretto a trascorrere molto tempo all'ospedale militare, prima di fuggire per evitare la coscrizione.

Dopo la guerra, Berio studia al conservatorio di Milano con Giulio Cesare Paribeni e Giorgio Federico Ghedini. Essendogli preclusa la carriera concertistica come pianista (a causa della ferita alla mano), Berio sceglie di concentrarsi sulla composizione. La prima esecuzione pubblica di un suo pezzo, una suite per pianoforte, avviene nel 1947.

In questo periodo lavora come accompagnatore al pianoforte in alcune classi di canto; è in questo modo che fa la conoscenza del mezzosoprano americano **Cathy Berberian**, che sposa dopo essersi diplomato e dalla quale divorzierà nel 1964. Molte composizioni di questi anni sfruttano le caratteristiche peculiari della versatile, quanto inimitabile voce di questa cantante.

Nel 1951, Berio arriva negli Stati Uniti per studiare con Luigi Dallapiccola a Tanglewood. Nonostante in seguito Berio esprimerà delle riserve sulle capacità didattiche di Dallapiccola, il maestro gli trasmette un vivo interesse per le problematiche legate alla scrittura dodecafonica. Successivamente frequenta i corsi estivi di Darmstadt, incontrando Pierre Boulez, Karlheinz Stockhausen, György Ligeti e Mauricio Kagel. Prende anche un vivo interesse per la musica elettronica e insieme a Bruno Maderna nel 1955 fonda a Milano lo Studio di Fonologia della RAI, uno studio dedito alla produzione di musica elettronica. Qui invita parecchi famosi compositori, tra cui Henri Pousseur e John Cage. Fonda inoltre il periodico Incontri Musicali.

Nel 1960, Berio ritorna a Tanglewood come Compositore in Residenza, e nel 1962, su invito di Darius Milhaud, assume una cattedra presso il Mills College, a Oakland (California). Nel 1965 incomincia ad insegnare presso la Juilliard School di New York, dove fonda il Juilliard Ensemble, un gruppo dedito a esecuzioni di musica contemporanea. Lo stesso anno si sposa, questa volta con la filosofa della scienza Susan Oyama, dalla quale divorzierà nel 1971. Tra i suoi studenti ci sono anche Louis Andriessen e Steve Reich.

In tutto questo periodo Berio si è alacremente creato una solida reputazione, vincendo il "Prix Italia" nel 1966 per Laborintus II (testo di E. Sanguineti, con il quale già aveva collaborato, nel 1963, con l'opera "Passaggio"). Nel 1968 compone la sua Sinfonia.

Nel 1972, Berio torna in Italia. Tra il 1974 ed il 1980, su richiesta di Pierre Boulez è direttore della divisione elettro-acustica dell'IRCAM di Parigi. Nel 1977 si sposa, per la terza volta, con la musicologa Talia Pecker. Nel 1987 fonda a Firenze Tempo Reale, centro di produzione, ricerca e didattica musicale attivo ancora oggi, con lo scopo di investigare nell'ambito delle applicazioni delle nuove tecnologie al campo musicale; con i musicisti e tecnici del centro Berio realizza i suoi ultimi lavori con elettronica.

Nel 1994 è "Distinguished Composer in Residence" presso la Harvard University, dove rimane fino al 2000. È stato attivo anche in qualità di direttore d'orchestra, ed ha continuato a lavorare, sia come direttore che come compositore, fino agli ultimi giorni della sua vita. Nel 2000 diventò Presidente e Sovrintendente dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia a Roma, e fu proprio sotto la sua sovrintendenza che venne inaugurato, nel 2002, il nuovo Auditorium Parco della Musica.

Luciano Berio muore nel 2003 in un ospedale a Roma, poco dopo aver ultimato la stesura del brano Stanze, per baritono, coro e orchestra.

http://it.wikipedia.org/wiki/Luciano_Berio

Giulio Natta (Porto Maurizio, 26 febbraio 1903 – Bergamo, 2 maggio 1979) da Francesco Maria, magistrato, e Elena Crispi. E stato un ingegnere e accademico italiano; ed insignito del premio Nobel per la chimica nel 1963. Diplomatosi ad appena 16 anni al Liceo classico Cristoforo Colombo di Genova, frequentò il biennio propedeutico in matematica nella stessa città. Nel 1921 si iscrisse la corso di laurea in Ingegneria Industriale al Politecnico di Milano e l'anno successivo divenne allievo interno all'Istituto di Chimica Generale del Politecnico, dove fu assistente del professore Bruni. Si laureò in ingegneria chimica nel 1924, a soli 21 anni di età. Nel 1925 Natta accettò una borsa di studio a Friburgo in Brisgovia, in Germania, presso il laboratorio del professor Seemann, entrando in contatto con il gruppo di lavoro di Hermann Staudinger che si occupava di macromolecole. Natta intuì l'importanza e le potenzialità delle macromolecole e tornato a Milano iniziò uno studio sulla struttura cristallina di polimeri. In questo periodo fu professore incaricato di Chimica generale al Politecnico (1925-1932) e, nel contempo, tenne anche un corso di chimica fisica presso l'Università di Milano (1929-1933). Nel 1933 vinse il concorso alla cattedra di Chimica Generale dell'Università di Pavia, dove rimase fino al 1935, quando venne chiamato a ricoprire la cattedra di Chimica Fisica dell'Università La Sapienza di Roma. Nel 1937 ricoprì la cattedra di Chimica Industriale al Politecnico di Torino. L'anno successivo ritornò al Politecnico di Milano, alla cattedra di Chimica Industriale, che lasciava nel 1973, dopo 35 anni.

Fu chiamato a dirigere l'Istituto di chimica industriale del Politecnico di Milano per sostituire Giorgio Renato Levi (costretto dalle leggi razziali a lasciare l'insegnamento.

La scoperta dei catalizzatori di Ziegler-Natta fruttò a Giulio Natta e Karl Ziegler il Premio Nobel per la chimica nel 1963. Al Politecnico rimase fino al 1973 come professore ordinario di Chimica industriale e direttore dell'omonimo istituto, dedicandosi alla ricerca sui polimeri a struttura cristallina. Durante gli anni della guerra ha soggiornato, come sfollato milanese, alla Cascina Marzorata di Vittuone.

http://it.wikipedia.org/wiki/Giulio_Natta

Maria Pellegrina Amoretti (Oneglia, 12 maggio 1756– Oneglia, 12 novembre 1787) è stata una giurista italiana. È ricordata per essere stata la terza donna laureata d'Italia dopo la veneziana Elena Lucrezia Cornaro (che, nata nel 1646 da padre di famiglia dogale, si addottorò a Padova in Filosofia il 25 giugno del 1678), e dopo la bolognese Laura Bassi (che, nata nel 1711, si addottorò nel 1732 in Scienze e Filosofia a Bologna e che fu anche la prima donna ad insegnare in una Università). Fine letterata e donna di profonda cultura, morì poco più che trentenne. È stata autrice di un trattato sul diritto delle doti dal titolo Tractatus de jure datium apud romanos[1].

Nipote del letterato e scienziato Carlo Amoretti, a dodici anni parlava le due lingue classiche -latino e greco - e a quindici anni discuteva di filosofia e fisica; studiò giurisprudenza sui libri del fratello maggiore.

Nonostante l'indubbio valore, trovò notevole difficoltà nel laurearsi a causa della condizione femminile. Dopo essere stata rifiutata dall'Università di Torino, si laureò a ventuno anni in Ragion Civile (Iure utroque, Diritto) all'Università di Pavia il 25 gennaio 1777, riuscendo infine ad ottenere il riconoscimento legale del suo dottorato grazie ad una serie di tesi, una delle quali concerneva la figura di Beatrice d'Este. Riconoscimenti per il valore del suo dottorato furono un dottorale anello, una ricca ciarpa con incisa la frase Ob juri scientiam Academia Ticinensis dat libenter merito e una corona di lauro.

Il contemporaneo poeta Giuseppe Parini le dedicò l'ode La laurea (Per la laurea in ambe le leggi conferita nella R. Università di Pavia alla Signora Maria Pellegrina Amoretti d'Oneglia. Ode).

Una lapide commemorativa posta all'Università di Pavia ne riporta questa parte significativa:

« Ed or che la risorta insubre Atene, / con strana meraviglia, / le lunghe trecce a coronar ti viene, / o di Pallade figlia, / io, rapito al tuo merto, / fra i portici solenni e l'alte menti / m'innoltro, e spargo di perenni unguenti / il nobile tuo serto. »

Nel 1956 una seconda lapide fu posta, nello stesso luogo, dalla città di Imperia per ricordarne la figura.

Nel suo Prospetto biografico delle donne italiane[2], Ginevra Canonici Fachini la dipinge come una femminista ante litteram, propugnatrice dei diritti civili delle donne alle riunioni del Circolo Costituzionale di Milano.

Una via le è intitolata nel quartiere di Sampierdarena, a Genova.

http://it.wikipedia.org/wiki/Maria_Pellegrina_Amoretti

Renato Dulbecco (Catanzaro, 22 febbraio 1914 – La Jolla, 20 febbraio 2012). Madre Calabrese e Padre Ligure. È stato un biologo e medico italiano. È stato insignito del premio Nobel per la medicina nel 1975.

Le sue ricerche, compiute tra gli anni cinquanta e gli anni settanta, presso il laboratorio dell'Università di Bloomington, nell'Indiana, il prestigioso California Institute of Technology (Caltech) di Pasadena, l'Istituto di virologia di Glasgow e infine il Salk Insitute di La Jolla in California, lo portarono alla scoperta del meccanismo d'azione dei virus tumorali nelle cellule animali; scoperta per la quale è stato insignito del Premio Nobel per la medicina nel 1975. All'età di cinque anni, dopo la fine della prima guerra mondiale, si trasferì in Liguria con la sua famiglia, nella casa paterna di una frazione di Imperia: Poggi[2], dove il futuro Premio Nobel trascorse un'infanzia serena che favorì la sua curiosità e la sua vocazione per la ricerca scientifica. Qui visse anche alcune esperienze, fra cui la morte dell'amico Peppino, che furono decisive per la scelta della sua carriera futura, dal momento che si accese in lui la consapevolezza dell'impotenza della medicina dinanzi a malattie molto gravi[3]. Durante gli anni del ginnasio e del liceo, in Italia ci fu l'avvento della dittatura fascista di Benito Mussolini e anche la tranquilla vita cittadina ne fu influenzata, al punto che il paesino di Porto Maurizio fu unito a quello di Oneglia con la nascita di una nuova città: Imperia.

Il padre, che lavorava nel Genio Civile, venne mandato prima a Cuneo, poi a Torino e infine a Imperia, dove il giovane Renato frequentava il liceo De Amicis, la spiaggia e un piccolo osservatorio. Già da ragazzo diede prova di grande ingegno e perspicacia, iniziò, infatti, a trascorrere il suo tempo libero presso l'Osservatorio Meteorologico e Sismico della sua città dove si dedicava alla costruzione di strumenti all'avanguardia grazie a quanto aveva appreso dalla lettura di alcune riviste scientifiche del tempo.

http://it.wikipedia.org/wiki/Renato_Dulbecco

Edmondo De Amicis (Oneglia, 21 ottobre 1846[1] – Bordighera, 11 marzo 1908) è stato uno scrittore e pedagogo italiano. È conosciuto per essere l'autore del romanzo Cuore, uno dei testi più popolari della letteratura italiana per ragazzi. Nato in Piazza Vittorio Emanuele I, ora titolata a suo nome, presso Oneglia (prima che fosse accorpata a Porto Maurizio nell'unica città di Imperia 77 anni dopo, nel 1923), a soli due anni si trasferì e crebbe in Piemonte, dapprima a Cuneo, dove studiò alle scuole primarie, quindi a Torino, dove frequentò il liceo. Di famiglia benestante, il padre, d'origine genovese, copriva l'ufficio di banchiere regio di sale e tabacchi. Sia la sua casa ligure (oggi biblioteca) che quella di Cuneo (oggi annessa alla caserma militare Carlo Emanuele dei bastioni di Stura con vista Monviso) furono spaziose ed eleganti.

http://it.wikipedia.org/wiki/Edmondo_De_Amicis

Vieusseux ‹viösö´›, Giovan Pietro. - Letterato italiano (Oneglia 1779 - Firenze 1863), di famiglia ginevrina. Dopo aver molto viaggiato, si stabilì (1819) a Firenze e v'istituì subito un gabinetto scientifico-letterario per la lettura di giornali, riviste e libri italiani e stranieri, presto divenuto luogo d'incontro degli spiriti più nobili d'Italia, e che tuttora esiste. Nel gennaio 1821 fondò l'Antologia, che condusse avanti sino alla soppressione avvenuta per ragioni politiche nel 1833. Promosse inoltre pubblicazioni fervide d'italianità e di vita nuova, quali il Giornale agrario, la Guida dell'educatore di R. Lambruschini e l'Archivio storico italiano, di cui G. Capponi fu l'anima. Prezioso il suo carteggio. Il suo nome è associato a una nobile opera di propaganda civile.

http://www.treccani.it/enciclopedia/giovan-pietro-vieusseux/

Achille Vianelli (Porto Maurizio, 21 dicembre 1803 – Benevento, 2 aprile 1894) è stato un pittore e incisore italiano con cittadinanza francese.

Il padre Giovan Battista Vianelli, veneto di origine, sposando una parigina aveva mutato il nome in Vianelly o Viennelly e assunto la nazionalità francese, divenendo agente consolare napoleonico a Porto Maurizio. Achille mantenne il nuovo cognome e la nazionalità francese fino a dopo il 1938. Da Porto Maurizio la famiglia si era trasferita ad Otranto dove Achille trascorse la sua giovinezza. Nel 1819 Achille Vianelli è a Napoli per studiare pittura, ma padre e sorella tornarono in Francia per ricongiungersi a lui solo nel 1826.

A Napoli Achille fu subito intimo di Giacinto Gigante insieme al quale studiò il paesaggio ripreso dal vero, frequentando per qualche mese la scuola di Wolfgang Hüber (un pittore tedesco specialista nella ripresa topografica di vecchio gusto accademizzante) poi con Anton Sminck van Pitloo nel cui atelier nacque dal 1825 la Scuola di Posillipo di cui Vianelli fu uno dei principali rappresentanti.

Achille Vianelli sviluppò caratteristiche da prospettico quadraturista, dedicandosi con successo all'illustrazione della veduta urbana e dei monumenti, sviluppando una pregevole tecnica della seppia.

Nel 1848 si trasferisce a Benevento dove si dedica alla pittura[1] e nel 1850 fonda una scuola di disegno nel Chiostro di santa Sofia fra i cui partecipanti vi fu Gaetano de Martini.

La sua fama si diffuse in Francia e Luigi Filippo lo chiamò per dare lezioni di pittura al re, per questo visse temporaneamente in Francia fino al 1846, morì a Benevento all'età di 91 anni.

Il figlio Alberto, anch'esso pittore paesaggista, nato nel 1871 si trasferì nel 1875 a Parigi. Una sorella Flora aveva sposato nel 1826 Teodoro Witting, paesista ed incisore tedesco attivo a Napoli, e l'altra sorella Eloisa fu moglie dal 1831 di Giacinto Gigante. Il nipote Gustavo Witting, figlio di Flora ed intrinseco di casa Gigante, fu anche lui paesista, tra i tardi epigoni della Scuola di Posillipo.

http://it.wikipedia.org/wiki/Achille_Vianelli

Morardo Gaspare. - Poligrafo (Oneglia 1738 - Torino 1817). Scolopio, acceso giacobino durante il periodo francese, polemista violento, ha lasciato numerose opere, senza unità di ispirazione e di pensiero: L'uomo guidato dalla ragione (3 voll., 1780-81); L'arte di viver sano e lungamente (1782); La filosofia militare (3 voll., 1785-86); La damigella istruita (1787); De' testamenti (1790); De' doveri delle milizie (1794); L'arte di conservare ed accrescere la bellezza delle donne (1803).

http://www.treccani.it/enciclopedia/gaspare-morardo/

Carlo Amoretti (Oneglia, 16 marzo 1741 – Milano, 24 marzo 1816) è stato uno scienziato, poligrafo italiano. Appartenente a una famiglia di mercanti, studiò presso gli Scolopi di Oneglia (attuale Imperia). Nel 1756 entrò nell'ordine agostiniano. L'anno successivo si recò a Pavia per completare i suoi studi, rivolti soprattutto verso la fisica e la teologia. Nel 1761 andò per la prima volta a Milano, dove si trattenne per un anno, e l'anno successivo a Parma. A Parma perfezionò la conoscenza delle lingue antiche (latino, greco, ebraico) e moderne (francese, inglese, tedesco, spagnolo). Nel 1769, in conseguenza dell'abolizione del convento degli agostiniani nel Ducato di Parma, Amoretti divenne prete secolare. Lo stesso anno ottenne la cattedra di Giurisprudenza ecclesiastica all'Università di Parma.

A Parma Amoretti divenne sostenitore dei progetti riformistici di Guillaume du Tillot, primo ministro dal 1749 al 1771[1]. Le riforme del Tillot non ebbero tuttavia successo e, alla sua caduta, Amoretti perse la cattedra. Ritornò dapprima nella città natale e alla fine del 1772 a Milano.

Iniziò un'intensa attività di traduttore e scrittore di guide turistiche. In collaborazione con il padre Francesco Soave dal 1775 cominciò a pubblicare la rivista Scelta di opuscoli sulle scienze e sulle arti [1]. Nel 1797 divenne bibliotecario dell'Ambrosiana e raggiunse fra l'altro una particolare competenza nel campo delle scienze agrarie ed economiche, cui dedicò numerosi scritti. Nel 1797 scoprì all'Ambrosiana il manoscritto italiano, che si credeva perduto, di Antonio Pigafetta sul viaggio di Ferdinando Magellano. Dal 1778 al 1807 curò da solo una Nuova scelta d'opuscoli interessanti sulle scienze e sulle arti. Nel 1779 una edizione italiana della Geschichte der Kunst des Altertums di Johann Joachim Winckelmann col titolo Storia delle arti del disegno presso gli antichi, e nel 1804 una edizione del Trattato della pittura di Leonardo da Vinci, preceduta da importanti Memorie storiche su la vita, gli studi e le opere di Leonardo da Vinci. Nel 1808 fu consigliere delle miniere del Regno Italico. Fra gli studi scientifici occorre ricordare Della raddomanzia ossia elettrometria animale, ricerche fisiche e storiche (1808), Elementi di elettrometria animale (1816), e

il Viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como e ne' monti che li circondano (1814).

http://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Amoretti

Ulisse Calvi (Oneglia -Imperia 1617 - Roma 1693)

QUESTO NOBILE EDIFICIO SCOLASTICO
UN TEMPO COLLEGIO DELLE SCUOLE PIE
ED ANCORA OGGI DESTINATO
ALL'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'
FU ERETTO NEGLI ANNI 1699-1715
PER LA GENEROSA MUNIFICENZA
DI MONS. ULISSE CALVI
DOTTORE IN AMBE LE LEGGI
PROTONOTARIO APOSTOLICO
DECANO DEGLI AVVOCATI PATROCINANTI
NEL COLLEGIO DEL PALAZZO APOSTOLICO
NATO AD ONEGLIA NEL 1617
MORTO A ROMA NEL 1693
IN OCCASIONE DEL RESTAURO
LA CIVICA AMMINISTRAZIONE
POSE NELL'ANNO 1995

http://www.chieracostui.com/costui/docs/search/schedaoltre.asp?ID=5769

Mario Novaro (Diano Marina 1868 - Ponti di Nava 1944) compie studi universitari a Vienna e Berlino, laureandosi in filosofia nel 1893 nell'Università tedesca con una tesi su Malebranche. Due anni dopo consegue la laurea anche all'Università di Torino e pubblica i suoi primi scritti: *Lettera a Simirenko* (1890), *La teoria della causalità in Malebranche* (1893), *Il Partito Socialista in Germania* (1894), *Il concetto di infinito e il problema cosmologico* (1895). Stabilitosi a Oneglia (oggi Imperia), diventa assessore comunale per il giovane partito socialista e, dopo un breve periodo di insegnamento nel locale liceo, si inserisce con i fratelli nell'industria olearia di famiglia intestata alla madre Paolina Sasso. Questa attività non gli impedisce di continuare a coltivare interessi letterari e culturali attraverso la direzione, dal 1899 al 1919, di "La Riviera Ligure" (il foglio di promozione aziendale nato nel 1895 e da lui trasformato in raffinata rivista letteraria), l'edizione di *Pensieri metafisici* di Malebranche (1910), della raccolta di poesie *Murmuri ed echi* (1912, poi rielaborata in cinque successive edizioni), e di *Acque d'autunno* del taoista cinese Ciuangzé (1922).

http://www.fondazionenovaro.it/new/ind

Stampa *Oneglia con i Colori Pensanti*– Immagini Poetiche

LIGUSTROGRAFIA XILOPOLICROMA

TITOLO: Stampa ***Oneglia con i Colori Pensanti***– Immagini Poetiche

Xilografia policroma a 150 colori, Anno 2014

Tirature: 8 con colori e carte diverse

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Gindei	Impiego di polvere d'argento per dare rilievo a particolari finemente ricavati nella stampa.
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kindei	Colore dato da polvere d'oro per coprire minime parti della superficie della stampa con motivi decorativi.
Kinpaku	Impiego di foglia d'oro al fine di ricoprire superfici anche estese sulla stampa.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.
Urushi-E	Parti coperte con lacca per renderle lucide e brillanti

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: Carta pregiata Giapponese Tairei 80 gr.

Misura della stampa AIBAN: cm. 31 x cm 25

Firma: Firma in basso a destra *Ligustro di 90 anni*

Ligustro si è da sempre ispirato al maestro Hokusai e, come quest'ultimo ha raffigurato trentasei vedute del monte Fuji, così Ligustro sta realizzando una serie di stampe, con la tecnica Nishiki-e, che raffigurano il borgo di Oneglia (oggi Imperia) immerso in diverse ambientazioni dalle molteplici tematiche. La ribadita rappresentazione della città natale di Ligustro come soggetto principale sottolinea, ancora una volta, quanto l'Artista sia legato alla sua terra ed alle proprie origini. Le prime sei opere della serie sono state realizzate nel 2012 mentre Oneglia con i libri è stata eseguita nel 2013; Oneglia con i colori pensanti , come previsto, è stata ultimata all'inizio del 2014 e nei primi mesi del 2014 - in occasione del suo novantesimo compleanno – ha iniziato l'incisione dei legni di Oneglia con i fuochi d'artificio. Opere della serie realizzate: Oneglia con i palloncini, Oneglia con i gabbiani, Oneglia con le farfalle, Oneglia con i fiori, Oneglia con la poesia, Oneglia con la musica, Oneglia con i libri, Oneglia con i colori pensanti.

Poesia *Gioia di Vivere*

Diano Marina, 20 luglio 2014

Esposizione permanente, nel salone di ingresso della Fondazione Casa di riposo Maria Ardoino Morelli Piazza Giovanni XXIII, 1 - 18013 Diano Marina (Im), la seguente poesia su supporto plastico delle dimensioni cm 70 x 100.

GIOIA DI VIVERE

SONO FARFALLE
I FIORI DI IERI
SONO VELE OGGI LE FARFALLE
E DOMANI PESCI
POI FOGLIE
E POI BARCHE.
È SOGNO È REALTA'?
ANCORA SPLENDERÀ IL SOLE....
DOMANI…

LIGUSTRO

Surimono *Imperia la città che sale*

TITOLO: **Surimono *Imperia la città che sale***

Realizzato per la donazione alla Biblioteca di Imperia (31 gennaio 2015)

Xilografia policroma a 50 colori, 12 legni, Anno 2015

Tirature: 3 (1 per la Biblioteca di Imperia, 1 per il Comune di Imperia, 1 per la famiglia)

Tecniche impiegate in uso nel periodo EDO in Giappone:

Nishiki-E	Dipinti broccato, termine con il quale si prese ad indicare le xilografie policrome diffusesi a partire dal 1765 (incisioni su legno di pero o di ciliegio).
Bokashi	Stampa a colori sfumati
Karazuri	Stampa con parti realizzate con la sola pressione, senza colore, per ottenere il rilievo ed effetti tridimensionali.
Kirazuri	Stampa a mica consistente nell'applicare particelle di polvere di perla e mica al fine di ottenere effetto argentato e brillante. Per la stampa dell'oro e argento.

Legno: Le incisioni per i contorni e per i cliché sono state eseguite su legno di ciliegio (Sakura)

Carta: pregiate giapponesi

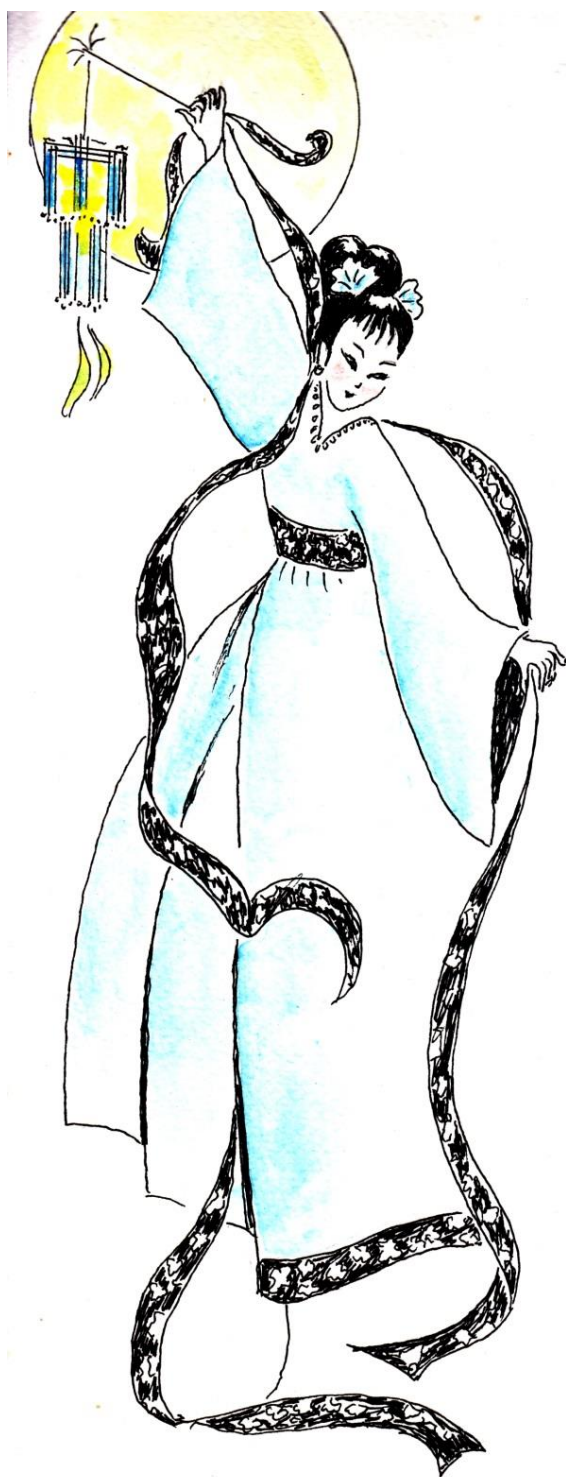
Misura della stampa: cm 21,7 x cm 25

Firma: firma a destra *LIGUSTRO*

…Con la cultura si sale…*la mongolfiera è, in sé, un'immagine di felicità e il fatto che porti Imperia in alto è l'auspicio di gioia collettiva per tutti noi che la amiamo. La stampa è un surimono augurale per la città. Vorrei contribuire a far ritornare ad Imperia la cultura. A Imperia sono nati personaggi che hanno contribuito alla Cultura e che spesso vengono quasi dimenticati*

NOTA: Nel Giappone del tardo periodo Edo, c'era l'uso di produrre uno speciale surimono per festeggiare particolari ricorrenze nell'attività di circoli culturali o eventi simili di livello. Questi oggetti, da qualcuno definiti kubarimono (stampe omaggio pregiate) erano xilografie a tiratura molto limitata, come i nostri esemplari numerati, eseguite su carta pregiata ed arricchite con le più preziose raffinatezze incisorie; fuori commercio, venivano distribuite a membri e sostenitori di circoli o a famigliari. Ligustro riprende con questa sua insuperabile abilità che gli è propria, la simpatica usanza giapponese. (Prof. Adriano Vantaggi)

(Estratto relazione Prof. Adriano Vantaggi, nato a Genova nel 1949 dove vive e lavora. Ha vissuto in Giappone dal 1973 al 1975 con borsa di studio del Ministero della Pubblica Istruzione. Si è laureato in lingue e civiltà orientali presso l'Istituto Orientale di Napoli e tra i migliori allievi del Prof. Adolfo Tamburello. È un "Yamatologo" molto quotato. Già consulente del Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone di Genova, autore di numerose pubblicazioni e traduzioni dal giapponese. Accanto ad altri studi, si dedica da anni allo studio della storia dell'antica xilografia giapponese. Collabora inoltre con associazioni culturali dedite all'insegnamento delle arti, della storia e della letteratura orientali

UNA POESIA VERAMENTE SIMPATICA E GRADITA - PER LIGUSTRO MAESTRO D'ARTE

Per Ligustro
maestro d'Arte

Come figlio del Cielo,
conosci l'impero
dell'Arte, lontano....
nei tempi remoti
d'orientale mistero.
Tu, mediterraneo
dei liguri sassi,
incontrasti lo spirito
che varcò gli orizzonti
di Oceani infiniti...
e ti innamorasti
di colori, di fiori
di cieli e di mari,
di pagode e giardini
di Re leggendari.
Fortunato, è il passante
che trova la strada
ove nascondi i gioielli
del tuo genio tenace.
E fortunato ancora di più,
è, l'animo mondo di male,
che ritrova il soffio divino
che sta in fondo,
ad ogni comune mortale.

Con molta ammirazione

[illegible]

Giugno 1992

Stampa di Ligustro: Città del sole il sole nella rete

Xilografia policroma a 187 colori, anno 2000
Tecniche impiegate:
Nishiki-e, Bokashi, Gindei, Karazuri, Kindei, Kirazuri, Mokkotsu, Sabi-Bori
Misura della stampa: cm 63,5 x cm 40
Carta: Carta pregiata Giapponese

Rappresentazione simbolica dell'opera:
il mercato del pesce di Oneglia come quello di Edo (l'odierna Tokyo)

Il disegnatore ha disegnato, L'incisore ha inciso, Lo stampatore ha stampato, Il calligrafo ha scritto. È nata la città del sole

Firma: Sigillo in basso a sinistra *LIGUSTRO,* sigillo in basso a sinistra *CHO-RAKU INCIDE LA GIOIA LIGUSTRO*